

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE  |   | PAG. |
|---|---|------|
|   | PAG.  |      |
| ALESI: Biennale di Venezia (4-17327) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .   | 7366  |      |
| ALFANO: Benefici combattentistici ai dipendenti da enti pubblici (4-16577) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .                       | 7366  |      |
| ALPINO: Mancata indizione da parte della RAI-TV di una sottoscrizione nazionale per gli alluvionati del Biellese (4-02655) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . . | 7367  |      |
| ALPINO: Incidenti durante il processo di Milano a carico di dinamitardi (4-16975) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .                               | 7367  |      |
| BALDI: Produzione di vermut a bassa gradazione alcolica (4-08420) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .  | 7368  |      |
| BARTOLE: Tassazione dei crediti vantati dai cittadini italiani a titolo di indennizzo per beni espropriati in Jugoslavia (4-15937) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .                 | 7368  |      |
| BASSI: Collegamenti aerei per Lampedusa (Agrigento) (4-17182) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 7369  |      |
| BASTIANELLI: Crisi nella produzione degli strumenti musicali in provincia di Ancona (4-15908) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                    | 7370  |      |
| BERAGNOLI: Nuovo stabilimento Breda a Pistoia (4-17226) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .   | 7370  |      |
| BERTUCCI: Utilizzazione di una galleria nella zona di Centocelle a Roma (4-17893) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                     | 7371  |      |
|   |   | PAG. |
|   | BIAMONTE: Opere pubbliche a Capaccio (Salerno) (4-17684) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 7371 |
|   | BIANCHI GERARDO: Struttura organizzativa e linee di intervento della SIP (4-11963) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .                                  | 7371 |
|   | BIANCHI GERARDO: Costruzione di nuove linee ferroviarie (4-17718) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                       | 7372 |
|   | BIANCO: Riliquidazione del trattamento pensionistico ad alcune categorie di ferrovieri (4-17715) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .        | 7373 |
|   | BIGNARDI: Contributi a favore dell'ammasso volontario della canapa di produzione 1969 (4-08975) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .                  | 7373 |
|   | BIONDI: Sul fenomeno degli allibratori abusivi (4-15077) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .   | 7373 |
|   | BOFFARDI INES: Istanze di medie aziende industriali private per assorbimento nelle partecipazioni statali (4-15809) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . . | 7374 |
|   | BONEA: Collocamento in aspettativa dei consiglieri e assessori regionali (4-17491) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i> ) . . . . .                 | 7375 |
|   | BONEA: Nomina di insegnanti di educazione artistica della scuola secondaria immessi nei ruoli (4-17923) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                 | 7375 |
|   | BONEA: Indennità di contagio agli insegnanti tecnico-pratici degli istituti professionali per ciechi (4-17924) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .          | 7376 |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

| PAG.  | PAG.  |
|---|---|
| BONIFAZI: Rinvio da parte della giunta provinciale amministrativa di una deliberazione al consiglio comunale di Siena (4-12947) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .     | CATALDO: Situazione occupazionale in comune di Montescaglioso (Matera) (4-17801) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  |
| 7376  | 7386  |
| BOTTA: Elettrificazione rurale da parte dell'ENEL (4-16508) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | CATTANEI: Benefici combattentistici ai dipendenti di enti pubblici (4-17313) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . . |
| 7377  | 7386  |
| BOTTA: Definizione pratiche per riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 (4-17172) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .                               | CEBRELLI: Riduzioni di personale alla META di Pavia (4-16892) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                                |
| 7378  | 7387  |
| BOZZI: Servitù militari (4-16618) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | CESARONI: Impianto militare in terreno di proprietà dell'università agraria di Nettuno (Roma) (4-16400) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .                       |
| 7378  | 7387  |
| BOZZI: Incidenti a Cremona durante uno sciopero generale (4-17338) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | CHINELLO: Cantieri navali di Venezia (4-17078) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  |
| 7379  | 7388  |
| BRIZIOLI: Programmi di lavoro della Terni siderurgica (4-17143) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .   | CICERONE: Declassamento del deposito locomotive di Sulmona (L'Aquila) (4-17832) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                   |
| 7380  | 7389  |
| CALDORO: Rivendicazioni sindacali dei lavoratori dipendenti dai caffè ristoratori di stazione (4-17057) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . | CINGARI: Situazione degli ex dipendenti del comitato UNRRA-Casa (4-17712) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i> ) . . . . .                    |
| 7380  | 7390  |
| CAMBA: Carezza di personale presso gli uffici giudiziari della Sardegna (4-15824) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .                 | CINGARI: Servizio di segreteria a Reggio Calabria per studenti dell'università di Messina (4-17874) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .               |
| 7380  | 7390  |
| CAPRARA: Ammodernamento dei servizi della funicolare centrale del Vomero (Napoli) (4-13472) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .             | CINGARI: Sperequazione nel trattamento di alcune categorie di insegnanti di scuola media (4-17880) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                |
| 7381  | 7390  |
| CASCIO: Aumento delle tariffe per trasporti su aliscafi nello stretto di Messina (4-13736) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .              | CORTI: Benefici combattentistici ai dipendenti di enti pubblici (4-17627) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .   |
| 7382  | 7391  |
| CASSANDRO: Vertenza sindacale alla cartiera Donzelli di Barletta (Bari) (4-16915) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .                                   | COTTONE: Collegamenti aerei per Lampedusa (Agrigento) (4-16918) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                   |
| 7383  | 7391  |
| CASTELLUCCI: Crisi nella produzione degli strumenti musicali nelle Marche (4-16087) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                | COTTONE: Licenza agli allievi ufficiali di complemento per esercitare il diritto di voto (4-17774) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .                            |
| 7384  | 7391  |
| CATALDO: Liquidazione integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-1970 (4-14230 e 15056) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .       | COVELLI: Benefici combattentistici ai dipendenti di enti pubblici (4-14923) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .  |
| 7384  | 7391  |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

| PAG.   | PAG.   |
|--|--|
| COVELLI: Chiusura dell'agenzia Alitalia di Prato (Firenze) (4-17240) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | DE' COCCI: Crisi nella produzione degli strumenti musicali in provincia di Ancona (4-16197) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                                       |
| 7392   | 7407   |
| COVELLI: Crisi economica in provincia di Pistoia (4-17744) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | DE' COCCI: Indagini relative alle attività assistenziali ONMI (4-16581) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .  |
| 7393   | 7407   |
| COVELLI: Crisi dell'azienda Le Querciolate di Serre di Rapolano (Siena) (4-17746) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                           | DEGAN: La Biennale di Venezia (4-17145) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .   |
| 7393   | 7407   |
| COVELLI: Stabilimento tessile di Castelnovo di Garfagnana (Lucca) (4-17862) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                                 | DEL DUCA: Comportamento dei magistrati romani nelle indagini sull'ONMI (4-16897) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .   |
| 7393   | 7408   |
| COVELLI: Crisi dell'industria laniera toscana (4-17879) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | DEL DUCA: Ricezione televisiva in alcuni comuni della provincia di Teramo (4-17535) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .   |
| 7394   | 7408   |
| D'ALESSIO: Porto turistico di Gaeta (Latina) (4-16027) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . .  | DE LEONARDIS: Retrodatazione dell'indennità speciale per i sottufficiali della Guardia di finanza (4-14437) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .   |
| 7395   | 7409   |
| D'ALESSIO: Procedure per il conferimento di incarichi agli ufficiali dell'esercito (4-16574) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | DELFINO: Rivendicazioni degli insegnanti tecnico-pratici (4-12361) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   |
| 7395   | 7410   |
| D'ALESSIO: Problemi relativi all'ordinamento dell'esercito (4-16625) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | DIETL: Controlli sulle caratteristiche dei ciclomotori (4-17343) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   |
| 7399   | 7411   |
| DAMICO: Trasmissioni televisive di servizi destinati alla scuola (4-17814) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   | DI MARINO: Chiusura dello stabilimento Doro italiana di Salerno (4-17942) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   |
| 7402   | 7412   |
| D'ANGELO: Nomina del condirettore generale della SEBN di Napoli (4-16337) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | DI MAURO: Gestione della ferrovia Sangritana (4-17560) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   |
| 7405   | 7412   |
| D'AURIA: Ampliamento stabilimento FAG di Casoria (Napoli) (4-16114) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . . | DURAND DE LA PENNE: Servizio televisivo <i>La Guinea oggi</i> (4-16798) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .   |
| 7405   | 7414   |
| D'AURIA: Assunzione di ex allievi operai negli stabilimenti militari (4-17300) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | DURAND DE LA PENNE: Tessere individuali di riconoscimento per le concessioni ferroviarie ai familiari dei pensionati statali (4-17485) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . |
| 7406   | 7414   |
| D'AURIA: Promozioni di dipendenti del Banco di Napoli (4-17949) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .  | FINELLI: Rimborso da parte dell'ONIG di spese di degenza degli invalidi di guerra in ospedali psichiatrici (4-17882) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .   |
| 7406   | 7415   |
| DE' COCCI: Riconoscimento delle qualifiche di mutilato e invalido civile (4-15784) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   |  |
| 7406   |  |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

|   | PAG. |   | PAG. |
|---|------|---|------|
| FLAMIGNI: Esercitazioni militari di neofascisti in una zona della Sabina (4-09696) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 7416 | GASTONE: Crisi della società Falconi di Novara (4-14952) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | 7423 |
| FLAMIGNI: Aggravi fiscali nei confronti delle aziende alberghiere della Romagna (4-13101) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .  | 7416 | GIOMO: Ferimento di uno studente nell'università di Milano (4-17361) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 7424 |
| FLAMIGNI: Ristrutturazione organizzativa della Comansider (4-15182) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .   | 7417 | GRANZOTTO: Chiusura dello stabilimento Metalfer-Fias di Patrica (Frosinone) (4-17809) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                      | 7424 |
| FLAMIGNI: Sollecita definizione dei ricorsi per le pensioni di guerra (4-16454) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .                  | 7417 | GREGGI: Notizie di stampa sul convegno nazionale dei centri Sturzo (4-18129) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .               | 7425 |
| FLAMIGNI: Crisi nella produzione della cellulosa rigenerata (4-17735) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | 7417 | GUERRINI GIORGIO: Incidenti tra maceranze della fabbrica SIMOD di Legnago (Padova) (4-17060) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 7426 |
| FLAMIGNI: Vertenza degli autotrasportatori cisternisti con le società petrolifere (4-17763) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                           | 7418 | GUIDI: Cessione alloggi INCLIS delle Censure (Terni) (4-16652) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | 7427 |
| FRACANZANI: Sospensione dell'attività estrattiva nelle cave dei Colli Euganei per agitazioni sindacali (4-17816) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . | 7418 | GUIDI: Fermata di un treno a Fabro scalo (Terni) (4-17380) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .  | 7428 |
| FRANCHI: Servitù militari ai confini orientali italiani (4-12772) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .   | 7419 | IANNIELLO: Situazione dipendenti della funicolare Safuce di Napoli (4-17622) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                    | 7428 |
| FRANCHI: Provvidenze agli agricoltori di Stilo (Reggio Calabria) danneggiati dalla siccità (4-13691) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .                           | 7420 | JACAZZI: Iscrizioni anagrafiche a Castelvoturno (Caserta) (4-17443) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 7428 |
| FRASCA: Costruzione di un elettrodotto in provincia di Matera (4-16771) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | 7420 | LA BELLA: Esposizione della bandiera nazionale al balcone municipale di Graffignano (Viterbo) nell'anniversario della Liberazione (4-17518) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . . | 7430 |
| FRASCA: Recapito corrispondenza in contrada Sanso del comune di Terranova di Sibari (Cosenza) (4-17538) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .                    | 7421 | LA BELLA: Sciopero del personale dell'ONIG (4-17657) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .                                       | 7430 |
| FUSARO: Aliquota IGE sulle acque minerali e medicinali e sulle bevande analcoliche (4-17309) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .   | 7421 | LAFORGIA: Costruzione di una pista dell'aeroporto di Bari (4-17199) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 7431 |
| GALLONI: Servizio ferroviario Roma-Cassino (Frosinone) (4-14992) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .  | 7422 | LAVAGNOLI: Sanzione disciplinare a carico di un insegnante dell'istituto statale d'arte di Verona (4-17878) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                     | 7431 |
|   |      | LIBERTINI: Situazione delle carceri giudiziarie di Torino (4-17332) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .                                       | 7432 |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| LOBIANCO: Collegamenti ferroviari con il Casertano (4-17274) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .  | 7432 | MARINO: Benefici combattentistici ai dipendenti della cassa Trapani V. E. di Palermo e del Banco di Sicilia (4-17503) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . . | 7439 |
| LOSPINOSO SEVERINI: Licenze di trasporto di cose per conto terzi per veicoli di portata superiore a 50 quintali (4-17734) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .       | 7433 | MARRAS: Aumento delle tariffe Alitalia (4-17147) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 7440 |
| LUBERTI: Elezioni comunali in provincia di Latina (4-16132) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 7433 | MATTARELLI: Finanziamenti alla società editrice Cappelli di Bologna (4-17758) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 7441 |
| LUCCHESI: Consiglio di amministrazione dell'istituto professionale Colombo di Livorno (4-17892) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   | 7433 | MENICACCI: Transito di autoservizi pubblici lungo l'autostrada Roma-L'Aquila (4-16986) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 7441 |
| MAGGIONI: Pubblicazione nella <i>Gazzetta ufficiale</i> della denominazione di origine controllata di vini dell'Oltrepò pavese (4-12867) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . . | 7434 | MILIA: Trasporto del bestiame da macello sui vagoni ferroviari (4-16980) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 7442 |
| MAGGIONI: Canone irriguo in provincia di Milano e Pavia a carico di agricoltori per prelievo di acque ex gratuite (4-14330) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .                                  | 7434 | MILIA: Trattamento pensionistico degli agenti di custodia (4-17101) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .  | 7443 |
| MAGGIONI: Convenzione di sicurezza sociale per i lavoratori italiani in Svezia (4-15115) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .  | 7435 | MIOTTI CARLI AMALIA: Episodi di violenza al liceo scientifico Fermi di Padova (4-15104) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .  | 7444 |
| MAGGIONI: Tariffe delle autolinee Lombarde (4-17054) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .  | 7435 | MONACO: Declassamento della stazione ferroviaria di Sulmona (L'Aquila) (4-17372) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 7445 |
| MAGGIONI: Sciopero degli impiegati di scalo Alitalia a Fiumicino (Roma) (4-17784) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 7436 | NICCOLAI GIUSEPPE: Stalla modello della ditta Gaddo della Gherardesca (4-12794) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .   | 744E |
| MAGGIONI: Consegna di targhe automobilistiche (4-17789) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 7436 | NICCOLAI GIUSEPPE: Funzionamento dei comitati regionali per la programmazione ospedaliera (4-15941) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 744E |
| MALAGODI: Capoluogo regionale della Calabria (4-17870) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | 7437 | NICCOLAI GIUSEPPE: Difesa di Mario Rossi da parte dell'avvocato Raimondo Ricci alla corte di assise di Genova (4-17074) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .              | 744E |
| MALFATTI: Riduzioni di personale alla Ambrosiana di Pietrasanta e Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) (4-17041) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .              | 7438 | NICCOLAI GIUSEPPE: Affissione di manifesti del PSI per la morte di Alessandro Floris (4-17080) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 744E |
| MAMMI: Situazione finanziaria della Metalfier-Fias di Patrica e Pomezia (Roma) (4-17756) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                                   | 7439 | NICCOLAI GIUSEPPE: Su un procedimento giudiziario contro la RAI-TV (4-17184) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .   | 7447 |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

|  | PAG. |   | PAG. |
|--|------|---|------|
| NICCOLAI GIUSEPPE: Su una costruzione in via Pieri a San Concordio (Lucca) (4-17225) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 7447 | ROBERTI: Indennità di prima sistemazione ai rimpatriati dalla Libia nel Bellunese (4-13866) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 7453 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Opinioni politiche del procuratore della Repubblica di Ivrea (Torino) (4-17302) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .     | 7447 | ROBERTI: Benefici combattentistici ai dipendenti da enti locali (4-16416) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .                              | 7453 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Competenze per lavoro straordinario ai cancellieri e segretari giudiziari (4-17390) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . . | 7447 | ROBERTI: Passaggio di posti da un ruolo ad un altro dell'Amministrazione delle poste (4-17752) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .                                   | 7454 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Sgombero di ruderi dal centro di Posara (Massa Carrara) (4-17395) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 7448 | ROBERTI: Orario di lavoro delle sezioni comunali di collocamento (4-17753) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .  | 7454 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Incidenti a Montevarchi (Siena) durante una manifestazione di « Lotta continua » (4-17677) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .                            | 7448 | ROBERTI: Rappresentante della CISNAL in seno alla commissione provinciale per la manodopera agricola di Treviso (4-17989) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . . | 7455 |
| ORLANDI: Incidenti al bar Italia di Trento (4-14505) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 7449 | ROSSINOVICH: Assorbimento nella Westinghouse di aziende elettromeccaniche italiane (4-14196) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | 7455 |
| ORLANDI: Atti vandalici contro la sezione del PSI di San Ginesio (Macerata) (4-17379) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 7449 | RUFFINI: Facoltà ai professori di scuola media di insegnare negli istituti di istruzione secondaria superiore (4-03399) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                     | 7456 |
| PAPA: Revoca di fidi bancari da parte di istituti del Beneventano (4-18116) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .  | 7450 | RUFFINI: Allontanamento di fotoreporter durante una partita di calcio (4-16939) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .   | 7456 |
| PAZZAGLIA: Riduzioni di personale alla miniera di Monti Onixeddu (Cagliari) (4-12776) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                   | 7450 | RUFFINI: Sgravi fiscali ai terremotati del Belice (4-17068) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .  | 7456 |
| PAZZAGLIA: Aumento delle tariffe Alitalia per la Sardegna (4-16976) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .  | 7451 | RUSO FERDINANDO: Aumento tariffe degli autotrasporti sulla linea Torretta-Palermo (4-16568) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                 | 7457 |
| PEZZINO: Passaggio a livello sulla ferrovia Circumetnea a Bronte (Catania) (4-14534) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                         | 7452 | RUSO FERDINANDO: Servizio aereo Palermo-Catania (4-16862) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .   | 7457 |
| PIETROBONO: Assunzione di personale civile presso l'Amministrazione della difesa per mansioni militari (4-16795) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .                         | 7453 | RUSO FERDINANDO: Situazione giuridico-previdenziale dei dipendenti dai Cantieri navali riuniti di Palermo (4-17033) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .       | 7458 |
| QUARANTA: Valorizzazione turistica della costiera del Cilento (Salerno) (4-16147) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .  | 7453 |   |      |

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| SABADINI: Importo delle soprattasse venatorie 1970 e proventi relativi distribuiti alle amministrazioni provinciali in Emilia-Romagna (4-16175) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . . | 7459 | SKERK: Comportamento di due carabinieri e di un finanziere al valico di frontiera di Muggia (Trieste) (4-16608) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .                                    | 7465 |
| SANGALLI: Provvidenze ai rimpatriati dalla Libia (4-15554) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 7459 | SKERK: Nuovo ufficio postale ad Aurisina (Trieste) (4-17241) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .  | 7466 |
| SANTAGATI: Divieto di un comizio a Santagata Militello (Messina) (4-16912) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 7460 | SKERK: Riunione di speleologi in un locale pubblico di Santa Croce di Trieste (4-17647) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 7466 |
| SANTI: Voci merceologiche trattate dalle farmacie (4-17779) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .   | 7460 | SPITELLA: Stazione ferroviaria della « direttissima » Roma-Firenze a Città della Pieve (Perugia) (4-17316) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .             | 7466 |
| SAVOLDI: Attentato alla sede del PSI di Darfo (Brescia) (4-17582) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 7461 | TERRAROLI: Contributi dovuti per gli atti relativi a controversie individuali di lavoro (4-16585) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .                | 7467 |
| SCARDAVILLA: Assegni mensili agli invalidi civili (4-12738) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 7461 | TERRAROLI: Traffico « pendolare » sulla linea ferroviaria Cremona-Brescia (4-17299) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                    | 7467 |
| SCIANATICO: Benefici combattentistici ai dipendenti delle ferrovie dello Stato (4-17493) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                           | 7461 | TOZZI CONDIVI: Assicurazioni sociali a favore del clero (4-15281) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .  | 7468 |
| SCOTTI: Statizzazione della ferrovia Cancellone-Benevento (4-17174) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .  | 7462 | TOZZI CONDIVI: Oneri derivanti ai comuni dalla gestione degli uffici giudiziari (4-17111) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .                        | 7468 |
| SERVADEI: Ricerche archeologiche in comune di Verrucchio (Forlì) (4-13337) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .   | 7462 | TOZZI CONDIVI: Limite d'età per la guida degli autobus in servizio di linea (4-17486) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                  | 7469 |
| SERVADEI: Mafia e vendite giudiziarie all'asta (4-17578) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .   | 7463 | TOZZI CONDIVI: Assicurazioni sociali al personale laico al servizio del clero (4-17966) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .                              | 7469 |
| SERVADEI: Liquidazione danni sismici (4-17579) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .   | 7463 | TRIPODI ANTONINO: Incidenti durante un processo a carico di dinamitardi a Milano (4-16984) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .                       | 7470 |
| SGARBI BOMPANI LUCIANA: Elettificazione di talune zone rurali del Modenese (4-16352) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .                          | 7464 | TRIPODI ANTONINO: Conglobamento dello stipendio con l'indennità di alloggio per gli agenti di custodia (4-17021) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . . | 7470 |
| SGARBI BOMPANI LUCIANA: Asili nido presso l'INPS, INAM, ACI, GESCAL e SIP (4-17310) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .                              | 7464 |  |      |
| SGARLATA: Potenziamento e ristrutturazione delle ferrovie siciliane (4-17090) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .                                      | 7465 |  |      |

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

|   | PAG. |
|---|------|
| TRIPODI GIROLAMO: Costruzione di strade rurali a Brancaleone (Reggio Calabria) (4-11612) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .   | 7471 |
| TRIPODI GIROLAMO: Esposizione della bandiera nazionale all'ufficio telegrafico di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) nell'anniversario della Liberazione (4-17551) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . . | 7471 |
| TURCHI: Notizie di stampa sull'acquisto di un immobile da parte del Poligrafico dello Stato (4-17871) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .   | 7471 |
| VAGHI: Problemi pedagogici creati dalla manifestazione canora dello <i>Zecchino d'oro</i> (4-17034) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .  | 7472 |
| VIANELLO: Officine aeronavali di Tesera (Venezia) (4-17452) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | 7472 |
| ZUCCHINI: Licenziamenti nello zuccherificio di Empoli (Firenze) (4-14243) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .  | 7473 |

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti disposizioni siano state date in merito alla mancata nomina dei direttori responsabili delle manifestazioni artistiche 1971 dell'ente autonomo Biennale di Venezia.

Si fa presente che il pesante lavoro di preparazione di tali manifestazioni è in deciso ritardo e che tutta la cittadinanza veneziana è preoccupata a tale riguardo. (4-17327)

RISPOSTA. — Con decreto del 1° giugno, in corso di pubblicazione, il dottor Wladimiro Dorigo, il maestro Mario Labroca, il pittore Mario Penelope e il dottor Gian Luigi Rondi sono nominati, fino al 31 dicembre 1971, vice commissari dell'ente autonomo « La biennale di Venezia esposizione internazionale d'arte », con l'incarico di coadiuvare il commissario straordinario per la realizzazione delle mani-

festazioni dell'ente, nel settore che a ciascuno di essi sarà attribuito con provvedimento dello stesso commissario.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* ANTONIOZZI.

ALFANO, FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte ed a quali conclusioni siano pervenuti i ministeri che esercitano la vigilanza su enti pubblici in ordine ai quesiti concernenti le modalità di applicazione della legge 24 maggio 1970, numero 336, e per i quali la commissione speciale del Consiglio di Stato, in data 12 novembre 1970 ha sostenuto l'opportunità che siano invitati ad esprimere il loro avviso, « nell'ambito delle rispettive competenze tutti i ministeri » interessati; e per conoscere, visto che per tutto un complesso di quesiti la commissione citata ha espresso un parere in parte definitivo ed in parte interlocutorio, se si ritenga doveroso agire in modo da consentire il rapido avvio a soluzione delle questioni sorte e che hanno profondamente turbato le categorie interessate. (4-16577)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, con parere del 12 novembre 1970, numero 43/70, concernente l'interpretazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, si pronunciava in via definitiva per il personale statale, ed in via interlocutoria per il personale delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e di diritto pubblico; e, in particolare, per il personale degli enti pubblici economici, chiedendo che sulle questioni sollevate — in relazione alla loro complessità e delicatezza — fossero invitati ad esprimere il loro avviso, nell'ambito delle rispettive competenze, tutti i Ministeri che esercitano la vigilanza su enti pubblici.

Pertanto, con circolare del 15 dicembre 1970, n. 706650/45906, le amministrazioni venivano invitate, per la parte relativa ai dipendenti statali, a dare alla citata legge integrale applicazione, uniformandosi ai criteri enunciati dal Consiglio di Stato; e, per corrispondere alla richiesta dello stesso alto consesso, nel contempo venivano sollecitate a far conoscere le loro considerazioni ed il loro motivato avviso in ordine alle questioni sorte nei riguardi degli enti da esse vigilati.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

Infine, acquisito il parere di tutte le amministrazioni, in data 26 aprile 1971, è stato chiesto al Consiglio di Stato il definitivo avviso per quanto riguarda il personale oggetto della pronuncia interlocutoria.

Non appena perverrà tale parere, saranno impartite le opportune istruzioni.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* ANTONIOZZI.

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi del singolare comportamento della RAI-TV, che di fronte alla sciagura abbattutasi sul Biellese e su altre operose zone del Piemonte, con crudeli perdite umane ed enormi danni alle strutture della vita civile e della produzione, non ha ravvisato motivi sufficienti per indire una sottoscrizione nazionale, come quelle lanciate (anche per finalità e necessità sorte oltre i confini nazionali) in svariate altre occasioni, in tutte le quali la gente piemontese aveva contribuito con sollecitudine e generosità senza pari. (4-02655)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fatto presente di non avere indetto la sottoscrizione di cui è cenno nell'interrogazione surriportata, per non intralciare le iniziative che erano già state assunte da altri promotori ed alle quali essa ha dato la sua piena adesione.

La RAI stessa ha fatto notare, in proposito, che neppure in passato, in occasione di analoghe gravi calamità — quali, ad esempio, le disastrose alluvioni del novembre 1966 in Toscana e nelle tre Venezie, il maltempo in Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Umbria e Marche — ha promosso direttamente alcuna azione intesa a raccogliere fondi per i sinistrati, ma si è limitata a dare il suo appoggio alle diverse iniziative nazionali di solidarietà con le popolazioni colpite.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* BOSCO.

ALPINO E SERRENTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se e come sia compatibile con le più elementari garanzie per lo svolgimento della funzione giudiziaria il tollerare la formazione, la permanenza e l'azione nelle aule giudiziarie di gruppi organizzati ai fini di intimi-

dazione ed anche di violenza nei confronti di testi e di giornalisti.

Si fa espresso riferimento a quanto accaduto ancora il 24 marzo 1971, a Milano, al processo per gli attentati dinamitardi, ove il giornalista Enzo Tortora è stato insultato, provocato e poi aggredito da un centinaio di anarchici.

È chiaro che con simili azioni si intende creare un clima di distorsione dell'opinione pubblica e di pressione sullo svolgimento dei processi e sulla loro conclusione. (4-16975)

RISPOSTA. — Si comunica quanto in merito al contenuto della interrogazione, ha riferito la procura generale presso la corte d'appello di Milano.

Nel corso delle prime tre udienze del dibattimento iniziatosi il 23 marzo 1971 davanti la corte di assise di Milano a carico di un gruppo di dinamitardi, si sono verificati vivaci incidenti, determinati da intemperanze degli imputati e del pubblico e trasmontati anche in espressioni oltraggiose nei confronti della corte. Tali eccessi sono stati repressi dal presidente, per quanto la situazione lo consentiva, con provvedimenti ordinatori a norma degli articoli 433 e 434 del codice di procedura penale, mentre, per uno specifico fatto di oltraggio commesso da uno degli imputati, il pubblico ministero ha subito richiesto la acquisizione al suo ufficio di copia del verbale di udienza per procedere a norma degli articoli 60 e 436 del codice predetto.

Quanto al contegno oltraggioso tenuto dal pubblico, dopo la chiusura, per altro, di una delle udienze predette, sono in corso indagini dirette alla identificazione dei responsabili.

In ordine, infine, all'episodio che concerne il giornalista Enzo Tortora, corrispondente dei quotidiani *La Nazione* e *Il Resto del Carlino*, dagli accertamenti compiuti dalla stessa procura generale, non appena avuta notizia dei fatti, e dalle dichiarazioni rese al giudice dal dottor Tortora è risultato: 1) che effettivamente, alla chiusura delle udienze del 23 e 24 marzo, mentre già i magistrati stavano uscendo dall'aula, egli fu oggetto di insulti e minacce da parte del pubblico che stava sfollando dalla sala d'udienza; 2) che data la confusione del momento e anche la distanza che intercedeva fra il settore riservato al pubblico e il luogo in cui si trovavano i giudici in procinto di lasciare la sala, è attendibile che questi ultimi non abbiano avuto percezione

degli incidenti; 3) che, dopo la seconda delle udienze anzidette, mentre il dottor Tortora si trovava ancora negli ambulatori del palazzo di giustizia, fu fatto oggetto di un'altra clamorosa dimostrazione ostile da parte di un gruppo di anarchici: dimostrazione, per altro, subito sedata dall'intervento della forza pubblica che impedì ogni atto di violenza fisica in danno del giornalista; 4) che il dottor Tortora ha espressamente dichiarato che non intende querelarsi.

In esito a tali accertamenti, il procuratore generale ha provveduto a richiamare il responsabile dell'ordine pubblico alla necessità di usare la massima energia per impedire il ripetersi di episodi come quelli suindicati e per garantire soprattutto che gli organi della stampa possano svolgere adeguatamente i loro compiti. Analogo invito è stato rivolto dal presidente della corte al comandante il nucleo di polizia giudiziaria carabinieri.

*Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia:* PELLICANI.

BALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza di quanto pubblicato dal giornale *Roma* n. 282 di mercoledì 15 ottobre 1969 nell'articolo di fondo a firma Felice Bellotti e precisamente che, una celeberrima casa produttrice di vermut ha messo recentemente in vendita vermut con una gradazione alcolica di 6 gradi e mezzo;

2) se la sopradetta notizia corrisponda a verità ed in caso affermativo di quale ditta trattasi e quali provvedimenti verranno presi per impedire di screditare la produzione italiana. (4-08420)

RISPOSTA. — Da accurate indagini effettuate dai competenti organi di vigilanza di questo Ministero, è risultato che in Italia nessuna fabbrica produce vino vermut a gradi 6,5, secondo quanto pubblicato dal giornale *Roma* del 15 ottobre 1969.

Inoltre, da accertamenti disposti a suo tempo dalla prefettura di Napoli presso vari esercizi pubblici locali, è risultato che non era in vendita vermut di gradazione inferiore ai 16 gradi.

È noto, per altro, che la produzione del vermut è sotto il controllo permanente degli

organi dell'amministrazione finanziaria, per quanto riguarda sia la lavorazione, sia la uscita del prodotto finito dagli stabilimenti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* NATALI.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando darà disposizioni affinché si desista dal chiedere ai profughi giuliani l'imposta di successione inerente l'eredità dei crediti di indennizzo vantati nei confronti del Ministero del tesoro per i beni espropriati dalla Jugoslavia nei territori ceduti in base al trattato di pace, ed affinché si provveda al rimborso delle somme già corrisposte per tale titolo.

A questo proposito va messo in evidenza che lo Stato italiano, il quale negli anni dell'immediato dopoguerra doveva sostenere gli oneri della ricostruzione, aveva difficoltà nel pagare alla Jugoslavia le riparazioni di guerra (125 milioni di dollari) come previsto dal paragrafo 1 del capitolo B dell'articolo 74 del trattato di pace.

Per ovviare a tali difficoltà, lo Stato italiano, pur non avendo ottenuto dai proprietari di beni situati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al trattato di pace, che erano stati espropriati dalla Jugoslavia medesima, alcun mandato, stipulò con la Jugoslavia una serie di accordi (23 maggio 1949, ratificato con legge 10 marzo 1955, n. 121; 23 dicembre 1950, ratificato con legge 10 marzo 1955, n. 122; 18 dicembre 1954 reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1955, n. 210).

In base a tali accordi il pagamento delle riparazioni venne sospeso (articolo 16 dell'accordo del 1954) ed il credito dei giuliani congelato e ridotto a 72 milioni di dollari (punto 3) dell'articolo 2 dell'accordo del 1954) nonché reso compensabile con il debito per le riparazioni di guerra.

Sempre al di fuori di qualsiasi incarico da parte degli aventi diritto all'indennizzo nei confronti della Jugoslavia, lo Stato italiano trasformò di poi detto credito, esigibile in Jugoslavia in base al decreto jugoslavo del 17 novembre 1947 (gazzetta ufficiale jugoslava del 19 novembre 1947, n. 98) in un credito esigibile in Italia in base alle leggi 5 dicembre 1949, n. 1064; 31 luglio 1952, n. 1131; 8 novembre 1956, n. 1325; 6 ottobre 1962, n. 1469, e 6 marzo 1968, n. 193.

Dato che, nel caso concreto, fu lo Stato stesso che di propria iniziativa ed al di fuori

di qualsiasi mandato, per tutelare i propri interessi, trasformò il credito di privati cittadini esigibile solo in Jugoslavia (e quindi non assoggettabile all'imposta di successione) in un credito esigibile solo in Italia (e quindi apparentemente assoggettabile al tributo ereditario) ne consegue che, agli effetti fiscali, va in realtà tenuto conto solo delle caratteristiche originarie del credito e non di quelle create dallo Stato per far fronte a proprie necessità.

È appena il caso di ricordare che questa situazione non ha alcun addentellato con il caso prospettato dalla risoluzione ministeriale del 28 febbraio 1951, n. 130975.

Infatti, nell'ipotesi prospettata da tale risoluzione, i crediti privati risultano titolari di un semplice interesse legittimo ad ottenere un risarcimento dallo Stato italiano, che lo paga con denaro del contribuente italiano in applicazione dell'articolo 79 del trattato di pace.

Nel caso dei profughi giuliani invece, i loro beni, espropriati dalla Jugoslavia nei territori ceduti a quest'ultima in base al trattato di pace, viene esplicitamente esclusa ogni applicabilità dell'articolo 79 del trattato di pace. I pagamenti infatti non avvengono con denaro del contribuente italiano ma in base ad un accreditamento effettuato dalla Jugoslavia in favore dell'Italia dopo conglobati e concordati i crediti vantati degli italiani in base al citato provvedimento legislativo jugoslavo.

Ne consegue che i creditori italiani dell'indennizzo in parola, dovuto dalla Jugoslavia e pagato dall'Italia, sono titolari di un vero e proprio diritto soggettivo perfetto, come hanno deciso di recente le sezioni unite della Suprema Corte di Cassazione con la sentenza 18 settembre 1970, n. 1549.

E del pari è appena il caso di ricordare che non può più venir presa in considerazione neppure la decisione della V sezione della Commissione centrale delle imposte di data 21 aprile 1961, n. 42261, in quanto risulta precedente alla citata sentenza delle sezioni unite della Suprema Corte di Cassazione la quale ha sviscerato a fondo tutti gli aspetti del problema capovolgendo i presupposti presi a base di ogni precedente giudizio.

Per tutti questi motivi sembra evidente non potersi dare luogo ad imposizione successoria di sorta. (4-15937)

RISPOSTA. — È noto che ai sensi del terzo comma dell'articolo 20 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, i crediti, sia che ap-

partengano a cittadini, sia che spettino a stranieri, si considerano esistere nello Stato quando sono in esso esigibili.

In base a tale norma, anche i crediti vantati a titolo di indennizzo per i beni espropriati dalla Jugoslavia nei territori ceduti in base al trattato di pace, in quanto esigibili in Italia, sono assoggettabili ai tributi successori nei confronti degli eredi dell'avente diritto.

Precisati in tal modo i termini della questione, appare inutile l'esegesi storica del credito per stabilirne la preesistenza in Jugoslavia o la causa del trasferimento in Italia.

Invero, quale possa essere il risultato di tale accertamento, sta di fatto che esso non muterebbe la condizione di assoggettabilità del credito al tributo successorio, condizione cioè, che in forza delle citate disposizioni di legge si determina per effetto della esigibilità in Italia del credito stesso.

Né, è il caso di precisare, effetti nel senso richiesto può esplicitare la sentenza n. 1549 adottata dalla Suprema Corte di Cassazione in data 18 settembre 1970, giacché la stessa, in realtà, si limita a riconoscere ai creditori dell'indennizzo la titolarità di un diritto soggettivo perfetto.

Il Ministro: PRETI.

BASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che il 1° aprile 1971 l'ATI ha sospeso il collegamento aereo per Lampedusa, Pantelleria e Trapani per effettuarlo direttamente da Palermo; se ritenga di intervenire presso l'ATI affinché, per non eliminare del tutto i pur necessari collegamenti intermedi, almeno nella stagione turistica, il volo *BM 126*, che esegue la rotta Napoli-Palermo-Trapani-Pantelleria (ove sosta 2 ore e 45 minuti) possa proseguire per Lampedusa, da dove ripartire per la rotta inversa, dopo una sosta più breve, e quindi senza variazioni di orario. (4-17182)

RISPOSTA. — Esigenze operative derivanti dalla attuale disponibilità di aerei, non consentono per ora alla società ATI di ripristinare il precedente collegamento per Lampedusa, via Trapani-Pantelleria.

Si aggiunge che da rilevazioni effettuate durante il periodo in cui l'anzidetto collegamento era operante, è emerso che la maggior parte dei passeggeri provenienti da Lampedusa — mediamente 10 passeggeri per volo — era diretta a Palermo ed oltre. Al contrario, le « correnti » di traffico più rilevanti verso

l'isola di Lampedusa sono quelle provenienti dall'Italia del nord e che generalmente fanno scalo a Palermo, per cui l'istituzione del servizio diretto per Lampedusa comporta per le correnti stesse un indubbio vantaggio.

La società ATI, pur insistendo sulle esigenze operative che l'hanno indotta ad istituire, durante il periodo estivo, l'anzidetto servizio diretto, ha però assicurato che la questione dei collegamenti intermedi fra Palermo e Lampedusa sarà opportunamente riesaminata in occasione del prossimo cambio di orario.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

BASTIANELLI, BRUNI, BENEDETTI, DE LAURENTIIS E VALORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, di fronte allo stato di crisi delle fabbriche che producono fisarmoniche in provincia di Ancona, si stia provvedendo ad emettere la dichiarazione di crisi del settore — come da richieste delle fabbriche interessate — e consentire alle maestranze colpite di poter usufruire dei benefici della Cassa integrazione e guadagni. (4-15908)

RISPOSTA. — L'andamento produttivo delle industrie di strumenti musicali è stato sfavorevolmente influenzato in questi ultimi mesi da una contrazione delle vendite sia sul mercato interno sia su quello estero, dovuta, per quanto riguarda quest'ultimo mercato, agli aumenti dei prezzi verificatisi nella produzione nazionale che ne hanno determinato la perdita della competitività nei confronti di quella straniera.

Di tale inversione di tendenza hanno subito risentito le industrie operanti in provincia di Ancona e non essendo ipotizzabile una sollecita soluzione si è provveduto con il decreto ministeriale 20 marzo 1971, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 117 dello scorso maggio, a dichiarare la condizione di crisi economica delle imprese industriali degli strumenti musicali operanti in detta provincia, per porre in essere, in loro favore, le provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Il problema del settore non può, per altro, essere visto sotto l'angolo degli interventi straordinari, ma occorre ricercare gli strumenti e i mezzi più idonei per una valida ristrutturazione del settore, in considerazione dell'alta affermazione raggiunta da tali prodotti e del

fatto che esso riveste un particolare aspetto sociale per la provincia di Ancona. In tale senso, da parte di questo Ministero sono stati iniziati studi appropriati.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quali motivi l'EFIM e con esso la direzione dello stabilimento Ferroviaria Breda Pistoiesi hanno recentemente stabilito che il nuovo stabilimento in costruzione a Pistoia coprirà un'area di 58.206 metri quadrati invece di 75 mila metri quadrati come invece era stato precedentemente assicurato.

Per sapere inoltre quale livello di occupazione garantirà il predetto nuovo stabilimento tenendo presente che, ripetutamente, i sindacati e gli enti locali hanno chiesto che tale livello non sia inferiore a 2 mila unità. Per sapere infine se sia vero che nel nuovo stabilimento saranno utilizzati i vecchi impianti e le vecchie macchine oggi adoperati nell'attuale fabbrica e come ciò potrebbe conciliarsi con l'assoluta necessità di creare una modernissima unità produttiva altamente competitiva. (4-17226)

RISPOSTA. — La superficie del fabbricato industriale del costruendo nuovo stabilimento della Ferroviaria Breda Pistoiesi è di 61 mila metri quadrati, ai quali se ne devono aggiungere 7 mila corrispondenti ai fabbricati per uffici e servizi sociali. L'area coperta complessiva sarà dunque di 68 mila metri quadrati.

Nel corso degli studi sul progetto di realizzazione dell'opera si era effettivamente ipotizzata una estensione dell'intero complesso su di un'area maggiore pari a circa 75 mila metri quadrati. Nella successiva fase applicativa del progetto si è per altro manifestata la necessità di una migliore razionalizzazione della impostazione tecnica dello stabilimento stesso, per cui le dimensioni previste nella prima fase di studio sono state correlate al miglioramento dell'efficienza complessiva dello impianto.

Gli investimenti previsti per il nuovo stabilimento, che occuperà 1.055 unità, si aggirano sugli 8 miliardi, uno in più, quindi, rispetto ai sette miliardi delle indicazioni originarie.

*Il Ministro: PICCOLI.*

**BERTUCCI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda utilizzare la galleria costruita a Centocelle (Roma) — zona dell'aeroporto — galleria che doveva servire per la penetrazione verso Roma della ferrovia Roma-Fiuggi-Alatri.

Per sollecitare, inoltre, il funzionamento delle apparecchiature di segnalazione e protezione dei passaggi a livello della suddetta linea, poste in opera dalla Stefer.

Per sollecitare, infine, i collegamenti a mezzo autobus con le stazioni della Roma-Fiuggi dei comuni compresi nel tratto che va da Genazzano ad Alatri, nonché la costruzione delle pensiline per i servizi di autobus in Palestrina ed in tutti gli altri comuni che ne sono privi. (4-17893)

**RISPOSTA.** — La galleria della zona dell'aeroporto di Centocelle, come è noto, era stata costruita per l'ammodernamento della ferrovia Roma-Fiuggi-Alatri. Però l'emanazione della legge del 19 dicembre 1969, n. 1042, ha recentemente subordinato qualsiasi realizzazione di opere alla presentazione di un piano dei trasporti pubblici del comprensorio per il miglior coordinamento delle linee metropolitane con le ferrovie e con gli altri modi di trasporto.

La sistemazione dei passaggi a livello sulla ferrovia Roma-Fiuggi-Alatri sarà oggetto di particolare esame in sede di ammodernamento sempre che si decida il mantenimento dell'esercizio ferroviario nel quadro del piano dei trasporti di cui sopra.

Attualmente non è stata presentata alcuna proposta di collegamento dei comuni con le stazioni a mezzo di autobus in quanto tutti i paesi sono collegati direttamente con i capiluogo.

La costruzione delle pensiline per i servizi di autobus spetta ai rispettivi comuni; tuttavia si fa presente che date le numerose fermate a breve distanza la realizzazione di tali impianti rappresenterebbe un onere non indifferente.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**BIAMONTE.** — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti, per la parte di loro competenza, vorranno adottare:

a) per sistemare i giardini pubblici di Capaccio (Salerno) dove, da mesi, è sorto un

fosso che rappresenta un serio pericolo per la salute e la incolumità pubblica;

b) perché, a detto comune, siano dati i mezzi necessari per la costruzione della rete idrica e fognaria;

c) perché sia finalmente sistemato l'edificio scolastico di recente costruzione.

(4-17684)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Capaccio, con deliberazione del 19 febbraio 1971, n. 114, ha deliberato la sistemazione dei giardini pubblici, impegnando per la relativa opera una spesa complessiva di lire 2.604.000.

Inoltre, i lavori per la costruzione in quel comune delle fognature nelle frazioni di Lucinella e Torre di Paestum sono stati già ultimati. Restano solo da appaltare i lavori relativi agli impianti di depurazione, che sono stati, per altro, già finanziati.

Infine, per la sistemazione dell'edificio scolastico di Capaccio, quell'amministrazione comunale ha predisposto una perizia suppletiva conformemente alle direttive tecniche impartite dal provveditorato alle opere pubbliche. Al risultato di tale perizia, è subordinato l'ulteriore corso dei lavori.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**BIANCHI GERARDO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità che la SIP — società italiana per l'esercizio telefonico — sta modificando la propria struttura organizzativa in modo da sopprimere praticamente — nelle zone dove esistono — le direzioni regionali, togliendo ad esse la maggior parte delle funzioni fin oggi espletate.

Nel caso che ciò risponda a verità, l'interrogante desidera sapere dal ministro:

1) se egli ritenga che questo contrasti, nella sostanza, con la realizzazione delle regioni, ora in atto; realizzazione che ha, come logico presupposto, l'adeguamento massimo possibile di tutti gli organismi di enti che compiono funzioni o servizi di carattere generale, alla nuova struttura territoriale del paese;

2) se ritenga invece che sarebbe più utile estendere ed accentuare l'organizzazione regionale ora esistente nella SIP, con innegabile vantaggio funzionale ed economico dell'azienda stessa e, insieme, con vantaggio dei cittadini attraverso la maggiore snellezza nella realizzazione dei servizi richiesti.

(4-11963)

**RISPOSTA.** — I provvedimenti che la società concessionaria telefonica sta attuando relativamente alla propria struttura organizzativa, derivano dalla esigenza di rafforzare gradualmente l'organizzazione periferica della società e di eliminare alcuni squilibri dovuti a motivi tradizionali o a particolari circostanze. Tali provvedimenti tendono ad introdurre criteri di uniformità nella struttura aziendale, senza per altro modificare sostanzialmente l'organizzazione già in atto.

Le linee di intervento prevedono infatti che la struttura organizzativa aziendale si configuri come segue:

**Agenzie:** operano in un ambito territoriale corrispondente in linea di massima ad una provincia; è previsto che anche più province possano rientrare nell'ambito di una unica agenzia;

**Direzioni regionali:** raggruppano più agenzie, la loro giurisdizione territoriale non corrisponde sempre esattamente alle corrispondenti circoscrizioni amministrative secondo l'ordinamento regionale dello Stato; si hanno cioè anche direzioni regionali comprendenti più regioni;

**Direzioni di zona:** corrispondenti territorialmente alle cinque ex società concessionarie, cui competono compiti di coordinamento nell'attività delle direzioni regionali.

In tale ordinamento, le agenzie sono l'unità di base ed il nucleo fondamentale dell'organizzazione periferica e costituiscono il primo livello operativo, mentre le direzioni regionali — le cui funzioni, non appaiono dunque soppresse — costituiscono il secondo livello operativo. Si attua pertanto un ampio decentramento di competenze e responsabilità che permetterà una più efficiente gestione del servizio nei confronti degli utenti.

L'attuazione integrale di tale struttura avviene in modo graduale al fine di non turbare il regolare andamento dell'azienda il che è tanto più necessario in vista dell'ampio sviluppo dei servizi e degli impianti previsto dal piano quinquennale 1971-1975.

*Il Ministro:* PICCOLI.

**BIANCHI GERARDO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere tenuto presente:

a) che già si sta realizzando la direttissima Roma-Firenze;

b) l'opportuna decisione del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, di quadruplicare il tratto Firenze-Prato;

c) che già sono stati iniziati gli studi per il raddoppio della Bologna-Milano, la cui realizzazione dovrebbe essere compresa nel prossimo piano poliennale delle ferrovie dello Stato; se la stessa direzione generale delle ferrovie dello Stato abbia pure considerata:

1) la necessità di proseguire il quadruplicamento della ferrovia nel tratto Prato-Pistoia, necessità accresciuta dalla avvenuta istituzione di una stazione di « contenitori » presso la stazione di Montale-Agliana;

2) la necessità di iniziare lo studio per un nuovo tracciato della Porrettana nel tratto Pistoia-Porretta Terme per costituire così il naturale e logico raddoppio della direttissima Firenze-Bologna, quale obbligato completamento dei tratti Roma-Firenze e Bologna-Milano. (4-17718)

**RISPOSTA.** — Si premette anzitutto che, stante le assai ingenti spese richieste per procedere alla costruzione di nuove linee ovvero al quadruplicamento delle esistenti linee a doppio binario ed al raddoppio di quelle a semplice, i provvedimenti relativi vanno ovviamente programmati e quindi realizzati sulla base di oculati criteri di gradualità, intervenendo in via prioritaria laddove i margini di potenzialità offerti dagli impianti attuali risultino inadeguati rispetto agli impegni di traffico già registrati o prevedibili a medio termine.

In tale quadro, come è noto, l'azienda delle ferrovie dello Stato si è dovuta anzitutto preoccupare dell'organico ammodernamento della dorsale Milano-Napoli la quale, essendo interessata da un terzo dell'intero traffico ferroviario nazionale, andrà nel tempo interamente quadruplicata.

Per altro, anche nell'ambito della sola Milano-Napoli, non tutte le tratte che la compongono presentano eguale urgenza di interventi. Per cui, nel caso della Firenze-Bologna, dopo il quadruplicamento — già disposto — del tronco Firenze-Prato, sarà dato di procrastinare quello della Prato-Bologna in quanto su tale tratta vi è ancora margine sulla direttissima e si può, all'occorrenza, disporre del sussidio della Porrettana.

Per di più, prima di passare alla costruzione di una nuova linea Prato-Bologna (affiancata alla direttissima esistente, ovvero con altro tracciato intermedio fra la direttissima e la Porrettana), il cui onere sarebbe notevolissimo stante l'orografia delle zone interessate, è dato di procedere all'aumento della potenzialità presente, sia della direttissima sia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

della Porrettana, mercé idonei ammodernamenti dei relativi impianti, specie nel campo del segnalamento e della sicurezza.

Ciò posto, si assicura comunque che le indicazioni presentate dall'interrogante saranno tenute nella dovuta evidenza per essere concretate non appena se ne manifesti la necessità.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**BIANCO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quale motivo i competenti uffici del Ministero non hanno, fino alla data odierna, formulato le controdeduzioni ai rilievi mossi, circa dieci mesi or sono, dal consigliere delegato della Corte dei conti ai decreti di liquidazione del trattamento pensionistico ai capi treno di prima classe, collocati a riposo su domanda, ai sensi degli articoli 26 e 28 della legge 15 febbraio 1967, n. 40 « Modificazioni ed aggiunte della legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ».

I rilievi riguardano la mancata applicazione dell'articolo 14 della legge predetta che, come è noto, stabilisce che « nella prima applicazione della presente legge i capi treno di prima classe, divenuti inidonei fisicamente alle complete mansioni della qualifica rivestita sono inquadrati nella qualifica di applicato capo in soprannumero.

Risulta all'interrogante che alla definizione della questione sono interessati circa 50 capitreteo i quali, da oltre tre anni, attendono la liquidazione del loro trattamento di quiescenza e conseguentemente, è stata ritardata la riliquidazione della pensione, prevista dall'articolo 31 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

(4-17715)

**RISPOSTA.** — In relazione ai rilievi originariamente mossi nel 1969 dall'ufficio di riscontro della Corte dei conti per circa 150 provvedimenti di liquidazione del trattamento pensionistico in favore di ex capi treno di prima classe ed ex macchinisti di prima classe, la azienda delle ferrovie dello Stato provvede, nel giugno 1970, a chiarire i motivi della mancata applicazione, nei confronti dei medesimi, del disposto di cui all'articolo 14 della legge 15 febbraio 1967, n. 40.

Fece seguito, nell'agosto dello stesso anno, una replica della Corte medesima cui le ferrovie dello Stato dettero riscontro nel dicembre del 1970, rappresentando le proprie controde-

duzioni e fornendo ulteriori elementi di cognizione, che sono stati infine accettati da detto ufficio, il quale ha ammesso a registrazione, in data 3 maggio 1971, i provvedimenti di che trattasi.

Per cui soltanto ora è dato di poter procedere alla riliquidazione delle pensioni degli interessati, in base alla legge 18 marzo 1968, n. 249, ed alle operazioni relative si sta provvedendo con ogni consentita celerità.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando intenda emanare il decreto per la concessione dei contributi statali a favore dell'ammasso volontario della canapa verde e macerata di produzione 1969 effettuato dal Consorzio nazionale produttori canapa. L'interrogante rileva che tali contributi, sull'esempio degli anni scorsi, dovrebbero essere così attribuiti per agevolare la ripresa canapicola, specialmente in Emilia e in Polesine:

a) un contributo nella misura massima del 90 per cento nelle spese complessive di gestione (stima, deposito, conservazione, facchinaggio, assicurazione incendio e furto e generali di amministrazione);

b) un contributo nella misura massima del 90 per cento nelle spese per le operazioni di stigliatura del verde eseguite dalla gestione di ammasso per conto dei produttori e nelle spese per le operazioni di macero-stigliatura anticipata dai produttori che l'abbiano effettuata con propri mezzi;

c) un concorso negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti fino alla misura massima del 5 per cento del capitale mutuato. (4-08975)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per l'attuazione dell'ammasso volontario della canapa di produzione 1969, non è stato emanato, non avendo il Consorzio nazionale produttori canapa sostanzialmente proceduto ad alcuna operazione di raccolta.

*Il Ministro: NATALI.*

**BIONDI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere, quali iniziative e quali provvedimenti siano stati assunti o s'intendano assu-

mere di fronte al grave fenomeno degli allibratori abusivi che, com'era del resto facilmente prevedibile, hanno approfittato dell'aumento dell'aliquota sulle scommesse ippiche (7 per cento disposta con il « decretone », disegno di legge Camera dei deputati n. 2790), per moltiplicarsi ed organizzarsi, con grave danno diretto ed indiretto per le categorie interessate, doppiamente colpite, e per il pubblico erario. (4-15077)

RISPOSTA. — L'attività di accettazione clandestina delle scommesse è un fenomeno noto che si riscontra da tempo nel nostro così come in altri paesi, in forme e misura più o meno analoghe.

Al fine quindi di contrastare tale illecita attività, senza dubbio dannosa per l'erario oltre che per l'UNIRE, cui è demandata la vigilanza sulle corse dei cavalli, sono stati intensificati tutti gli interventi consentiti, con ricorso anche ad iniziative, intese a richiamare gli operatori che accettano scommesse per conto del suddetto ente al rispetto delle norme di legge e della convenzione vigente.

Risultati favorevoli conseguiranno senz'altro all'applicazione della recente legge 14 maggio 1971, n. 271, con la quale, contestualmente alla proroga a favore dell'UNIRE dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle giocate è stata anche disposta l'abrogazione dell'articolo 18 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, allo scopo precipuo di incentivare le scommesse, che avevano subita una flessione in questi ultimi tempi, ed inoltre per recuperare al circuito ufficiale buona parte di quelle che si svolgevano in modo clandestino.

Accanto alle misure ora indicate, sono poi da considerare tutte le altre iniziative esplicitate nel settore sia sotto forma di intensificazione della vigilanza sui campi di corse e nelle agenzie ippiche da parte della guardia di finanza e degli altri organi di polizia, sia in funzione di direttive inviate dall'UNIRE alle società collegate ed alle associazioni di categoria, per sollecitare le prima a rafforzare i controlli ed i propri servizi di vigilanza, e per indurre le altre ad un'opportuna opera di controllo nei confronti dei loro associati.

Sempre allo scopo di mettere a punto una efficace azione di contrasto, è stata infine istituita un'apposita commissione per lo studio del problema, la quale, avvalendosi anche dell'apporto di funzionari e ufficiali dell'ufficio di polizia amministrativa del Ministero dell'interno, dell'ufficio operazioni del comando ge-

nerale della guardia di finanza e dell'arma dei carabinieri, ha constatato che le disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 24 marzo 1942, n. 316, risultano del tutto inadeguate agli attuali valori monetari, mentre ha rilevato, sotto il profilo della prevenzione dell'attività clandestina, l'efficacia delle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, e 22 novembre 1967, n. 1176, sempreché le stesse possano trovare pratica applicazione.

Appare pertanto fondato ritenere che l'armanica fusione delle misure fiscali recentemente adottate e dell'azione coordinata delle amministrazioni interessate e dei vari organi di polizia, consentirà di ottenere risultati superiori ad un effettivo ridimensionamento dell'entità del fenomeno.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se rispondenti a verità le indiscrezioni apparse su autorevoli organi d'informazione, che aziende industriali private, di dimensioni medie ubicate nelle regioni del nord, avrebbero chiesto un inserimento ed un assorbimento, a gruppi facenti parte delle partecipazioni statali all'ENI e all'IRI.

Tale possibile evenienza induce a ravvisare difficoltà di ordine economico-produttivo unito a probabili cedimenti d'iniziativa e nel caso quali provvidenze intenda assumere il ministro nell'eventualità che questo indirizzo risultasse confermato. (4-15809)

RISPOSTA. — Effettivamente sono pervenute a questo Ministero numerose richieste volte ad ottenere il rilievo da parte di enti a partecipazione statale di aziende venutesi a trovare, nella attuale fase congiunturale, in difficoltà così gravi da rendere impossibile il proseguimento dell'attività produttiva, sia a causa dell'andamento dei costi di produzione, sia per altri motivi sfavorevoli, propri dei settori nei quali esse operano.

Si deve tuttavia osservare al riguardo che l'idea delle partecipazioni statali come organismo al quale ricorrere per il risanamento di aziende in dissesto, se effettivamente ha accompagnato i primi anni di attività dell'IRI e la vita dello stesso FIM, non può essere considerata valida ancora oggi in un momento in cui le partecipazioni, abbandonate le originarie funzioni ospedaliere, assumono sempre più compiti propulsivi e di sviluppo del si-

stema economico nazionale, nel quadro della programmazione e delle direttive emanate dal CIPE.

Se in tempi recenti è stato deciso il rilievo di talune aziende in crisi, ciò è avvenuto in quanto era possibile prevedere, in ordine alla attività svolta, effettive possibilità di ripresa dopo l'inserimento in uno degli enti di gestione. Va ancora aggiunto che tale inserimento si è reso possibile soltanto sulla scorta di attente ed approfondite valutazioni, e in casi del tutto particolari, dopo meditate decisioni governative assunte in considerazione dei gravi riflessi che la smobilitazione di alcuni stabilimenti avrebbe potuto comportare sul piano sociale, per alcune determinate zone del paese.

Per poter intervenire in favore delle aziende in crisi, già da tempo sono stati introdotti nel nostro ordinamento strumenti giuridici come quelli previsti dalla legge n. 1470 del 1961, mentre sono stati predisposti, con vari provvedimenti, appositi fondi da utilizzare in favore di imprese in stato di dissesto.

Recentemente è stato approntato un ulteriore strumento destinato non solo a fronteggiare, ma soprattutto a prevenire situazioni di difficoltà facilitando o anche promuovendo processi di ristrutturazione, di riconversione e di razionalizzazione delle imprese in crisi. Ed infatti la legge n. 184, recentemente approvata dal Parlamento, oltre al conferimento di un idoneo fondo all'IMI da utilizzare in via rotativa in favore delle imprese in difficoltà, prevede la costituzione di una società finanziaria che potrà venire incontro alle esigenze finanziarie delle aziende per le quali appare impossibile il proseguimento delle attività produttive.

*Il Ministro: PICCOLI.*

*BONEA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se, come i parlamentari nazionali di fatto vengono messi in aspettativa dall'impiego statale per quanto la legge disponga che sono, a loro richiesta, collocati in aspettativa, anche i consiglieri e gli assessori regionali siano di fatto collocati in aspettativa. Non si comprende d'altronde come possano conciliarsi le due attività, in contemporaneo svolgimento.*

(4-17491)

**RISPOSTA.** — Il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato eletti consiglieri e assessori regionali non può essere legittimamente disposto d'ufficio in quanto l'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, che disciplina la posizione e il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali, prevede espressamente che il collocamento in aspettativa debba avvenire in base a richiesta degli interessati.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.*

**BONEA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di anni, non si sia ancora provveduto ad alcun decreto di nomina per gli insegnanti di educazione artistica della scuola secondaria, immessi nei ruoli ordinari per effetto della legge 25 luglio 1966, n. 603; per sapere se sia vero che il notevole ritardo, che esaspera la categoria, è dovuto alle difficoltà di trasferimento dei documenti (fascicoli personali, accatastati ancora nella vecchia sede in piazza don Sturzo, alla nuova sede; se infine, dovendosi ancora attendere, per il trasferimento dei predetti fascicoli, si ritiene di adottare provvedimenti volti a sbloccare la situazione, per consentire la definitiva sistemazione di molti insegnanti, e ad alcuni di essi la possibilità di usufruire dei benefici di leggi speciali per i trentanovisti, perseguitati politici, combattenti, ecc., che potrebbero anche permettere di avanzare domanda per il collocamento a riposo. (4-17923)

**RISPOSTA.** — La decretazione delle nomine degli insegnanti di educazione artistica immessi nei ruoli della scuola media per effetto della legge 25 luglio 1966, n. 603, è in corso.

Non è stato possibile anticipare i relativi lavori in quanto, avendo avuto detti insegnanti la nomina il 1° ottobre 1968, si è ritenuto, per ragioni di equità, di iniziare con precedenza la decretazione delle nomine degli insegnanti delle restanti materie la cui decorrenza è fissata al 1° ottobre 1967.

D'altra parte, mentre la decretazione degli insegnanti di lettere, matematica e lingua, per l'elevato numero, costituiva una seria preoccupazione, per il competente ufficio, di questo Ministero, quella degli insegnanti di educazione artistica viene condotta con celerità e sarà ultimata quanto prima.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

Si precisa che sono destituite di fondamento le affermazioni relative alla ostacolata trasmissione dei fascicoli degli insegnanti in questione dell'ufficio speciale assunzioni in ruolo idonei ed abilitati alla direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado di questo Ministero.

*Il Ministro:* MISASI.

**BONEA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che sia stato disposto, con circolare ministeriale, la corresponsione di indennità di contagio anche agli insegnanti tecnico-pratici degli istituti professionali per ciechi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se, essendo stata estesa la legge 2 aprile 1968, n. 466, che disponeva l'aumento della misura dell'indennità da mille a 7 mila lire per gli insegnanti elementari, anche al personale insegnante presso altre scuole speciali, sulla base di una ministeriale dell'8 aprile 1969, n. 5050/3 che riportava un parere della ragioneria centrale del Ministero, conforme alla estensione del provvedimento agli insegnanti delle scuole medie, si debba applicare lo stesso provvedimento anche al personale non insegnante, in servizio presso la suddetta scuole speciali. (4-17924)

**RISPOSTA.** — Quanto segnalato dall'interrogante, è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

*Il Ministro:* MISASI.

**BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ripercussioni provocate in tutte le forze politiche presenti nel consiglio comunale di Siena, dal provvedimento della giunta provinciale amministrativa di quella provincia in data 3 luglio 1970 con il quale si rinviava, per ulteriore esame, la deliberazione consiliare del 10 marzo dello stesso anno relativa ad una variante all'articolo 6 del piano regolatore generale della città;

Se sia altresì a conoscenza del fatto che la giunta provinciale amministrativa non solo ha rinviato la deliberazione ma ha assunto una inqualificabile posizione politica sulle argo-

mentazioni di alcuni consiglieri, con le seguenti testuali parole:

« Solo nell'ignoranza e nella meschinità di chi le ha formulate — giudicando con il metro del proprio livello morale o intellettuale e ostinandosi a definire « provvedimento di rinvio » una determinazione di ben diversa portata — possono trovare spiegazione le ridicole insinuazioni nei confronti di questa giunta provinciale amministrativa ».

Gli interroganti chiedono se ritenga tale documento un atto offensivo per l'intero consiglio comunale nel quale poteva e doveva svolgersi un libero dibattito; ed una pesante applicazione del potere tutorio che si manifesta in forme sempre più gravi in aperto contrasto con le esigenze di sviluppo della democrazia e delle autonomie locali, con i poteri delle regioni e le norme costituzionali; e per conoscere infine quali misure intenda assumere nei confronti dei diretti responsabili dell'episodio che potrebbe sfociare, come già risulta da interrogazioni presentate al sindaco di Siena, in una richiesta di intervento della magistratura. (4-12947)

**RISPOSTA.** — Con deliberazione 17 ottobre 1969, n. 438, il consiglio comunale di Siena stabiliva di apportare una variante all'articolo 6 delle norme di attuazione del piano regolatore generale, nel senso di ridurre da 500 a 100 metri cubi l'indice di fabbricabilità nelle zone rurali del comune.

La giunta provinciale amministrativa di Siena, nella seduta del 12 dicembre 1969, in sede di esame della predetta deliberazione, in considerazione del fatto che erano stati presentati esposti dal collegio dei geometri della provincia e da un gruppo di coltivatori diretti avverso la suddetta variante e che il provvedimento avrebbe avuto gravi ripercussioni sull'attività edilizia, ravvisava l'opportunità che il consiglio comunale riconsiderasse il problema anche alla stregua dei suddetti esposti e invitava, pertanto l'amministrazione ad un approfondimento della questione per « eventuali ulteriori determinazioni » senza, per altro, assegnare alcun termine per il riesame dell'atto.

Nella seduta del consiglio comunale di Siena del 10 marzo 1970, in sede di riesame della questione, un consigliere formulava accuse nei confronti della giunta provinciale amministrativa che — a suo dire — avrebbe disposto il « rinvio » della succitata deliberazione, spinta da « pressione di carattere socia-

le » per « interessi di poche persone, di poche famiglie ».

Nella seduta del 3 luglio 1970 la giunta provinciale amministrativa di Siena replicava alle accuse rivoltele, precisando che, con il precedente provvedimento del 12 dicembre 1969, l'organo tutorio non avrebbe inteso « rinviare » la deliberazione di variante, ma soltanto fornire al consiglio « un'occasione di approfondimento della materia, seguendo un sistema che, oltre a rispondere ad un precetto costituzionale, rientra nei doveri di collaborazione degli organi preposti al controllo sugli atti degli enti locali ».

La giunta provinciale amministrativa concludeva il proprio provvedimento dando atto dell'intervenuta definitività del deliberato comunale, sin dal 30 gennaio 1970, per decorrenza del termine di 90 giorni di cui all'articolo 20 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Ciò posto, non può non osservarsi che è del tutto irrilevante la questione se il provvedimento tutorio del 12 dicembre 1969 fosse o no da considerare come atto di rinvio, stante che la giunta provinciale amministrativa, col provvedimento del 3 luglio 1970, ha riconosciuto che la deliberazione del comune di Siena 17 ottobre 1969, n. 438, pervenuta in prefettura il 31 ottobre 1969, era divenuta esecutiva sin dal 30 gennaio 1970.

Per altro, nella stessa seduta del 3 luglio 1970, la giunta provinciale amministrativa di Siena ritenne opportuno replicare alla deliberazione del 10 marzo 1970, per respingere, come era suo diritto, una ingiusta offesa che le era stata rivolta da un consigliere comunale, rilevata dal verbale dell'apposita seduta consiliare.

E da aggiungere che, successivamente, nella seduta tenuta dal consiglio comunale di Siena in data 12 settembre 1970, dopo una chiara ed obiettiva premessa del sindaco, il consigliere che aveva provocato il citato incidente, ha chiarito il senso delle espressioni usate nei confronti della giunta provinciale amministrativa nella riunione consiliare del 10 marzo 1970, manifestando più volte, nel corso dei suoi interventi, stima e « piena fiducia » nei riguardi dell'organo tutorio e delle persone che lo compongono.

*Il Ministro:* RESTIVO.

*BOTTA.* — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza dello svolgersi della conferenza dell'ENEL a livel-

lo regionale presieduta a Torino il 25 febbraio 1971 dall'avvocato Di Cagno.

È stata vivacemente contestata e con valide argomentazioni dalla federazione provinciale coltivatori diretti di Torino l'esecuzione dei lavori che l'ENEL porta a termine con estrema lentezza specie nel settore dell'elettrificazione rurale.

A questo aggiungasi che i programmi previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, articolo 19 e legge 28 marzo 1968, n. 404, sono assolutamente insufficienti per soddisfare le domande nel numero di 8 mila corrispondenti a 15 mila aziende che operano in zone estremamente depresse e sicuramente non inferiori a quelle del Mezzogiorno.

Da un calcolo sia pure approssimativo ma confortato dalla media dei piani esecutivi finora eseguiti è necessario ed indispensabile un'integrazione globale di fondi, certamente reperibili nell'ambito delle rispettive leggi, per lire 10 miliardi. (4-16508)

*RISPOSTA.* — Nel 1964 il Comitato dei ministri per l'ENEL invitò l'ente a studiare il problema della elettrificazione delle zone rurali. Dalla successiva indagine risultò che l'allacciamento di tutti i nuclei e case sparse ancora non elettrificate avrebbe comportato una spesa di oltre 277 miliardi di lire.

A sopperire alle necessità agricole sono intervenute, per il quinquennio 1966-1970, le provvidenze del « piano verde » n. 2 (legge 27 ottobre 1966, n. 910), con lo stanziamento di 47.500 milioni di lire, di cui l'80 per cento a carico dello Stato ed il 20 per cento a carico dell'ENEL.

Dette disponibilità hanno consentito, però, l'estensione del servizio elettrico solo ad una parte limitata delle zone rurali, per le quali i costi unitari di allacciamento, pur notevoli, non superavano determinati livelli.

Un ulteriore intervento nel settore per addivenire, nel quadro della programmazione economica nazionale, ad una più ampia soluzione dei problemi dello sviluppo economico-sociale delle zone rurali è stato attuato con la legge 28 marzo 1968, n. 404, la cui applicazione è stata affidata a questo Ministero. Tale norma ha previsto la formulazione di un piano di diffusione del servizio elettrico, diretto a promuovere lo sviluppo economico-sociale delle zone rurali, particolarmente di quelle meridionali e insulari, nonché dei territori riconosciuti depressi ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614, tenute presenti, oltre le necessità per le abitazioni ed eventual-

mente per l'illuminazione pubblica, le esigenze di elettrificazione per attività agricole connesse ad attività industriali, per attività artigianali, commerciali e turistiche, con uno stanziamento di 38.750 milioni di lire, compreso il 20 per cento a carico dell'ENEL, per il periodo 1968-1971, da ripartire fra tutte le regioni nel quadro delle direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Pertanto, come stabilito dalle direttive fissate dal predetto comitato il 2 agosto 1968, è stata assegnata la quota del 70 per cento ai territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, ed una adeguata quota per i territori riconosciuti depressi ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Inoltre, a ciascuna regione, tenuto conto del fabbisogno totale per l'elettrificazione rurale, secondo l'indagine dell'ENEL già citata, dedotti gli stanziamenti previsti dal « piano verde » n. 2 ed i finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, sono stati assegnati fondi in misura direttamente proporzionale al fabbisogno residuo in base agli indici di ruralità desunti dalle statistiche ufficiali dell'ISTAT.

In attuazione delle citate direttive e degli elementi acquisiti, alla regione del Piemonte è stata assegnata complessivamente la somma di 1.453.000.000 di lire.

Circa, infine, i tempi di esecuzione dei lavori degli impianti dei nuovi elettrodotti rurali, non può sottovalutarsi il fatto che trattasi, pur sempre, di elettrificazione di zone agricole e montane, il cui attraversamento comporta, in ogni caso, non lievi difficoltà.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**BOTTA, STELLA E MIROGLIO.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi delle lentezze in ordine ai riconoscimenti di Vittorio Veneto previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, a favore degli ex-combattenti del 1915-718; altra gravissima lentezza si sta verificando nell'invio ai comuni delle medaglie ricordo in oro e croci di cavaliere per la successiva consegna agli interessati.

Infatti, nel bilancio della difesa (tabella 12) dell'anno finanziario 1970 e nello stato di previsione per l'anno 1971 non risulta disposta alcuna somma per l'acquisto delle medaglie.

Solo nelle variazioni al bilancio per l'anno 1970 (secondo provvedimento) approvate dall'altro ramo del Parlamento ma non dalla Camera dei deputati, per il Ministero della difesa viene istituito il capitolo n. 1055 per lire 2.713.000.000.

Si chiedono pertanto i motivi per i quali tempestivamente non si è inserito nei precedenti bilanci tale importo, che avrebbe potuto ridurre almeno i tempi, ora veramente esasperanti, della consegna delle medaglie e croci di Vittorio Veneto. (4-17172)

**RISPOSTA.** — Il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti, ha presentato notevoli difficoltà a causa della carenza di documentazione comprovante il possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Sono state adottate tutte le possibili iniziative affinché il lavoro sia portato a termine entro il 30 giugno 1971 e a tale data coloro ai quali non saranno stati concessi i benefici spettanti saranno informati dei motivi che non hanno consentito l'accoglimento delle domande.

Quanto all'acquisto delle medaglie ricordo in oro e delle croci di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, si fa presente che gli stanziamenti di bilancio disposti nel 1968 sulla base delle previsioni dell'epoca si sono successivamente dimostrati insufficienti essendo pervenuto un numero di domande largamente superiore a quello previsto. Ciò ha richiesto l'ulteriore assegnazione di fondi indicati dagli interroganti, assegnazione che, essendo stata approvata la legge di variazione del bilancio del 1970, consente i necessari approvvigionamenti e le conseguenti distribuzioni.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

**BOZZI E ALESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere — considerato che:

a) le servitù militari recano spesso, specialmente sui territori di confine, gravi disagi sia per lo sviluppo economico-sociale delle zone colpite sia per gli interessi dei singoli proprietari degli immobili vincolati;

b) la legislazione vigente in materia, nonostante le recenti ma troppo poco incisive modifiche introdotte dalla legge 8 marzo 1968,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

n. 180, dà luogo a trattamenti difformi e deve, comunque, considerarsi ispirata a principi e criteri largamente superati dai tempi e, quindi, non più rispondenti alle esigenze moderne;

c) specie da parte delle popolazioni dei territori di confine a causa di tale legislazione giungono non infondate proteste insieme alla richiesta di adozione di provvedimenti risolutivi; — se ritenga opportuno compiere un riesame approfondito dell'intero problema allo scopo di promuovere una nuova e moderna legislazione sulle servitù militari la quale, senza pregiudicare in alcun modo le esigenze difensive del territorio nazionale, riduca all'indispensabile, anche sul piano temporale, i disagi da esse derivanti e assicuri:

1) alla collettività locale, strumenti compensativi del danno sociale subito per la perdita economica diretta ed indiretta dovuta alle servitù militari;

2) ai singoli cittadini, un risarcimento del danno effettivamente commisurato ai minori redditi percepiti ed al deprezzamento patrimoniale che sui loro beni comporta l'imposizione di servitù militari; il tutto considerato nel quadro di una doverosa solidarietà nazionale. (4-16618)

**RISPOSTA.** — Le servitù militari costituiscono indubbiamente un aggravio per i proprietari dei fondi colpiti e per l'economia generale di alcune zone in cui esse più frequentemente ricorrono.

L'Amministrazione militare, ben conscia di ciò, ha già adottato nuovi criteri tecnici di imposizione che, compatibilmente con le esigenze militari, attenuino il più possibile il sacrificio da richiedere ai privati.

È per altro da chiarire che il numero e la durata delle servitù dipende dal dato obiettivo dell'esistenza in loco di impianti militari da proteggere.

Anche l'adozione di giusti provvedimenti compensativi a favore dell'economia generale delle zone maggiormente sacrificate, attiene, più che al piano legislativo, alla concreta azione del Governo che, in effetti, ha ben presente il problema.

Quanto infine alle misure degli indennizzi da corrispondere ai proprietari degli immobili asserviti, non si hanno pregiudiziali contro un adeguamento che, del resto, forma già oggetto di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, ultimamente annunciata alla Camera dei

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

**BOZZI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti direttive si intendano impartire al fine di far luce sul grave episodio di violenza del quale è rimasto vittima il giornalista Gianni Curtani durante un corteo organizzato da elementi della sinistra extraparlamentare e del PCI nella provincia di Cremona a seguito dello sciopero generale del 7 aprile 1971.

Rilevato che tali episodi di incivile intolleranza e di sopraffazione si verificano sempre più frequentemente nel nostro paese, l'interrogante chiede inoltre di sapere con quali mezzi si voglia prevenirli al fine di tutelare la libera informazione e chi per l'informazione lavora. (4-17338)

**RISPOSTA.** — Nel quadro del noto sciopero a carattere nazionale attuato il 7 aprile 1971, aveva luogo in quel giorno, dalle ore 9,30 alle 11, all'interno del palazzo Cittanova di Cremona, un pubblico comizio indetto dalle tre maggiori organizzazioni sindacali. Subito dopo, veniva effettuato un corteo attraverso il centro cittadino, che poi si dirigeva verso la prefettura dove una delegazione veniva ricevuta dal prefetto.

Alla testa del corteo, opportunamente scortato dalla forza pubblica, si ponevano i dirigenti delle dette organizzazioni sindacali; seguivano le rappresentanze operaie dei vari stabilimenti in sciopero.

Chiudeva il corteo una rappresentanza di circa 100 studenti aderenti al Movimento studentesco.

Lo svolgimento della manifestazione era seguito, come sempre si può rilevare in analoghe circostanze, da giornalisti e *foto-reporter* che riprendevano immagini, sia « in panoramica » sia « nel particolare ».

La testa del corteo era prossima alla sede della prefettura quando, improvvisamente, dalla coda si staccava un gruppo di studenti che si avvicinava al cronista Giafranco Curtani, del quotidiano locale *La Provincia*, manifestando vivamente il proprio disappunto per il fatto che le foto venivano riprese a distanza ravvicinata e nel particolare, così che sarebbe stato facile riconoscere le immagini dei singoli partecipanti alla manifestazione.

Ne seguiva una rapida colluttazione durante la quale il detto cronista riportava lesioni dichiarate guaribili in 15 giorni. Uno dei giovani manifestanti veniva, a sua volta, colpito dal Curtani e riportava lievi contusioni al volto.

Il pronto intervento delle forze di polizia impediva che l'incidente assumesse proporzioni più gravi. Sul luogo della colluttazione agenti di pubblica sicurezza rinvenivano un orologio da polso, con un attacco del cinturino mancante, nonché una tessera della federazione giovanile comunista italiana ed altro documento intestati a Giulio Bera, figlio del senatore del PCI Arnaldo Bera, oggetti successivamente restituiti al legittimo proprietario.

Il giorno successivo, la questura inoltrava una prima segnalazione alla procura della Repubblica, deferendo tre giovani che, secondo le prime risultanze, avevano preso parte alla colluttazione: più precisamente il predetto Bera, altro giovane, dirigente del collettivo degli studenti comunisti in seno alla FGCI di Cremona, nonché altro giovane aderente al « Movimento studentesco ».

La rapidità con la quale gli organi di polizia hanno proceduto nella identificazione delle persone coinvolte nell'incidente ed hanno riferito, in proposito, alla magistratura, sta a testimoniare come, anche nella circostanza, le forze dell'ordine hanno assolto con piena efficienza ai compiti loro demandati dalla legislazione vigente, per la tutela e la salvaguardia dei diritti dei cittadini.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

BRIZIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere i motivi per cui la Finsider non ha ancora approvato i progetti generali della siderurgia, della fonderia e della fucinatura della Terni siderurgica che sono di importanza fondamentale per lo sviluppo della meccanica e della elettromeccanica del nostro paese. (4-17143)

RISPOSTA. — Le linee essenziali del piano di potenziamento del settore siderurgico della società Terni — sia per l'area dell'acciaieria sia per quella della laminazione — sono state da tempo decise dall'IRI ed iscritte nel contesto del programma di sviluppo a medio e lungo termine della siderurgia del gruppo, approvato dal CIPE.

I programmi predisposti per la fonderia e la fucinatura sono stati invece definiti solo di recente dalla società ed approvati dall'istituto. Tali programmi, che dovranno essere sottoposti all'esame di questo Ministero, hanno lo scopo di allineare le produzioni ai più moderni orientamenti tecnologici. Essi prevedono, in particolare, rilevanti sviluppi per la società Terni, la cui produzione di magnetici

salirà, entro il 1973, da 197.000 a 360.000 tonnellate e per la Terninoss che aumenterà la produzione di acciai inossidabili da 69 a 115 mila tonnellate.

*Il Ministro:* PICCOLI.

CALDORO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, a conoscenza dell'agitazione sindacale del personale dipendente dei bar e ristoranti delle stazioni ferroviarie, intenda emanare al più presto opportune disposizioni all'azienda delle ferrovie dello Stato affinché le imprese addette siano obbligate in sede di capitolato d'appalto e, in caso di cambio di commissionario, a non licenziare il personale preesistente e a riconoscere l'anzianità di servizio nonché i diritti acquisiti nelle contrattazioni aziendali.

L'interrogante chiede di sapere se si ritenga contrastante con l'indirizzo politico dell'attuale Governo il permanere nelle aziende di Stato e nelle imprese che esercitano, sia pure in regime di appalto o di concessione, un servizio di interesse pubblico di posizioni che rifiutano così normali e legittimi diritti dei lavoratori. (4-17057)

RISPOSTA. — Le rivendicazioni dei lavoratori dipendenti dai caffè ristoratori di stazione — concernenti il mantenimento in servizio di tutto il personale (esclusi i dirigenti) in caso di trapasso di gestione, il riconoscimento dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti indipendentemente dal cambio di gestione nella azienda ed il mantenimento delle condizioni di miglior favore acquisite dai dipendenti nelle contrattazioni aziendali — sono state accolte in linea di principio a seguito di trattative intercorse con le organizzazioni sindacali.

Sono ora allo studio gli strumenti amministrativi più idonei per la sollecita attuazione degli accordi.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

CAMBA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per riproporre il problema della carenza di cancellieri, segretari e personale ausiliario dell'amministrazione della giustizia in Sardegna, più volte segnalata dall'interrogante e denunciata anche nella recente relazione del procuratore generale della Repubblica quale conseguenza, tra l'altro, dei continui frequenti trasferimenti in altre regioni.

Per sapere, quindi, se ravvisi l'opportunità e l'esigenza di bandire un concorso re-

gionale per coprire le vacanze con vincitori da destinarsi esclusivamente agli uffici giudiziari della Sardegna con obbligo di permanenza di almeno un quinquennio. (4-15824)

**RISPOSTA.** — La carenza numerica, presso gli uffici giudiziari della Sardegna, del personale di cancelleria e segreteria giudiziarie (26 unità sull'organico di 220) e dei coadiutori dattilografi (17 unità sull'organico di 59), riflette una situazione che non si riscontra soltanto in detta regione, ma è comune a quasi tutti gli uffici giudiziari della Repubblica.

Esistono, infatti, distretti di corte di appello siti nell'Italia peninsulare (Catanzaro, Potenza, Milano, Torino, Venezia ed altri) nei quali i posti in organico sono coperti, proporzionalmente, in misura inferiore a quella del distretto della corte di appello di Cagliari.

Tale stato di cose, ed il disagio che ne consegue alle popolazioni interessate per un più regolare e sollecito funzionamento degli uffici, non è tuttavia imputabile al trasferimento di funzionari da un distretto ad un altro che avviene, per altro, sempre a seguito di regolare concorso per ogni singola vacanza, ma è dovuto ad altre ragioni, quali ad esempio la insufficienza generale degli organici del personale di che trattasi ed al fatto che, ad eccezione di un solo caso (concorso a 100 posti indetto con decreto ministeriale 19 novembre 1968), non è mai avvenuto che i vincitori di un concorso bandito per coprire le vacanze dei ruoli del personale di cancelleria e segreteria giudiziarie, fossero in numero sufficiente a coprire tutti i posti disponibili.

Comunque, pur tra le gravi difficoltà, dovute alla carenza degli organici, gli uffici giudiziari continuano a funzionare regolarmente, grazie allo spirito di abnegazione del personale tutto.

Si assicura che non appena verranno banditi nuovi concorsi, si provvederà a coprire i posti oggi vacanti, e, in tale contesto, potrà anche essere considerato il suggerimento di bandire un concorso regionale per coprire le vacanze con vincitori da destinarsi esclusivamente agli uffici giudiziari della Sardegna, e con obbligo di permanenza per almeno un quinquennio.

Per quanto concerne i coadiutori dattilografi, è previsto un aumento degli organici di 4.000 unità frazionato in quattro anni. Le operazioni preliminari sono in corso, sia per quanto concerne le variazioni da apportare agli organici dei singoli uffici, sia per la copertura dei posti; dopo di che si provvederà

a bandire i concorsi relativi ed a coprire le vacanze.

Quanto, infine, agli uscieri giudiziari, risulta che alla data del 2 marzo 1970, nel distretto della corte di appello di Cagliari, era vacante un solo posto; mancano, quindi, i presupposti per bandire un concorso regionale riservato agli uffici giudiziari della Sardegna.

*Il Sottosegretario di Stato:* PELLICANI.

**CAPRARA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) il giudizio degli organi competenti sullo stato degli impianti e l'efficienza della manutenzione e del servizio della funicolare centrale e della società ferrovie del Vomero; sugli eventuali interventi eseguiti, sulla periodicità e sui risultati;

b) la consistenza del patrimonio immobiliare delle dette funicolari; quali siano le società immobiliari costituite dalle funicolari e quali immobili ad esse trasferiti; se tali manovre costituiscano scoperte misure per ridurre le conseguenze di eventuali municipalizzazioni;

c) l'ammontare aggiornato del corrispettivo versato dalle funicolari per l'esercizio della concessione;

d) quali interventi l'amministrazione centrale intenda promuovere per la riappropriazione pubblica di un servizio anacronisticamente tuttora gestito in modo privatistico.

(4-13472)

**RISPOSTA.** — Lo stato attuale degli impianti, nei riguardi della manutenzione, non è al momento tale da pregiudicare la sicurezza dell'esercizio, tanto vero che la direzione compartimentale, a seguito delle visite annuali, ha consentito la prosecuzione dei servizi.

Per altro il lungo periodo di tempo trascorso dall'inizio del servizio, la intensa successiva urbanizzazione del Vomero e l'aumentare delle esigenze da parte dell'utenza (rivolta sempre più a trasporti celeri) hanno reso le prestazioni degli impianti stessi inadeguate, a causa dei criteri di progettazione tecnicamente superati, dando luogo negli ultimi anni ad una fortissima flessione nel traffico servito.

È attualmente in corso da parte di questo Ministero, d'intesa con il Ministero del tesoro, la predisposizione di un provvedimento legislativo per l'autorizzazione della spesa relativa all'erogazione di un contributo statale per l'ammodernamento e il potenziamento

dei servizi di che trattasi in applicazione delle norme della legge 2 agosto 1962, n. 1221.

Il patrimonio immobiliare di pertinenza della funicolare centrale (di concessione comunale) è costituito, ai sensi dell'atto di concessione, dalla galleria e dalle stazioni e ne è previsto il passaggio gratuito in proprietà del comune alla scadenza della concessione. Oltre ai detti beni la società funicolare centrale, non ha altre proprietà immobiliari.

Quanto alla Società ferrovie del Vomero, la sua proprietà immobiliare è costituita oltre che dalle opere (gallerie e stazioni) aventi per destinazione distinta e speciale il servizio delle ferrovie funicolari (di concessione statale) di cui è esercente, anche da altri beni con diversa destinazione, per i quali sono in corso accertamenti intesi a stabilire se ed in quali limiti siano da considerare dipendenze delle funicolari e quindi, al pari degli altri, gratuitamente reversibili allo Stato ai sensi di legge.

Non risulta allo scrivente che la Società ferrovie del Vomero abbia costituito società immobiliari.

Né l'una né l'altra delle aziende cui si riferisce l'interrogazione ha mai fruito di sussidi o sovvenzioni per l'esercizio delle rispettive concessioni.

Per quanto riguarda l'auspicata pubblicizzazione dei servizi di che trattasi, il problema riguarda in primo luogo il comune di Napoli che deve accollarsi l'onere dell'operazione, la quale, per quanto di competenza di questo Ministero, non incontrerebbe difficoltà di sorta.

Si fa per altro osservare che le emanande norme delegate per il passaggio alle Regioni a statuto ordinario delle competenze in materia di trasporti in attuazione del dettato costituzionale trasferiranno al nuovo ente anche le funzioni amministrative attualmente esercitate dagli organi dello Stato in materia di funicolari terrestri, ivi comprese quelle di vigilanza e di tutela in ordine agli enti, istituzioni ed organizzazioni locali operanti nel settore.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

CASCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società per azioni Aliscafi Rodriguez, a partire dal 1° ottobre 1970 ha portato il prezzo del biglietto relativo alla corsa tra Reggio Calabria e Messina da lire 350 a lire 450 e che, la società stessa, avendo

già aumentato nel decorso anno 1969 il prezzo del biglietto medesimo da lire 300 a lire 350, ha praticato nel giro di poco più di un anno un aumento complessivo del 50 per cento sull'originario prezzo del servizio, oltrepassando per tanto di gran lunga l'aumento percentuale subito mediamente da ogni altro servizio similare reso da altre società sull'intero territorio nazionale.

Per sapere se, in considerazione di simili traguardi profituali dell'anzidetta società, precedenti abnormemente in progressione più che geometrica e in assenza di un proporzionale aumento dei costi gestionali sia il caso di prospettare la necessità d'una revoca della concessione attribuita alla società per azioni Aliscafi Rodriguez e d'un conseguente passaggio della gestione trasporti su aliscafi nello stretto di Messina all'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Per sapere ancora se la società per azioni Aliscafi Rodriguez abbia goduto di agevolazioni o sovvenzioni statuali o regionali, nonché per conoscere, in caso positivo, quale sia stata la misura di tali agevolazioni o di tali sovvenzioni che, dal punto di vista pubblicitario, tanto meno giustificherebbero l'aumento praticato sul prezzo del servizio reso.

Per sapere, infine se sia da ritenere che le ultime dolorose vicende di Reggio Calabria, il cupo brontolio del diffuso dissenso risalente dal sud, le speranze e le aspettative meridionalistiche vanificate spesso da inerzie ingiustificabili, non costituiscano motivo sufficiente, a prescindere dalle motivazioni di carattere economico, gestionale e amministrativo, perché anche nei piccoli particolari si bandiscano le imposizioni delle baronie di sempre e perché il prezzo del servizio del quale fruiscono in maggior misura calabresi e siciliani venga riportato a livello di lire 300 mantenuto fino al 1969.

In linea subordinata ove poi si ritenga che gli aumenti salariali susseguiti alle agitazioni sindacali dell'autunno 1969 e l'aumento del costo del combustibile derivante dall'ultima tributaria, giustifichino un aumento di prezzo sui servizi in questione, si chiede di conoscere se si ritenga che il prezzo del relativo biglietto possa essere complessivamente fissato al livello che fino al 30 settembre 1970 era di lire 350. (4-13736)

RISPOSTA. — Il servizio di linea per il trasporto di passeggeri a mezzo aliscafi fra Messina e Reggio Calabria e Villa San Giovanni è esercitato dalla società SNAV, in regime

libero e quindi senza sovvenzione alcuna da parte dello Stato.

In base alla normativa vigente la società non è titolare di alcuna concessione per lo svolgimento del servizio stesso e le relative tariffe non sono soggette all'approvazione dell'autorità marittima locale.

Per quanto attiene al lamentato aumento delle tariffe si fa presente che la società SNAV, nel settembre 1970, ha stipulato, a seguito di rivendicazioni avanzate dai propri equipaggi, un accordo che prevede aumenti salariali del 10 per cento per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1970 e del 30 per cento circa a partire dal 1° gennaio del corrente anno.

È da ritenere quindi che gli aumenti di tariffe in questione siano stati decisi dalla società a seguito dei sopravvenuti nuovi oneri salariali oltre che alla notoria lievitazione dei costi di gestione verificatasi durante lo scorso anno in tutto il settore armatoriale.

Per quanto riguarda il passaggio della gestione trasporti su aliscafi nello stretto di Messina alle ferrovie dello Stato si fa presente che il problema sarà discusso in sede CIPE presso il quale è stata costituita una commissione per lo studio dell'assetto definitivo dei trasporti marittimi fra il Continente e la Sicilia e la Sardegna.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

CASSANDRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere — premesso che la cartiera «Donzelli e Meridionale società per azioni» costituisce il secondo complesso industriale di Barletta (Bari) costruito con il contributo dell'amministrazione comunale di quella città; che l'impianto della cartiera prevedeva il completamento del complesso, non ancora realizzato, con la creazione di nuovi posti di lavoro; che la mancata realizzazione di tale ampliamento ha lasciato inutilizzato parte dell'ampio terreno a suo tempo espropriato; che sin dal 31 gennaio 1971 gli operai sono in sciopero per una vertenza riguardante il ciclo continuo della lavorazione; che lo stato di disagio in cui versa, anche a Barletta, la piccola e media industria viene da tale situazione notevolmente ad aggravarsi; che insistenti corrono voci di chiusura della cartiera stessa —

che si intervenga con la massima urgenza per la composizione della vertenza e per un chiarimento della situazione che valga a ridare fiducia all'intera cittadinanza. (4-16915)

RISPOSTA. — Nel 1963, la società Cartiera meridionale e Italperga — le quali successivamente avrebbero costituito, insieme con la cartiera Beniamino Donzelli, la Donzelli e Meridionale — decisero di realizzare a Barletta i loro stabilimenti.

Tale scelta fu adottata a seguito dell'interessamento della locale amministrazione comunale, che in una apposita convenzione si impegnò a:

1) realizzare varie ed idonee infrastrutture al servizio dell'intera zona destinata alle industrie;

2) intervenire nella spesa d'acquisto dei terreni necessari alla costruzione degli stabilimenti per la parte di spesa eccedente le 250 lire al metro quadrato;

3) erogare un contributo di 180 milioni per la costruzione d'una condotta d'acqua (lunga 25 chilometri) e di un invaso (150 mila metri cubi) a fronte di un costo totale di 1 miliardo.

L'impegno complessivo del comune sarebbe stato contenuto nel limite massimo di 500 milioni.

La società da parte sua si impegnava, invece a:

a) realizzare gli impianti;

b) assumere 400 dipendenti;

c) consentire ad altre industrie di utilizzare parte dell'acqua del fiume Ofanto trasportata con la condotta sopra indicata.

Il comune di Barletta, non potendo tempestivamente realizzare le infrastrutture stabilite dalla convenzione ed indispensabili per l'entrata in esercizio degli stabilimenti, autorizzò la società ad eseguire direttamente il lavoro e ad anticiparne le spese.

A tutt'oggi il comune non ha ancora provveduto, nei confronti della cartiera, ad osservare gli impegni e ciò mentre gli impianti della azienda dopo essere stati completati — per la prima fase — con una spesa complessiva di 7 miliardi, sono stati in un momento successivo ulteriormente potenziati con le installazioni di nuove linee produttive che hanno richiesto altri 7 miliardi.

Va precisato che i terreni, sui quali sono stati costruiti gli stabilimenti, sono stati acquistati dalla società, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, a trattativa

privata e non per esproprio, come si dice nell'interrogazione.

Per quanto riguarda, poi, la vertenza che ha dato luogo ad una serie di agitazioni iniziate il 31 gennaio 1971, si fa presente che essa è sorta a seguito della decisione dei lavoratori di sospendere la effettuazione dell'attività a ciclo continuo, qualora dall'azienda non fossero stati concessi determinati benefici economici.

Le disponibilità aziendali, anche in relazione all'andamento del mercato cartario ed in presenza del rinnovo del contratto collettivo di lavoro della categoria, non hanno consentito di accogliere integralmente la richiesta dei lavoratori.

Il giorno 27 marzo, ad ogni modo, la controversia è stata risolta, con la mediazione dell'ufficio regionale del lavoro di Bari, con un accordo tra le parti che prevede il ripristino del lavoro a ciclo continuo e l'erogazione d'una somma *una tantum* alle maestranze.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.*

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quali urgenti concreti provvedimenti intendano assumere per fronteggiare la più recente gravissima crisi delle industrie marchigiane operanti nel settore degli strumenti musicali, che ha provocato massicci licenziamenti e sospensioni dal lavoro degli operai addetti, per i quali sarà molto difficile trovare un diverso collocamento a causa del condizionamento professionale proprio dell'indirizzo monoproduttivo.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sia stato emesso il decreto di applicazione del trattamento speciale previsto dalla cassa integrazione guadagni, a norma dell'articolo 3 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, come misura di intervento immediato, e, come misura più vasta ed efficace per una definitiva soluzione del problema, se sia prevista la ristrutturazione produttiva di queste aziende, oggi necessariamente soggette a ricorrenti pesanti difficoltà di esercizio, con conseguenze addirittura drammatiche per centinaia di famiglie nei sette comuni — Camerano, Castelfidardo, Loreto, Numana, Osimo, Recanati e Sirolo — maggiormente colpiti.

(4-16087)

RISPOSTA. — L'andamento produttivo delle industrie di strumenti musicali è stato sfavorevolmente influenzato in questi ultimi mesi da una contrazione delle vendite sia sul mercato interno sia su quello estero, dovuta, per quanto riguarda quest'ultimo mercato, agli aumenti dei prezzi verificatisi nella produzione nazionale che ne hanno determinato la perdita della competitività nei confronti di quella straniera.

Di tale inversione di tendenza hanno subito risentito le industrie operanti in provincia di Ancona e non essendo ipotizzabile una sollecita soluzione si è provveduto con il decreto ministeriale 20 marzo 1971, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 117 del maggio 1971, a dichiarare la condizione di crisi economica delle imprese industriali degli strumenti musicali operanti in detta provincia, per porre in essere, in loro favore, le provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Il problema del settore non può, per altro, essere visto sotto l'angolo degli interventi straordinari, ma occorre ricercare gli strumenti e i mezzi più idonei per una valida ristrutturazione nel settore, in considerazione dell'alta affermazione raggiunta da tali prodotti e del fatto che esso riveste un particolare aspetto sociale per la provincia di Ancona. In tale senso, da parte di questo Ministero sono stati iniziati studi appropriati.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

CATALDO E SCUTARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per rispondere alle giuste esigenze che vengono dai coltivatori diretti produttori di olio e di grano della Basilicata ai quali non ancora è stata corrisposta l'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva prodotto nella scorsa annata agraria, così come non è stata corrisposta la integrazione sul prezzo del grano duro per l'annata agraria conclusa ad agosto. Gravi sono i disagi dei coltivatori diretti e dei conduttori di piccole aziende che facevano legittimo affidamento sul pronto pagamento della integrazione per estinguere i debiti contratti per la conduzione dei fondi.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro intenda disporre immediatamente il pagamento dell'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva ai contadini e non agli agrari, ed emanare il decreto per la campagna 1970-71.

(4-14230)

CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi ed insuperabili difficoltà create dal decreto ministeriale 28 febbraio 1970 che modifica le modalità di compilazione della domanda di integrazione di prezzo per l'olio di oliva della campagna 1969-70, statuendo che i produttori che hanno venduto o comunque ceduto le olive indicheranno la quantità di olio ricavato dalle olive medesime e l'oleificio in cui è stata effettuata la molitura. Infatti detto decreto è stato pubblicato solo in data 6 marzo 1970, quando le domande erano state tutte compilate e non era possibile fare alcun controllo né sull'olio ricavato né sull'oleificio molitore, Inoltre si tenga presente il caso frequentissimo di compratori-commercianti, vaganti per le campagne, che non si appoggiano specificamente ad alcun oleificio, e si vedrà come sia impossibile conoscere la quantità di olio ricavato, a meno che non si voglia ritenere che il produttore è autorizzato a condurre indagini.

Al massimo il produttore può indicare la quantità presunta di olio da ricavare ed il possibile oleificio.

Per quanto sopra premesso si chiede quindi di sapere se ritengano che alle cose impossibili nessuno è tenuto, e quindi adottare tutti i provvedimenti utili perché le domande presentate alla data del 6 marzo vengano accolte purché conformi al decreto ministeriale 26 gennaio 1970. Per sapere inoltre se ritengano che l'articolo 2 del decreto soprarichiamato venga soppresso o quanto meno opportunamente modificato. (4-15056)

RISPOSTA. — Per il pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, l'AIMA ha potuto disporre accreditamenti di fondi per complessive lire 4.250 milioni a favore degli ispettorati provinciali dell'alimentazione della Basilicata.

Alla data del 1° aprile 1971, nelle due province erano state già liquidate 49.651 domande, pari al 95,79 per cento di quelle presentate.

Superate con la legge 31 marzo 1971, n. 144, le note difficoltà di ordine finanziario, l'AIMA sarà in grado di disporre rapidamente gli ulteriori accreditamenti di fondi, a mano a mano che gli uffici incaricati dello svolgimento dello svolgimento delle operazioni ne avranno segnalato la necessità, di guisa che gli uffici

medesimi, che hanno già quasi ultimato il lavoro d'istruttoria, potranno provvedere entro breve tempo alla liquidazione e al pagamento delle residue domande.

Per il grano duro di produzione 1970, sono stati già effettuati, a favore dei predetti uffici, i primi accreditamenti di fondi, ai quali altri faranno seguito prossimamente, dopo che l'AIMA ne avrà avuto la disponibilità con il nuovo sistema instaurato dalla citata legge.

Per l'olio d'oliva di produzione 1970-71, è noto che il provvedimento nazionale di attuazione del regolamento comunitario n. 2113 del 20 ottobre 1970 è stato emanato con decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1971, n. 8.

Il Ministero ha già da tempo impartito agli uffici incaricati le necessarie istruzioni per l'organizzazione del complesso lavoro di istruttoria delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione, il cui termine di presentazione, ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 28 dicembre 1970, è stato fissato al 30 aprile 1971 e, per alcune province, al 31 maggio 1971.

Quanto, poi, alla questione prospettata nella interrogazione n. 4-15056, si fa presente che il citato decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, — che disciplina, tra l'altro, la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1970-1971 — contiene disposizioni che si applicano anche alle domande di integrazione di prezzo relative alla campagna olearia 1969-70.

In particolare, l'articolo 19 — secondo comma — dispone che, nei casi in cui il produttore non abbia fatto molire le olive per proprio conto e non le abbia cedute direttamente agli oleifici, ma le abbia vendute a terzi e non sia possibile verificare la concordanza tra la quantità di olive indicata nella domanda d'integrazione e la corrispondente quantità di olio che ne è estratta, le commissioni provinciali determineranno le quantità di olive da prendere in considerazione, nonché le quantità di olio ammissibili all'integrazione, che non potranno, comunque, superare i limiti delle rese indicati valevoli per le relative zone di produzione.

In relazione a ciò, le competenti commissioni della Basilicata, in ordine alle domande non corredate dalla dichiarazione di acquisto delle olive da parte degli acquirenti, hanno tra l'altro deliberato di chiedere agli acquirenti stessi la conferma dell'avvenuto acquisto.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

L'ente di sviluppo ha assicurato che, non appena tale conferma sarà pervenuta, le domande di che trattasi saranno sollecitamente ammesse al pagamento.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

CATALDO, SALVATORE E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano i lavoratori di Montescaglioso (Matera) per essere da troppo tempo disoccupati, disagio accentuato dal fatto che alle loro legittime richieste ed aspirazioni si è risposto con una serie di denunce aventi carattere chiaramente repressivo.

Infatti dopo aver manifestato per il lavoro e l'occupazione in forme civili e democratiche, in numero di 29 sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per il presunto reato di cui all'articolo 633 del codice penale.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se ritengano che anche gli organi di polizia devono considerare le manifestazioni sindacali come l'esercizio normale di un diritto (sciopero), soprattutto quando tendono a rendere concreto il diritto al lavoro sul quale si fonda la Carta costituzionale.

D'altra parte la giustezza delle richieste e della lotta dei lavoratori di Montescaglioso è dimostrata anche dal fatto che all'unanimità il consiglio regionale della Basilicata ha elaborato un piano di emergenza per la piena occupazione. (4-17801)

RISPOSTA. — Il 5 ed il 6 aprile 1971, 29 operai disoccupati di Montescaglioso appartenenti al settore industria ed agricoltura si recarono presso il casello Galli Sant'Andrea del consorzio di bonifica Bradano e Metaponto, in agro di Montescaglioso, chiedendo di essere assunti al lavoro, benché non ingaggiati. Avuta risposta negativa, si allontanarono, ma si ripresentarono la mattina del giorno 8 mettendosi al lavoro arbitrariamente, malgrado l'opposizione del capo cantiere. Lo stesso episodio si ripeteva il giorno 13.

Di tale comportamento illegale, l'arma dei carabinieri di Montescaglioso informò l'autorità giudiziaria, la quale iniziò procedimento penale nei confronti degli operai per il reato di cui all'articolo 633 del codice penale (invasione di terreni o di edifici).

Dal giorno 14 al 24 aprile i predetti operai non tornarono a lavorare, ma alla spicciolata

si recarono presso il comune di Montescaglioso, presso la prefettura di Matera ed il consorzio di bonifica per chiedere di essere assunti.

Dopo molti incontri e manifestazioni di protesta, il 27 aprile il consorzio decise di assumere 30 lavoratori, da scegliersi, ovviamente, dalla graduatoria dell'ufficio del lavoro. Sennonché, i citati 29 operai — che avevano manifestato — si opposero a tale decisione, pretendendo, anche con minacce, che il collocatore segnalasse essi per l'assunzione, senza tener conto della prescritta graduatoria.

La procura della Repubblica, venuta a conoscenza dell'accaduto, a mezzo di esposto apocrifo, ha disposto indagini che sono tuttora in corso.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del diffuso malumore creatosi a seguito della non applicazione, da parte di chi ne avrebbe il dovere, della legge del 24 maggio 1970, n. 336, a favore degli ex combattenti ed assimilati, ed in particolare della non osservanza degli articoli 2 e 3 della citata legge.

Di conseguenza si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intendano assumere perché detta legge sia osservata nella lettera e nello spirito. (4-17313)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministero del tesoro, in ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza, sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, chiedeva, il 17 settembre 1970 il parere del Consiglio di Stato, ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970, la Presidenza del Consiglio invitava le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilate a procedere, intanto, alla immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si ponevano questioni in sede interpretativa.

Il Consiglio di Stato, con parere del 12 novembre 1970, n. 43/70, si pronunciava in via definitiva per il personale statale, ed in via interlocutoria per il personale delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e di diritto pubblico, e, in particolare, per il personale degli enti pubblici economici, chiedendo che sulle questioni sollevate — in relazione alla loro complessità e delicatezza — fossero invitati ad esprimere il loro avviso, nell'ambito delle rispettive competenze, tutti i Ministeri che esercitano la vigilanza su enti pubblici.

Pertanto, con circolare del 15 dicembre 1970, n. 70650/45906, le amministrazioni venivano invitate, per la parte relativa ai dipendenti statali, a dare alla citata legge integrale applicazione, uniformandosi ai criteri enunciati dal Consiglio di Stato; e, per corrispondere alla richiesta dello stesso alio cesso, nel contempo venivano sollecitate a far conoscere le loro considerazioni ed il loro motivato avviso in ordine alle questioni sorte nei riguardi degli enti da esse vigilati.

Infine, acquisito il parere di tutte le amministrazioni, in data 26 aprile 1971 è stato chiesto al Consiglio di Stato il definitivo avviso per quanto riguarda il personale oggetto della pronuncia interlocutoria.

Non appena perverrà tale parere, saranno impartite le opportune istruzioni.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ANTONIOZZI.*

**CEBRELLI, ROSSINOVICH E ALINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare alla META Fabbrica motori elettrici di Pavia a seguito della decisione della direzione aziendale di sospendere prima (mese di febbraio) e di licenziare ora 17 operai e 4 impiegati. I 150 dipendenti al fine di difendere il loro posto di lavoro (in una provincia dove i livelli occupazionali sono duramente colpiti a seguito della politica padronale di concentrazione industriale, di ristrutturazione aziendale e di intensificazione dei ritmi produttivi) sono stati costretti a presidiare la fabbrica.

Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda assumere considerando che la direzione della suddetta azienda pare abbia intenzione di spostare parte della propria produzione all'estero e ciò dopo aver smantellato il reparto avvolgimento e dopo aver dichiarato l'intenzione di voler trasformare l'azienda da produttrice in commerciale.

E da sottolineare comunque che questi provvedimenti fanno seguito alle più che giuste rivendicazioni aziendali avanzate dai dipendenti dell'azienda stessa. (4-16892)

**RISPOSTA.** — La contrazione delle commesse che attualmente interessa le imprese operanti nel settore delle macchine elettriche rotanti nonché la concorrenza di mercato da parte di alcuni paesi dell'est europeo i quali esportano in Italia analoga produzione a prezzi sensibilmente inferiori è all'origine del provvedimento adottato in data 15 febbraio 1971 dalla META di ridurre l'orario di lavoro delle maestranze a 24 ore, di licenziare 4 impiegati nonché di richiedere il licenziamento di 16 operai.

In segno di protesta verso l'adozione di siffatto provvedimento le maestranze hanno proceduto il 16 marzo 1971 all'occupazione dello stabilimento, occupazione che ha avuto termine il giorno successivo avendo le parti fissato per il giorno 18 un incontro in sede sindacale per l'esame della suaccennata richiesta di riduzione dell'organico.

Nel corso del relativo incontro tra i rappresentanti della direzione ed i sindacati provinciali di categoria è stato raggiunto un accordo in base al quale la società stessa si è impegnata:

a) a ridurre da 16 a 12 il numero degli operai da licenziare, ai quali corrisponderà un extra di liquidazione, pari a 100 mila lire;

b) a dare la precedenza nell'eventualità di nuove assunzioni ai dipendenti di cui sopra;

c) a non commettere, compatibilmente con le esigenze tecnico-produttive, lavoro ad altre imprese, nell'intento di migliorare l'orario di lavoro in atto per il personale in forza.

Si fa da ultimo presente che non risulta che la società abbia intenzione di voler trasformare l'azienda da produttrice in commerciale.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**CESARONI, D'ALESSIO E POCHELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione militare ha richiesto all'università agraria di Nettuno (Roma) la cessione di 25 ettari di terreno boschivo allo scopo di utilizzarlo per un impianto militare.

A tale richiesta non soltanto ha risposto negativamente il consiglio di amministrazione dell'università agraria ma lo stesso consiglio

comunale con voto unanime nel corso della riunione svoltasi il 24 febbraio 1971.

È da tener presente che già centinaia di ettari di terreno siti sul litorale di Nettuno — partendo dalle vicinanze del centro urbano sino al confine del comune di Latina — sono vincolati per usi militari (poligono di tiro del centro esperienze artiglieria).

L'ultimo vincolo di altri 25 ettari, che oltretutto si trovano decentrati rispetto ai terreni già vincolati dal poligono di tiro, comporterebbe un ulteriore vincolo di vaste estensioni del territorio del comune con conseguenze negative sulle attività economiche in generale e su quelle turistiche in particolare.

Se in considerazione di tutto ciò, e tenendo anche conto della necessità di affrontare quanto prima con gli enti locali interessati l'esame di una diversa utilizzazione dei terreni vincolati per il poligono di tiro che sono venuti a trovarsi all'interno di una zona di notevole sviluppo urbanistico, consideri opportuno intervenire perché l'amministrazione militare non crei altre strutture e vincoli nella zona rinunciando, intanto, alla richiesta utilizzazione dei 25 ettari di terreno dell'università agraria. (4-16400)

**RISPOSTA.** — Il terreno cui si riferiscono gli interroganti è risultato, dopo accurate ricerche, il più idoneo per l'installazione di un impianto militare di primaria importanza.

Data l'ubicazione a tergo di una zona già demaniale e l'attuale destinazione a bosco ceduo e pascolo, l'esproprio del terreno stesso non dovrebbe costituire aggravio per l'economia locale che, invece, si potrà avvantaggiare della presenza del personale addetto all'impianto.

*Il Ministro: TANASSI.*

**CHINELLO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere subito e più in generale quale politica intenda perseguire per garantire l'attività ed assicurare un futuro ai Cantieri navali officine meccaniche di Venezia che da molti anni sono sottoposti ad un continuo processo di ridimensionamento. Non sarà ignoto al ministro che nel 1963, alla riorganizzazione del reparto fonderia che, assieme a quello della meccanica, è stato per lungo tempo la struttura portante del cantiere con la messa a punto di forni e macchinari nuovi, seguiva subito dopo la sua chiusura senza una

motivazione consistente. Il cantiere si orientava allora alle costruzioni navali di rimorchiatori e pescherecci di alto mare per cui venivano approntati scali, banchine e gru tutti nuovi. Ma le commesse sono limitate: è difatti in quel periodo che gli operai del reparto della Celestia come quelli della Giudecca sono sottoposti a lunghi periodi di cassa di integrazione e di attesa. Intanto si riorganizza il reparto della Giudecca riammodernando alcune officine e costruendo una officina particolare per gli aggiustatori e montatori meccanici. Questi operai non riescono a mettere piede nella nuova officina che tutta l'attività del cantiere viene trasferita e concentrata alla Celestia, dove le attrezzature sono scarse e tutte vecchie, ai fini di una esclusiva attività di riparazione.

È evidente che questa recente storia del cantiere è la dimostrazione palmare della mancanza di una analisi del settore e di un programma di potenziamento e di sviluppo che su di essa si basasse. Ed è del pari evidente che il rifiuto della direzione di affrontare con gli operai un discorso sul futuro del cantiere e il tentativo di rovesciare le responsabilità di carenza di commesse sulla lotta rivendicativa operaia sono strumentali al fine di nascondere responsabilità politiche ancor prima che tecniche.

Né può rassicurare l'attuale affissione in città di manifesti richiedenti mano d'opera specializzata dal momento che su analoga iniziativa presa lo scorso anno la direzione ha assunto solo una quindicina di unità lavorative lasciando totalmente insodisfatti sia i lavoratori richiedenti sia le assemblee elettive e i sindacati dei lavoratori.

Di fronte al fatto che al cantiere navale BREDA di Porto Marghera (nel cui pacchetto azionario è recentemente entrato il capitale privato) è in atto una radicale ristrutturazione ai fini del potenziamento del cantiere per la costruzione di navi di grande tonnellaggio per cui risulta ancor più necessaria la funzione di un cantiere per la costruzione e riparazione di navi di piccolo tonnellaggio come i CNOMV; di fronte poi al fatto più generale che Venezia (la città storica) è continuamente colpita dalla cessazione o dal trasferimento di tutta una vasta gamma di attività economiche e produttive per cui il suo processo di degradazione economica e sociale viene in realtà continuamente acutizzandosi, risulta non solo evidente ma necessaria ed urgente una decisione politica per mettere in moto tutta una serie di misure tecniche, ammini-

strative ed organizzative per la definizione di un programma che faccia assolvere ai CNOMV la sua funzione di costruzione navale, e non solo di riparazione, elevando i livelli di occupazione e contribuendo così ad un nuovo quadro di sviluppo economico e sociale per Venezia. (4-17078)

**RISPOSTA.** — Dopo l'acquisizione dell'ex arsenale militare marittimo della Celestia, i Cantieri navali officine meccaniche di Venezia che operavano nella zona della Giudecca prevalentemente nel settore della costruzione di navi di piccolissimo tonnellaggio (draghe, rimorchiatori e pescherecci), oltre che nel campo delle riparazioni navali e delle lavorazioni meccaniche — vennero a trovarsi strutturati su due centri operativi (Giudecca e Celestia). Ciò determinò la necessità di individuare l'assetto impiantistico, produttivo e strutturale più confacente, in modo da garantire all'azienda un adeguato carico di lavoro.

Si giunse così alla determinazione di abbandonare gradualmente l'attività di costruzione navale considerato che le dimensioni del cantiere e le relative strutture impiantistiche — tipiche di un'attività più artigianale che industriale — non consentivano di sviluppare tale attività come sarebbe stato necessario per assicurare un rispondente impiego degli organici, notevolmente accresciuti a seguito dell'operazione Celestia.

L'attività produttiva fu quindi incentrata sulle riparazioni navali, unico settore che poteva essere suscettibile di positivi sviluppi, anche in relazione al notevole e crescente movimento di navi nel porto di Venezia.

Tenuto per altro conto che alla Giudecca non erano disponibili banchine per l'ormeggio di navi, si decise di concentrare l'attività aziendale nella zona Celestia già attrezzata con tre bacini di carenaggio, impianti, questi, che costituiscono parte indispensabile dell'attività di riparazione.

È stata quindi resa operabile nella zona dell'ex arsenale militare, con investimenti dell'ordine di 1 miliardo di lire, una banchina di ormeggio di ben 300 metri e sono state costruite due moderne officine, nonché alcuni immobili destinati ad uffici. Si è creato in tal modo un complesso organico, operante nel settore delle riparazioni navali che è suscettibile di promettenti sviluppi.

L'azienda ha, infatti, ancora necessità di elementi specializzati per il cui reperimento ha incontrato ed incontra nella zona non po-

che difficoltà, nonostante abbia fatto ricorso — come riconosciuto anche dall'interrogante — all'affissione in città di manifesti richiedenti mano d'opera di livello elevato.

*Il Ministro: PICCOLI.*

**CICERONE E CERAVOLO DOMENICO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente a Sulmona (L'Aquila), e tra i ferrovieri di quella città per il continuo declassamento del deposito locomotive esistente nella stazione ferroviaria e per la irregolare assistenza sanitaria e per la disparità creatasi tra i ferrovieri nel campo dell'edilizia abitativa.

Se ritenga utile e necessario intervenire al fine di ristabilire ordine e rispetto dei diritti di quei lavoratori nel campo sociale e per eliminare la grave situazione che sta creandosi sul deposito locomotive. (4-17832)

**RISPOSTA.** — L'azienda non ha attuato, né ha in programma, alcun provvedimento diretto a declassare il deposito locomotive di Sulmona, tant'è che la dotazione di mezzi di trazione di detto impianto risulta attualmente superiore di 3 unità rispetto alla consistenza del maggio 1969.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria a favore dei ferrovieri di Sulmona, come è noto essa è affidata, per istituto, all'ENPAS che vi provvede, in via diretta od indiretta, secondo propri specifici programmi.

Per quanto attiene infine alla situazione alloggiativa del personale ferroviario in servizio nell'anzidetta località, si precisa che la situazione stessa non è dissimile da quella di altre località della rete delle ferrovie dello Stato.

Infatti su una popolazione di circa 500 famiglie di ferrovieri in servizio a Sulmona (eccettuati ovviamente i dipendenti proprietari di alloggio privato ed il personale celibe o comunque non interessato all'assegnazione di appartamenti delle ferrovie dello Stato) ben 125 risultano concessionari di alloggi aziendali con un rapporto del 25 per cento, corrispondente cioè all'indice medio in atto esistente per l'intera rete.

Allo stato attuale non sussiste alcuna disponibilità finanziaria per la costruzione di alloggi aziendali, oltre alle provvidenze di cui alla legge n. 605/1966 per la costruzione ed acquisto di case per ferrovieri.

Si assicura comunque che, ove in prosieguo si dovesse procedere alla realizzazione di ulteriori programmi costruttivi, le esigenze dei ferrovieri di Sulmona saranno tenute nella debita evidenza, comparativamente con quelle delle altre località della rete.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

CINGARI, ABBIATI, BALDANI GUERRA, MUSOTTO E SAVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* —

Per sapere se siano a conoscenza della inconcepibile situazione in cui si trovano parecchi dipendenti del già comitato UNRRA-Casa di cui all'articolo 9 della legge 12 agosto 1962, n. 1340, dipendenti i quali, in base al secondo comma dell'articolo 69 del regolamento organico del personale dell'ISES, hanno a suo tempo chiesto il trasferimento nei ruoli di altre amministrazioni dello Stato ai sensi del comma quarto dell'articolo 8 della legge 15 febbraio 1963, n. 133, senza per altro riuscire ad ottenere dopo molti anni che le relative pratiche fossero definite e ciò per il mancato prescritto nulla osta del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, il quale dalla sua costituzione non si è mai riunito; e per conoscere quali determinazioni urgenti s'intendano adottare per soddisfare le legittime preoccupazioni ed attese dei dipendenti interessati, e, in primo luogo, per conoscere se s'intenda procedere all'immediata convocazione del ricordato Consiglio superiore per la definizione prioritaria delle suddette pratiche. (4-17712)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore della pubblica amministrazione esaminerà con precedenza, allorché comincerà a funzionare, le istanze prodotte dal personale dei ruoli aggiunti del Comitato UNRRA-Casa attualmente dipendenti dall'ISES, che ha chiesto, ai sensi dell'articolo 8, quarto comma, della legge 15 febbraio 1963, n. 133, il trasferimento nei ruoli dell'amministrazione statale.

Su dette istanze occorre, d'altra parte, il parere del Consiglio superiore in quanto il ricordato articolo 8 fa rinvio al procedimento previsto dall'articolo 199 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che disciplina il trasferimento dei pubblici dipendenti da una ad altra amministrazione, subordinandolo al parere del Consiglio superiore stesso. Né si può prescindere dal detto parere ove si consideri che la Corte dei conti non ha ammesso a registra-

zione il decreto che disponeva, anche in mancanza del parere del Consiglio superiore, il trasferimento di un dipendente da una amministrazione statale ad altra.

Per l'inizio del funzionamento è necessaria l'integrazione della sua composizione ai sensi della legge 20 dicembre 1965, n. 1443, integrazione che è già in corso.

Si è attualmente in attesa delle designazioni da parte delle organizzazioni sindacali, all'uopo già interpellate.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.*

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in relazione alla deliberazione del consiglio di amministrazione dell'università di Messina che autorizza la creazione a Reggio Calabria del servizio di segreteria per gli studenti calabresi di quella università, e in relazione altresì all'impegno dei rappresentanti del comune e della amministrazione provinciale di Reggio Calabria di compiere tutti gli atti necessari per la predisposizione di locali idonei all'anzidetto servizio, se ritenga di dover prendere in esame concreto l'opportunità, d'intesa con le autorità accademiche dell'università di Messina, di autorizzare che in Reggio Calabria si possano svolgere anche sessioni regolari di esami come premessa per l'istituzione di regolari corsi specie per le facoltà che non richiedono particolari attrezzature tecniche di ricerca e di sperimentazione. (4-17874)

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la grave sperequazione esistente, anche in base alla legge 21 ottobre 1970, n. 775, articolo 10, fra i professori di ruolo di applicazioni tecniche della scuola media, dei quali una parte gode il trattamento di ruolo B a partire dal 1° ottobre 1963, un'altra parte dal 1° ottobre 1968, e una parte ancora il trattamento economico del ruolo C, nonostante che siano sempre stati e siano tuttora identici le mansioni, le responsabilità e l'idoneità conseguita e, almeno in parte, il ruolo di provenienza.

L'interrogante sottolinea che è urgente sanare tale sperequazione anche ai fini dei provvedimenti derivanti dal riassetto, e specie per la decorrenza che dovrebbe essere fissata almeno al 1° luglio 1970. (4-17880)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante stessa è all'attenzione di questo Ministero per individuare, d'intesa con gli altri organi competenti, le possibili soluzioni del problema medesimo.

*Il Ministro: MISASI.*

CORTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali ragioni numerosi enti di diritto pubblico quali Casse di risparmio PPLL, Bancoper, Monte Paschi, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca d'Italia ecc. non hanno dato attuazione alla legge n. 336 relativo ai benefici di anzianità per gli ex combattenti.

(4-17627)

RISPOSTA. — Sono già stati interessati i competenti uffici, per la necessaria disamina delle questioni di che trattasi.

Si assicura l'interrogante che, appena in possesso degli indispensabili e definitivi elementi, non si mancherà di dare immediato riscontro all'interrogazione medesima.

*Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.*

COTTONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che dal 1° aprile 1971 verrebbe soppresso dalla compagnia ATI il volo Trapani-Marsala per Lampedusa via Pantelleria e spostato il collegamento a Palermo direttamente per Lampedusa.

Se ritenga di intervenire affinché la soppressione di cui sopra non venga effettuata, considerato il pregiudizio che arrecherebbe ai traffici commerciali, alle correnti turistiche e ai rapporti umani che legano la provincia di Trapani con le due isole di Pantelleria e Lampedusa.

(1-16918)

RISPOSTA. — Esigenze operative derivanti dalla attuale disponibilità di aerei, non consentono per ora alla società ATI di ripristinare il precedente collegamento per Lampedusa, via Trapani-Pantelleria.

Si aggiunge che da rilevazioni effettuate durante il periodo in cui l'anzidetto collegamento era operante, è emerso che la maggior parte dei passeggeri provenienti da Lampedusa — mediante 10 passeggeri per volo — era diretta a Palermo ed oltre. Al contrario, le correnti di traffico più rilevanti verso l'isola di Lampedusa sono quelle provenienti dal-

l'Italia del nord e che generalmente fanno scalo a Palermo, per cui l'istituzione del servizio diretto per Lampedusa comporta per le correnti stesse un indubbio vantaggio.

La società ATI, pur insistendo sulle esigenze operative che l'hanno indotta ad istituire, durante il periodo estivo, l'anzidetto servizio diretto, ha però assicurato che la questione dei collegamenti intermedi fra Palermo e Lampedusa sarà opportunamente riesaminata in occasione del prossimo cambio di orario.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

COTTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritengano opportuno impartire precise disposizioni perché in occasione delle elezioni del giugno prossimo nella Regione siciliana e nelle altre città dove si vota per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali si consenta senza riserve agli allievi ufficiali di complemento che frequentano gli appositi corsi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e che ne facciano espressa richiesta ai superiori, di esercitare il diritto costituzionale di voto.

Quanto sopra si chiede perché risulta all'interrogante che ad alcuni allievi in questione che ne avevano fatto esplicita richiesta è stato detto dai propri superiori che verrebbe negata l'autorizzazione a recarsi nelle loro città ove si vota, in quanto si tratterebbe soltanto di elezioni regionali o amministrative.

(4-17774)

RISPOSTA. — Agli allievi ufficiali di complemento che, in occasione delle elezioni del giugno prossimo, chiederanno di esercitare il diritto di voto saranno applicate le disposizioni di carattere generale vigenti al riguardo che prevedono la concessione di brevi licenze commisurate al tempo necessario per l'esercizio di tale diritto.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, malgrado le disposizioni impartite da codesta Presidenza con circolare 28 settembre 1970 diretta a tutte le amministrazioni statali, agli enti ed istituti di diritto pubblico, il Banco di Napoli e così pure altri istituti specie del settore bancario, non hanno ancora

dato applicazione alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente benefici a favore degli ex combattenti ed assimilati malgrado siano trascorsi oltre sei mesi dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

La mancata applicazione della legge causa agli aventi diritto notevoli disagi in quanto i destinatari dei benefici, da tempo in attesa delle annunciate provvidenze, si vedono ingiustamente privati di vantaggi non indifferenti sotto il profilo economico e delle carriere, nonché nella agevolazione offerta dalla legge stessa di ottenere un anticipo di sette o dieci anni sul collocamento a riposo per raggiunti limiti di età.

L'interrogante chiede se la Presidenza del Consiglio dei ministri ritenga intervenire per sollecitare l'invocata applicazione della legge.

(4-14923)

**RISPOSTA.** — La Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministero del tesoro, in ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza, sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, chiedeva il 17 settembre 1970 il parere del Consiglio di Stato, ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970, la Presidenza del Consiglio invitava le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilate a procedere, intanto, alla immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si ponevano questioni in sede interpretativa.

Il Consiglio di Stato, con parere del 12 novembre 1970, n. 43/70, si pronunciava in via definitiva per il personale statale, ed in via interlocutoria per il personale delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e di diritto pubblico, e, in particolare, per il personale degli enti pubblici economici, chiedendo che sulle questioni sollevate — in relazione alla loro complessità e delicatezza — fossero invitati ad esprimere il loro avviso, nell'ambito delle rispettive competenze, tutti i ministeri che esercitano la vigilanza su enti pubblici.

Pertanto, con circolare del 15 dicembre 1970, n. 70650/45906, le amministrazioni venivano invitate, per la parte relativa ai dipen-

denti statali, a dare alla citata legge integrale applicazione, uniformandosi ai criteri enunciati dal Consiglio di Stato; e, per corrispondere alla richiesta dello stesso alto consesso, nel contempo venivano sollecitate a far conoscere le loro considerazioni ed il loro motivato avviso in ordine alle questioni sorte nei riguardi degli enti da esse vigilati.

Infine, acquisito il parere di tutte le amministrazioni, in data 26 aprile 1971 è stato chiesto al Consiglio di Stato il definitivo avviso per quanto riguarda il personale oggetto della pronuncia interlocutoria.

Non appena perverrà tale parere, saranno impartite le opportune istruzioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* ANTONIOZZI.

**COVELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione presa dalla direzione generale dell'Alitalia di chiudere, a partire dalla metà del mese di aprile 1971, gli uffici di Prato (Firenze), nel quadro di una cosiddetta ristrutturazione interna.

L'inatteso provvedimento, che ha destato stupore e proteste soprattutto nell'ambiente degli operatori economici locali, appare del tutto inopportuno proprio nel momento in cui viene confermata, a livello governativo e parlamentare, la volontà di realizzare a San Giorgio a Colonica (Firenze) il nuovo aeroporto continentale della Toscana centrale; ed avrà certamente riflessi negativi nel settore commerciale, in quanto verrà a privare la zona di un'importante struttura connessa al traffico aereo.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali misure si intendano adottare per scongiurare l'attuazione di un provvedimento causa di legittime preoccupazioni, sol se si considera che il costruendo aeroporto di San Giorgio a Colonica è destinato proprio a servire anche gli interessi commerciali degli operatori pratesi.

(4-17241)

**RISPOSTA.** — Si assicura che nessun fondamento ha la notizia circa la paventata chiusura dell'agenzia Alitalia di Prato.

All'insorgenza della notizia ha forse contribuito la diversa strutturazione data recentemente ai servizi svolti dall'agenzia che sono stati concentrati in un unico più vasto ambiente al fine di agevolare l'utenza.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano promuovere per far fronte alla grave crisi economica che ha colpito la provincia di Pistoia con notevoli riflessi dannosi sulla produzione e sul mantenimento dei livelli di occupazione.

Nel giro di poche settimane, si è infatti determinata la necessità di mettere a cassa integrazione oltre 300 operai da parte della società SMI, si è avuto il dissesto delle aziende Minnetti di Pieve a Nievole, dove 500 operai vedono compromesso il loro posto di lavoro, mentre la società della cartiera di La Lima ha deciso di chiudere cosicché altri 100 operai sono rimasti senza lavoro.

In questo quadro vanno inserite nuove e preoccupanti voci secondo le quali la Breda ferroviaria, che sta per iniziare la costruzione di un grande stabilimento a Pistoia, avrebbe deciso di ridimensionare i suoi originali programmi limitando così gli investimenti.

Tutto ciò viene a colpire duramente una provincia non ricca di insediamenti industriali e la cui economia è basata in gran parte sulle aziende ora colpite dalla crisi.

(4-17744)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta svolgendo ogni possibile interessamento perché sia evitata la cessazione dell'attività della cartiera La Lima e a tale fine sono in corso trattative per il rilievo dell'azienda.

In ordine al dissesto delle aziende Minnetti, poiché è emerso che tale situazione è dovuta alle difficoltà finanziarie causate dal mancato pagamento dei crediti vantati dall'impresa nei confronti di vari enti questo Ministero ha provveduto ad interessare le amministrazioni competenti per ogni possibile intervento.

Circa, infine, le voci secondo le quali la Breda ferroviaria avrebbe ridimensionato i suoi progetti relativi allo stabilimento di prossima costruzione, sentito il Ministero delle partecipazioni statali, si è in grado di comunicare che il volume degli investimenti previsti dalla Breda in 7 miliardi circa saranno, invece, di 8 miliardi di lire, dando luogo ad una occupazione di più di mille unità lavorative. Soltanto l'area occupata dallo stabilimento sarà di 68 mila anziché di 75 mila metri quadrati come era stata prevista all'inizio, ma ciò riguarda esclusivamente l'aspetto tecnico.

Approfonditi studi di progettazione, infatti, hanno consentito una migliore razionalizzazione dell'impostazione tecnica dello stabilimento per cui le dimensioni del complesso previste in una prima fase di studio sono state successivamente correlate alle più efficienti soluzioni del nuovo progetto.

Pertanto, non sembrano esservi elementi che possano invalidare le prospettive degli insediamenti industriali della provincia, anche se attualmente la stessa risente di una congiuntura di indubbia pesantezza.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali idonee iniziative intendano promuovere per scongiurare l'aggravarsi della crisi che ha colpito la azienda di travertini Le Querciolate di Serre di Rapolano (Siena), dove 140 operai vedono in pericolo la continuità del loro lavoro.

In particolare risulta che detta azienda, per far fronte alla crisi, chiese un prestito a norma della legge n. 1470 per poter continuare, in condizioni di sicurezza il ciclo di lavorazione; purtroppo, malgrado anche l'intervento delle organizzazioni sindacali e dopo ben quattro mesi di agitazioni da parte delle maestranze, non risulta accolta la richiesta da parte del senese, interessata all'importante problema, si è diffusa una giustificata atmosfera di preoccupazione e di allarme nelle oltre 100 famiglie di operai che rischiano di rimanere da un momento all'altro prive di lavoro e quindi dei mezzi di sussistenza.

(4-17746)

RISPOSTA. — La società Le Querciolate beneficia di un finanziamento ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, ed attualmente ha prodotto altra domanda di finanziamento che è in corso di istruttoria e sulla quale dovrà pronunciarsi il competente Comitato interministeriale previsto dalla citata legge.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente della grave situazione in cui versa lo stabilimento tessile di Castelnuovo di Gar-

fagnana (Lucca), nel quale è stato ridotto l'orario di lavoro a 50 operai mentre altri 20 sono stati sospesi per un mese.

Detto stabilimento, che impegna ben 300 operai, costituisce una delle poche risorse industriali della Garfagnana, e pertanto è assolutamente indispensabile assicurare la piena occupazione per tutta la manodopera della zona, la quale, diversamente, non avrebbe altre possibilità di impiego.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali idonei ed urgenti provvedimenti si intendano promuovere per scongiurare una grave crisi e garantire alle popolazioni della Garfagnana la importante fonte di lavoro costituita dal menzionato stabilimento tessile. (4-17862)

**RISPOSTA.** — La situazione dello stabilimento di Castelnuovo tessili ha risentito della crisi economica generale che ha investito l'intero settore tessile. Pertanto, una soluzione a tale situazione non può non essere ricercata che nel contesto generale della crisi che ha investito il detto settore a sostegno del quale questo Ministero, per altro, è già intervenuto predisponendo un apposito disegno di legge recante provvedimenti intesi a favorirne la ristrutturazione e la riorganizzazione.

Tale provvedimento che è già stato approvato dal Senato dovrà ora essere sottoposto all'esame dell'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento.

Nelle more di tale processo di ristrutturazione al fine anche di assicurare il mantenimento degli attuali livelli di occupazione, si è provveduto con decreto ministeriale del 15 maggio 1971 a dichiarare la condizione di crisi economica generale dell'industria tessile per consentire alle maestranze dalla stessa dipendenti di beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**COVELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con ogni possibile urgenza per far fronte alla pesante crisi che ha colpito l'industria laniera toscana e che si è aggravata nei primi mesi del 1971.

In detto settore lavorano oggi circa 50 mila operai, molti dei quali vedono minacciato il

loro posto di lavoro a causa soprattutto del ripetersi di fenomeni congiunturali ed anche per la impossibilità in cui molte aziende si trovano di procedere ad una adeguata ristrutturazione tecnologica dei loro impianti.

Considerato poi che i prodotti tessili-lanieri rappresentano un notevole apporto alle esportazioni della Toscana verso altri mercati e che, a causa delle forti difficoltà presenti in ambedue i settori, dette esportazioni corrono il rischio di subire una sensibile flessione con conseguenti ripercussioni negative sulla occupazione di migliaia di lavoratori, quali provvedimenti intendano mettere allo studio per favorire la creazione e la ristrutturazione delle aree industriali. (4-17879)

**RISPOSTA.** — L'industria tessile lamenta da circa un anno, sul piano internazionale, una riduzione di attività che sembra dovuta a fattori ricorrenti, di carattere ciclico, peculiari di tale settore produttivo.

Sintomi di questo rallentamento si sono manifestati nei mesi scorsi anche nell'industria tessile italiana, in particolare nel settore laniero, dove è stata avvertita una accresciuta difficoltà nelle vendite ed una riduzione delle commesse.

Se si aggiunge a questa situazione obiettiva di carattere generale il contemporaneo aggravio dei costi salariali per effetto del rinnovo del contratto di lavoro, entrato in vigore nel maggio dell'anno 1970, è evidente che l'industria laniera italiana si è venuta a trovare in una situazione particolarmente sfavorevole, soprattutto sul piano concorrenziale internazionale, che trova conferma nel costante aumento delle importazioni di manufatti tessili provenienti sia dai paesi del MEC sia dai paesi terzi.

Si deve per altro osservare che una situazione del genere si registra anche in altri paesi della CEE dove pure si è avuta una graduale lievitazione degli oneri salariali.

Si è pertanto propensi a ravvisare, nell'attuale situazione congiunturale dell'industria laniera, uno stato di crisi che non può non avere le sue ripercussioni sul livello dell'occupazione che è conseguente alla diminuzione della produzione in generale.

La situazione risulta più aggravata per parecchie aziende per effetto della scarsa redditività che non ha consentito, negli scorsi anni, di procedere ad un adeguato rinnovamento tecnologico degli impianti.

Al fine di venire incontro alle industrie laniere della Toscana che si trovano in tale

situazione questo Ministero ha già da tempo espresso parere favorevole al Ministero del lavoro perché fosse dichiarata la crisi economica delle aziende industriali del settore laniero delle province di Firenze, Pistoia, Lucca e del comune di Prato.

Inoltre, con recente provvedimento, il Ministero del lavoro ha dichiarato lo stato di crisi di tutto il settore di che trattasi, sull'intero territorio nazionale.

Nel quadro della situazione sopraccennata — che questo Ministero aveva già preso in considerazione, su indici previsionali di cui era da tempo a conoscenza — era stato predisposto il disegno di legge recante provvedimenti per favorire la ristrutturazione e la riorganizzazione del settore tessile che avrebbe potuto, se attuato tempestivamente, impedire o quanto meno attenuare la gravità delle crisi oggi lamentate.

D'altra parte il ricorso all'applicazione della legge del 5 novembre 1968, n. 1115, costituisce una parziale difesa per quel che concerne la situazione dei lavoratori delle aziende in crisi. È necessario che nel più breve tempo possibile venga approvato dal Parlamento il suddetto disegno di legge sulla ristrutturazione tessile che prevede, fra l'altro, anche agevolazioni intese a facilitare l'inseadimento di attività produttive diverse da quelle tessili ai fini dell'assorbimento della mano d'opera che è da supporre potrà rendersi disponibile nel settore industriale laniero.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

D'ALESSIO, LUBERTI, ASSANTE E RAUCCI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della petizione promossa dai pescatori di Gaeta (Latina) che si oppongono alla costruzione, nella zona attualmente occupata dalla darsena sul lungomare Caboto, di un porto turistico e chiedono il rispetto della deliberazione del consiglio comunale con la quale la darsena in questione è stata destinata ad uso del pubblico, escludendosi la cessione di essa a privati.

Per conoscere inoltre i provvedimenti che si intendono attuare in proposito. (4-16027)

RISPOSTA. — La società Base nautica Flavio Gioia, in data 29 ottobre 1970, ha presentato istanza alla capitaneria di porto di Gaeta intesa ad ottenere in concessione, con atto

formale, per la durata di 50 anni una zona demaniale marittima di metri quadrati 44.290, da ricavare con appositi imbonimenti ed opere marittime, nonché uno specchio acqueo di metri quadrati 80.260, per l'impianto di un porto turistico.

Sulla istanza hanno espresso parere favorevole sia il comune sia tutte le amministrazioni interpellate in sede istruttoria, ad eccezione della sovrintendenza ai monumenti del Lazio.

Contro tale parere sfavorevole, motivato in base alle esigenze di tutelare il paesaggio della località interessata, la società richiedente ha fatto ricorso, in via gerarchica, al ministro della pubblica istruzione.

Per contro il procedimento pubblicitario previsto dall'articolo 18 del regolamento al codice della navigazione non ha dato luogo ad opposizioni.

Per quanto riguarda la tutela degli interessi dei pescatori locali, i quali usufruiscono gratuitamente di una piccola darsena attualmente destinata ad uso pubblico, situata nell'area richiesta in concessione, si informa che la società richiedente, uniformandosi alle condizioni imposte dal comune di Gaeta, ha predisposto un apposito progetto con il quale è prevista la costruzione di un'altra darsena, prossima a quella esistente, con le medesime condizioni di sicurezza, nonché con l'aggiunta di nuove attrezzature quali: un doppio scalo di alaggio, un impianto di illuminazione, un impianto per l'erogazione localizzata di energia elettrica e la installazione di servizi idrici.

Le predette condizioni imposte dal comune prevedono inoltre che ai medesimi permanga l'uso della darsena esistente fino a quando non risulti completata quella progettata dalla società.

Infine si informa che la prefettura di Latina, dopo aver fatto eseguire appositi accertamenti, ha assicurato che non vi sono state rimostranze o lamentele da parte di privati avverso la prospettiva che venga accordata la concessione demaniale marittima in questione.

*Il Ministro della marina mercantile: ATTAGUILE.*

D'ALESSIO, BOLDRINI, FASOLI E PIETROBONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se le procedure ora seguite per il conferimento agli ufficiali dell'esercito dell'incarico a ricoprire le cariche già devolute

agli appartenenti ai disciolti corpo e servizio di stato maggiore siano state conformate alle disposizioni di legge e, in particolare, considerato che il ministro, nelle risposte a precedenti interrogazioni parlamentari (numeri 4-02753, 4-05709, 4-10689), ha concordato nel riconoscere difetti, errori, illegalità, arbitri come per esempio i seguenti:

1) necessità di rendere obbligatoria, per tutti gli ufficiali dell'esercito del ruolo normale, come per marina ed aviazione, la partecipazione alla scuola di guerra che essendo ora facoltativa è causa della divisione in due « categorie » degli ufficiali provenienti dalla accademia;

2) svolgimento a porte chiuse delle prove orali del concorso di ammissione alla predetta scuola in difformità a quanto normalmente accade, non solo negli esami dei corsi AFUS ed in altri analoghi corsi, ma anche nei concorsi di ammissione alle carriere civili, in cui i concorrenti sono ammessi a presenziare alle prove orali dei colleghi;

3) mancata attribuzione di voti di profitto agli ufficiali frequentatori della scuola, né durante né al termine dei corsi stessi e compilazione di una graduatoria, inevitabilmente discriminatoria perché non basata su dati obiettivi di riferimento e mantenuta arbitrariamente riservata;

4) sostituzione del regolamento della scuola di guerra alla norma di legge (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1799 del 1947) che rendeva obbligatorio lo svolgimento del periodo di esperimento pratico dopo il compimento del periodo di comando e conseguente rovesciamento di questa procedura per anteporre, a discrezione dello stato maggiore, l'esperimento pratico suddetto al periodo di comando e non solo nei riguardi dei maggiori (come detto nella citata risposta ministeriale), ma anche per i capitani, come risulta dall'esame dei nominativi contenuti nelle circolari dello stato maggiore dell'esercito, primo reparto, ufficio personale, aventi per oggetto: « esperimento pratico per il servizio di stato maggiore degli ufficiali 1. SG provenienti dal ..... corso superiore di stato maggiore », circolari che fino a tutto il 1968 non venivano portate a conoscenza degli interessati;

5) arbitraria usurpazione della materia in argomento, devoluta per legge alla direzione generale ufficiali esercito, da parte dello stato maggiore dell'esercito, primo reparto e, ora, di una illegittima segreteria di commissione;

6) superamento dei limiti numerici, fissati in 280 unità, per le note cariche (oltre 600 ufficiali si fregerebbero tuttora degli « alamari », usufruendo anche della abrogata qualifica « in servizio di stato maggiore » mentre i dati relativi non sono controllabili per la omessa pubblicazione dei nominativi sul giornale ufficiale della difesa);

7) riconoscimento che è attribuita una precedenza, nelle funzioni previste per gli ufficiali destinati agli incarichi di stato maggiore, sulla cui legalità e costituzionalità sussistono per lo meno seri dubbi;

8) riconoscimento che la qualifica « in servizio di stato maggiore », che si fa seguire al grado degli ufficiali suddetti nelle pubblicazioni ufficiali, è attribuita arbitrariamente dal citato primo reparto, nonostante la disposizione di cui all'articolo 1 del citato decreto n. 1799 considerata, anche nella risposta ministeriale, come abrogativa della suddetta qualifica;

9) riconoscimento dell'esistenza di schede valutative segrete illegittimamente introdotte dallo stato maggiore dell'esercito;

considerato inoltre che il decreto del Presidente della Repubblica n. 1477 del 1965 non attribuisce al capo dello stato maggiore dell'esercito alcuna competenza amministrativa in materia di reclutamento, avanzamento, stato e documentazione caratteristica (materia che resta di esclusiva competenza delle direzioni generali) e che, nel campo dell'impiego, il predetto decreto attribuisce al capo di stato maggiore il solo potere di designare al ministro i nominativi degli ufficiali da destinare alle 280 cariche di cui all'articolo 6 del citato decreto n. 1799, nonché quello dei colonnelli da destinare ai vari comandi od incarichi valevoli per l'espletamento delle attribuzioni specifiche e dei generali da impiegare nell'ambito della propria forza armata (risultando perciò arbitrario ed illegittimo l'intervento del primo reparto dello stato maggiore dell'esercito nell'impiego dei sottufficiali e dei tenenti, capitani, maggiori e tenenti colonnelli con o senza titolo di scuola di guerra); considerate altresì le altre risultanze che non sono state prese in considerazione nella risposta alla interrogazione n. 4-10689, gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del Governo e le decisioni del ministro in merito alla necessità:

a) di rendere obbligatoria la scuola di guerra per gli ufficiali dell'esercito del ruolo normale, come auspicato da alcuni capi di stato maggiore e per democratizzare le relative prove orali di esame di ammis-

sione, consentendo la presenza di altri esaminandi, tenuti anche presenti i dubbi recentemente avanzati dalla Corte dei conti sulla costituzionalità dei vantaggi di carriera previsti dalla legge n. 1137 del 1955 per coloro che superano i corsi della scuola di guerra;

b) di annullare la scheda di cui alla circolare 3000/091 dello stato maggiore dell'esercito, accertando sotto quale veste detto organo ne ha previsto l'istituzione e per disporre che i bandi di concorso alla scuola di guerra siano a firma del ministro;

c) di accertare se le lavorazioni delle leggi in materia di esperimento pratico (ante-posizione del periodo di esperimento al comando di reparto) siano state disposte dalla direzione generale ufficiali esercito o dallo stato maggiore e chi abbia ripristinato le qualifiche di « in servizio di stato maggiore » e di « idoneo alle funzioni di stato maggiore » abrogate per legge, adottando i conseguenti provvedimenti nei confronti dei responsabili;

d) di disporre che i nominativi degli ammessi all'esperimento pratico e degli idonei alle speciali cariche vengano pubblicati sul giornale della difesa, tenuto conto che anche l'ammissione all'esperimento pratico e l'idoneità alle speciali cariche, al pari del superamento dei corsi di stato maggiore, non costituiscono modifica allo stato giuridico degli interessati;

e) di accertare con quale provvedimento amministrativo sia stata recentemente disposta l'istituzione di una segreteria di commissione a carattere permanente che comporta l'aumento ulteriore del già numeroso personale impiegato presso lo stato maggiore; alle dipendenze di chi sia stata posta detta commissione; se il relativo provvedimento sia stato registrato alla Corte dei conti; quali compiti di esclusiva competenza della direzione generale ufficiali gli sono stati delegati, tenuto conto che tali compiti erano svolti di fatto dal primo reparto dello stato maggiore dell'esercito, come per altro si può desumere dalle variazioni apportate sui documenti matricolari degli interessati;

f) di definire, con provvedimento amministrativo e secondo la prassi sempre seguita, quali sono le 280 cariche di cui all'articolo 6 del citato decreto n. 1799, per evitare che la loro definizione sia ancora lasciata alla discrezionale decisione dello stato maggiore dell'esercito;

g) di disporre che la custodia di tutta la documentazione caratteristica (schede segrete comprese) sia devoluta, come prescrive l'articolo 10 del decreto del Presidente della

Repubblica n. 1431 del 1965 alla competente divisione documentazione caratteristica della direzione generale ufficiali esercito, provvedendo inoltre ad abrogare le norme citate a pagina 11, appendice esercito, delle istruzioni sui documenti caratteristici, chiaramente in contrasto con il citato articolo 10 della legge n. 1431; e per conoscere infine se, data anche la complessità della materia e l'evidente reticenza e frammentarietà, sia delle risposte alle interrogazioni parlamentari sia della documentazione che si dovrebbe fornire, sia opportuno incaricare una commissione di inchiesta dell'esame delle questioni suddette, rendendo poi note al Parlamento ed alla Corte dei conti le conclusioni in ordine, e alle eventuali responsabilità, e ai provvedimenti da adottare sul piano amministrativo e del controllo, e infine all'istituzione di nuovi organismi di tutela, già sperimentati positivamente in forze armate straniere, come appunto quello del commissariato militare parlamentare. (4-16574)

RISPOSTA. — Ai quesiti posti dagli interroganti si è già di massima risposto in sede di precedenti interrogazioni in materia.

Al riguardo si precisa comunque quanto segue.

Il problema di rendere obbligatoria la frequenza della scuola di guerra per tutti gli ufficiali dei ruoli normali è all'esame della amministrazione, con orientamento di massima favorevole.

La richiamata circolare dello stato maggiore esercito n. 3000/091 non prevede alcuna scheda valutativa segreta, bensì detta soltanto le norme necessarie per la compilazione del motivato parere che, in relazione al disposto degli articoli 5 e 6 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 dicembre 1947, n. 1799, viene richiesto ai superiori diretti di ciascun ufficiale al termine dell'esperimento pratico e dei prescritti periodi di comando. Ciò consente all'apposita commissione, di cui all'articolo 4 del citato decreto n. 1799, di meglio analizzare la figura degli ufficiali da destinare alle speciali cariche di stato maggiore e di effettuare la necessaria comparazione secondo criteri uniformi e costanti.

Circa i bandi di concorso per l'ammissione alla scuola di guerra, questi vengono firmati dal capo di stato maggiore dell'esercito in quanto ciò è consentito in base al « regolamento della scuola di guerra »; gli ufficiali sono di norma inviati ad effettuare l'espe-

rimento pratico dopo aver compiuto il periodo di comando nel grado rivestito.

Solo per gli ufficiali che conseguono la promozione al grado di maggiore durante la frequenza della scuola di guerra accade che l'esperienza pratica necessariamente viene a precedere il periodo di comando. Gli interessati, infatti, per la loro limitata anzianità nel nuovo grado, non possono essere destinati, subito dopo il triennio della predetta scuola, a un comando di reparto attinente al grado stesso, mentre per la preparazione acquisita e per le esigenze dei comandi di grandi unità devono essere impiegati in incarichi relativi al servizio di stato maggiore. Detti incarichi vengono considerati validi quale esperienza pratica, ad evitare che gli ufficiali in questione, per acquisire il titolo conseguente a tale esperienza, debbano ritornare a svolgere, dopo aver compiuto il periodo di comando, quegli stessi incarichi cui sono stati assegnati negli anni precedenti.

Quanto all'asserito ripristino delle qualifiche relative alle funzioni di stato maggiore abrogate dalla legge, si assicura che l'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 605, concernente appunto l'annullamento di tali qualifiche, ha avuto effettiva applicazione. Gli ufficiali, infatti, in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 1 del ripetuto decreto n. 1799 sono semplicemente dichiarati « idonei a ricoprire le cariche già devolute agli ufficiali appartenenti ai disciolti corpo e servizio di stato maggiore ».

Solo quando i predetti ufficiali ricoprono presso i comandi le citate cariche, previste dalle tabelle organiche, viene usata nei documenti di ufficio la denominazione « in servizio di stato maggiore », che non costituisce una qualifica ma serve solo ad indicare la specifica funzione attribuita.

Si soggiunge, per altro, che la qualifica di « stato maggiore » per gli ufficiali in possesso dei necessari requisiti è stata riconosciuta dal decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477 - articolo 9, lettera f) - sull'ordinamento dello stato maggiore della difesa e degli stati maggiori delle tre forze armate, in tempo di pace; sul giornale militare vengono riportati i nominativi degli ufficiali che hanno superato i corsi di stato maggiore, e non anche quelli degli ufficiali ammessi all'esperienza pratica e idonei alle speciali cariche, in quanto il superamento dei corsi menzionati comporta vantaggi di carriera, e quindi modifiche allo stato giuridico degli interessati.

Nessuna segreteria a carattere permanente è stata costituita presso la Commissione prevista dall'articolo 4 del menzionato decreto n. 1799, quale sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1953, n. 277.

La commissione, regolarmente nominata con decreto interministeriale registrato alla Corte dei conti, comprende, per le esigenze di segreteria della commissione stessa, un ufficiale superiore con funzioni di segretario senza diritto a voto, il quale si avvale, in caso di necessità, dell'opera di personale in servizio presso lo stato maggiore esercito. Sia l'ufficiale segretario che il personale predetto hanno altri specifici incarichi e per essi, quindi, l'attività di segreteria è soltanto collaterale.

La commissione svolge esclusivamente i compiti che gli sono stati attribuiti dalla legge, e cioè quelli relativi all'accertamento dell'idoneità degli ufficiali alle speciali cariche di stato maggiore e alla cessazione di tale idoneità. Ai successivi adempimenti - quali le nomine alle speciali cariche, la trascrizione sui documenti matricolari, ecc. - provvede la direzione generale ufficiali esercito; i limiti numerici stabiliti dall'articolo 6 del citato decreto n. 1799 sono riferiti alle cariche di stato maggiore di quel « periodo di transizione » e non agli ufficiali che possono essere giudicati idonei a ricoprire dette cariche, le quali sono fissate dalle tabelle organiche.

Una maggiore disponibilità di ufficiali giudicati idonei rispetto alle cariche da ricoprire è ovviamente necessaria per fronteggiare le esigenze di rotazione, di avvicendamento e di selezione degli ufficiali nelle speciali cariche.

D'altra parte tale fenomeno sarebbe destinato ad estendersi se si dovesse realizzare l'obbligatorietà della scuola di guerra per tutti gli ufficiali dei ruoli normali delle armi.

I documenti caratteristici che riguardano gli ufficiali sono raccolti nel libretto personale, il quale viene impiantato in duplice esemplare (triplice per gli ufficiali dell'arma dei carabinieri), custoditi rispettivamente presso il corpo di appartenenza dell'ufficiale e presso la direzione generale per gli ufficiali dell'esercito.

Solo per gli ufficiali che hanno frequentato la scuola di guerra è stato previsto che una copia della documentazione caratteristica sia messa a disposizione dello stato maggiore esercito. Ciò risponde a precise esigenze dello stato maggiore, che per legge (lettera f)

dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477) è competente a designare al ministro della difesa gli ufficiali con qualifica di stato maggiore da destinare ai vari incarichi.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

D'ALESSIO, BOLDRINI, BARCA, FASOLI, D'IPPOLITO, MALAGUGINI, PIETROBONO, D'AURIA, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOUM E TAGLIAFERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Governo in relazione ad altra interrogazione (4-11469) rimasta senza risposta, in merito ai problemi dell'ordinamento dell'esercito ed in particolare:

a) le ragioni per le quali il Governo non ha ancora mantenuto l'impegno di discutere i lineamenti della nuova disciplina della suddetta materia, tuttora regolata dalla anacronistica legge del 9 maggio 1940, n. 368;

b) quali sono state, rispetto alla legge, le innovazioni illegittimamente introdotte nell'ordinamento dell'esercito;

c) con quali provvedimenti è stata ordinata la ristrutturazione in questione e se tra questi debbano essere considerati illegittimi gli atti interni dello stato maggiore dell'esercito, organo privo della necessaria potestà amministrativa che però ha predisposto e attuato le innovazioni citate, oltretutto senza il controllo dei superiori organi del Ministero;

d) se gli atti relativi alle denunciate illegalità siano stati trasmessi, secondo le norme di legge, alla corte dei conti e quali osservazioni e riserve detta corte ha formulato anche in merito ai controlli delle contabilità relative ad enti e reparti non previsti dalla legge;

e) se sia stata concessa, al capo del primo reparto dello SME, delega ministeriale per la firma di atti amministrativi relativi all'impiego ed allo stato degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito;

f) se sia vero di conseguenza che:

1) il comando del corpo di stato maggiore e il servizio di stato maggiore dell'esercito, disciolti con il provvedimento di legge del 1944, n. 409, continuano invece a sussistere e i responsabili degli uffici (I reparto) di tale organismo, oltre ad assegnare la inesistente qualifica di « ufficiale in servizio di stato maggiore », pur essendo sprovvisti della necessaria delega ministeriale per formulare provvedimenti amministrativi, hanno avocato a

sé anche l'impiego degli ufficiali inferiori e superiori, fino al grado di tenente colonnello, con o senza il titolo di scuola di guerra e dei sottufficiali, sottraendolo perciò alla competenza (decreto del Presidente della Repubblica n. 1477 e n. 1478 del 1965) delle relative direzioni generali del Ministero della difesa;

2) pur essendo state sciolte tutte le 6 armate previste dalla ricordata legge del 1940, è stato costituito, con circolare, il comando della terza armata;

3) l'ordinamento dell'esercito, come risulta dall'annuario militare, da *Vita italiana*, dal volume *L'esercito italiano* - anno 1965, dai resoconti delle celebrazioni ufficiali e perfino dal dizionario enciclopedico UTET, è stato profondamente rimaneggiato e trasformato, senza investire il Parlamento delle necessarie decisioni; sono stati costituiti nuovi comandi quali quello delle forze terrestri alleate del sud Europa, delle truppe Carnia, della brigata missili, dell'artiglieria contraerea, ecc., o reparti come quello della brigata di fanteria, delle scuole d'arma, ecc.; sono stati sciolti formalmente i 18 corpi d'armata, previsti dalla legge del 1940, nonché i corpi d'armata auto-trasportabili, corazzati e celeri e le 54 divisioni di fanteria, ma è stata mantenuta egualmente una struttura, sia di quadri sia di reparti di gran lunga superiore alle reali necessità di politica militare scelta dal Governo e costituita da 6 comandi di regione, un comando militare della Sardegna, 4 corpi d'armata, 5 divisioni di fanteria, 4 brigate di fanteria per la difesa territoriale, 5 brigate alpine e così via;

4) sempre col metodo già denunciato, sono stati modificati gli elementi costitutivi dell'esercito, come risulta anche dal confronto tra la legge 1940 e i ruoli annessi alla legge 1955 sull'avanzamento, ristrutturando i servizi che in precedenza erano integrati nei rispettivi corpi e reparti; aumentando i reparti, i comandi, le direzioni in cui si articolavano i servizi previsti dalle legge del 1940 o costituendone *ex novo*;

5) nel quadro dell'accennato riordinamento, attuato al di fuori delle indispensabili disposizioni legislative, sono stati istituiti servizi e direzioni nuovi, relativi ai settori chimico-fisico, motorizzazione, trasmissioni, NBC, amministrazione, sanità e sono stati altresì costituiti l'ispettorato aviazione leggera dell'esercito, l'arma delle trasmissioni, l'ispettorato NBC (cui la legge non attribuisce alcun compito), le brigate paracadutisti e di cavalleria, quelle corazzate e meccanizzate, la brigata missili e diversi altri comandi, reparti,

unità, e direzioni dei servizi, sia territoriali sia di campagna (depositi misti, divisionali, comandi unità servizi, ecc.);

6) la decisione della costituzione delle divisioni « standard NATO » che si « distinguono in divisioni corazzate o meccanizzate a seconda che vi prevalgano le brigate dell'uno o dell'altro tipo », non previste ovviamente dalla legge 1940, è stata resa possibile dall'intervento dello SME, il quale ha disposto l'impiego degli ufficiali e dei sottufficiali, sostituendosi agli uffici ministeriali competenti, ma successivamente annullata con grande spreco di denaro date le spese che aveva comportato (caserme, disagioli trasferimenti di militari, ecc.), e che potevano essere destinate ad altre esigenze, per altro ripetutamente messe in luce da politici e da militari, relativamente alla cosiddetta nuova strategia;

7) è stata costituita, con la scissione di fatto della originaria arma del genio, l'arma delle trasmissioni determinando però, a causa della mancanza del necessario provvedimento di legge, una contraddittoria situazione nei riguardi, sia del personale, che non gode del relativo riconoscimento giuridico, sia degli organi di controllo, cui a quanto pare si evita di sottoporre gli atti per la registrazione;

g) se si intenda riparare all'errore di aver fissato gli organici dell'esercito senza la preventiva definizione del nuovo ordinamento, con la conseguenza di aver suscitato sperequazioni assurde, pregiudizievoli per gli stessi militari, come nel caso degli ufficiali fregiati di « alamari » per il servizio di stato maggiore il cui organico, fissato in 280 unità, è giunto attualmente al numero di circa 600, di fronte a quello di 228 della legge del 1940, previsto, si badi bene, per soddisfare le esigenze di un ordinamento ben più ampio di quello attuale; più in generale, dei quadri militari superiori la cui proliferazione risulta dai dati resi di dominio pubblico (47 generali di corpo d'armata per comandare 4 corpi di armata e 6 regioni militari in tutto; 106 generali di divisione e tenenti generali da occupare al comando di 7 divisioni e 13 servizi; 435 generali di brigata ed equiparati per comandare in tutto 9 brigate; 1.925 colonnelli di fronte a circa 100 reggimenti e comandi equipollenti);

h) se si intenda contenere e correggere l'invadenza dello stato maggiore, in particolare del reparto personale, a cui risale la decisione del prolungamento della durata del periodo di comando, riducendo così la possibilità di rotazione degli ufficiali nei comandi legalmente riconosciuti e quindi danneggiando

gli ufficiali senza titolo di scuola di guerra, e che inoltre si è attribuito, in violazione delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica del 1965, nn. 1477 e 1478, l'impiego degli ufficiali fino al grado di tenente colonnello, con o senza titolo di scuola di guerra, e che ha altresì promosso la costituzione di un elevato numero di comandi e reparti, spesso solo nominali, in quanto sprovvisti dei requisiti richiesti dall'articolo 54 della legge di avanzamento, per permettere, ai colonnelli e generali in eccedenza, lo svolgimento del prescritto periodo di comando assegnando ai soli ufficiali, con il titolo di scuola di guerra i comandi provvisti dei richiamati requisiti di legalità;

i) quali provvedimenti si intendano adottare:

1) per evitare che lo stato maggiore dell'esercito, andando oltre le attribuzioni fissate dalla legge, continui a svolgere funzioni che sono di competenza del Ministero; in particolare per quanto riguarda l'impiego degli ufficiali con o senza titolo di scuola di guerra fino al grado di tenente colonnello e l'attribuzione delle idoneità previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1799, dell'ammissione all'esperimento pratico previsto dal citato decreto;

2) per accertare, mediante una commissione ministeriale d'inchiesta, lo stato attuale della situazione e per individuare le illegalità e le relative responsabilità, in modo da poterne riferire al Parlamento;

3) per mettere in grado la Corte dei conti di rilevare le responsabilità relative all'emanazione illegittima di atti amministrativi emessi dallo SME e di effettuare i controlli di sua competenza su tutta l'attività degli organi militari, e di riferire più ampiamente sulle gestioni amministrative passate. (4-16625)

RISPOSTA. — Sulla questione generale dell'ordinamento delle forze armate il ministro della difesa, nel suo intervento a conclusione dell'esame del bilancio 1971, ha già riferito alla Commissione difesa della Camera (atto Camera n. 2687-A, pagina 101).

In ordine alle varie specifiche richieste della presente interrogazione si precisa comunque quanto segue.

Dopo il secondo conflitto mondiale, si è venuta gradualmente configurando una nuova organizzazione dell'esercito che ha reso in gran parte superato l'ordinamento previsto dalla legge 9 maggio 1940, n. 368.

Nell'attesa che le mutevoli esigenze da fronteggiare consentissero una visione organica e definitiva della materia, le modifiche strutturali rese indispensabili sono state disciplinate fin dal 1947 con circolare del ministro della difesa, con la quale furono attribuiti al ministro stesso i provvedimenti riguardanti la costituzione di nuove unità, lo scioglimento o la trasformazione di quelle esistenti di livello non inferiore a reggimento, limitando le attribuzioni dei capi di stato maggiore alle modifiche ordinarie di minore importanza.

Con l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477, le attribuzioni in materia dei capi di stato maggiore sono state meglio precisate, nel senso che essi, sulla base degli indirizzi fissati dal ministro e delle direttive del capo di stato maggiore della difesa, determinano la composizione, l'organizzazione e lo schieramento delle forze, ovviamente nel rispetto delle dotazioni organiche complessive e delle assegnazioni di bilancio.

In ogni caso si è trattato di provvedimenti che, a norma del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, non sono soggetti a visto e registrazione.

Circa il quesito se al capo del primo reparto dello SME sia stata conferita delega per la firma di atti amministrativi concernenti l'impiego e lo stato degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, si fa presente che al predetto capo reparto non è stata concessa alcuna delega in materia, né le accennate attribuzioni vengono esercitate in via di fatto.

Quanto all'asserzione che gli uffici dello SME continuerebbero ad assegnare la soppressa qualifica di « ufficiale in servizio di stato maggiore », si chiarisce che gli ufficiali in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 dicembre 1947, n. 1799, sono dichiarati idonei a ricoprire « le cariche già devolute agli ufficiali appartenenti ai disciolti Corpo e Servizio di stato maggiore ». In tal senso la citata norma ha trovato conferma nell'articolo 9, lettera f), del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477, che fa espresso riferimento agli « ufficiali con qualifica di stato maggiore ».

Il limite di 280 unità fissato dall'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1799, per gli ufficiali da impiegare in incarichi di stato maggiore corrispondeva alle cariche di stato maggiore in quel « periodo di transizione » e non si riferiva agli ufficiali che possono essere giudicati idonei a rico-

prire tali cariche. Si precisa al riguardo che l'organico di 226 unità fissato dall'articolo 6 della legge 9 maggio 1940, n. 368, si riferiva agli ufficiali già appartenenti al disciolto corpo di stato maggiore, mentre per gli ufficiali in servizio di stato maggiore lo stesso articolo non stabiliva alcun organico fisso.

Per quanto concerne l'impiego degli ufficiali e dei sottufficiali, le relative attribuzioni vengono di norma esercitate dalle direzioni generali rispettivamente degli ufficiali e dei sottufficiali e militari di truppa dell'esercito. Lo stato maggiore della forza armata si limita a diramare in materia direttive annuali, ai sensi dell'articolo 13 del citato decreto n. 1477 del Presidente della Repubblica.

Rientra, per altro, nella competenza del capo di stato maggiore dell'esercito la designazione degli ufficiali con qualifica di stato maggiore da destinare ai relativi incarichi, e di quelli da assegnare ad incarichi in campo internazionale, allo SME o ad organi tecnico-militari interforze (articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1477, lettere f), g) ed h).), nonché la determinazione numerica dei quadri, per la costituzione o il potenziamento di enti ed unità (articolo 9 citato, lettera d)).

Circa il prolungamento del periodo di comando oltre la durata minima fissata dalla legge, tale misura viene adottata, quando possibile in relazione al rapporto tra il numero degli ufficiali disponibili per l'impiego e il numero degli incarichi esistenti, allo scopo di affinare l'azione degli ufficiali preposti al comando e di assicurare una più elevata efficienza ai reparti.

Quanto alla supposta esistenza di « comandi e reparti quasi del tutto nominali » è da considerare che gli incarichi di comando previsti dalla legge di avanzamento nonché quelli equipollenti, determinati con decreto del Presidente della Repubblica registrato alla Corte dei conti, sono compiuti presso unità o enti organicamente previsti, nell'esercizio di attribuzioni di addestramento e di impiego, oltre che amministrative e disciplinari (articoli 38 e 57 - legge di avanzamento).

Infine, in ordine alla situazione quantitativa dei quadri militari superiori è allo studio degli organi tecnici della difesa la ricerca di appropriati correttivi. Per altro, non si può non rilevare come il raffronto tra il numero degli ufficiali dei più alti gradi e delle unità dell'esercito, posto in evidenza nella interrogazione, non risulti aderente alla effettiva situazione delle forze armate, poiché la disponibilità di ufficiali deve essere commisurata

rata al fabbisogno complessivo di tutti i settori di interesse dell'esercito e non soltanto dell'aliquota generalmente più conosciuta (grandi unità e reggimenti), in cui l'attività è subordinata a quella di un vasto supporto che ne assicuri la direzione al vertice, l'addestramento di base e l'alimentazione logistica, provvedendo altresì al mantenimento delle indispensabili relazioni internazionali.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

DAMICO E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni:* — Per conoscere se rispondano a verità le voci secondo cui è imminente la stipulazione di una convenzione con la RAI-TV per la trasmissione di servizi destinati alla scuola; se risulti che, in relazione a quanto sopra, nel secondo semestre del 1970, non meglio definiti GAP (gruppi di ascolto piloti) abbiano organizzato, in stretto collegamento con il Ministero della pubblica istruzione, i provvedimenti agli studi e altre autorità scolastiche, convegni in tutte le sedi regionali della RAI per definire i rapporti tra la radiotelevisione scolastica e la scuola; se infine nel convegno del gennaio 1971, tenutosi a villa Falconieri in Roma, sia stato elaborato un nuovo programma sul tema « TV e scuola dell'obbligo »; se sia stata definita la creazione di una nuova direzione dei programmi educativi per gli adulti e di integrazione scolastica, e se inoltre si sia proposto l'acquisto, da parte del Ministero della pubblica istruzione di oltre 40 mila televisori Philips adeguati ad un futuro uso delle video-cassette. Gli interroganti intendono conoscere per quali ragioni la RAI-TV ha soppresso, con decisione unilaterale i programmi di telescuola PAT; quali sono stati i risultati didattico-culturali di tali trasmissioni, quanti cittadini le hanno seguite, e quanti hanno sostenuto e superato gli esami finali; per quali ragioni le Commissioni parlamentari non sono state direttamente responsabilizzate circa le iniziative intraprese dalla RAI-TV e dal Ministero della pubblica istruzione; e con quali criteri e in quali sedi di studio e di ricerca sono stati scelti gli esperti di problemi pedagogici e scolastici chiamati alla elaborazione dei nuovi programmi radio-televisivi destinati alla scuola. Gli interroganti infine intendono conoscere gli eventuali costi complessivi delle nuove trasmissioni programmate per il 1971; se tali costi saranno a carico del bilancio della RAI-TV (come

è sempre avvenuto nel passato) oppure, se saranno addossate al bilancio del Ministero della pubblica istruzione violando un preciso impegno del Parlamento; se rispondano a verità le voci secondo cui tra le pieghe del bilancio dello Stato sono stati reperiti 3.425 milioni di lire per i servizi già realizzati nel 1970; se ritengano che, di fronte alle attuali carenze macroscopiche della scuola statale — dal punto di vista sia delle strutture sia dei contenuti — non si debba considerare inammissibile e colpevole lo storno di stanziamenti dello Stato al solo scopo di tentare di sanare le irrimediabili falle della gestione finanziaria della società RAI-TV.

(4-17814)

RISPOSTA. — Sui rapporti fra Ministero della pubblica istruzione e RAI in merito alle trasmissioni televisive scolastiche, si ritiene opportuno premettere un breve *excursus* sui precedenti che hanno dato origine ai predetti rapporti nella loro cronologia.

Dall'anno scolastico 1960-61, nel quale fu attuato dal Ministero della pubblica istruzione un esperimento di « classi di scuola media unificata » (era ancora distinta la scuola media istituita nel 1940 dalla scuola secondaria di avviamento professionale), la RAI, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, mise in onda uno speciale programma di trasmissioni televisive destinate, sia a presentare ai docenti lezioni ispirate ai nuovi criteri metodologici, sia a favorire l'istruzione secondaria di primo grado nelle località in cui, per il ristretto numero di alunni nell'età dell'obbligo scolastico, non era possibile istituire scuole o sezioni statali.

L'iniziativa fu proseguita anche dopo l'attuazione della nuova scuola media, istituita con la legge 31 dicembre 1962, n. 1859, la quale, all'articolo 10, ultimo comma, prevedeva appunto che il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con quello dell'interno e del tesoro, promuovesse nelle località nelle quali per ragioni topografiche e per mancanza di idonee comunicazioni non possono funzionare corsi o classi distaccate, né possa organizzarsi il trasporto gratuito degli alunni, iniziative atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria... »; gli alunni che fruivano di tali trasmissioni erano raccolti nei posti di ascolto televisivo (PAT) — successivamente definiti posti di ricezione televisiva (PRT) — sotto la guida di insegnanti coordinatori assunti a carico del bilancio della pubblica istruzione.

L'iniziativa fu disciplinata, sia per quanto riguardava l'organizzazione dell'ascolto, sia per quanto riguardava la direzione didattica e lo svolgimento dei corsi televisivi, attuati da professori di ruolo distaccati presso la RAI, da decreto interministeriale 9 settembre 1964.

Via via però che il Ministero della pubblica istruzione andava estendendo la rete delle nuove scuole medie e delle sezioni staccate, dotando della scuola, come prescritto dall'articolo 10 della citata legge 1859, i comuni con almeno 3000 abitanti, e molti altri comuni con una popolazione inferiore, e andava sviluppando il servizio di trasporto gratuito degli alunni, il numero dei ragazzi che fruiva dei posti di ricezione televisiva si andava sensibilmente riducendo.

Infatti dai 13.000 alunni del 1963-64 (in 498 località) si era già passati nell'anno successivo a 9.822 alunni, nel 1965-66 a 6.142, nel 1966-67 a 1.383 alunni (in 199 località).

In questa nuova situazione, la RAI fece rilevare come il servizio delle trasmissioni televisive, con finalità sostitutiva della normale scuola, non fosse più giustificabile dal punto di vista del rapporto tra i costi e il numero degli alunni destinatari. Tale considerazione basata su dati obiettivamente non contestabili, fu condivisa dal Ministero della pubblica istruzione, il quale, per altro, riteneva che la televisione (e la radio) avrebbero potuto essere utilizzati più e meglio nella scuola, date le enormi possibilità del linguaggio televisivo.

Si convenne, quindi, di organizzare trasmissioni specificamente destinate alla scuola, in guisa tale da poter raggiungere virtualmente un numero di alunni assai più elevato delle poche migliaia dei frequentanti i PTR: e ciò, non soltanto nella scuola media, ma anche nelle scuole secondarie superiori, con programmi opportunamente differenziati. Tali nuove trasmissioni perdevano il carattere sostitutivo per acquistare quello integrativo del normale insegnamento della scuola.

Questi i motivi per cui la RAI ha soppresso con decisione unilaterale (e tale non è stata) i programmi di telescuola PAT.

Per altro, il Ministero della pubblica istruzione non ha trascurato la pur ridotta frangia di alunni che fruivano dei PRT, al momento della soppressione delle trasmissioni sostitutive, mediante l'istituzione, sempre in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 1859/1962, di « corsi statali di preparazione agli esami di idoneità e di licenza di scuola media », con decreto interministe-

riale 30 giugno 1967 registrato alla Corte dei conti il 26 luglio 1968.

Nel corso del 1967, nello stabilire le intese con il Ministero della pubblica istruzione per la predisposizione dei programmi di trasmissioni scolastiche integrative (TVS) per la scuola media e per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, la RAI fece presente che i suoi superiori organi di controllo amministrativi avevano rilevato, in occasione dell'esame dei bilanci, che tali attività non rientravano negli obblighi stabiliti dalla convenzione con lo Stato (26 gennaio 1952 e successive modificazioni e aggiunte), trattandosi di trasmissioni destinate ad una categoria determinata di utenti, per cui l'onere avrebbe dovuto essere rimborsato dall'amministrazione interessata al servizio e cioè da quella della pubblica istruzione. Analoghe osservazioni erano state fatte per altre trasmissioni del pari destinate a servizi speciali (per militari ecc.).

Il Ministero, di fronte a tale richiesta, convenne sulla impostazione data al problema della RAI, secondo i rilievi degli organi di controllo amministrativi e comunicò alla RAI medesima la propria disponibilità ad avviare apposita convenzione per la regolamentazione dei servizi di televisione scolastica e delle modalità di rimborso della spesa.

La RAI, nell'attesa della definizione dei rapporti con il Ministero della pubblica istruzione mediante la convenzione ha continuato l'attuazione delle trasmissioni dal 1968 al 1970.

All'inizio dell'anno scolastico 1970-71 la RAI ha però deciso di non far luogo alle trasmissioni, fino a quando non fosse stato regolato il conto degli oneri progressi a partire dal 1968 (per la somma complessiva di lire 3.425 milioni), e stipulata la convenzione per il 1971 (previo parere del Consiglio di Stato).

Ora, è difficile negare che i processi innovativi che stanno investendo tutta la struttura scolastica, rendendola sempre più attenta alle istanze che emergono dal mutamento sociale, non possono essere privati dell'essenziale apporto e sostegno che può loro derivare da una razionale utilizzazione della televisione, per l'allargamento della formazione culturale e civile dei giovani, e per un aggiornamento dei docenti su nuovi risultati della ricerca in ogni campo della cultura e nel campo delle metodologie educative. Ciò del resto è riconosciuto da tutte le politiche scolastiche dei vari paesi, oltre che di organismi internazionali qualificati.

In questa prospettiva e sulla base della esperienza ormai maturata da oltre un decen-

nio sia dalla RAI, sul piano tecnico e operativo, sia dal Ministero della pubblica istruzione e dalla scuola, sul piano pedagogico-didattico, sono stati approfonditi gli studi in varie sedi (alcune delle quali sono quelle ricordate dall'interrogante: Villa Falconieri, GAP) proprio allo scopo di programmare trasmissioni di alto livello e di sicura produttività educativa che rispondano alle molteplici e complesse esigenze della scuola quali si presentano nell'attuale momento.

Per queste considerazioni, il Ministero ha anzitutto un doveroso interesse a che le trasmissioni vengano riprese e, a tal fine, ha predisposto uno schema di convenzione con la RAI, per il 1971, che è attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Per gli anni dal 1968 al 1970 ha predisposto gli atti intesi a far fronte agli oneri relativi a tale periodo.

Lo schema di convenzione prevede che le trasmissioni televisive consistano in:

a) modelli di impostazione didattica per le classi di scuola media e degli istituti di istruzione secondaria superiore e artistica;

b) in attività di aggiornamento degli insegnanti;

c) in corsi di lingua straniera per la scuola media.

I conti relativi figurano nello schema di convenzione.

I fondi per far fronte, sia agli oneri progressivi, sia a quelli derivanti dalla stipulanda convenzione, vengono a gravare sui capitoli di spesa, per i vari ordini di scuola, relativi all'acquisto, rinnovo, ecc. dei sussidi didattici tra i quali sono espressamente previsti, sulla base della legge 24 luglio 1962, n. 1073, articolo 40, legge 13 luglio 1965, n. 874, articolo 2, legge 31 ottobre 1966, n. 942, articolo 5, i sussidi audiotelevisivi. Il riferimento a questo tipo di sussidi implica la possibilità e la necessità di acquistare dei servizi che rendano usufruibili tali mezzi; pertanto non si vede perché ciò possa considerarsi una violazione di un preciso impegno del Parlamento, se questo ha votato, con le varie leggi di piano scolastico, lo stanziamento di fondi per l'acquisto di mezzi audiotelevisivi.

A questo proposito, con riferimento al presunto proposito di acquisto, da parte del Ministero della pubblica istruzione di « oltre 40.000 televisori Philips adeguati ad un futuro uso delle video cassette », si dichiara che tale notizia è priva di fondamento per quanto riguarda sia il numero dei televisori, sia la ditta produttrice.

Vero è invece che, effettivamente, si presenta la necessità che il maggior numero possibile di aule scolastiche venga dotato di un apparecchio televisivo, se si vuole che l'utilizzazione delle trasmissioni dedicate alla scuola sia realizzabile ed efficace.

Finora le scuole secondarie sono state dotate di un televisore, un certo numero di scuole medie, su loro richiesta, ha avuto in questi ultimi anni dal Ministero l'accreditamento di fondi occorrenti all'acquisto - in sede locale - anche di più televisori per scuola.

In considerazione dell'accennata esigenza di una pianificata fornitura di televisori alle scuole si è posto al Ministero il problema della possibile centralizzazione dell'acquisto, o almeno di un prezzo speciale che le varie ditte produttrici di apparecchi aventi determinati requisiti tecnici potrebbero concordare, con l'osservanza delle norme di legge vigenti in materia, con l'amministrazione della pubblica istruzione. Il problema comunque, è tuttora nella fase di studio, in relazione anche alle effettive disponibilità di fondi per tale scopo, nell'esercizio finanziario in corso e in quelli prossimi, senza dover trascurare le altre esigenze relative ad altri generi di sussidi e attrezzature didattico-scientifiche.

In conclusione, l'azione del Ministero, in collaborazione con la RAI, per la predisposizione e l'utilizzazione delle trasmissioni televisive (e radiofoniche) appositamente destinate alla scuola, è ispirata ad una visione moderna dei compiti formativi della scuola stessa, che non può estraniarsi dall'uso di uno strumento di comunicazione e di un « linguaggio » che, in sede extrascolastica, ha enorme incidenza sul modo di essere della società presente: uso che, da un lato può favorire la formazione negli alunni di un abito critico nei confronti delle trasmissioni televisive, per evitarne le eventuali deteriori suggestioni, e dall'altro può inserirsi efficacemente, e con conseguenze di produttività economica, a causa della vastità del raggio di azione della TV, nel discorso educativo che la scuola conduce con i giovani.

Questi motivi trovano d'altra parte valido sostegno nel voto espresso il 23 marzo 1971 dal Comitato per la determinazione delle direttive di massima culturali, artistiche educative dei programmi di radiodiffusione circolari e per la vigilanza nella loro attuazione, comitato, come è noto, istituito presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi del decreto del Presidente della Re-

pubblica 3 aprile 1947, n. 428. Il Comitato predetto ha sottolineato la necessità che vengano sollecitamente risolte le difficoltà che ancora ostacolano la ripresa delle trasmissioni televisive scolastiche a tutti i livelli, servizio insostituibile dell'educazione permanente.

Per la parte dell'interrogazione che si riferisce alla creazione di « una nuova direzione dei programmi educativi per gli adulti e di integrazione scolastica » trattasi di argomento di natura aziendale della RAI sul quale il Ministero della pubblica istruzione non può interferire, esso deve solo preoccuparsi che nella RAI si vada formando un personale dell'azienda tecnicamente esperto e anche sensibile ai problemi educativi, in modo che le speciali trasmissioni dedicate alla scuola siano attuate nel modo più rispondente.

Infine, per quanto riguarda il rilievo che le Commissioni parlamentari non sono state direttamente responsabili circa le iniziative intraprese dalla RAI e dal Ministero della pubblica istruzione, si fa presente che le iniziative intese a realizzare o utilizzare le trasmissioni televisive rientrano nella normale funzione amministrativa del Ministero della pubblica istruzione rivolta al miglioramento della scuola attraverso dotazioni pianificate di beni e servizi di uso didattico e formativo. La natura stessa dei servizi televisivi scolastici, visibili da chiunque trattandosi di trasmissioni circolari, rende possibile nel pubblico e in quello altamente qualificato dei membri del Parlamento, una completa e continua valutazione critica delle iniziative anzidette.

In quanto alla Commissione parlamentare, istituita ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, modificato dalla legge 23 agosto 1949, n. 681, non sembra che avrebbe dovuto essere preventivamente investita del problema di una programmazione televisiva scolastica, salvo restando l'esercizio del suo alto compito di vigilanza per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle trasmissioni, quanto queste siano state effettuate.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MISASI:

D'ANGELO, CONTE E D'AURIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risulti vero il proposito della nomina a condirettore generale della Società esercizio bacini napoletani (SEBN) dell'attuale direttore amministrativo degli stabilimenti navali di Ta-

ranto, noto nell'ambiente portuale napoletano e tra i lavoratori della SEBN per gli atteggiamenti discriminatori e antisindacali e per i favoritismi clientelari nell'assunzione del personale alla SEBN, che caratterizzarono negli anni trascorsi la sua attività di dirigente della SEBN medesima.

Per conoscere infine, se detto proposito è confermato, quali i criteri e gli scopi che lo hanno promosso. (4-16337)

RISPOSTA. — Ogni decisione relativa ai quadri dirigenziali come quella che ha comportato la nomina del condirettore generale della SEBN di Napoli rientra nella sfera di autonomia decisionale degli organi societari ai quali spetta la responsabilità della conduzione aziendale.

Si può comunque precisare per quanto riguarda il caso di specie sollevato nell'interrogazione che i riferimenti alle discriminazioni per le assunzioni di personale presso la stessa SEBN sono privi di ogni fondamento.

*Il Ministro:* PICCOLI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che l'industria FAG di Casoria (Napoli) ha ottenuto recentemente circa 4 miliardi e mezzo fra contributi a fondo perduto e mutuo con tasso agevolato per la realizzazione di un progetto tendente ad allargare ed a potenziare i propri impianti e la propria attività produttiva occupando oltre 350 unità lavorative e, nel caso affermativo, per sapere se intendano intervenire al fine di accertare se sia vero che il citato « allargamento ed ampliamento » consisterebbe nell'assorbire gli impianti ed i dipendenti della Biglia CBF di Santa Anastasia (Napoli) che già sono della FAG per cui, in realtà, non vi sarebbe alcun allargamento di attività e né aumento del livello occupazionale. (4-16114)

RISPOSTA. — Lo scrivente, in data 30 dicembre 1970, ha espresso il parere di conformità in ordine alla iniziativa società per azioni FAG italiana per l'ampliamento in Casoria di un impianto adibito alla produzione di cuscinetti volventi, in relazione a tale iniziativa l'ISVEIMER, in data 28 gennaio 1971, ha deliberato un finanziamento di lire 3.800 milioni.

Il programma di ampliamento non prevede alcun assorbimento di lavorazioni attualmente effettuate presso lo stabilimento ex Biglia di Santa Anastasia, la cui produzione si diversifica da quella dello stabilimento di Casoria oggetto del finanziamento.

Il programma in questione, pur comprendendo la installazione di nuovi macchinari a elevatissimo grado di automazione, prevede un incremento di 196 unità lavorative.

Si fa inoltre presente che in ordine al citato finanziamento la Cassa per il mezzogiorno non ha fin qui concesso il contributo sugli interessi, mentre per la concessione del contributo in conto capitale non risulta pervenuta al cenato istituto alcuna richiesta in tal senso.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:*  
TAVIANI.

D'AURIA D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri della difesa.* — Per sapere se siano stati adottati provvedimenti tendenti a mettere in attuazione l'impegno assunto in sede di discussione del bilancio di previsione 1971, nella Commissione difesa della Camera, riguardante l'assunzione negli stabilimenti militari dei giovani che hanno partecipato ai corsi a suo tempo istituiti conseguendovi la idoneità e la nomina ad operai di seconda classe di quelli assunti, ma con la qualifica di operai di terza classe.

Nel caso negativo, per sapere se e come intende muoversi affinché sia resa giustizia ai giovani ex allievi assunti con la qualifica di operai di terza classe e perché si proceda alla assunzione degli idonei che da anni attendono di essere assunti, tanto più che vi è la nota enorme vacanza di posti rispetto a quelli previsti dagli organici. (4-17300)

RISPOSTA. — La Difesa ha predisposto e trasmesso, per la preventiva adesione, agli organi preposti agli ordinamenti generali del personale statale uno schema di disegno di legge che, tra l'altro, prevede l'assunzione, mediante concorsi riservati, degli ex allievi operai che non hanno potuto ottenere a suo tempo l'immissione nei ruoli degli operai per carenza di posti disponibili nei ruoli stessi.

Anche il problema di un migliore inquadramento professionale è presente all'amministrazione, che conta di risolverlo in sede di revisione delle tabelle dei mestieri.

*Il Ministro:* TANASSI.

D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulti loro lo stato di indignazione e la protesta diffusa fra i dipendenti del Banco di Napoli a seguito delle ultime, recentissime, promozioni disposte dal consiglio di amministrazione che a tanto ha provveduto nonostante il suo mandato sia scaduto ormai da tempo e con notevole anticipo sui tempi in cui le promozioni stesse avrebbero dovuto essere decise.

Per sapere se ritengano proprio queste le ragioni che già spieghino di per sé il carattere delle promozioni, che denotano il più sfacciato favoritismo, clientelismo e nepotismo imperante al Banco di Napoli per cui è facile constatare come siano state concesse promozioni non in base a meriti, dimostrati o conseguiti, ma a sollecitazioni di vario tipo, si da offendere la sensibilità e la dignità dei tanti impiegati, funzionari e dirigenti che da anni, nonostante meritevoli, non riescono ad avere alcuna promozione mentre assistono alla promozione a vice direttore di chi solo 6 mesi addietro era stato promosso funzionario; mentre, contemporaneamente, ottengono la promozione padre e figlio e interi nuclei familiari. (4-17949)

RISPOSTA. — Sono già stati interessati i competenti uffici di questo Ministero e di quello del lavoro e della previdenza sociale, per la necessaria disamina delle questioni in oggetto.

Si assicurano gli interroganti che, appena in possesso degli indispensabili e definitivi elementi, non si mancherà di dare immediato riscontro all'interrogazione medesima.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per sollecitare da parte delle competenti commissioni sanitarie provinciali il riconoscimento delle qualifiche di mutilato ed invalido civile e la concessione dei benefici sanitari, economici ed assistenziali relativi e per mettere i comitati di assistenza e di beneficenza provinciali in grado di assolvere agli obblighi previsti dalla legge 6 agosto 1966, n. 625 e 13 ottobre 1969, n. 743, per quanto riguarda la erogazione dell'assegno vitalizio. (4-15784)

RISPOSTA. — In relazione alle richieste di riconoscimento della qualifica di invalido civile, si comunica che da parte del Ministero

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

della sanità sono state costituite sottocommissioni, aventi compiti analoghi alle commissioni sanitarie provinciali, per un sollecito disbrigo delle pratiche di riconoscimento.

Allo stato attuale, nonostante una sensibile contrazione delle istanze, il numero delle predette commissioni e sottocommissioni è rimasto invariato per consentire un più rapido smaltimento delle giacenze.

Per quanto attiene agli adempimenti — di competenza di questo Ministero — successivi alle determinazioni adottate dalle citate commissioni (accertamento delle condizioni economiche dei richiedenti ed emanazione dei provvedimenti concessivi delle provvidenze), si precisa che non risultano particolari carenze o ritardi.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

DE' COCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se, data la situazione di grave crisi del settore dell'industria delle fisarmoniche e degli strumenti musicali in provincia di Ancona, intendano disporre l'intervento straordinario della Cassa per integrazione di guadagno, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, a favore dei lavoratori danneggiati dalle industrie stesse. (4-16197)

RISPOSTA. — L'andamento produttivo delle industrie di strumenti musicali è stato sfavorevolmente influenzato in questi ultimi mesi da una contrazione delle vendite sia sul mercato interno, sia su quello estero, dovuta, per quanto riguarda quest'ultimo mercato, agli aumenti dei prezzi verificatisi nella produzione nazionale che ne hanno determinato la perdita della competitività di quella straniera.

Di tale inversione di tendenza hanno subito risentito le industrie operanti in provincia di Ancona e non essendo ipotizzabile una sollecita soluzione si è provveduto con il decreto ministeriale 20 marzo 1971, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del maggio 1971, n. 177, a dichiarare la condizione di crisi economica delle imprese industriali degli strumenti musicali operanti in detta provincia, per porre in essere, in loro favore, le provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Il problema del settore non può, per altro, essere visto sotto l'angolo degli interventi straordinari, ma occorre ricercare gli stru-

menti e i mezzi più idonei per una valida ristrutturazione del settore, in considerazione dell'alta affermazione raggiunta da tali prodotti e del fatto che esso riveste un particolare aspetto sociale per la provincia di Ancona. In tale senso, da parte di questo Ministero sono stati iniziati studi appropriati.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

DE' COCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che un magistrato della pretura di Roma, nel corso delle indagini relative alle attività assistenziali ONMI, avrebbe firmato circa 300 mandati di perquisizione in bianco, consegnandoli alle autorità di pubblica sicurezza. (4-16581)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute, sul contenuto della interrogazione, dalla procura generale presso la corte d'appello di Roma, non risponde a verità quanto si afferma nella interrogazione medesima e, cioè, che il magistrato incaricato delle indagini sull'attività dell'ONMI abbia firmato circa 300 mandati di perquisizione in bianco.

È esatto, invece, che sia gli uffici di polizia giudiziaria dei carabinieri della legione di Roma, sia quelli della locale questura hanno effettuato perquisizioni in 286 istituti specificamente indicati dal magistrato, il quale ha preventivamente firmato i relativi mandati di perquisizione.

Tali perquisizioni, ha aggiunto la procura generale, si sono svolte sotto il diretto controllo del magistrato inquirente e con la rigorosa osservanza delle norme previste in materia dal codice di procedura penale.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

DEGAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda intervenire affinché si proceda sollecitamente alla nomina dei direttori delle manifestazioni artistiche per il 1971 programmate dall'Ente autonomo della biennale di Venezia.

Un ulteriore ritardo potrebbe infatti determinare l'annullamento di qualcuna di dette manifestazioni o, quanto meno, una loro organizzazione inadeguata al prestigio dell'ente, alla cui positiva azione sono interessate le forze della cultura italiana e internazionale.

(4-17145)

RISPOSTA. — Con decreto del 1° giugno, in corso di pubblicazione, il dottor Wladimiro Dorigo, il maestro Mario Labroca, il pittore Mario Penelope e il dottor Gian Luigi Rondi sono nominati, fino al 31 dicembre 1971, vice commissari dell'Ente autonomo *La Biennale di Venezia esposizione internazionale d'arte*, con l'incarico di coadiuvare il commissario straordinario per la realizzazione delle manifestazioni dell'ente, nel settore che a ciascuno di essi sarà attribuito con provvedimento dello stesso commissario.

*Il Sottosegretario di Stato:* ANTONIOZZI.

DEL DUCA, CAVALIERE, BOTTA E TRAVERSA. — *Al Governo.* — Per conoscere se i competenti organi dello Stato abbiano notizia del grave turbamento avvertito da gran parte della opinione pubblica italiana di fronte a fatti quanto meno sconcertanti riferibili alla iniziativa di qualche singolo magistrato e che hanno ingenerato il timore della inesistenza della certezza del diritto.

Infatti, mentre da una parte vengono rese note sconcertanti sentenze che, disattendendo il diritto positivo, applicano principi politici propri del singolo magistrato, dall'altro canto, come nel caso recentissimo del pretore di Roma, si mobilitano centinaia di agenti di polizia per accertamenti clamorosi di ipotetici reati accompagnati da una evidente preordinata campagna pubblicitaria e si violano manifestamente il segreto istruttorio e le altre garanzie della legge penale dandosi notizia della incriminazione di altissimi funzionari chiamati a far parte per legge di organi, ai quali la legge stessa non attribuisce alcuno dei compiti e doveri dei quali si afferma pretestuosamente e per soli fini propagandistici, la omissione.

È il caso di alti funzionari integerrimi chiamati per legge a far parte del consiglio centrale e della giunta esecutiva della ONMI ai quali né la legge che regola la materia, né i regolamenti, attribuiscono i compiti e le facoltà che si affermano omessi. (4-16897)

RISPOSTA. — Nella interrogazione si lamenta, anzitutto, la emanazione, da parte di taluni magistrati non indicati, di « sconcertanti sentenze che, disattendendo il diritto positivo, applicano principi politici propri del singolo magistrato ».

Tale doglianza attiene, tuttavia, al modo in cui il giudice interpreta ed applica il diritto e, pertanto, non è suscettibile di valuta-

zione in sede disciplinare. Ed invero non è possibile, senza ledere il principio costituzionale della indipendenza dell'ordine giudiziario, effettuare controlli, a fini diversi da quelli processuali, sull'operato del giudice nell'esercizio delle sue funzioni.

La interrogazione, poi, con riferimento ad una istruttoria trattata da un magistrato della pretura di Roma, muove censura: *a)* all'asserita mobilitazione di centinaia di agenti di polizia per accertamenti clamorosi di ipotetici reati; *b)* alla violazione del segreto istruttorio e delle alte garanzie della legge penale che si sarebbe verificata « dandosi notizia della incriminazione di altissimi funzionari ».

Va osservato in proposito che la doglianza di cui al punto *a)* attiene all'operato del giudice istruttore nell'esercizio delle sue funzioni il che, come si è accennato, non è suscettibile di valutazione in sede disciplinare. Si rileva inoltre che l'autorità giudiziaria dispone della polizia giudiziaria (confronta articoli 109 della Costituzione, 83 dell'ordinamento giudiziario e 220 del codice di procedura penale). Quanto poi all'esistenza o meno nella specie di reati (qualificati nella interrogazione « ipotetici ») spetterà al magistrato penale di pronunziarsi sulla loro sussistenza.

Circa il punto riguardante una pretesa violazione del segreto istruttorio, si fa presente che, in base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Roma, cui è stato comunicato il testo della interrogazione, risulta infondato l'accenno contenuto nella interrogazione medesima relativo ad una « evidente e preordinata campagna pubblicitaria » poiché, secondo le notizie predette, gli organi di stampa hanno diffuso le informazioni sul caso successivamente al compimento degli atti istruttori e, ciò, in relazione alla importanza e delicatezza degli accertamenti effettuati e all'interesse della informazione nei confronti della pubblica opinione. Non è stato accertato sinora dalla predetta procura generale l'esistenza di fatti che possano ritenersi avvenuti in violazione di norme di legge quali quelle che sanciscono l'obbligo del segreto istruttorio (articoli 230 e 307 del codice di procedura penale e articolo 326 del codice penale) o costituenti trasgressioni di ordine disciplinare.

*Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia:* PELLICANI.

DEL DUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando il Governo manterrà l'impegno più

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

volte assunto nei confronti di ministri e parlamentari per la installazione di un ripetitore TV al servizio delle popolazioni della media valle del Fino ed in modo particolare dei comuni di Bisenti, Arsita, Castiglione Messer Raimondo e Montefino (Teramo). (4-17535)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne il programma nazionale, la situazione del servizio televisivo nei comuni di Bisenti, Arsita, Castiglione Messer Raimondo e Montefino è da considerarsi soddisfacente disponendo detti comuni di segnali sufficienti per una buona ricezione.

Per quanto riguarda invece il secondo programma televisivo, mentre esso è captato normalmente nei comuni di Castiglione Messer Raimondo e Montefino, altrettanto non si verifica nei comuni di Arsita e Bisenti, che purtroppo non dispongono di segnali sufficienti ad assicurarne una buona ricezione.

Ciò premesso, si ritiene di dover precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze delle località della valle del Fino non ancora completamente servite saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

*Il Ministro: Bosco.*

**DE LEONARDIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a) ai sottufficiali delle forze armate e di polizia viene concessa una indennità speciale dalla data di cessazione dal servizio fino al compimento del 65° anno di età;

b) tale indennità ha il preciso scopo di corrispondere un emolumento, integrativo del trattamento di quiescenza, ai sottufficiali che, pur in congedo, sono sempre soggetti a particolari obblighi di servizio anche in tempo di pace;

c) ai sottufficiali della guardia di finanza l'indennità speciale è stata attribuita a decorrere dal 1° luglio 1957 dall'articolo 9 della legge 17 aprile 1957, n. 260, mentre a quelli dell'esercito (arma dei carabinieri compresa), della marina e dell'aeronautica la stessa indennità era stata concessa con decorrenza 1° gennaio 1954 dalla legge 31 luglio 1954, n. 599;

d) la normativa sullo stato e l'avanzamento del personale della guardia di finanza procede, di massima, per successivi allineamenti a quella del personale dell'esercito — arma dei carabinieri — e, quindi, si verifica di solito uno sfasamento di tempo fra l'emanazione di disposizioni valide per l'esercito e l'estensione delle norme medesime alla guardia di finanza;

e) da tale inevitabile sfasamento temporale, verificatosi in materia di attribuzione dell'indennità speciale sopracitata non può farsi derivare per i sottufficiali della guardia di finanza, congedati fra il 1954 e il 1957 e che in tale periodo pur sono stati sostanzialmente soggetti ai medesimi obblighi stabiliti per i parigrado dell'esercito, il pregiudizio della ritardata attribuzione dell'indennità in argomento;

f) tale grave sperequazione ha formato oggetto di due distinti ordini del giorno della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati: il primo in data 27 marzo 1957 a firma del deputato Marzotto e l'altro, in data 27 aprile 1961, a firma dei deputati Turnaturi e Raffaelli, con i quali si invitava il Governo a predisporre un apposito disegno di legge per la retrodatazione dell'indennità di che trattasi, i motivi per i quali non si è fino ad oggi proceduto in tal senso e se si ritenga di ovviare, ora, con l'urgenza che la situazione richiede, al notevole lamentato ritardo per eliminare la sperequazione del tutto ingiustificata a danno di una benemerita categoria, che ancora a distanza di anni non ha cessato di confidare nell'emanazione del provvedimento auspicato dagli ordini del giorno dianzi richiamati. (4-14437)

**RISPOSTA.** — La questione della retrodatazione al 1° gennaio 1954 dell'indennità speciale prevista dalla legge 17 aprile 1954,

n. 260 in favore dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza cessati dal servizio, ha più volte formato oggetto di viva considerazione da parte di questo Ministero che, pur favorevolmente orientato nei confronti della suddetta categoria, ha dovuto tuttavia allinearsi, per prevalenti considerazioni di ordine sia giuridico sia finanziario, alle diverse posizioni sostenute in sede governativa.

Già in fase di studio e di formulazione dello schema di provvedimento legislativo, poi concretatosi nella succitata legge n. 260, vennero infatti delineandosi quelle diverse posizioni, sorrette non soltanto da motivi d'ordine finanziario, bensì anche e principalmente da ragioni di fondo, costituite dal fatto che l'estensione alla categoria in questione della speciale indennità prevista dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, non poteva non essere inquadrata nel problema generale dell'adeguamento delle norme di Stato, trattandosi di un istituto da considerare alla stregua delle disposizioni e dei principi stabiliti da quest'ultima legge.

Invero, il beneficio in favore dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza costituisce un nuovo istituto da collocare nel contesto della normazione prevista dalla richiamata legge 31 luglio 1954, n. 599, legge che solo successivamente, e con i dovuti adattamenti, è stata poi estesa agli appartenenti ai vari corpi di polizia senza attribuzione di decorrenza retroattiva alla concessione della speciale indennità.

Il principio che per tal via si è voluto affermare è cioè che alla suddetta indennità non poteva essere attribuita decorrenza diversa dalle nuove norme sullo stato giuridico in quanto solo da quel momento le menzionate categorie di sottufficiali venivano a trovarsi nella posizione giuridica dei pari grado delle altre forze armate, già in godimento dell'analogo beneficio.

Ove per altro si consideri che ai sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza il beneficio in questione, introdotto dalla legge 3 aprile 1958, n. 460, è stato concesso unicamente dal 1° gennaio 1958, appare evidente come nessuna plausibile ragione giustificerebbe, sul piano giuridico ed insieme equitativo, un provvedimento di retrodatazione della concessione in favore soltanto dei sottufficiali della guardia di finanza.

D'altra parte è senz'altro da accantonare la eventualità di una riconsiderazione del problema nel senso auspicato nella interrogazione, con riguardo anche alle altre forze di polizia, dovendosi aver presente che l'onere

finanziario connesso a tale provvedimento toccherebbe livelli di notevole portata, con implicazioni conseguenti di copertura assolutamente insopportabili nell'attuale situazione di bilancio.

È ciò a prescindere dalla considerazione che il lungo tempo ormai trascorso dal lontano 1957 rende sconsigliabile la riapertura di situazione già consolidate e da ritenere inoltre definitivamente rivolte anche alla luce delle osservazioni innanzi svolte.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

*DELFINO.* — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga doveroso intervenire per assicurare gli insegnanti tecnico-pratici e di applicazioni tecniche in merito all'accoglimento delle seguenti richieste:

1) non licenziabilità degli insegnanti fuori ruolo;

2) passaggio al ruolo *B* degli insegnanti tecnico-pratici;

3) obbligatorietà dell'insegnamento delle applicazioni tecniche con l'istituzione di una cattedra ogni due corsi;

4) suddivisione delle classi in gruppi durante le esercitazioni pratiche negli istituti tecnici e professionali. (4-12361)

*RISPOSTA.* — Si fa anzitutto presente che la richiesta di cui al punto 1) dell'interrogazione cui si risponde, appare superata dalle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito con legge 26 luglio 1970, n. 571, le quali sanciscono appunto la non licenziabilità di tutti gli insegnanti abilitati non di ruolo, per indisponibilità di posti, fino all'immissione nei ruoli.

Per quanto riguarda l'inquadramento nel ruolo *B* degli insegnanti tecnico-pratici negli istituti tecnici e professionali di Stato si fa presente che la questione, analogamente a quanto già provveduto per gli insegnanti di applicazioni tecniche nelle scuole medie, in virtù della legge 28 marzo 1968, n. 340, può trovare definizione solo in sede legislativa.

Al riguardo si fa presente che in materia sono state presentate proposte di legge ad iniziativa parlamentare, le quali sono all'esame delle competenti Commissioni in sede referente: del senatore Piovano (atto Senato 85), del deputato Lettieri (atto Camera 453), dei deputati Nicolazzi e Giordano (atto Camera 995).

Per quanto riguarda il punto 3), si osserva che ai sensi dell'articolo 1, terzo comma, del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

decreto-legge sopra citato, nella scuola media è istituita una cattedra di applicazioni tecniche con sedici ore settimanali di insegnamento per ogni due corsi.

Per quanto concerne infine la richiesta di cui al punto 4), non si trova alcuna difficoltà a che gli insegnanti in questione, in particolari circostanze quali la limitatezza dei locali o la numerosità degli alunni, suddividano le scolaresche in gruppi in occasione delle esercitazioni pratiche.

*Il Ministro:* MISASI.

**DIETL.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre una approfondita inchiesta ministeriale sulle caratteristiche dei ciclomotori (biciclette con motorino sino a 50 centimetri cubici di cilindrata), che tra non molto ricominceranno a sciamare rumorosissimi, con la bella stagione, sulle strade d'Italia, per veder chiaro una volta per tutte sulla velocità, sino ad oltre 90 chilometri l'ora, che alcuni di questi mezzi — grazie a manipolazioni effettuate dai proprietari o a presunte alterazioni « di fabbrica » — raggiungono, creando ulteriori difficoltà allo scorrimento ordinato del traffico.

A tale proposito l'interrogante si riferisce a due sentenze contrastanti in merito a « motorini truccati », ossia non rispondenti alle norme del codice della strada: due giovani, sorpresi alla guida di ciclomotori dalle caratteristiche irregolari, ossia quando il mezzo viene considerato dal codice come motoveicolo (in questo caso il guidatore deve essere munito di apposito patentino, il mezzo di targa, libretto di circolazione, impianto frenante e di illuminazione adeguati alla velocità), compararsi davanti ai pretori, il primo ha subito una severa condanna (due mesi di arresto e 7.500 lire di ammenda per guida senza patente, 25 mila lire di ammenda perché privo di libretto di circolazione e altre 25 mila lire, pure di ammenda, perché il ciclomotore era privo di targa), mentre il secondo — accusato di tutti i reati contestati allo sfortunato collega — è stato assolto, perché dopo aver affermato di non avere mai toccato il motore, ha esibito il certificato di omologazione in cui si attesta, in sostanza, che il motomezzo rispondeva in pieno alle caratteristiche indicate dal codice della strada, per cui, in caso, la responsabilità, se il motociclo va troppo veloce, era della casa costruttrice.

In tutta Italia dovrebbero esserci ormai migliaia di denunce presentate alle procure

minorili a carico di contravventori volontari o involontari che siano, per cui si rende necessario scoprire quanta responsabilità nel fenomeno dei « motorino-razzo » sia del costruttore e quanta del conducente. Il problema, per i suoi risvolti sociali ed economici, è importantissimo: poiché la guida è permessa senza formalità fin dai 14 anni, ognuno si accorge del pericolo di mettere in mano a un giovanissimo un mezzo che raggiunge i cento chilometri all'ora; se, d'altra parte, sono le fabbriche a mettere sul mercato motocicli « truccati » (perché nessun ragazzo li compra se fanno soltanto 40 chilometri l'ora », si difendono alcuni), la magistratura dovrebbe intervenire, ordinando, al limite, la chiusura degli stabilimenti. (4-17343)

**RISPOSTA.** — In sede di omologazione dei ciclomotori viene accertato che le caratteristiche tecniche del prototipo, presentato dalla fabbrica per tale operazione, siano conformi a quelle stabilite dalla legge e dalle norme regolamentari.

Il certificato per ciclomotori, del quale deve essere munito il veicolo per circolare, è quindi compilato, per i singoli esemplari, sulla base della dichiarazione che, a norma dell'articolo 53 del codice della strada, è stata rilasciata all'acquirente della fabbrica e che attesta che il veicolo è conforme al tipo omologato.

Il Ministero dei trasporti ha la facoltà, ai sensi del citato articolo 53, comma quarto, di sottoporre in qualsiasi momento ad accertamento di controllo i suddetti veicoli, di tipo omologato, in circolazione.

In applicazione di quest'ultima norma, la amministrazione al fine di controllare che gli esemplari di serie non abbiano subito, rispetto ai prototipi approvati, modifiche atte, tra l'altro, ad elevarne la velocità oltre il limite consentito, dispone accertamenti particolari sui ciclomotori nuovi, non appena immessi in circolazione e nei casi di accertata non rispondenza al tipo omologato le fabbriche vengono formalmente diffidate a ripristinare le condizioni di omologazione.

In proposito, nel 1970, sono stati disposti, su segnalazione degli organi preposti alla vigilanza della circolazione, controlli per 18 tipi di ciclomotori prodotti da imprese diverse ed in alcuni dei suddetti casi è stato adottato il provvedimento della sospensione dell'efficacia dell'omologazione già accordata.

Tuttavia permane sulle strade il diffuso fenomeno degli eccessi di velocità in ordine

al quale gran parte delle responsabilità è da presumere addebitabile ai singoli utenti.

Costoro, infatti, sono in grado di modificare, con spesa relativamente modesta, le caratteristiche costruttive del motore per aumentarne la potenza.

Ciò determina, ovviamente, le imputazioni di cui è cenno nella interrogazione, imputazioni che conseguono gli accertamenti operati in materia dagli organi di vigilanza e che riflettono l'applicazione della norma di cui all'articolo 24, ultimo comma, del codice della strada.

Stabilisce, infatti, l'anzidetta norma, che i ciclomotori, qualora superino il limite previsto per una delle caratteristiche indicate nell'articolo medesimo, sono considerati motoveicoli. In conseguenza, nell'ipotesi anzidetta, vengono contestate al conducente le infrazioni delle norme di cui agli articoli 45-58, comma ottavo - 66, comma ottavo e 80, comma decimo, del codice stradale.

Da quanto sopra emerge che per ovviare ai segnalati inconvenienti che si verificano in ordine ai ciclomotori, in base alla legislazione vigente può essere svolta esclusivamente opera di vigilanza sulla circolazione, opera che tuttavia nella maggior parte dei casi determina solo la possibilità di reprimere gli abusi commessi dagli utenti, mentre per la più efficace repressione degli abusi, eventualmente commessi dalle fabbriche, manca una adeguata previsione legislativa che consenta la possibilità di effettuare controlli sulla produzione dei veicoli direttamente presso le fabbriche stesse, in luogo della facoltà ora data in materia, limitata al controllo dei veicoli in circolazione.

L'amministrazione, pertanto, pur mantenendo in materia ogni possibile vigilanza, secondo quanto ora consentito dalla legge nella materia stessa, per l'avvertita esigenza di reprimere ogni abuso nel settore, non mancherà anche di proporre all'apposita Commissione interministeriale, incaricata dello studio delle modifiche da apportare al codice della strada, di integrare il citato articolo 53 con una norma più adeguata che riguardi l'accennato aspetto dei controlli alla produzione dei veicoli di tipo omologato.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**DI MARINO E BIAMONTE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano informati

che dal 1° aprile 1971 è stato chiuso lo stabilimento Doro italiana di Salerno, produttore di succhi di frutta, con la conseguente disoccupazione di un centinaio di operai.

Tale industria, sorta a Salerno nel 1961 sotto il nome di SACAF, con cospicui finanziamenti ISVEIMER, pare dovrebbe essere trasferita a Trento, dove appunto è in corso di apertura uno stabilimento per la produzione di succhi con il nome di Belsole, da parte degli stessi proprietari della Doro, chiusa a Salerno.

Si chiede di sapere che cosa si intenda fare per impedire che un impianto, costato tanto alla finanza pubblica, resti chiuso, specie in riferimento alla grave situazione di disoccupazione esistente a Salerno. (4-17942)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero sta assumendo notizie sullo stabilimento di Salerno della società Doro italiana.

Non appena saranno acquisiti tutti gli elementi ritenuti utili per un completo esame della situazione di tale azienda si provvederà ad informare gli interroganti delle determinazioni che potranno essere disposte.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**DI MAURO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere in merito al *pro memoria* inviatogli dalle segreterie di zona della CGIL, CISL e UIL di Lanciano (Chieti) in merito alla gestione della società ferroviaria Sangritana.

I sindacati, nella memoria del 17 marzo 1971, hanno chiesto la gestione commissariale di tale società adducendo gravi e documentate motivazioni:

a) sperpero delle sovvenzioni ordinarie e straordinarie del Ministero dei trasporti;

b) favoreggiamento dei servizi automobilistici concorrenti ai danni della ferrovia;

c) negligenza e inefficienza nel servizio di mantenimento con il conseguente deterioramento dell'armamento, delle linee elettriche aeree, locomotori, vetture e convogli merci nonché caselli ferroviari;

d) pesanti attentati alla democrazia ad opera del signor Ferretti dirigente del servizio mantenimento e fascista dichiarato, che con atti intimidatori cerca di far aumentare la forza della CISNAL (unico sindacato di categoria che, fino a qualche tempo fa, beneficiava di una sede di proprietà delle ferrovie);

e) assunzioni da parte del servizio mantenimento di parenti del fascista Ferretti;

f) assunzioni di operai disoccupati soltanto in cambio di copiosi doni in natura (olio, vino, polli e prosciutti) elargiti al solito Ferretti.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se intenda o meno rimuovere immediatamente dall'incarico il signor Ferretti e avviare con urgenza indagini sull'operato del Ferretti in particolare e degli amministratori per le responsabilità più generali. (4-17560)

**RISPOSTA.** — Le sovvenzioni annue di esercizio corrisposte alle ditte concessionarie di feretrotramvie vengono determinate al fine di equilibrare le condizioni economiche di gestione delle aziende.

Nel caso della ferrovia Sangritana, la sovvenzione che è stata corrisposta alla società concessionaria fino al 31 dicembre 1970 fu determinata nel 1964 e le previsioni, a quella epoca formulate, si sono presto dimostrate di gran lunga inferiori alle perdite di esercizio dell'azienda, a causa dei minori introiti conseguiti e delle notevole espansione delle spese per il personale.

Infatti, nel dicembre del decorso anno 1970 è stato necessario provvedere alla seconda revisione della sovvenzione di esercizio e solamente di recente la società ha potuto incassare la prima trimestralità annuale della nuova sovvenzione.

Si ritiene comunque opportuno precisare che le spese per la retribuzione del personale raggiungono circa il 77 per cento delle spese di esercizio.

I servizi automobilistici esistenti nella zona interessata dalla ferrovia Sangritana sono, in gran parte, esercitati dalla stessa società ferroviaria, che li ha rilevati da altre imprese concessionarie, ed hanno carattere sostitutivo od integrativo della rete ferroviaria. Le risultanze economiche delle stesse autolinee fanno parte del bilancio ferroviario.

In ogni caso le richieste di istituzione di nuove autolinee o di modifica dei programmi di esercizio dei servizi in atto, che possono interessare la zona di operatività della ferrovia Sangritana, vengono, come tutte le altre, preliminarmente esaminate in pubblica riunione compartimentale e successivamente sottoposte al parere della Commissione interministeriale per le interferenze, per accertare sia la sussistenza della essenziale condizione di un pubblico interesse e sia che dall'accogli-

mento della richiesta non derivino dannose situazioni concorrenziali.

Nei riguardi della denunciata negligenza ed inefficienza nel servizio di mantenimento si informa che, in considerazione che negli anni passati, per mancanza di fondi e per aumento di spese di personale si era dovuta ridurre al minimo indispensabile l'ordinaria manutenzione, la Commissione interministeriale di cui alla legge n. 1221, nella seduta del 18 dicembre 1970, si è espressa favorevolmente per la inclusione nella seconda revisione della sovvenzione di esercizio della ferrovia Sangritana della spesa necessaria per i lavori ritenuti ammissibili di straordinaria manutenzione e, precisamente, per la linea aerea dell'impianto telefonico lire 69 milioni, per la revisione del materiale rotabile (locomotori, vetture e convogli merci) lire 151 milioni, per la fornitura di due carrelli motore lire 90 milioni, per la ricostruzione del ponte sul Feltrino lire 135 milioni e per la protezione dei passaggi a livello lire 200 milioni.

Per quanto riguarda i caselli ferroviari non risulta che essi abbiano necessità di lavori di straordinaria manutenzione, mentre l'ordinaria manutenzione risulta regolarmente eseguita.

Per quanto riguarda l'armamento si precisa che le rotaie in opera sono di impianto relativamente recente e che solo alcune di esse, per una estensione complessiva di chilometri 6 circa, presentano consumi notevoli, sempre però contenuti nei limiti di tolleranza ammessi. Al riguardo la direzione generale delle ferrovie dello Stato, alla quale era stato richiesto un congruo quantitativo di rotaie usate per la ferrovia Sangritana, solo recentemente ha reso noto di non avere più disponibilità e pertanto di non essere in grado di soddisfare la richiesta avanzata. La società concessionaria si è pertanto ora rivolta all'ITALSIDER per ottenere la fornitura necessaria e la relativa pratica è in corso di istruttoria.

Inoltre si fa presente che sono state impartite disposizioni alla direzione compartimentale MCTC per l'Abruzzo affinché vengano predisposti gli appalti da parte della direzione della ferrovia Sangritana per un rapido inizio dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Da accertamenti effettuati direttamente dalla predetta direzione compartimentale è risultato che dal 20 febbraio 1971 sono iniziate, da parte dei lavoratori della società ferroviaria Sangritana, periodiche manifestazioni di sciopero, a causa della costituzione tra il perso-

nale della ferrovia in questione del sindacato CISNAL.

Poiché tale istituzione è stata promossa dal dipendente geometra Marino Ferretti che, per le sue mansioni di viceispettore, fa parte della direzione dell'azienda, presso le altre organizzazioni sindacali è sorto il sospetto che si tratti di un sindacato di comodo creato dalla azienda stessa in contrasto con l'articolo 17 dello statuto dei lavoratori.

Da indagini esperite è risultato invece che l'azienda è completamente estranea alla questione e che la costituzione del nuovo sindacato è stata una libera iniziativa del Ferretti, all'uopo incaricato dalla CISNAL.

Tuttavia, tenuto conto della particolare posizione che il predetto sindacalista occupa in seno all'azienda, questa, allo scopo di risolvere la situazione determinatasi, ha concordato con le organizzazioni CGIL-CISL-UIL la possibilità di assegnare il Ferretti ad altre mansioni, in modo da evitare rapporti diretti con i lavoratori. Tale soluzione ha determinato la sospensione delle agitazioni dal 1° marzo 1971.

In merito ai punti *e* ed *f* dell'interrogazione si fa presente che, essendo ancora in corso gli accertamenti all'uopo disposti, non si è in grado di anticipare se e quali provvedimenti si riterrà opportuno adottare.

Considerata, pertanto, la situazione nel suo complesso, non si ritiene che, allo stato attuali, vi siano sufficienti motivi per procedere alla istituzione di una gestione commissariale per la ferrovia in questione.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

*DURAND DE LA PENNE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. —* Per sapere se corrisponda a verità l'informazione secondo cui un servizio televisivo in esclusiva mondiale sul tema *La Guinea oggi* che avrebbe dovuto essere trasmesso nel programma di *TV-7* del 12 maggio 1971, non sarà trasmesso perché il testo dell'intervista italiana è stato indebitamente ceduto al settimanale *L'Europeo* che lo ha pubblicato quasi integralmente nel numero datato 16 marzo 1971.

Se i fatti corrispondono a verità, si chiede quali provvedimenti abbia preso la televisione italiana nei confronti del signor Emilio Fede firmatario dell'articolo in questione e responsabile di questa indebita cessione di materiale giornalistico di proprietà della televisione italiana. (4-16798)

*RISPOSTA. —* La rubrica televisiva *TV-7* si è trovata costretta ad accantonare il servizio televisivo sulla Guinea, predisposto dal corrispondente della RAI in Africa, Emilio Fede, avendolo ritenuto giornalmisticamente superato dal fatto che il settimanale *L'Europeo* ne aveva pubblicato il contenuto pochi giorni prima della data fissata per la sua trasmissione.

Il predetto corrispondente ha manifestato tutto il suo rammarico per il contrattempo verificatosi e si è giustificato affermando di aver creduto in buona fede che il servizio in questione sarebbe andato in onda la settimana precedente la pubblicazione de *L'Europeo* e che, quindi, non ne sarebbero derivate conseguenze per la rubrica televisiva.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.*

*DURAND DE LA PENNE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione. —* Per sapere se sia a loro conoscenza che con l'istituzione delle tessere individuali di riconoscimento (decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 1967, n. 851) i familiari dei pensionati statali, dovendo far uso per i loro viaggi in ferrovia del fascicolo scontrini intestato al titolare della concessione, vanno incontro a noiosi inconvenienti dovuti alle contestazioni da parte del personale preposto al controllo dei biglietti.

Infatti le tessere individuali hanno ciascuna un proprio numero distintivo, diverso uno dall'altro, mentre il blocco degli scontrini reca lo stesso numero della tessera del capo famiglia.

In tale modo, nel caso che sulla tessera del familiare non sia riportato anche il numero di tessera del capo famiglia, come spesso volte accade, il personale addetto al controllo solleva contestazioni. Data l'attuale validità annuale degli scontrini, quelli eventualmente residuati alla fine dell'anno restano inutilizzabili nell'anno successivo, con non indifferente svantaggio economico per il pensionato e per l'amministrazione.

Per quanto precede l'interrogante chiede ai ministri interessati se ritengano di dover disporre che:

1) a parziale modifica del punto 2°, lettera *c*) (concessione speciale *C*), del decreto interministeriale (Trasporti-Tesoro) dell'8 feb-

braio 1962, n. 4516, il fascicolo di otto scontrini annui sia individuale (come la tessera), rilasciato, cioè, a ciascun membro della famiglia;

2) la validità degli scontrini venga protratta all'anno successivo. (4-17485)

**RISPOSTA.** — In base alla concessione speciale C, di cui al decreto interministeriale (Trasporti-Tesoro) dell'8 giugno 1962, n. 4516, i pensionati dello Stato beneficiano attualmente di otto scontrini all'anno per viaggi di corsa semplice a tariffa n. 51 che prevede una riduzione di circa il 44 per cento rispetto alla tariffa ordinaria.

Detti scontrini sono utilizzabili, oltre che dal titolare della concessione, anche dalle persone di famiglia conviventi ed a carico, secondo le modalità stabilite dalla predetta concessione speciale.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 851 del 1967, citato dall'interrogante, riguardante l'istituzione delle nuove tessere di riconoscimento di tipo unificato per tutti i dipendenti dello Stato, stabilisce che tali tessere sono valide, fra l'altro, per usufruire della riduzione ferroviaria « nei limiti ed alle condizioni previste dalle vigenti disposizioni ».

Premesso che al rilascio di dette tessere ai dipendenti statali in attività di servizio ed in quiescenza, nonché ai familiari, provvedono le singole amministrazioni di appartenenza, si fa rilevare come l'accoglimento della proposta dell'interrogante intesa ad ottenere l'attribuzione di otto scontrini annuali a ciascun membro della famiglia del pensionato si concreterebbe in un ampliamento concessionale di vasta portata, con conseguente sensibile maggior onere per le ferrovie.

Per cui, considerato il criterio costantemente seguito dall'Azienda ferroviaria di limitare al massimo le facilitazioni tariffarie di ogni genere data la situazione del bilancio, tenuto altresì conto che il Ministero del tesoro, col cui assenso andrebbe emanato lo eventuale provvedimento di variazione, ha già ripetutamente reso noto di non essere in grado di accogliere proposte che comportino nuovi oneri, non si può esprimere parere favorevole su quanto auspicato.

Circa la richiesta di autorizzare l'utilizzazione degli scontrini anche nell'anno successivo a quello di emissione, si fa presente che un provvedimento in tale senso contrasterebbe con le norme, aventi carattere di generalità, le quali prescrivono che gli scontrini stes-

si abbiano la validità di un anno e scadano improrogabilmente il 31 dicembre dell'anno in cui vengono emessi.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

**FINELLI, VECCHI, SGARBI BOMPANI LUCIANA E OGNIIBENE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) con l'articolo 29 della legge 18 marzo 1968, « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra provvede al rimborso alle amministrazioni interessate delle spese di degenza in ospedali psichiatrici degli invalidi affetti da infermità mentali;

b) a differenza del passato, quando provvedeva direttamente il Tesoro, il nuovo sistema ha oggettivamente appesantito tutta quanta la procedura;

c) lo stanziamento del Ministero del tesoro di lire 1.800.000.000 non risulta essere stato distribuito dall'ONIG alle amministrazioni provinciali;

d) l'ONIG ha pesanti scoperti nei confronti delle amministrazioni provinciali;

e) tale fatto contribuisce a rendere sempre più grave la situazione finanziaria delle amministrazioni provinciali;

f) le difficoltà delle amministrazioni provinciali si riversano sulle gestioni degli ospedali psichiatrici;

g) ad esempio a tutto il 1970 l'amministrazione provinciale di Modena ha maturato nei confronti dell'ONIG un credito di lire 129.387.629 e quella di Reggio Emilia un credito di lire 157.433.060;

h) l'ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia si trova in difficoltà per il pagamento dei suoi dipendenti tali da provocare lo stato di agitazione degli stessi;

i) malgrado solleciti e pressioni esercitate verso l'ONIG e il Ministero del tesoro dagli amministratori della amministrazione provinciale di Modena la situazione è tuttora bloccata — quali provvedimenti intenda assumere per sanare l'attuale assurdo stato di cose e per creare condizioni che, una volta eliminate le inutili bardature burocratiche, non ne consentano più il determinarsi per l'avvenire.

(4-17882)

**RISPOSTA.** — In ordine a quanto prospettato con la suindicata interrogazione, sono già stati interessati i competenti uffici di que-

sto Ministero, per la necessaria disamina delle questioni in essa contenute.

Si assicurano gli interroganti che, appena in possesso degli indispensabili e definitivi elementi, non si mancherà di dare immediato riscontro all'interrogazione medesima.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

FLAMIGNI, JACAZZI E MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi dopo che la rivista tedesca *Stern* nel numero 47 del 16 novembre 1969, ha pubblicato, con abbondanza di fotografie, un servizio a firma Jürgen Vordemann sull'esistenza di una organizzazione di terroristi fascisti che hanno tenuto un campo di esercitazioni militari in una zona della Sabina, tra le province di Rieti e L'Aquila, muniti di divise ed armi sotto l'insegna di simboli neo nazisti. (4-09696)

RISPOSTA. — In base alle indagini a suo tempo svolte dalle questure di L'Aquila e Rieti in collaborazione con i carabinieri, non è risultato che, nel territorio di quelle province, siano state svolte esercitazioni di tipo militare da parte di elementi neofascisti.

A partire dal 16 novembre 1969, circa dieci giovani, aderenti al movimento « Europa Civiltà » si accamparono, per un breve periodo di tempo, in località Campitelli del comune di Cappadocia (L'Aquila). Non è emerso, però, che durante la permanenza, i giovani abbiano fatto uso di divise o di armi.

Per ogni riflesso di carattere più generale, non possono che richiamarsi le dichiarazioni sulla politica che il Governo intende costantemente perseguire — nell'assolvimento della sua fondamentale funzione a difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni democratiche — dichiarazioni che, espresse in occasione del dibattito svoltosi il 25-26 febbraio scorso al Senato sulla violenza organizzata, sono state approvate con l'ordine del giorno conclusivo votato dalla stessa Assemblea.

*Il Ministro:* RESTIVO.

FLAMIGNI, SABADINI E PAGLIARANI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento e dello stato di disagio provocati tra gli albergatori, i titolari di pensione, gli enti turistici, gli enti locali e la popolazione dei centri balneari della riviera

romagnola, a seguito della maggiorazione del 300-400 per cento nell'accertamento indicativo dei redditi di ricchezza mobile degli alberghi e pensioni con nuovi metodi decisi dai competenti uffici finanziari.

Se abbiano considerato le gravi conseguenze ed i danni sulla intera economia della riviera romagnola provocati dall'applicazione dei nuovi criteri di tassazione che colpiscono particolarmente i piccoli operatori alberghieri, che con l'iniziativa e i sacrifici delle loro gestioni familiari o individuali costituiscono la caratteristica e l'ossatura fondamentale dell'industria turistica romagnola ed hanno potuto, in passato, praticare tariffe competitive soprattutto sul piano internazionale.

Se siano a conoscenza della notevole diminuzione di presenze di turisti stranieri registratasi nella riviera romagnola nella corrente stagione.

Se abbiano presente che le condizioni del mercato turistico richiedono misure urgenti per mettere in grado i piccoli operatori di ristabilire tariffe competitive.

Se ritengano intervenire con precise disposizioni agli uffici finanziari competenti perché siano modificati i criteri di imposizione fiscale, per consentire ai piccoli albergatori, gestori di pensioni e ristoranti di diminuire o mantenere invariate la tariffe, ed in ogni caso annullare le recenti maggiorazioni dell'imposta di ricchezza mobile a carico dei lavoratori autonomi. (4-13101)

RISPOSTA. — Sono stati attentamente considerati i criteri di determinazione dei redditi di ricchezza mobile assunti dagli uffici distrettuali delle imposte dirette del compartimento di Bologna nei confronti delle aziende alberghiere della Romagna.

L'amministrazione centrale, dopo approfondito esame della situazione segnalata ed in seguito anche ai risultati dei contatti avuti con i rappresentanti della categoria, non ha mancato di raccomandare una ragionevole considerazione del problema nei termini di una realistica valutazione che tenga adeguatamente conto della ridotta attività degli operatori economici del settore e di ogni altra causa, idonea ad influenzare negativamente il fenomeno.

Risulta che a seguito di tale intervento sono state impartite precise istruzioni ai competenti uffici delle imposte, specie per quanto riguarda i criteri di determinazione del reddito nei periodi di alta stagione e con riferimento alle dichiarazioni 1967, 1968 e 1969.

Si ha notizia che l'Unione delle associazioni albergatori della riviera adriatica di Romagna ha accettato, in linea di massima, i criteri ispettivi anzidetti, pur formulando taluni rilievi e proposte cui il compartimento ha fatto presente di poter accedere, sia pure entro certi limiti ed a condizioni determinate.

C'è quindi già un concreto avvio a soluzione del problema segnalato, in ordine al quale le direttive impartite consentiranno certamente un adeguamento soddisfacente del prelievo tributario alla reale posizione di ogni singolo contribuente.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che l'IRI avrebbe deciso l'eliminazione delle sedi regionali, e quindi dell'attività, della società Comansider che è la unica azienda del gruppo IRI che, sorta come iniziativa di interesse pubblico, da oltre un decennio ha operato con noti riconoscimenti a favore del progresso dell'agricoltura italiana mediante l'introduzione di moderne tecniche.

Per conoscere se ritenga tale decisione atta a favorire il progresso agricolo in un momento tanto delicato per l'agricoltura italiana. (4-15182)

RISPOSTA. — La Comansider, società costituita nell'ambito del gruppo Finsider per la promozione dell'impiego dei prodotti siderurgici in agricoltura, non si occupa delle nuove tecniche in agricoltura se non per il riflesso che esse possono avere circa l'oggetto sociale.

Si tratta di un'azienda di piccole dimensioni, che nel 1970 ha avuto un fatturato di circa 300 milioni ed una occupazione di 60 persone.

Attualmente è in corso una ristrutturazione organizzativa della società, che prevede, in particolare, la soppressione di alcuni uffici commerciali periferici ai quali sono interessate poche unità di impiegati, che comunque saranno assorbiti presso altre aziende del gruppo.

È bene precisare che la riorganizzazione in corso non comporta l'eliminazione dell'attività della Comansider; questa con un nucleo più snello di specialisti, continuerà a svolgere, infatti, i compiti promozionali fissati dallo statuto.

*Il Ministro: PICCOLI.*

FLAMIGNI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di sollecitare i procedimenti della Corte dei conti per la definizione delle centinaia di migliaia di ricorsi per le pensioni di guerra tuttora in sospenso. (4-16454)

RISPOSTA. — La Corte dei conti ha fatto presente che sono attualmente pendenti 278 mila 555 ricorsi. Al riguardo ha precisato che nel 1970 sono stati introitati 23.360 ricorsi, secondo un ritmo che si prevede costante per i prossimi anni.

Nello stesso periodo la procura generale ha formulato 25.602 conclusioni mentre le sezioni giurisdizionali hanno pronunciato 16.057 decisioni e 1.307 ordinanze.

Ciò premesso, la Corte dei conti ha rappresentato la necessità di nuovi interventi legislativi per snellire le procedure per la definizione dei ricorsi.

In proposito si segnala che è già all'esame, in sede referente, delle Commissioni riunite I e III del Senato, il disegno di legge di iniziativa dei senatori Bermani ed altri n. 91, recante norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ANTONIOZZI.*

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per conoscere la loro opinione in ordine alla situazione esistente nel settore produttivo della cellulosa rigenerata (cellofan) e all'orientamento delle società di ridurre l'orario di lavoro e di porre sotto cassa integrazione i dipendenti.

Per conoscere quali decisioni saranno assunte di fronte alla richiesta dell'Associazione nazionale tra i produttori di cellofan di adottare le misure di salvaguardia previste dal regolamento comunitario del 25 maggio 1970, n. 1025. (4-17735)

RISPOSTA. — La situazione del settore produttivo di cellulosa rigenerata ha formato oggetto di approfondito esame nel corso di due riunioni svoltesi presso i dicasteri degli affari esteri e del commercio con l'estero; la prima tra le amministrazioni interessate, la seconda con l'intervento anche degli operatori economici del settore. In tali riunioni — intese ad accertare se sussistano gli elementi per ri-

chiedere l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dal regolamento CEE n. 1025 all'importazione di cellophan da paesi terzi — sono emersi i seguenti elementi:

a) il settore produttivo di cellulosa rigenerata si trova in crisi: le cinque aziende operanti nel settore lavorano tutte, ormai da diversi mesi, al 50 per cento delle rispettive capacità produttive e due di esse, secondo quanto affermato dal Ministero del lavoro, hanno iniziato la procedura per la messa in cassa integrazione di 300 unità;

b) le cause che hanno determinato siffatta situazione sono da ricercare in un apparato produttivo che per le sue dimensioni non è in grado di sostenere la concorrenza dei grossi complessi internazionali, nel fatto che una notevole aliquota dei consumi interni di cellophan è coperta con importazioni, ed infine nella progressiva e continua contrazione del mercato del cellophan, in seguito alla comparsa sul mercato di prodotti di sostituzione sensibilmente più a buon mercato: i consumi italiani di cellophan, infatti, sono scesi da 26 milioni di chilogrammi nel 1968 a 22 milioni di chilogrammi nel 1970.

A tale situazione non si può pensare di porre riparo facendo ricorso alle clausole di salvaguardia previste dal regolamento CEE poiché, come è stato evidenziato nel corso delle predette riunioni, il prezzo del cellophan USA, che è il prodotto maggiormente importato fra quelli provenienti da paesi terzi, una volta aumentato degli oneri doganali e delle spese di lavorazione risulta allineato alle quotazioni internazionali. Di ciò si sono resi conto gli stessi produttori durante la loro partecipazione ai sopraccennati lavori.

Poiché dagli elementi sinora messi in luce sembra trattarsi di una crisi a carattere strutturale, questo Ministero ha messo allo studio il problema per stabilire quali provvidenze possano risultare migliori per la ripresa produttiva del settore.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

FLAMIGNI, VENTUROLI E VECCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla vertenza dei lavoratori autotrasportatori cisternisti con le grandi società petrolifere.

Per sapere se ritenga intervenire per una sollecita e positiva soluzione della vertenza per evitare i danni alle attività agricole, in-

dustriali e turistiche che sarebbero causati da fermate di lavoro sul piano nazionale.

Gli interroganti fanno osservare che la categoria dei lavoratori cisternisti è costituita in gran parte da artigiani il cui disagio economico e sociale è causato dalle tariffe inadeguate agli attuali costi di trasporto e dalle assai pesanti condizioni di lavoro. (4-17763)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha, per il momento, alcuna competenza in merito alla determinazione dei prezzi per il trasporto delle cose su strada (che, allo stato della vigente normativa, è lasciata alla libera contrattazione fra le parti interessate) e non ha pertanto alcuna veste per intervenire d'autorità nella vertenza segnalata dagli interroganti.

Si fa però presente che è già stato approntato a cura di questo Ministero un disegno di legge per l'instaurazione di un sistema di tariffe obbligatorie a forcilla da applicare nel settore in questione, tariffe per la cui fissazione è prevista la competenza di questo Ministero stesso.

L'intervento sollecitato dagli interroganti si renderà quindi possibile se e quando il suddetto provvedimento legislativo verrà definito nelle linee del progetto come sopra predisposto.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative urgenti ed adeguate intendano assumere di fronte alla serrata di fatto messa in essere — con grave pregiudizio dei lavoratori — da parte dei titolari delle aziende estrattive dei colli Euganei; per sapere ancora quali provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare per stroncare i tentativi effettuati in questi giorni di instaurare, nel comprensorio dei colli Euganei, un clima di disordine e d'intimidazione e ciò da parte di cavaatori interessati a difendere, con mezzi di pressioni indebiti, particolarissimi interessi, che sono poi quelli della continuazione della attività estrattiva in modo indiscriminato, e quindi interessi ben diversi da quelli sacrosanti dei lavoratori il cui problema è invece della garanzia dell'occupazione.

Per conoscere infine quali iniziative e provvedimenti stiano tempestivamente adottando, sentite le organizzazioni sindacali, di

concerto con i ministri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, e dell'agricoltura ed in collaborazione con la regione e gli enti locali per creare nel comprensorio della bassa Padana, occasioni alternative di occupazione particolarmente attraverso la realizzazione di opere già previste dai documenti della programmazione nazionale e regionale — in concomitanza all'auspicato avvicinarsi della regolamentazione dell'attività estrattiva — come richiesto da tempo e ripetutamente dall'interrogante, per ultimo con interrogazione in data 3 aprile 1971.

Questo impegno è tanto più necessario da parte degli organi dello Stato, tenuto conto che l'ente regione, stante l'attuale fase transitoria non ha oggi la possibilità e gli strumenti per provvedere alla concreta attuazione di tali realizzazioni, finalizzate a nuovi posti di lavoro, così come d'altra parte l'ente regione non ha la possibilità di legiferare per la regolamentazione della attività estrattiva nei colli Euganei con l'assoluta tempestività che invece la gravissima situazione richiede: tale dato è stato confermato proprio dalla commissione competente della regione veneta con le sue recenti prese di posizione che sollecitano una tempestiva soluzione legislativa del problema degli Euganei da parte del Parlamento nazionale.

D'altra parte deve essere sottolineato come il problema della creazione di posti di lavoro in alternativa a quelli che venissero a cessare con la regolamentazione dell'attività estrattiva è problema senz'altro risolvibile (se si agisce tempestivamente nel senso indicato) tenuto conto delle dimensioni reali dello stesso, come risulta dai dati ufficiali e non da quelli artificiosamente gonfiati dai cavaatori. (4-17816)

**RISPOSTA.** — La sospensione dell'attività estrattiva nelle cave dei colli Euganei nei tre cementifici della provincia di Padova, nelle imprese di trasporto connesse con le cave e negli impianti per inerti della provincia di Padova e Treviso, iniziata il 10 maggio, è stata revocata con decisione assunta sabato 15. La sospensione del lavoro che aveva per scopo la protesta contro la proposta di legge con la quale si limita l'attività estrattiva negli Euganei, al fine di tutelare gli stessi dal punto di vista paesaggistico, non ha avuto carattere di serrata in quanto risulta che ai dipendenti sono stati corrisposti regolarmente stipendi e salari per i giorni nei quali si è svolta la sospensione in parola.

Da parte operaia, specialmente a Monselice (la cittadina maggiormente interessata perché sede di due cementerie), sono stati attuati blocchi stradali, interruzioni ferroviarie, incendi di auto, ecc. a difesa dei propri posti di lavoro.

Circa la richiesta che siano sollecitamente create nel comprensorio della Bassa Padana occasioni alternative di occupazione, particolarmente attraverso la realizzazione di opere già previste dai documenti della programmazione nazionale e regionale, si comunica che questo Ministero non ha mancato di interessare le altre amministrazioni al problema.

Tuttavia, va sottolineato che la « conversione » delle oltre duemila unità lavorative, attualmente impiegate nel settore estrattivo e industrie connesse, pone problemi di ordine sociale la cui soluzione esige adeguati tempi di attuazione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che nelle province del confine orientale i problemi conseguenti alla adozione di sempre nuove « servitù militari » stanno diventando sempre più gravi e che la imposizione di pesanti vincoli all'uso della proprietà in genere e della conduzione delle imprese agricole in particolare crea insuperabili difficoltà di ordine economico e per conoscere se ritenga giusto che a seguito di decreti di occupazione d'urgenza ed all'inizio dei lavori, la direzione lavori del genio militare, ufficio espropri, interrogata per avere notizie dei tempi e dei modi per il pagamento degli indennizzi ai danneggiati risponde che l'ufficio fortificazioni non dispone di personale idoneo alla stima dei danni e che lo Stato paga soltanto le piccole parcelle occupate da ciascuna fortificazione, ma non prevede alcun indennizzo sugli ettari circostanti sui quali poi vengono a gravare le note ingenti servitù passive, fino al punto che preziosi terreni finiscono col perdere pressoché interamente il loro valore e quindi sono resi inutilizzabili.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere, premesso che l'apprestamento della difesa è dovere della nazione, se ritenga però che il citato trattamento riservato al territorio di che trattasi sembri studiato apposta per rendere invisibili le forze armate e per consegnare alle forze politiche tradizionalmente impegnate nella denigrazione dell'esercito,

strumenti formidabili di propaganda anti-nazionale. Per sapere infine, dato che la difesa della patria è dovere di tutti i cittadini, se ritenga che il sacrificio sopportato dalle popolazioni del confine orientale non debba continuare a gravare sempre su di esse, ma debba essere equamente ripartito tra tutti gli italiani e quindi indennizzato integralmente, come è giusto e doveroso e che l'assistenza ed ogni intervento debbano essere puntuali e totali. (4-12772)

**RISPOSTA.** — Le servitù militari costituiscono indubbiamente un aggravio per i proprietari dei fondi colpiti e per l'economia generale di alcune zone in cui esse più frequentemente ricorrono.

L'amministrazione militare, ben conscia di ciò, ha già adottato nuovi criteri tecnici di imposizione che, compatibilmente con le esigenze militari, attenuino il più possibile il sacrificio da richiedere ai privati.

È per altro da chiarire che il numero e la durata delle servitù dipende dal dato obiettivo dell'esistenza *in loco* di impianti militari da proteggere.

L'amministrazione militare ha in effetti incontrato difficoltà a procedere alle liquidazioni e ai pagamenti relativi agli indennizzi spettanti, ai sensi della legge 8 marzo 1968, n. 180, ai proprietari degli immobili asserviti.

Un rimedio alle difficoltà di cui è sopra cenno è stato proposto da un'iniziativa di legge ultimamente annunciata alla Camera dei deputati.

Quanto infine al sacrificio richiesto ai singoli proprietari, e all'intera collettività in alcune zone in cui le servitù militari più frequentemente ricorrono, l'accennata iniziativa parlamentare prevede anche un adeguamento delle misure degli indennizzi, in ordine al quale non si hanno obiezioni pregiudiziali, mentre provvedimenti compensativi d'ordine generale potranno essere adottati dal Governo nella opportuna sede di programmazione ed incentivazione dell'economia.

*Il Ministro: TANASSI.*

**FRANCHI, TRIPODI ANTONINO e SPONZIELLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in favore dei coltivatori del comune di Stilo (Reggio Calabria) danneggiati dal grave incendio del mese di agosto e dalla siccità. (4-13691)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario di Reggio Calabria, è risultato che l'andamento siccitoso verificatosi nella decorsa annata agraria non ha causato alle aziende agricole del comune di Stilo danni di rilievo, per cui non si sono determinate le condizioni per l'adozione di provvedimenti in applicazione della legislazione sui danni all'agricoltura da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Si aggiunge che la stessa legislazione non prevede interventi per il ripristino delle colture o delle strutture fondiarie danneggiate dagli incendi.

Tuttavia, gli agricoltori delle zone del comune di Stilo, nelle quali si sono sviluppati incendi nel corso della stessa annata agraria, possono provvedere al ripristino degli impianti arborei e delle strutture fondiarie, eventualmente distrutti o danneggiati, rivolgendosi all'ispettorato agrario di Reggio Calabria, competente per territorio, perché esamini la possibilità della concessione, in loro favore, delle provvidenze previste dal secondo « piano verde » per le opere di miglioramento fondiario e per le coltivazioni arboree.

*Il Ministro: NATALI.*

**FRASCA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ENEL starebbe per realizzare, nella zona di Castrovillari (Cosenza) un elettrodotto a 150 kilovolt ed una centrale termica per l'alimentazione dei costruendi cementifici di Castrovillari e di Matera per una spesa complessiva di alcuni miliardi.

L'interrogante, ciò premesso, fa presente che tale spesa è completamente superflua, in quanto, così come giustamente sostengono le sezioni sindacali FIDAE, FLACI e UILSP di Castrovillari, l'alimentazione dei suddetti stabilimenti può essere garantita dalle linee già esistenti con una spesa minima; infatti, a circa un chilometro dalla sede del cementificio di Castrovillari, transitano due elettrodotti dell'ENEL, uno a 150 chilovolt e l'altro a 220 chilovolt, che collegano gli impianti di produzione della Sila alle grandi linee di trasporto della rete nazionale.

L'interrogante chiede, perciò, di conoscere dal ministro se quanto sopra rappresenti, da una parte, un pessimo esempio di gestione del pubblico denaro e, dall'altra, un modo per favorire l'autoproduzione privata. (4-16771)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 26 gennaio 1970 questo Ministero ha autorizzato la Cementerie calabro-lucane società per azioni a costruire una centrale termoelettrica in Matera per produrre l'energia elettrica necessaria all'alimentazione di due nuovi cementifici da realizzare a Matera ed a Castrovillari.

Perché l'energia della centrale potesse essere utilizzata nel cementificio di Castrovillari è stata autorizzata, sempre con il suddetto provvedimento, la costruzione di un elettrodotto a 150 chilovolt, della lunghezza di 120 chilometri, per il collegamento della centrale con lo stabilimento.

Come risulta dalla motivazione del provvedimento, l'autorizzazione è stata richiesta in considerazione del progetto dell'impresa di alimentare la centrale di produzione con il gas naturale rinvenuto nella provincia di Matera. Questa possibilità, favorita del resto dalla legge 14 agosto 1960, n. 825, costituisce la componente essenziale ed insostituibile dell'intera iniziativa, allo scopo di pervenire ad una gestione competitiva degli stabilimenti attraverso un sensibile contenimento dei costi di gestione.

La costruzione della linea elettrica si inquadra, pertanto, nella realizzazione di un complesso concepito unitariamente, e destinato ad apportare un contributo notevole allo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Ponendosi, quindi, in armonia con gli indirizzi seguiti al riguardo, questo Ministero ha ritenuto che il complesso delle opere elettriche progettate dalla società Cementerie calabro-lucane fossero compatibili con le previsioni di sviluppo e con i programmi dell'ENEL, ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342.

*Il Ministro: GAVA.*

**FRASCA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno istituire un servizio per il recapito a domicilio della corrispondenza nella contrada Sanso del comune di Terranova di Sibari (Cosenza).

Si fa presente che, in detta contrada vivono più di 200 famiglie le quali sono, ora, costrette a ritirare la posta o presso l'ufficio postale del centro urbano di Terranova o presso quello della zona Cantinelle, del comune di Corigliano Calabro, cioè a dire a circa 7-8 chilometri di distanza dalle proprie abitazioni. Va da sé, quindi, che le suddette

famiglie vengono in possesso della corrispondenza, ad esse diretta, non più di 4 o 5 volte al mese. (4-17538)

**RISPOSTA.** — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire il servizio di recapito della corrispondenza a domicilio nella contrada Sanso del comune di Terranova di Sibari sono stati disposti i necessari accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla base delle risultanze che se ne ricaveranno saranno adottate le decisioni del caso.

*Il Ministro: BOSCO.*

**FUSARO, BOTTA E MIROGLIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato economico in cui si dibattono le aziende della categoria « acqua e bevande gasate, delle acque minerali naturali, medicinali e da tavola » in conseguenza dell'IGE in base alla legge 31 ottobre 1966, n. 941.

Detta legge, giudicata al momento della sua emanazione « un malanno necessario, ma transitorio » dallo stesso Ministro delle finanze, triplicando l'aliquota IGE dal 5,20 per cento al 15,60 per cento ha provocato tali danni economici al settore delle acque minerali e bevande analcoliche da portare alla liquidazione di numerose società ed ha esteso la crisi ad altri settori collegati — agrumi, macchinari, imballaggi, trasporti — provocando conseguenze gravissime per tante piccole aziende, conseguenze che hanno colpito, tra l'altro, migliaia di lavoratori.

In considerazione del fatto che quello delle acque e bevande è, oltretutto, un settore produttivo di beni di largo e popolare consumo ed in parte di igienico e sanitario utilizzo e che d'altra parte l'aliquota applicata risulta la sola e di gran lunga la più elevata che mai si sia applicata e da nessun altro prodotto sostenuta, compresi quelli voluttuari, si chiede al ministro interessato se ritenga di esaminare la possibilità di ricondurre la vigente aliquota IGE sulle acque minerali e medicinali e sulle bevande analcoliche al normale livello del 5,20 per cento quale era anteriormente alla legge 31 ottobre 1966, concedendo in tal modo un minimo, ma necessario respiro alle aziende del settore, fino alla entrata in vigore dell'IVA. (4-17309)

**RISPOSTA.** — L'inasprimento dell'aliquota dell'IGE sulle acque minerali e medicinali e sulle bevande analcoliche, disposto con leg-

ge 31 ottobre 1966, n. 941, venne adottata, si ricorda, per reperire fonti di entrata necessarie a far fronte alle spese deliberate dal Governo a favore della scuola.

L'eventualità di una riconsiderazione del suddetto provvedimento non è perciò inerente all'esame di problemi di carattere tecnico-fiscale, bensì attiene al più ampio contesto degli indirizzi di politica governativa, ed è inoltre correlata alle esigenze di bilancio connesse all'attuale congiuntura economica ed alla espansione della spesa pubblica.

*Il Ministro: PRETI.*

**GALLONI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave carenza di servizio venutasi a creare sulla linea ferroviaria Roma-Cassino (Frosinone), sulla quale gravitano decine di migliaia di lavoratori pendolari per Roma ed i centri industriali collocati lungo il percorso.

La carenza ed il disservizio, sia per gli orari, sia per i tempi di percorrenza sono giunti a tal punto da suscitare anche di recente aspre dimostrazioni da parte delle popolazioni interessate, come è stato riferito e commentato da vari quotidiani della capitale anche in occasione del blocco di tutti i treni in transito alla stazione di Ciampino avvenuto da parte di una folla esasperata di cittadini e di lavoratori.

L'interrogante chiede pertanto quali idonei ed urgenti provvedimenti il ministro interessato abbia preso o abbia intenzione di prendere nel prossimo futuro allo scopo di snellire e rendere efficiente il traffico ferroviario su quella linea.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro sia al corrente del fatto che la ditta ALA (già Zeppieri) concessionaria per contratto del trasporto dei viaggiatori lungo il percorso comune di Segni-stazione ferroviaria Colleferro-Segni (sulla linea Roma-Cassino) ha disposto i suoi servizi in modo tale per cui i viaggiatori in arrivo da Roma o diretti a Roma non trovano mai o quasi la necessaria coincidenza e che tale disservizio ha determinato nella popolazione di Segni il convincimento che la predetta società concessionaria intenda favorire le corse da essa direttamente gestite sul percorso tra Segni-Colleferro e Roma.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere anche a questo riguardo quali provvedimenti

il ministro competente abbia preso o intenda prendere per costringere la società ALA al rispetto dei suoi impegni contrattuali o comunque per dare al servizio la necessaria normalità. (4-14992)

**RISPOSTA.** — Per fronteggiare le crescenti esigenze del traffico a carattere pendolare della linea Roma-Cassino l'azienda ferroviaria, nel recente passato ed in più riprese, ha adottato diversi provvedimenti che in effetti hanno consentito di migliorare progressivamente la situazione dei trasporti stessi.

Ad esempio è stato aumentato il numero delle relazioni *ad hoc* curandone gli orari in modo che fossero più confacenti al flusso e deflusso delle correnti pendolari, sono state destinate ai servizi stessi locomotive *diesel* di adeguata potenza sostitutive di quelle a vapore, sono stati trasformati in treni con automotrici alcuni convogli precedentemente effettuati con materiale ordinario, sono state utilizzate vetture di minor peso per aumentare la composizione dei treni maggiormente affollati.

Ciò posto, gli inconvenienti lamentati (che riguardano in prevalenza l'andamento non sempre regolare dei treni e la loro notevole frequentazione) sono da attribuire ai rallentamenti in linea in atto inevitabili per la presenza dei cantieri di lavoro per il completo raddoppio della Roma-Cassino-Napoli e per il risanamento del binario, nonché al fatto che la tratta terminale Ciampino-Roma, comune a più linee, è del tutto satura nelle ore di punta nelle quali confluiscono, in assai ristretti margini di tempo, numerosi treni a carattere pendolare e, quindi, con identiche esigenze di arrivo a Roma.

Si assicura che per il sostanziale miglioramento dei servizi ferroviari sulla linea di Cassino l'azienda ferroviaria si ripromette, a carico dei prossimi programmi di interventi straordinari, di procedere ad altre opere fra le quali l'elettrificazione, il potenziamento degli impianti di regolazione del traffico sulla tratta terminale verso Roma, e l'ammodernamento del materiale rotabile.

Circa le lagnanze mosse nei confronti dell'organizzazione del servizio di collegamento automobilistico fra Segni e la stazione di Colleferro, gestito dalla società ALA, si fa presente che la competente direzione compartimentale MCTC per il Lazio, incaricata di svolgere gli opportuni accertamenti e di adottare i conseguenti provvedimenti, ha accertato che la predetta società non effettuava alcune

delle corse previste dal disciplinare di concessione.

La predetta direzione ha provveduto, pertanto, ad elevare contravvenzione a carico della società inadempiente e ad intimare la prima delle due consecutive diffide previste dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822, per poter provvedere alla dichiarazione di decadenza dalla concessione.

L'ALA, a seguito dei provvedimenti adottati, ha provveduto a rivedere gli orari delle corse dell'autolinea in questione, in funzione degli orari dei treni in transito alla stazione ferroviaria di Colleferro.

La suindicata direzione compartimentale ha approvato, con decorrenza 15 aprile 1971, le nuove proposte di orario che assicurano con tutte le otto coppie di corse previste dal disciplinare di concessione dell'autolinea, la coincidenza allo scalo ferroviario di Colleferro con i seguenti treni diretti o provenienti da Roma:

treni per Roma:

n. 2162 delle ore 6.07, n. 2166 delle ore 6.34,  
n. 2168 delle ore 7.10, n. 2172 delle ore 9.05,  
n. 178 delle ore 14.55, n. 196 delle ore 16.55,  
n. 2188 delle ore 18.09, n. 2194 delle ore 21.29;

treni da Roma:

n. 165 delle ore 7.18, n. 175 delle ore 10.44,  
n. 2177 delle ore 13.10, n. 2181 delle ore 14.34,  
n. 2184 delle ore 17.42, n. 2193 delle ore 19.18.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**GASTONE E MAULINI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ricordino gli impegni presi da entrambi il 1° ottobre 1970 di fronte a una folta delegazione della società per azioni Falconi accompagnata da parlamentari e amministratori comunali novaresi e quali siano le ragioni per le quali le promesse formulate in tale occasione, per un pronto e risolutivo intervento del Governo nella crisi dell'azienda citata, non sono state mantenute.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere, se hanno fondamento le notizie che circolano con insistenza negli ambienti economici di Novara, secondo cui una grande società finanziaria, che nella prima quindicina di ottobre aveva ufficiosamente fatto conoscere di essere interessata al rilievo della società per azioni Falconi, con un intervento che consen-

tiva una soddisfacente soluzione concordataria, sia stata, in sede ministeriale, altrettanto ufficiosamente, sconsigliata dall'insistere in tale disegno.

Dal ministro delle partecipazioni statali, infine, gli interroganti vorrebbero sapere quali ostacoli si siano frapposti a quella rapida soluzione del problema, che egli aveva responsabilmente creduto di poter assicurare l'11 novembre 1970 nel corso di un colloquio avuto con il commissario giudiziale e i propri collaboratori amministrativi e tecnici. (4-14952)

**RISPOSTA.** — Il Ministero delle partecipazioni statali ha seguito con particolare attenzione, fin dagli inizi dello scorso anno, le vicende della società Falconi di Novara venutasi a trovare in uno stato di grave crisi economica anche a seguito dei cospicui investimenti effettuati nel tentativo di contrastare la crescente concorrenza delle altre aziende, operanti nello stesso settore di attività.

L'interessamento di questo Ministero e degli altri organi di Governo che sono stati investiti della questione, è apparso tanto più necessario, in quanto lo stato di dissesto della Falconi è venuto ad aggravare la situazione economica della zona di Novara, situazione già caratterizzata da un deterioramento dei livelli di occupazione per la cessazione o la riduzione dell'attività di diverse aziende della zona.

Durante la fase di amministrazione controllata alla quale l'azienda è stata ammessa per un periodo di 365 giorni, numerosi incontri si sono avuti, anche a livello di Governo, per poter individuare soluzioni capaci di garantire la ripresa della fabbrica.

La prima ipotesi formulata, e cioè quella di un intervento diretto degli enti controllati dal Ministero delle partecipazioni statali in favore della società novarese, è stata esclusa mancando sia all'IRI sia all'EFIM ogni specifica competenza nel settore ascensoristico, competenza del resto indispensabile data la posizione già acquisita da altre aziende operanti nello stesso settore.

Altre ipotesi si sono dimostrate del pari inattuabili.

È apparsa infine conveniente una soluzione basata sull'intervento della società finanziaria IMI-IRI-ENI-EFIM, prevista dalla legge del 22 marzo 1971, n. 184.

La nuova società finanziaria, considerata l'importanza della Falconi e la possibilità di trovare *partners* operativi e finanziari tra i

grossi gruppi industriali mondiali predisporrà, infatti, un adeguato piano di ristrutturazione, dopo aver rilevato dal fallimento le attività dello stabilimento novarese.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come ancora possa permettersi che estremisti di sinistra percuotano a sangue studenti che non professano le loro stesse idee.

In particolare l'interrogante, che ha già denunciato in molteplici occasioni tale inconcepibile e grave stato di cose, si riferisce al pestaggio, avvenuto il giorno 15 aprile 1971 davanti all'università statale di Milano, di uno studente della facoltà di giurisprudenza, reo solo di non appartenere al gruppo degli aggressori.

Si chiede, infine, dato che il giovane di cui si parla e cioè il ventunenne Mario Cardinale Bosio è stato ricoverato in gravi condizioni in un ospedale milanese, se il ministro abbia dato precise disposizioni agli organi di pubblica sicurezza perché individuino i colpevoli. (4-17361)

RISPOSTA. — La mattina del 16 aprile 1971, mentre lo studente Cardinale Bosio di anni 21, iscritto al primo corso della facoltà di giurisprudenza, si trovava nell'atrio dell'università statale milanese, veniva avvicinato da alcuni studenti, da lui conosciuti solo di vista. Questi ultimi, dopo una breve discussione sull'appartenenza o meno del Cardinale al « comitato anticomunista », colpivano lo studente stesso con pugni e calci, sospingendolo fuori dall'ateneo.

Accompagnato dal proprio genitore presso il locale ospedale policlinico, il sanitario di turno gli riscontrava trauma cranico, ferita lacero contusa al cuoio capelluto, contusione addominale, e lo giudicava guaribile in 13 giorni, salvo complicazioni.

Ricoverato, poi, presso l'ospedale ANEA di via Saint Bon, il Cardinale veniva dimesso il successivo 23 aprile 1971.

Gli organi di polizia, che hanno avviato immediatamente indagini, il 21 maggio 1971, hanno denunciato all'autorità giudiziaria 6 persone, appartenenti al movimento studentesco, in quanto ritenute responsabili delle lesioni riportate dal predetto Cardinale.

*Il Ministro:* RESTIVO.

GRANZOTTO, ALINI, LIBERTINI E LATTANZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di tensione venutosi a creare tra i 600 lavoratori della società Metalfer-Fias di Patrica (Frosinone) in relazione alla minaccia di chiusura per fallimento dell'azienda, per altro già posta (per la seconda volta in tre anni), sotto amministrazione controllata.

Tale stato di cose è maturato in un clima di gravi soprusi padronali e di tipici atteggiamenti in cui i diritti dei lavoratori venivano di fatto subordinati alle ragioni del profitto aziendale. L'ultima illegalità della direzione dell'azienda è stata portata alla luce da una ispezione che ha potuto accertare come dal 1968 al dicembre 1970 non erano stati versati i contributi previdenziali.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se ed in quale misura vi sia stato l'intervento della Cassa per il mezzogiorno per l'installazione di questo complesso industriale.

Gli interroganti chiedono infine di sapere — posto che i maggiori creditori della Metalfer-Fias sono, oltre naturalmente e prima di tutto i dipendenti, l'IMI e l'Italsider — quali immediati provvedimenti intenda assumere per garantire il posto ai lavoratori minacciati, rilevando, se del caso, anche in stato fallimentare, tale azienda. (4-17809)

RISPOSTA. — La società Metalfer (Costruzioni metalliche civili industriali) costituita il 22 dicembre 1966 con capitale sociale di 15 milioni di lire elevato con successivi aumenti a 960 milioni, nel 1970 ha assorbito la società Novafias esercente la stessa attività industriale.

L'attività dell'impresa che dispone di due stabilimenti, uno a Pomezia ed uno a Patrica, è rivolta alle costruzioni di carpenteria metallica, caldareria, gru, condutture metalliche e meccaniche di precisione ed i dipendenti ammontano complessivamente a 680 unità tra operai ed impiegati.

Lo stabilimento di Pomezia (Latina) è di recentissima costruzione mentre quello ubicato a Patrica, ove sono occupati 210 operai e 9 impiegati, è stato ampliato e ammodernato. Trattasi pertanto di due unità produttive con moderni impianti ed attrezzature.

Verso la fine del decorso anno la gestione degli stabilimenti, sebbene vi fossero ordini di lavoro per circa 4 miliardi di lire, si è trovata in gravi difficoltà per insufficienza di ca-

pitati circolanti. Alla crisi finanziaria si sono aggiunte poi le vicende sindacali che hanno determinato aumenti dei costi ed intralci nell'attività produttiva nonché ritardi nelle consegne sia delle subforniture, sia dei prodotti forniti alla clientela.

In tale situazione la direzione della società ha chiesto ed ottenuto l'amministrazione controllata dal tribunale di Roma in data 18 dicembre 1970.

Per il risanamento finanziario dell'azienda occorre un apporto di capitale fresco a cui gli attuali azionisti non sono in grado di provvedere e a tale fine sono in corso trattative con gruppi finanziari privati per una loro partecipazione nella società.

Per quanto concerne la posizione della suddetta impresa nei confronti degli istituti assicuratori, si fa presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che la stessa, per lo stabilimento di Patrica, deve, per contributi arretrati, fino a tutto il 28 febbraio 1971, le seguenti somme:

a) lire 69.346.155 all'INPS di Frosinone;

b) lire 49.581.405 all'INAM di Frosinone;

c) lire 5.439.820 (saldo premio 1970) e lire 3.664.800 (rata anticipata 1971) all'INAIL di Frosinone.

Tale situazione debitoria riflette, oltre che i contributi afferenti alla Metalfer-Fias, anche quelli relativi alla passata gestione Novafias. La società Metalfer-Fias ha provveduto ad adempiere integralmente ai propri obblighi di natura contrattuale nei confronti del personale dipendente fino al 31 dicembre 1970 mentre successivamente, pur continuando ad erogare regolarmente la retribuzione, gli assegni familiari ed i ratei di ferie e di gratifica natalizia, non ha provveduto a corrispondere, a 11 lavoratori licenziati, le relative indennità di anzianità che ammontano a complessive lire 1.775.762.

Si fa presente infine che l'ispettorato del lavoro di Frosinone, preso atto dell'azione di recupero contributivo in corso da parte dei competenti istituti assicuratori, ha provveduto a diffidare l'impresa a corrispondere ai lavoratori licenziati le competenze contrattuali ancora dovute e, nel contempo, ha segnalato al Comitato dei ministri per il mezzogiorno la predetta inadempienza contrattuale a norma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo intenda, sia con una nuova « nota ufficiosa » di rettifica sia direttamente in sede parlamentare, rispondendo alla presente interrogazione, rettificare la gravissima affermazione contenuta nella nota ufficiosa diffusa nella serata di domenica 18 aprile 1971 dall'agenzia ANSA nella quale, secondo dichiarazioni di « fonti responsabili », tra gli avvenimenti politici regolarmente svoltisi nella giornata di domenica, sarebbe stata da annoverare il settimo convegno nazionale dei centri Sturzo (che ha avuto luogo appunto domenica 18 aprile 1971, alle ore 10 di mattina, per la parte pubblica dei lavori, al teatro Dal Verme di Milano) svoltosi con la « partecipazione » anche « di aderenti al MSI », come appunto — falsamente ed offensivamente — è stato detto nella nota ufficiosa.

L'interrogante, in particolare, chiede di sapere se il Governo ritenga di dover precisare quanto può essere facilmente controllato, e quanto è stato visto dai circa 2 mila partecipanti alla manifestazione stessa, ed in particolare:

1) che al convegno indetto sotto il tema « 1948: non consegnammo. 1971: non consegneremo, oggi e mai, l'Italia al comunismo » hanno preso parte circa 1.900 persone aderenti e simpatizzanti dei centri Sturzo, da Milano e dalle altre regioni d'Italia (da Torino e Trieste fino a Napoli, Salerno, Cagliari, Messina);

2) che all'inizio dei lavori, dopo il saluto del professore Giuseppe Caronia (che fu tra i fondatori del partito popolare italiano) e dell'ingegnere Agostino Giambelli (più volte assessore al comune di Milano come democristiano, e fondatore del partito popolare di Milano) hanno preso la parola altri due membri del Comitato nazionale dei centri Sturzo, comandanti partigiani e decorati, di « brigate cristiane » durante la Resistenza (comandante Marra e onorevole Chiarini);

3) che a questo punto vi furono grida ed interruzioni da parte di un centinaio di giovani sparsi per la sala;

4) che i due comandanti partigiani fecero comunque le loro dichiarazioni e il loro intervento, tra gli applausi e i consensi di tutti gli altri partecipanti;

5) che le interruzioni e la contestazione durarono circa per una ventina di minuti;

6) che successivamente, grazie alla energia degli organizzatori ed alla solidale reazione dei partecipanti dei centri Sturzo, la calma

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

fu ristabilita e si potette far luogo senza altri incidenti di rilievo a tutta la manifestazione;

7) che la manifestazione, sempre per merito degli organizzatori e dei partecipanti dei centri Sturzo e malgrado la « presenza » nel teatro di un centinaio di giovani venuti per « contestare », si concluse nel modo più ordinato con l'approvazione delle mozioni presentate dal Comitato nazionale dei centri Sturzo e distribuite agli aderenti ai centri, al loro ingresso.

L'interrogante sarebbe anche grato al Governo, e ritiene a questo punto doveroso da parte del Governo, che sia pubblicamente precisato — ad evitare qualsiasi falsa e calunniosa interpretazione — che tutta la manifestazione — nel nome di Sturzo e nel ricordo del centenario della sua nascita, nel ricordo della data del 18 aprile 1948, di cui cadeva il ventitreesimo anniversario, ed in tutto il discorso dell'oratore ufficiale (onorevole Greggi) — è stata una continua esaltazione della libertà, contro ogni dittatura ed ovviamente secondo il programma e l'impostazione dei lavori e le esigenze del momento, in particolare contro il gravissimo pericolo costituito oggi in Italia dalla pressione del comunismo. (4-18129)

RISPOSTA. — Nessuna nota ufficiosa o notizia stampa è stata diramata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine al convegno nazionale dei centri Sturzo, tenutosi il 18 aprile 1971, nel teatro Dal Verme di Milano, — al quale assistettero anche elementi estranei all'organizzazione — che si è svolto malgrado la presenza di un centinaio di giovani contestatori e nel corso del quale per quanto risulta hanno preso la parola oltre l'interrogante, in qualità di relatore, anche cinque membri del direttivo dei centri Sturzo fra cui due comandanti partigiani.

Pertanto, le notizie apparse su alcuni giornali che possono far sorgere dubbi sui motivi della presenza nel teatro di elementi estranei ai centri Sturzo e sul carattere della manifestazione, investono la responsabilità degli organi di informazione o di stampa che le hanno diramate o che le hanno pubblicate.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ANTONIOZZI.*

GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave fatto avvenuto qualche giorno fa presso la

fabbrica SIMOD di Legnaro (Padova) durante uno sciopero deciso dai dipendenti a seguito del licenziamento della rappresentanza sindacale dell'azienda.

All'interrogante risulta che verso le 13,30 un capo reparto della SIMOD Francesco Meneghello, forzando un picchetto di lavoratori, aveva lanciato la propria auto a velocità sostenuta urtando alcuni sindacalisti.

Due di questi ultimi, a nome Tognin e Gastaldello della CISL, sono stati poi assaliti, trascinati entro l'azienda, percossi violentemente e feriti da un gruppo di picchiatori.

L'interrogante rileva che tale fatto oltre ad aver determinato, il giorno successivo, un massiccio e compatto sciopero del personale dell'azienda ha creato grave turbamento ed indignazione tra i lavoratori.

L'interrogante chiede ulteriori notizie sul grave episodio che si inquadra in una vasta azione antisindacale in atto nel paese.

(4-17060)

RISPOSTA. — Il 24 marzo 1971, ad iniziativa della CISL, veniva indetto uno sciopero delle maestranze della fabbrica SIMOD-calzature di Legnaro per protesta contro un provvedimento di sospensione adottato dalla direzione nei confronti di un'operaia.

Nel corso dell'agitazione, un capo reparto della ditta, Francesco Meneghello, dopo aver avuto alcuni scambi di invettive con scioperanti e sindacalisti che sostavano nei pressi del cancello dello stabilimento, con una brusca manovra di retromarcia, usciva dal cancello con la parte posteriore della sua auto urtando lievemente coloro che ne ostruivano il passaggio.

Il fatto dava origine ad una violenta reazione del sindacalista Sergio Tognin che, aggrappatosi all'autovettura, la colpiva ripetutamente con calci e pugni e due impiegati della fabbrica che assistevano all'episodio accorrevano subito in aiuto del Meneghello.

Ne scaturiva un tafferuglio, nel corso del quale Francesco Meneghello, Sergio Tognin e Valerio Castaldello, riportavano ferite giudicate guaribili, rispettivamente in dieci, tre e cinque giorni, salvo complicazioni.

I fatti sono stati riferiti, con dettagliato rapporto, dall'arma di Legnaro, alla pretura di Pieve di Sacco, cui, per altro, sono stati pure presentati due esposti da parte dei citati Tognin e Castaldello.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

GUIDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano necessario intervenire, come hanno chiesto recentemente gli inquilini-acquirenti delle case ICLIS delle Cesure (Terni), per informare a principi di equità, anche per ragioni d'interesse pubblico, i contratti di adesione provvisori di locazione, con patto di futura vendita, imposti dall'ente soggetto a controllo pubblico.

In particolare, si è pretesa la dichiarazione preventiva liberatoria, all'atto della sottoscrizione del contratto, circa il perfetto stato locativo, risultato poi non corrispondente a realtà, dell'appartamento rifinito in ogni sua parte; a regola d'arte, in tutto e per tutto, idoneo all'uso, mentre non era stata data nemmeno la possibilità a ciascun contraente lavoratore di vedere l'appartamento.

A questo è da aggiungere che ancora risultano ignoti agli inquilini-acquirenti prezzi e costi dell'appartamento, tenuto conto del capitolato d'appalto, da una parte, e dall'altra, dei contributi della CECA, di altri enti pubblici e del tasso di interesse.

L'interrogante chiede se i ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici ritengano doveroso e necessario caldeggiare, presso ICLIS e la società Terni, l'accoglimento delle richieste degli inquilini delle Cesure nel senso di essere ammessi alla autogestione, e, comunque al controllo delle spese di ordinaria e straordinaria amministrazione, dell'incontestabile diritto di conoscere i prezzi e i costi degli appartamenti, di prevedere ulteriori facoltà di anticipazione del riscatto per coloro che lo richiedono, dell'esclusione dell'obbligatorietà delle trattenute delle quote fisse e variabili sulla busta-paga, nonché dell'esecuzione di essenziali lavori agli alloggi, agevolando i necessari e giusti accordi.

(4-16652)

RISPOSTA. — I 200 alloggi realizzati in località Le Cesure dall'ICLIS - Istituto per la costruzione di case per lavoratori dell'industria siderurgica - per conto della società Terni, sono stati consegnati ai dipendenti di detta società il 1° agosto 1969, dopo l'assegnazione effettuata, a norma della legge 23 maggio 1964, n. 655, dalla commissione provinciale costituita presso l'ufficio del genio civile di Terni.

Gli assegnatari erano stati precedentemente invitati a visitare, nei giorni 25, 26 e 27 aprile 1969, un alloggio-campione approntato a tale scopo. Al momento della consegna, inoltre,

ciascun assegnatario potette visitare il proprio appartamento - con l'assistenza di un tecnico messo a disposizione dalla società Terni - e venne messo in grado di esprimere in calce al verbale di consegna le proprie osservazioni e riserve.

Taluni assegnatari fecero presenti alcune imperfezioni che, sollecitamente accertate, vennero subito eliminate. Altri assegnatari, dopo aver preso possesso degli alloggi, riscontrarono invece determinati difetti, per i quali venne interessata la commissione di collaudo nominata dal provveditore alle opere pubbliche dell'Umbria.

In dipendenza di ciò, tale commissione ordinava alle imprese costruttrici di effettuare determinati lavori da compiersi prima del rilascio del certificato di collaudo. Tali lavori sono in via di ultimazione.

Circa il prezzo degli appartamenti si osserva, poi, che il contratto di vendita definitivo potrà essere stipulato solo dopo l'avvenuto collaudo da parte della predetta commissione, tenuto conto anche del mutuo erogato dalla CECA e del contributo dello Stato.

Intanto ciascun assegnatario ha stipulato un contratto provvisorio di locazione, con patto di futura vendita, ad un prezzo, per altro, suscettibile di lievi ritocchi in diminuzione, qualora le imprese appaltatrici non ottemperassero agli ordini di effettuare i lavori di modifica di cui sopra. Infatti, a garanzia di un perfetto adempimento degli stessi sono state accantonate alcune somme che - in caso di inadempimento - verrebbero incamerate a favore degli assegnatari con conseguente riduzione del prezzo degli appartamenti.

Infine, a proposito della autogestione degli immobili e delle altre questioni di cui all'ultima parte dell'interrogazione, si precisa quanto segue:

1) il comitato di rappresentanza degli assegnatari ha potuto e può costantemente seguire la gestione degli alloggi, ricevendo dall'ICLIS e dalla Terni tutte le informazioni e gli chiarimenti richiesti riguardo all'andamento e ai costi della gestione; lo stesso comitato è stato chiamato a decidere sulla scelta della ditta appaltatrice delle manutenzioni;

2) la facoltà di riscatto anticipato è prevista, nel contratto di locazione, all'articolo 21 purché siano trascorsi 10 anni dall'inizio del rapporto di locazione. Si tratta di una condizione inderogabile sia per la Terni, sia per gli assegnatari, poiché tutti i termini del contratto sono stati esaminati, ed approvati dal Ministero dei lavori pubblici. Va inoltre osservato che il termine di 10 anni è costante-

mente adottato per le locazioni con patto di riscatto di alloggi costruiti con il contributo dello Stato;

3) la ritenuta del canone di affitto, eseguita sulla busta-paga, rientra nella prassi, costantemente adottata in questi casi, che trova il gradimento dei dipendenti interessati. Essa risponde a criteri di praticità e speditezza, criteri che sono condivisi anche dalle organizzazioni dei lavoratori.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga necessario l'accoglimento della richiesta unanime dei comuni del Ficullese, che domandano il mantenimento della fermata a Fabro Scalo (Terni) del treno 530, che ferma a Fabro alle 19,53, fondando la domanda su inderogabili ragioni socio-economiche.

L'interrogante chiede assicurazioni al riguardo. (4-17380)

RISPOSTA. — A seguito dell'istituzione di una nuova relazione locale (treno 2136) fra Orte e Chiusi, a decorrere dal prossimo orario 23 maggio 1971 è stata disposta la soppressione di tutte le fermate intermedie, ad eccezione di quella di Orvieto, in atto effettuate dal diretto 530 che circolerà in immediata precedenza al 2136.

Tale provvedimento, adottato per elevare la velocità commerciale del 530, non comporterà disagi per i viaggiatori di Fabro Ficullesse in quanto agli stessi sarà possibile servirsi, nella relazione da Orte per Chiusi, del treno 2136, mentre in quelle da Roma potranno ugualmente utilizzare il diretto 530 mediante trasbordo ad Orte sul 2136, con una percorrenza complessiva da Roma a Fabro Ficullesse superiore di appena 15 minuti a quella attuale.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali nessun intervento è stato finora effettuato nei confronti della direzione della funicolare Safuce di Napoli, che, opponendo un pregiudiziale rifiuto ad uniformare il proprio regolamento delle promozioni a quello in atto presso le altre funicolari della città ed a definire la interpretazione sull'istituzione dell'agente unico, ha assunto un at-

teggiamento di sfida anche nei confronti delle autorità centrali e locali, oltre che delle organizzazioni sindacali.

I lavoratori, costretti ad una dura lotta che li vede impegnati da oltre 30 giorni, paventano il pericolo che la lunga interruzione del servizio, provocato dall'assurda posizione dell'azienda, possa pregiudicare ulteriormente la già precaria condizione del materiale rotabile e degli impianti fino a compromettere il servizio stesso.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare per riportare la normalità nell'azienda e fugare definitivamente ogni sospetto su presunte protezioni che consentirebbero alla azienda di mantenere una posizione di privilegio a danno dei lavoratori dipendenti.

(4-17622)

RISPOSTA. — Il giorno 7 maggio 1971 si è svolta, presso la direzione compartimentale MCTC per la Campania, una prima riunione allo scopo di esaminare la vertenza dei dipendenti della funicolare centrale di Napoli.

Dopo ampia discussione si è stabilito, accogliendo la richiesta dei rappresentanti dei lavoratori, che nei prossimi giorni, sempre presso la citata direzione, si terranno altre riunioni alle quali sarà invitato anche un rappresentante del comune di Napoli.

Si fa riserva, pertanto, di fornire la risposta all'interrogazione dopo le riunioni in argomento.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia informato di quanto sta succedendo presso l'amministrazione comunale di Castelvoturno (Caserta), dove si sta procedendo all'iscrizione anagrafica e quindi elettorale di centinaia di cittadini. Ciò è iniziato a verificarsi dal giorno dell'annuncio che il 13 giugno 1971 a Castelvoturno si procederà alla elezione dell'amministrazione ordinaria. Infatti, nel mentre dal 1° gennaio al 31 marzo, cioè in tre mesi, vi sono state soltanto 31 iscrizioni anagrafiche, dal 1° aprile fino ad oggi ben 60 cittadini hanno chiesto di trasferire a Castelvoturno la propria residenza, quasi sempre asserendo il falso circa il loro effettivo domicilio e continuando in effetti a risiedere nei comuni originari: ciò vale in particolare per 45 cittadini di Aversa e 12 di Parete. Questi vergognosi tentativi di truffa elettorale vengono operati

con il consenso del commissario prefettizio di Castelvoturno, Della Corte, che, forse traendo in inganno lo stesso Ministero il quale per ovvii motivi volle procedere alla nomina di un funzionario al di fuori della prefettura e della provincia di Caserta, non soltanto ha origini familiari e interessi nella zona, ma tra i suoi primi qualificanti atti ha nominato a rappresentante legale degli interessi del comune dinanzi al Consiglio di Stato l'avvocato Salvia di Napoli, determinando vivo malcontento e fermento tra i cittadini di Castelvoturno. Basti infatti pensare che questo professionista, nei mesi scorsi, rifiutò di assumere analogo incarico che voleva essergli conferito dalla amministrazione di sinistra che reggeva le sorti del comune poiché onestamente ebbe a far presente che egli si trovava nelle stesse condizioni di alcuni costruttori nei confronti dei quali l'amministrazione comunale aveva intrapreso una meritoria attività moralizzatrice. Sembra ora strano non tanto che l'avvocato Salvia abbia cambiato opinione, ma che il funzionario dello Stato dottor Della Corte, abbia ignorato questo precedente che risulta agli atti del comune.

Gli interroganti perciò chiedono se il ministro ritenga di dover inviare con assoluta urgenza un ispettore ministeriale, al fine di bloccare l'illecita iscrizione nelle liste elettorali e di dover disporre per la immediata sostituzione del suddetto commissario prefettizio che sembra voler continuare l'azione di collusione con la speculazione edilizia inaugurata da altri uffici pubblici della provincia di Caserta come denunciato più volte in interrogazioni parlamentari. (4-17443)

**RISPOSTA.** — Nella prima quindicina dell'aprile 1971, in epoca cioè, antecedente alla convocazione dei comizi elettorali, 53 nuclei familiari, appartenenti ai comuni di Aversa, Parete, Trentola Ducenta, Teverola, Santa Maria Capua Vetere, San Vitaliano, Boscotrecase, Gricignano d'Aversa, Casandrino, Succivo, Casal di Principe, Mondragone, Caserta, Casoria, Saviano e Bacoli, quasi tutti in provincia di Napoli, chiedevano di trasferire la propria residenza a Castelvoturno.

Il commissario prefettizio di quest'ultimo comune, appena avuto sentore di tale notevole ed insolito fenomeno immigratorio, al fine di accelerare l'esistenza di eventuali irregolarità, diede mandato all'impiegato addetto all'anagrafe ed al servizio elettorale, signor Alessandro Di Stasio, di effettuare rigorosi controlli, per ciascuna delle summenzionate

pratiche immigratorie — la cui trattazione era stata nel frattempo avviata dal competente ufficio comunale — avvalendosi dei vigili urbani per le accurate indagini del caso.

Nel contempo, lo stesso commissario ritenne opportuno revocare la delega dell'esercizio delle funzioni di ufficiale di anagrafe svolte da altro dipendente, nella persona del signor Castrese Di Stasio, il quale aveva sottoscritto i modelli AP/4, in sua sostituzione.

Dalle approfondite indagini espletate dai vigili urbani, risultò che, effettivamente, i succitati 53 nuclei familiari non avevano dimora abituale in Castelvoturno, per cui, previe intese coi comuni di provenienza, venne tempestivamente bloccato il movimento anagrafico degli stessi verso il comune di Castelvoturno.

La pronta azione del commissario prefettizio, costantemente seguita dalla prefettura di Caserta, che non ha mancato di promuovere e disporre ogni opportuno intervento al riguardo, anche attraverso l'opera di vigilanza del funzionario dirigente dell'ufficio elettorale provinciale che ha effettuato ispezioni *in loco*, è valsa a frustrare pienamente il tentativo di porre in essere indebite iscrizioni nelle liste elettorali del comune in argomento.

Il commissario prefettizio, inoltre, ravvisando nel comportamento dei summenzionati impiegati, signori Alessandro Di Stasio e Castrese Di Stasio, quanto meno leggerezza e superficialità nella trattazione delle pratiche ad essi affidate, ha avviato, con le debite contestazioni, procedimento disciplinare nei confronti degli stessi, segnalando nel contempo l'accaduto all'autorità giudiziaria per le valutazioni e determinazioni di competenza.

Per quel che concerne la nomina dell'avvocato Salvia a rappresentante gli interessi del comune dinanzi al Consiglio di Stato, nel giudizio promosso dalla società Coppola Pine-tamare contro i provvedimenti di annullamento delle licenze edilizie, si precisa che il predetto legale è proprietario *in loco* di una villa che, secondo gli accertamenti condotti dal commissario prefettizio, è risultata costruita in base a regolare licenza edilizia del 14 marzo 1966, n. 19/66, rilasciata dal sindaco del tempo, a seguito del nulla osta della sovrintendenza ai monumenti di Napoli, del 2 marzo 1966, n. 7916.

Si ritiene infine utile precisare che il citato commissario prefettizio, originario del comune di Villa di Briano (Caserta), si è allontanato da 15 anni dal paese di origine, dove non ha alcun interesse di natura economica, lasciandovi i genitori ed altri parenti.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

Il predetto, per altro, non risulta avere congiunti o interessi di alcun genere in Castelvoturno, distante da Villa di Briano circa 35 chilometri, o nei comuni limitrofi.

*Il Ministro:* RESTIVO.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno richiamare il sindaco di Graffignano (Viterbo), signor Misi Guerrino, all'osservanza dei doveri che gli derivano dalle sue cariche di ufficiale di governo e capo dell'amministrazione municipale, dal medesimo disattesi per aver scientemente ommesso di esporre la bandiera nazionale — malgrado la richiesta di alcuni cittadini — in occasione del 25 aprile 1971, anniversario della liberazione del nostro paese dall'invasore nazista e dai suoi manutengoli fascisti, violando gli articoli 4 della legge 24 dicembre 1925, n. 2264; 1 e 4 della legge 27 maggio 1949, n. 260, ed avendo con il suo comportamento praticamente solidarizzato con i nostalgici della squallida ideologia nazi-fascista, vergogna del mondo civile, condannata dalla storia e dalla Costituzione repubblicana. Intervento che si ritiene opportuno e necessario anche ad evitare che il medesimo personaggio ripeta il suo gesto ostile agli ordinamenti democratici e alle ricorrenze solenni previste dal calendario delle festività nazionali il prossimo 1° maggio. (4-17518)

RISPOSTA. — Secondo gli accertamenti disposti dalla prefettura di Viterbo, nessun addebito può essere mosso al sindaco di Graffignano in ordine all'omissione attribuitagli.

In proposito è stato precisato, che in seguito alle rimostranze espresse da due esponenti locali del PCI, recatisi verso le ore 8,30 del 25 aprile 1971 presso la caserma dei carabinieri per lamentare che al balcone del comune non era stata esposta la bandiera nazionale, il sindaco, avvertito dal comandante della stazione dell'arma, disponeva immediatamente perché si avviasse alla rilevante carenza.

Sta di fatto che dell'esposizione della bandiera era stato espressamente incaricato il vigile urbano Baruffa Paolo, il quale, però, per gravi motivi familiari, si era dovuto allontanare nella notte da Graffignano.

Il disguido che ne è seguito non ha provocato, comunque, altro che un lieve ritardo nell'esposizione del tricolore al balcone municipale, nella ricorrenza della Liberazione.

*Il Ministro:* RESTIVO.

LA BELLA E POCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine all'atteggiamento provocatorio e irresponsabile del consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG) che da oltre un mese costringe allo sciopero generale nazionale il personale dipendente dell'ente negando a questo l'applicazione dell'accordo governo-sindacati lavoratori del parastato, raggiunto dopo lunga trattativa il 26 maggio 1970, imponendo un trattamento economico nettamente inferiore a quello dei lavoratori degli altri enti parastatali che svolgono, come l'ONIG, compiti di assistenza sanitaria.

Se ritengano urgente intervenire per evitare agli oltre 500 mila mutilati e invalidi di guerra, invalidi e mutilati per fatti di guerra, invalidi e mutilati per cause di servizio, assistiti in tutta Italia dall'ONIG, ulteriori disagi proprio nel momento in cui debbono essere espletate le pratiche per l'invio degli aventi diritto alle cure climatiche e termali.

Se, data la gravità della situazione e la incapacità, o meglio la mancanza di volontà, di risolverla, sia il caso di procedere allo scioglimento del consiglio di amministrazione sostituendolo, provvisoriamente, con un commissario (che non sia l'ex presidente Zaccaria, attualmente ridimensionato alla carica di sindaco revisore, che già tanti guasti produsse nei rapporti tra personale ed ente all'epoca della sua non rimpiainta gestione) il quale sappia ristabilire rapporti di fiducia e di serena collaborazione con il personale nell'interesse superiore degli assistiti.

Se ritengano, infine, accogliere sollecitamente la richiesta, da più settimane avanzata unitariamente dai tre sindacati nazionali del personale (CGIL-CISL-UIL) di un incontro a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-17657)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, a seguito dell'accordo tra Governo e sindacati del 26 maggio 1970, ha concesso al dipendente personale l'acconto sui futuri miglioramenti economici nella misura di lire 9 mila mensili a decorrere dal 1° maggio 1970. Successivamente l'Opera ha esteso al proprio personale il nuovo trattamento economico stabilito per gli impiegati dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

Dovendosi operare il conguaglio tra gli acconti percepiti ed i succitati miglioramenti

economici, il personale dell'Opera è entrato in agitazione e, quindi, in sciopero, ritenendo che il trattamento economico spettante sia quello previsto per i dipendenti degli enti parastatali, tra i quali rientrerebbe l'ONIG, in quanto assolve compiti mutualistici in favore degli invalidi di guerra.

Per la soluzione della vertenza sono state tenute presso la Presidenza del Consiglio varie riunioni tra i dirigenti dell'ONIG, i rappresentanti delle federazioni sindacali ed i sindacati dell'Opera, nelle quali sono state approfondite le questioni e le richieste avanzate, ed in particolare l'applicabilità, al personale dell'ONIG, delle disposizioni della legge 29 maggio 1967, n. 337, che disciplina il trattamento economico dei dipendenti degli enti parastatali.

Da ultimo, tra gli organi dell'ONIG ed i rappresentanti sindacali sono state raggiunte intese, con le quali sono da ritenersi superati od eliminati i motivi che hanno generato la vertenza.

Inoltre, il consiglio di amministrazione dell'ONIG, nella riunione straordinaria del 10 maggio 1971, ha stabilito la immediata costituzione di una commissione per la predisposizione dei provvedimenti che disciplineranno il trattamento giuridico ed economico del personale dell'Opera.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* ANTONIOZZI.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni ed i responsabili dell'assurdo andamento dei lavori di costruzione della pista dell'aeroporto di Bari il cui progetto esecutivo, presentato alla competente direzione generale della aviazione civile da oltre 13 mesi, non è stato ancora approvato con conseguenti ulteriori ritardi nella esecuzione dell'opera per il cui completamento, da anni atteso, non è più possibile fare alcuna previsione con le conseguenti gravissime ripercussioni sulle esigenze di traffico aereo nazionale ed internazionale del capoluogo regionale pugliese.

Per conoscere infine quali iniziative urgenti intenda adottare per porre fine agli inammissibili denunciati ritardi e per ottenere il completamento sollecito della nuova pista aeroportuale di Bari. (4-17199)

RISPOSTA. — La DGAC ha di recente completato l'approvazione del progetto esecutivo dei lavori di costruzione della pista di volo del nuovo aeroporto civile di Bari-Palese.

Gli elementi del progetto che erano ancora in discussione (ormai anch'essi risolti) si riferivano alla parte idraulica dei lavori, per la quale parte l'impresa costruttrice ha presentato gli elaborati esecutivi richiesti soltanto il 26 marzo 1971.

Si fa comunque presente che le disposizioni parziali che erano state già da tempo impartite alla ditta consentivano già il completo impiego della mano d'opera assunta dall'impresa medesima.

Inoltre si fa presente che per il completamento di detti lavori e per l'agibilità del nuovo aeroporto dovrà anche essere spostato un tratto della strada provinciale Bari-Modugno, nonché un ramo dell'acquedotto pugliese, interessanti ambedue il sedime aeroportuale.

I lavori all'uopo necessari sono finanziati e curati direttamente dalla Cassa per il mezzogiorno che, per quanto risulta, ha già impegnato le somme occorrenti ed ha sollecitato gli enti locali competenti — amministrazione provinciale di Bari e società per l'acquedotto pugliese — per l'urgente attuazione dei lavori sopra indicati.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Verona, presso l'istituto statale d'arte Nani è in atto un tentativo di intimidazione contro l'insegnante professor Gianelio Sora da parte del direttore professor Roberto Rebecchi.

Il professor Sora, per aver distribuito un volantino di solidarietà verso altro insegnante, il professor Padovani, oggetto di una odiosa discriminazione della quale il ministro si è già occupato, è stato sottoposto a « censura » dal direttore Rebecchi che poi ha dato anche una qualifica inferiore alla solita motivandola sempre con la vicenda del volontino.

Si fa presente, inoltre, che il direttore ha finora impedito lo svolgimento delle assemblee all'interno dell'istituto e da due anni non ha fatto celebrare il 25 aprile. (4-17878)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accertamenti ispettivi in merito ai fatti che hanno determinato la irrogazione della sanzione disciplinare della censura a carico del professor Gianelio Sora dell'istituto d'arte di Verona.

*Il Ministro:* MISASI.

**LIBERTINI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per avere notizie sui gravi avvenimenti che si sono verificati il 12 aprile 1971 nel carcere giudiziario di Torino.

L'interrogante già più volte nel passato ha invano sollecitato, con interrogazioni e con passi compiuti presso i ministeri competenti anche insieme con altri parlamentari, un intervento urgente del Governo volto a rimuovere le condizioni inammissibili nelle quali si trovano i detenuti in attesa di giudizio a Torino. La capienza dell'edificio è del tutto inadeguata, non superiore al 40 per cento del numero dei prigionieri effettivamente detenuti; manca ancora ogni riscaldamento, benché d'inverno la temperatura scende molto al di sotto dello zero; i servizi igienici sono primitivi; i tentativi di dare ai detenuti una attività rieducativa, sono modesti; l'attesa dei processi è lunghissima, spesso superiore alle pene che vengono successivamente erogate, e concerne comunque anche detenuti che al processo risultano innocenti. La questione del carcere di Torino — che l'interrogante conosce direttamente avendovi effettuato più di un sopralluogo — si collega certamente all'esigenza di una più generale riforma dei codici e del regime carcerario, ma richiede altresì interventi specifici.

Purtroppo tutti i passi che sino ad oggi l'interrogante, da solo o con altri colleghi, ha compiuto non hanno avuto risposta positiva dal Governo. I risultati odierni sono del tutto conseguenti alle cause che non si sono volute rimuovere. (4-17332)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero valutati attentamente i diversi problemi connessi all'attuale situazione delle carceri giudiziarie di Torino cui la interrogazione si riferisce, ritiene che detto istituto non può rientrare nel novero di quelli che, con criterio d'assoluta priorità, debbono realizzarsi *ex novo* nel prossimo futuro. A tale decisione si è addivenuti tenendo presenti le esigenze più gravi e pressanti imposte dall'attuale situazione in cui versa l'intero patrimonio edilizio penitenziario, e, in particolare, il fatto che importanti e molteplici lavori di rammodernamento sono stati effettuati nelle carceri di Torino dopo la rivolta verificatasi nel corso del 1969.

Le riparazioni di cui oggi necessita il suddetto istituto, in considerazione dell'importanza della sede e delle imprescindibili necessità dell'autorità giudiziaria, sono state ritenute non solo possibili ma soprattutto indila-

zionabili, tanto da indurre l'amministrazione a dar subito inizio ai relativi lavori. A tale riguardo, si deve precisare che l'edificio che ospita le carceri giudiziarie di Torino sarà non soltanto riparato, ma anche convenientemente ristrutturato per conseguire una maggiore sicurezza e renderlo nel contempo più confortevole: al termine delle opere in corso, l'istituto avrà una capienza di circa 500 posti (con una riduzione perciò di 220-230 posti rispetto alla precedente); potrà contare sul compimento dei lavori relativi all'impianto termico installato nell'intero complesso, ed ogni cella sarà dotata di servizi igienici separati.

I provvedimenti adottati appaiono perciò tali da migliorare sensibilmente le condizioni di vita dei detenuti che saranno ospitati nelle carceri di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per la giustizia:* PELLICANI.

**LOBIANCO.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza delle preoccupazioni delle popolazioni della zona Arienzana (Caserta), delle quali si sono resi interpreti i sindaci e i consiglieri provinciali dei comuni interessati, per il fatto che lo sviluppo socio-economico della zona sarebbe, tra l'altro, compromesso dalla deficienza del collegamento ferroviario con il capoluogo e con gli altri centri della regione, della ferrovia in concessione Cancellone-Benevento e ciò per mancanza di trasporto di merci, per l'usura del materiale rotabile (che costituirebbe un pericolo per la stessa incolumità degli utenti) per il numero limitato di corse e per i notevoli ritardi nell'esercizio.

L'interrogante chiede di sapere se si ritenga necessario ed urgente procedere alla statizzazione di tale ferrovia Cancellone-Benevento, interpretando le esigenze di sviluppo territoriale di una importante zona della regione campana, in relazione ai programmi industriali della confinante fascia di localizzazione dell'Alfa sud, ai programmi di revisione del circuito ferroviario di Napoli, allo sviluppo industriale di tutta la valle Caudina e allo sviluppo agricolo del comprensorio interessato ai fini dell'esportazione dei prodotti agricoli. (4-17274)

**RISPOSTA.** — La situazione della ferrovia Benevento-Cancellone è oggetto di attento studio da parte dei competenti organi di questo Ministero.

Fra le varie soluzioni ipotizzabili e in corso di esame vi è quella della statizzazione della ferrovia e la sua inclusione nella rete delle ferrovie dello Stato.

Non si nasconde, tuttavia, che il provvedimento presenta notevoli difficoltà di ordine tecnico-finanziario, che si sta cercando di eliminare.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine al gravissimo disagio in cui versano gli autotrasportatori della Basilicata a causa del blocco delle concessioni delle licenze per conto terzi per trasporti superiori ai 50 quintali.

Si fa presente che moltissimi autotrasportatori, i quali sono proprietari di autotreni, non potendo ricevere la licenza suddetta, trovandosi in serie difficoltà, specialmente per il fatto che la Basilicata è ancora una regione fra le più depresse, nonostante gli sforzi che si stanno facendo per risollevarla, e che in essa la disoccupazione costituisce un fenomeno addirittura drammatico.

Si chiede, pertanto, che la situazione venga riesaminata con urgenza alla luce delle considerazioni innanzi esposte. (4-17734)

RISPOSTA. — Si assicura che presso questa Amministrazione si stanno approntando alcuni provvedimenti di carattere generale — dei quali potranno quindi giovare anche gli autotrasportatori della Basilicata — nel quadro di un vasto piano inteso ad adeguare alle reali necessità del momento il numero delle autorizzazioni al trasporto di cose in conto di terzi per i veicoli di portata superiore ai 50 quintali.

*Il Ministro: VIGLIANESI*

LUBERTI e D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei comuni di Itri, Priverno, Terracina, Sonnino, Roccasecca dei Volsci e Santi Cosma e Damiano (Latina), è maturato il tempo per la rinnovazione dei consigli comunali e che pertanto è necessario provvedere alla fissazione della data per le votazioni.

Poiché in detti comuni esistono situazioni diverse, chè in taluni è spirato il termine di durata, in tali altri vi è una gestione com-

missariale ed altri ancora sono in crisi permanente per mancanza di una efficiente maggioranza, si chiede se sia il caso, indipendentemente dalle diverse situazioni, di fissare subito la data di convocazione dei comizi in quelle località ove per legge i termini si sono maturati. (4-16132)

RISPOSTA. — In occasione del prossimo ciclo di elezioni amministrative verranno rinnovate in provincia di Latina le amministrazioni elettive dei comuni di Itra, Sonnino e Priverno mentre non è possibile procedere alla rinnovazione del consiglio comunali di Terracina, Roccasecca dei Volsci e Santi Cosma e Damiano, i quali compiranno il quinquennio di carica, previsto dalla legge, soltanto nel novembre del 1971.

*Il Ministro: RESTIVO.*

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, dovendo il Ministero provvedere alla nomina del presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto professionale Colombo di Livorno, la scelta è caduta sul nome del dottor Loiacono Giuseppe e non sulla terna proposta dal provveditore, sentito prima il consorzio provinciale per l'istruzione tecnica.

Di detta terna il provveditore aveva indicato per la presidenza il nome del dottor Mario Bilanceri, già componente del disciolto consiglio da lunghi anni e vice presidente dello stesso.

Il dottor Bilanceri ha una competenza specifica nel ramo dell'istruzione professionale, ha tempo a disposizione perché pensionato della società Pirelli, risiede a Livorno. Al contrario il dottor Loiacono non risulta avere nessuna competenza, non risiede materialmente a Livorno in quanto è direttore del patronato ACLI di Firenze, non è stato comunque indicato dalle autorità scolastiche.

Sempre in tema di nomine di questo tipo, risulta all'interrogante che si è provveduto a nominare presidente del consiglio di amministrazione dell'ITI, sempre di Livorno, in sostituzione del dimissionario signor Consoni, il signor Ilvo Pagnini di professione commerciante, senza che l'autorità scolastica fosse interpellata.

L'identica cosa era in precedenza avvenuta con la nomina dei due commissari governativi per i consigli di amministrazione dell'istituto tecnico commerciale per ragioniere e di quello per geometri, sempre nella città di Livorno.

Si fa notare infine che il direttore generale dell'istruzione professionale, nel comunicare al provveditorato agli studi ed al consorzio per l'istruzione tecnica il nominativo della persona prescelta per la presidenza del Colombo ha tenuto a sottolineare in una nota nel foglio 12128 del 9 aprile 1971 che la nomina del Loiacono è stata fatta di iniziativa del ministro, quasi a sottolineare l'estraneità del suo ufficio alla nomina stessa. (4-17892)

**RISPOSTA.** — Le proposte avanzate dagli organi locali per la nomina dei presidenti dei consigli di amministrazione o dei commissari straordinari degli istituti tecnici e professionali non sono vincolanti per questo Ministero.

Si fa presente, comunque, che il dottor Giuseppe Loiacono, nominato presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto professionale Colombo di Livorno ha declinato l'incarico medesimo.

Per quanto concerne la nomina di Ilvo Pagnini a presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale della medesima città si precisa che il consiglio medesimo è scaduto di carica, per compiuto quadriennio, il 30 maggio 1971.

Si fa presente quindi che è in corso l'iter per il rinnovo delle cariche predette.

*Il Ministro:* MISASI.

**MAGGIONI E VALEGGIANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale della produzione agricola, non ha ancora provveduto a far pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale* il decreto presidenziale del riconoscimento di denominazione di origine controllata di sette vini prodotti nell'oltrepò pavese, dei quali la *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo 1969, n. 63, pubblicava il parere favorevole espresso dal comitato nazionale.

Tale pubblicazione del decreto presidenziale si rende urgente; perché, se non verrà entro il 21 luglio 1970 non sarà possibile ai vitivinicoltori dell'albo dei vigneti con evidenti non indifferenti danni per la vendemmia che inizierà con il prossimo settembre. (4-12867)

**RISPOSTA.** — Come è noto, con decreto presidenziale del 6 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 ottobre 1970, n. 273, è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini dell'oltrepò pavese.

Per altro, il ritardo nell'emanazione e pubblicazione del provvedimento non ha impedito l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto presidenziale 24 maggio 1967, n. 506, con effetto dalla campagna 1970, avendo questo Ministero provveduto ad impartire per tempo alla camera di commercio di Pavia le opportune istruzioni per l'istituzione immediata dell'albo dei vigneti, su denuncia dei conduttori interessati.

*Il Ministro:* NATALI.

**MAGGIONI, ANDREONI E VALEGGIANI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

1) in questi giorni, l'ufficio del registro di Abbiategrasso ha notificato agli agricoltori della pianura di Abbiategrasso Motta Visconti ed a quelli del comprensorio dei Navigli Grande e di Bereguardo (Milano e Pavia), i quali, da sempre si servono gratuitamente a scopo irriguo, di quelle acque, che « entro dieci giorni dalla notifica » sono chiamati a pagare le tasse arretrate da 46 anni, per il prelievo di acque secondarie, stante il provvedimento 1° luglio 1924, mai invocato, e quindi mai applicato dai competenti uffici finanziari:

2) l'inatteso provvedimento ha suscitato legittima protesta da parte di migliaia di interessati « morosi » e della stessa associazione utenti dei Navigli Lombardi, anche per il fatto che l'operazione recupero di tali tasse non andrà affatto a tenere conto delle trasformazioni avvenute nel tempo delle aziende agricole dal 1924 ad oggi, e per il trasferimento di molte proprietà e perché molte di quelle zone agricole sono via via diventate residenziali ed industriali — quale urgente provvedimento, di giustizia, i competenti uffici intendano adottare per porre fine ad una curiosa tarda rivendicazione e ad una tanto complicata situazione. (4-14330)

**RISPOSTA.** — La questione concernente la regolarizzazione delle utenze già di antico diritto ex gratuite fruite sui Navigli Lombardi, da assoggettare a canone con decorrenza dal 1° luglio 1924 e da disciplinare mediante formali atti di concessione per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 7 del regio decreto legge 25 febbraio 1924, n. 456, si dibatte da epoca remota e non ha potuto mai trovare una soluzione concreta e definitiva, a causa delle opposizioni proposte, anche in via giudi-

ziaria, dagli interessati, all'azione amministrativa.

Allo scopo di sistemare al più presto le varie trattazioni, l'intendenza di finanza di Milano, d'intesa con l'ufficio del genio civile ed in esecuzione delle disposizioni a suo tempo impartite dall'amministrazione demaniale, contemplanti la riduzione ad un decimo dei canoni arretrati relativi al periodo 1° luglio 1924-25 marzo 1962 e la facoltà di corrispondere ratealmente detti canoni, invitava, mediante avvisi, i vari utenti a produrre domanda per regolarizzare nei modi normali le derivazioni d'acqua al 25 marzo 1962 e con l'accettazione, da tale data, del canone integrale, sia pure rateizzabile, sino al marzo 1964.

Quasi tutti gli utenti, in adesione all'invito di cui sopra, hanno presentato domanda al competente ufficio del genio civile.

Stante tale situazione, risulta ora che sono intervenuti recenti accordi fra l'intendenza di finanza di Milano e l'Associazione utenti navigli lombardi, la Congregazione coltivatori diretti ed altri enti, in base ai quali è stata consentita una dilazione di pagamento di tutti i canoni dovuti fino al 25 marzo 1970 in cinque annualità con gli interessi a scalare.

Le agevolazioni di cui sopra accolte favorevolmente dalle categorie interessate, costituiscono il massimo che l'amministrazione può accordare, non potendosi, d'altra parte, rinunciare ad una entrata erariale prevista dal succitato articolo 7 della legge n. 456.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

MAGGIONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, dopo la manifestazione di protesta dei nostri connazionali in Svezia nell'ottobre 1970 e le assicurazioni loro date dall'ambasciatore Belcredi, quale sia la situazione reale dei nostri emigrati in quel paese.

Difatti le associazioni italiane che rappresentano oltre 5 mila connazionali in Svezia, per lo più operai specializzati, hanno più volte rappresentato il loro malcontento, nei confronti del nostro Governo e di quello svedese per vari problemi sociali ed economici che da tempo attendono soluzione ed in particolare per la perdita al diritto della pensione svedese quando l'italiano pensionato torna nel paese di origine, per le difficoltà e le limitazioni delle rimesse ai familiari in Italia stante la severità di questa legislazione sui trasferimenti volontari ridotti al minimo. (4-15115)

RISPOSTA. — Le trattative con la controparte svedese in ordine alla stipulazione di una nuova convenzione di sicurezza sociale, sostitutiva di quella del 25 maggio 1955, sono state avviate sin dal 1967 e sono volte ad ottenere, fra l'altro, la concessione del trasferimento in Italia delle « pensioni popolari » e di vecchiaia in favore di quegli emigrati che intendono rientrare in patria una volta maturato il diritto al godimento della pensione stessa.

Poiché, nella presente situazione, le richieste di quella nostra comunità si accentrano principalmente, se non esclusivamente, sullo specifico problema dell'invocato trasferimento in Italia delle suddette pensioni, si è ravvisata la opportunità, di concerto con il Ministero del lavoro e l'ambasciata in Stoccolma, di rinviare ad un successivo momento i negoziati per una revisione dell'intera convenzione del 1955 (il che richiederà ovviamente un tempo assai lungo), limitandosi per ora a cercare di risolvere il suddetto problema, sia pure in via temporanea.

Le autorità svedese hanno fatto conoscere la loro disposizione ad esaminare congiuntamente i problemi relativi ad una parziale modifica della convenzione ed hanno al riguardo preannunciato l'invio di un progetto che prevede la possibilità di attuare l'invocata trasferibilità delle pensioni. Tale progetto dovrà essere quindi esaminato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dopodiché si renderà possibile concordare una data per un incontro delle delegazioni dei due paesi.

Sono state di recente impartite opportune istruzioni all'ambasciata di Stoccolma al fine di sollecitare da quelle competenti autorità l'invio di detto progetto.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.*

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere — premesso che con l'inizio di marzo, alcune ditte private di trasporto, agenti in Lombardia, hanno introdotto l'aumento delle tariffe dei biglietti settimanali per lavoratori; facendo particolare riferimento allo stato di disagio che si è venuto a creare fra i lavoratori pendolari della bassa pavese costretti ogni giorno a recarsi a Milano avvalendosi di trasporti su strada, e facendo proprie le denunce raccolte nei consigli comunali, convocati in seduta straordinaria — ai competenti uffici ministeriali di sapere quali disposizioni si intendano impartire ai responsabili organi periferici. (4-17054)

**RISPOSTA.** — Le aziende esercenti pubblici autoservizi di linea versano da tempo in una difficile situazione economica, stante il rilevante aumento intervenuto notoriamente nei costi di esercizio.

Invero dette aziende, per l'espletamento della loro attività, hanno dovuto sostenere un aggravio di spese che ha determinato un aumento complessivo del costo per autobus-chilometro di circa il 10 per cento; inoltre la firma del nuovo accordo di lavoro del personale delle autolinee a contratto ANAC ha comportato per le stesse aziende un maggior onere del 23 per cento circa, che corrisponde — stante l'incidenza di tali spese per il personale per oltre il 50 per cento sulle spese totali di produzione del servizio — ad un ulteriore aumento maggiore del 10 per cento sugli oneri globali; infine per effetto della contrattazione aziendale pure prevista dal citato accordo, l'aumento percentuale di che trattasi è destinato a salire ancora di circa il 5-10 per cento.

Pertanto in definitiva il costo complessivo per autobus-chilometro ha subito un incremento dell'ordine del 25-30 per cento.

L'amministrazione, rendendosi conto di tale congiuntura notevolmente sfavorevole, è venuta nella determinazione di accogliere le domande di aumento di tariffe che le vengono presentate; ciò, beninteso, sempreché siano corredate da una probante documentazione circa il *deficit* d'esercizio e lo squilibrio esistente tra costi e ricavi chilometrici. Tuttavia, malgrado che — come sopra si è detto — l'aumento complessivo per autobus-chilometro si aggiri mediamente intorno al 25-30 per cento, attesa la necessità di evitare nei limiti del possibile ripercussioni di carattere sociale, non si è mancato di stabilire che l'aumento fosse in ogni caso contenuto nella misura massima del 15 per cento.

Comunque in relazione alla particolare situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi i viaggiatori pendolari del Lodigiano e del basso pavese — ed in particolare dei comuni di Sant'Angelo e di San Colombano — si è disposta — fermi restando gli aumenti per le tariffe a carattere ordinario — la provvisoria sospensione degli aumenti delle tariffe preferenziali di abbonamento per le autolinee Milano-Somaglia-Piacenza, Milano-Melegnano-Sant'Angelo-Monticelli Pavese, Cavacurta-Turano-Milano e Borghetto-Milano, in quanto il fenomeno del « pendolarismo » è risultato particolarmente accentuato nel Lodigiano.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali iniziative si intendano adottare presso i competenti uffici, perché venga posto fine allo stato di agitazione degli impiegati di scalo dell'ALITALIA, in servizio presso l'aeroporto di Fiumicino (Roma), i quali hanno proclamato uno sciopero di 100 ore sino al 30 giugno, fissando, senza preavviso le date e le durate giornaliere delle astensioni. E ciò per « richiamare il Governo al suo dovere di affrontare, in maniera organica, i problemi del trasporto aereo ».

È noto come tale agitazione verrà ad ulteriormente aggravare la già caotica situazione permanente che esiste a causa degli scioperi articolati del personale dei servizi di assistenza a terra, dipendente dalla società privata ASA e, dalla preannunciata soppressione di collegamento con Roma da parte di alcune compagnie aeree. (4-17784)

**RISPOSTA.** — Le vertenze sindacali in atto tra operatori aeroportuali e personale dipendente concernono aspetti di carattere normativo e salariale connessi a rapporti di lavoro la cui disciplina — come è noto — esula dalla specifica competenza di questa amministrazione.

Avuto riguardo alla esigenza, di prememente interesse pubblico, di pervenire alla sollecita normalizzazione dell'attività aeroportuale, lo scrivente non ha mancato tuttavia di adoperarsi presso i soggetti interessati alle vertenze per una soddisfacente soluzione delle stesse.

Per altro, in relazione al verificarsi di eventi da cui potrebbero derivare situazioni di pericolo, questo Ministero, nell'ambito delle disposizioni vigenti, ha adottato provvedimenti di competenza intesi a subordinare lo svolgimento dell'attività aeroportuale, al pieno rispetto delle norme tecnico-operative relative alla sicurezza delle persone, degli aeromobili nonché degli impianti ed infrastrutture esistenti negli aeroporti.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che:

1) fino al 31 dicembre 1970 alla fornitura delle targhe automobilistiche, degli autocarri e delle motociclette, provvedeva una ditta privata, e che ultimamente la fornitura è stata trasferita al Poligrafico dello Stato;

2) conseguentemente, da alcuni giorni, si vedono in circolazione targhe stampigliate su cartone, rese illegibili da giornate di poggia; — i motivi che hanno comportato il ritardo della consegna delle targhe confezionate in plastica e le iniziative che si intendono adottare per la più urgente sostituzione delle targhe in cartone con quelle regolamentari.

(4-17789)

RISPOSTA. — Il servizio di approvvigionamento delle targhe di riconoscimento per i veicoli a motore, in precedenza espletato dall'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, è stato affidato, a partire dal 1° gennaio del 1971, dal provveditorato generale dello Stato all'Istituto poligrafico dello Stato che, a tale fine, ha attrezzato il proprio stabilimento di Foggia.

Nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema di approvvigionamento delle targhe si è verificato che diversi uffici provinciali MCTC sono stati riforniti di targhe in misura non adeguata al fabbisogno e che, di conseguenza, è stato necessario il ricorso alla distribuzione di targhe di cartone. Tale inconveniente è stato determinato dal mancato arrivo del nuovo macchinario di stampaggio ordinato dall'Istituto poligrafico, circostanza questa che ha costretto quest'ultimo a prendere in comodato da una ditta privata stampatrici il cui ritmo di produzione è risultato molto limitato. Nello stesso tempo le scorte di targhe che il Ministero dei trasporti si era premurato di far costituire presso i singoli uffici provinciali a cura dell'ANMIG, proprio per evitare soluzione di continuità nel rifornimento all'atto dell'adozione del nuovo sistema di approvvigionamento, sono risultate insufficienti, nonostante che fossero state calcolate in eccesso, a causa di un imprevedibile aumento delle richieste da parte degli utenti.

Il Ministero dei trasporti si è reso conto del disagio che la carenza di targhe ha determinato per gli automobilisti e, d'intesa con il provveditorato generale, ha esercitato continue pressioni sull'Istituto poligrafico al fine di sollecitare l'adozione di ogni accorgimento diretto ad eliminare l'inconveniente lamentato.

Il predetto istituto ha corrisposto con grande impegno alle sollecitazioni ed ha fornito precise assicurazioni che, nel corso del mese di giugno, la produzione sarà completamente normalizzata e raggiungerà livelli tali non solo da assicurare il normale rifornimento degli uffici distributori ma da consentire anche la costituzione di scorte adeguate, talché le

targhe di cartone, cui si è dovuto far ricorso per fronteggiare una situazione eccezionale, saranno integralmente sostituite.

*Il Ministro: VIGLIANESI*

MALAGODI, BOZZI, CAPUA E BIONDI.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere: —

1) riconosciuto che le recenti agitazioni in Calabria per la scelta del capoluogo regionale hanno tratto la loro origine più profonda dal disagio economico e sociale nel quale la regione si trova e dall'abbandono nel quale è stata lasciata dalle autorità governative;

2) constatato che alle numerose promesse formulate in connessione con la decisione presa per la sede del capoluogo regionale di dedicare allo sviluppo economico della città e della provincia di Reggio un'attenzione particolare nello spirito dell'ordine del giorno proposto in data 27 gennaio 1971 dalla Commissione affari costituzionali della Camera, non hanno ancora corrisposto da parte del Governo effettive prove di volontà realizzatrice — se si vogliono, con la massima urgenza, prendere concrete misure idonee per iniziare un processo di reale sviluppo economico a Reggio Calabria, e ciò anche allo scopo di prevenire ulteriori manifestazioni di malessere da parte della locale popolazione, giustamente esasperata dall'inerzia governativa e, soprattutto, dalle voci di ripensamenti circa la località nella quale dovrebbe sorgere il quinto centro siderurgico per il quale era già stata indicata dal CIPE la città di Gioia Tauro (Reggio Calabria).

Tra le iniziative che il Governo dovrebbe prendere o sollecitare debbono essere indicate, oltretutto l'inizio effettivo delle procedure e dei lavori per la costruzione a Gioia Tauro del quinto centro siderurgico, la ristrutturazione delle officine OMECA (attrezzandole oltretutto per la costruzione di carri ferroviari a cui attualmente si dedicano, anche per la costruzione di *containers* e mettendole così in grado di sfruttare per intero la loro, ora in gran parte inutilizzata, capacità produttiva) nonché lo studio e l'approvazione di speciali finanziamenti statali per la realizzazione delle opere pubbliche previste nel piano regolatore di Reggio Calabria, già approvato dalla giunta provinciale amministrativa ed in fase di pubblicazione.

Gli interroganti, mentre chiedono di conoscere quale atteggiamento il Governo in-

tenda assumere in relazione ai sopra indicati specifici problemi, desiderano, comunque, essere informati anche circa altre iniziative che esso intende prendere nell'immediato futuro in favore della città e della provincia di Reggio Calabria. (4-17870)

**RISPOSTA.** — Il Comitato dei ministri per la contrattazione programmata, dopo aver indicato la piana di Gioia Tauro per l'ubicazione del quinto centro siderurgico dell'IRI, ha dato mandato al ministro dei lavori pubblici di procedere ad alcuni accertamenti, considerata la necessità di definire, nel quadro dell'assetto del territorio interessato, il problema del porto e delle opere marittime, che costituiscono infrastrutture indispensabili per il funzionamento dei nuovi impianti.

Gli accertamenti dovranno infatti stabilire, tenendo conto delle effettive esigenze dell'azienda interessata:

a) la possibilità di realizzare un porto industriale avente le caratteristiche richieste dalla FINSIDER;

b) la individuazione delle altre infrastrutture necessarie per le quali dovranno essere indicati gli oneri e i tempi tecnici occorrenti per la loro realizzazione.

Per i fini indicati è stata deliberata la costituzione di una apposita commissione in seno all'amministrazione dei lavori pubblici la quale, avvalendosi anche della collaborazione della Cassa per il mezzogiorno, presenterà entro breve termine al Comitato dei ministri per la contrattazione programmata una apposita relazione sui risultati delle indagini che sono state effettuate.

Circa le altre questioni sollevate nell'interrogazione cui si risponde, si comunica per quanto di competenza di questo Ministero che già nel 1970 le officine OMECA di Reggio Calabria si sono dedicate alla costruzione di *containers* secondo quanto auspicato.

Attualmente la società ha in corso di completamento una nuova linea di produzione, sempre per *containers*, attrezzata con i mezzi più moderni che consentirà di aumentare notevolmente la produttività di questo particolare tipo di lavorazione e permetterà, allo stesso tempo migliore utilizzazione degli altri impianti già esistenti.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione si assicura che le partecipazioni statali, anche dopo la recente definizione di un massiccio programma di investimenti per la regione calabrese, non mancheranno di considerare con attenzione la situa-

zione particolare della provincia di Reggio per poter individuare attività economicamente valide capaci di imprimere spinte consistenti per un adeguato sviluppo dell'economia reggina.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

**MALFATTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della risposta che la direzione della fabbrica di calze Ambrosiana di Pietrasanta e Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) ha dato ai delegati di fabbrica e nella quale si possono leggere frasi come queste: « Vi pare logico che l'Ambrosiana continui a produrre a 2 ciò che si vende, nella migliore delle ipotesi, a 1 ? ... Vi invitiamo ... a ponderare questa situazione affinché, ... non è possibile continuare a produrre con 350 operai quello che i nostri concorrenti producono con 120-130 operai ».

Ancora: « ... quello che è più importante, ... è il fatto che noi dobbiamo studiare... la possibilità di proseguimento dell'azienda..., il continuo aumento dei costi non fa altro che allontanarci sempre più dal mercato di esportazione, mentre all'interno esiste una superproduzione corrispondente a circa 4 volte il fabbisogno reale, (per cui) le possibilità che un'azienda del nostro settore possa avere una continuità nel futuro, si presentano sempre più problematiche e difficili »;

2) se siano a conoscenza di una imminente chiusura dell'azienda in questione;

3) cosa intendano fare perché la fabbrica di calze Ambrosiana non chiuda i battenti e possa superare l'attuale difficile congiuntura, nell'interesse dell'occupazione, dell'economia locale e della produzione nazionale. (4-17041)

**RISPOSTA.** — La direzione della società Ambrosiana - al fine di ristrutturare tutta la propria organizzazione aziendale - ha presentato domanda per porre in cassa integrazione guadagni una parte dei propri dipendenti.

Tale provvedimento trova la sua giustificazione nella difficile situazione attraversata attualmente dalla società che ha risentito della crisi di carattere generale che ha investito le industrie operanti nel settore tessile. La situazione della società di che trattasi è comunque attentamente seguita da questo Ministero nel quadro più generale dell'evolversi della situazione dell'intero settore, a sostegno del quale, per altro, è già intervenuto predisponendo un

apposito disegno di legge recante provvedimenti intesi a favorire la ristrutturazione e la riorganizzazione del settore medesimo. Tale provvedimento che è già stato approvato dal Senato dovrà ora essere sottoposto all'esame dell'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

MAMMÌ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere precise notizie in merito alla gravissima situazione in cui si trovano i circa 600 dipendenti della Metalfer-Fias di Patrica (Frosinone) e di Pomezia (Roma), a seguito della pesante situazione dell'azienda e quali provvedimenti intendano prendere per farvi fronte.

Sembra all'interrogante quanto mai urgente e opportuno un intervento governativo teso a salvaguardare il già basso livello occupazionale della zona e a tranquillizzare le maestranze dell'azienda di fronte alla prospettiva della perdita del posto di lavoro. (4-17756)

RISPOSTA. — La società Metalfer (costruzioni metalliche civili industriali) costituita il 22 dicembre 1966 con capitale sociale di 15 milioni di lire elevato con successivi aumenti a 960 milioni, nel 1970 ha assorbito la società Novafias esercente la stessa attività industriale.

L'attività dell'impresa che dispone di due stabilimenti, uno a Pomezia ed uno a Patrica, è rivolta alle costruzioni di carpenteria metallica, caldareria, gru, condutture metalliche e meccaniche di precisione ed i dipendenti ammontano complessivamente a 680 unità tra operai ed impiegati.

Lo stabilimento di Pomezia è di recentissima costruzione mentre quello ubicato a Patrica è stato ampliato e ammodernato. Trattasi pertanto di due unità produttive con moderni impianti ed attrezzature.

Verso la fine del decorso anno la gestione degli stabilimenti, sebbene vi fossero ordini di lavoro per circa 4 miliardi di lire, si è trovata in gravi difficoltà per insufficienza di capitali circolanti. Alla crisi finanziaria si sono aggiunte poi le vicende sindacali che hanno determinato aumenti dei costi ed intralci nell'attività produttiva nonché ritardi nelle consegne sia delle subforniture, sia dei prodotti forniti alla clientela.

In tale situazione la direzione dell'azienda ha chiesto ed ottenuto l'amministrazione controllata dal tribunale di Roma in data 18 dicembre 1970.

Per il risanamento finanziario dell'azienda occorre un apporto di capitale fresco a cui gli attuali azionisti non sono in grado di provvedere e a tale fine sono in corso trattative con gruppi finanziari privati per una loro partecipazione nella società.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata data ancora attuazione alla legge dei benefici agli ex combattenti, nei confronti dei dipendenti della cassa di Trapani V.E. di Palermo, e del Banco di Sicilia, beneficiari di pieno diritto della legge stessa.

Quanto sopra si chiede in via d'urgenza, affinché non si prolunghi all'infinito l'ansiosa attesa di tanti benemeriti funzionari giunti alla soglia del pensionamento. (4-17503)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministero del tesoro, in ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza, sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, chiedeva il 17 settembre 1970 il parere del Consiglio di Stato, ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970, la Presidenza del Consiglio invitava le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilate a procedere, intanto, alla immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si ponevano questioni in sede interpretativa.

Il Consiglio di Stato, con parere del 12 novembre 1970, n. 43/70, si pronunciava in via definitiva per il personale statale, ed in via interlocutoria per il personale delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e di diritto pubblico, e, in particolare, per il personale degli enti pubblici economici, chiedendo che sulle questioni sollevate — in relazione alla loro complessità e delicatezza — fossero invitati ad esprimere il loro avviso, nell'ambito

delle rispettive competenze, tutti i ministeri che esercitano la vigilanza su enti pubblici.

Pertanto, con circoalre del 15 dicembre 1970, n. 70650/45906, le amministrazioni venivano invitate, per la parte relativa ai dipendenti statali, a dare alla citata legge integrale applicazione, uniformandosi ai criteri enunciati dal Consiglio di Stato; e, per corrispondere alla richiesta dello stesso alto consesso, nel contempo venivano sollecitate a far conoscere le loro considerazioni ed il loro motivato avviso in ordine alle questioni sorte nei riguardi degli enti da esse vigilati.

Infine, acquisito il parere di tutte le amministrazioni, in data 26 aprile 1971, è stato chiesto al Consiglio di Stato il definitivo avviso per quanto riguarda il personale oggetto della pronuncia interlocutoria.

Non appena perverrà tale parere, saranno impartite le opportune istruzioni.

*Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.*

MARRAS, PIRASTU, DAMICO, CARDIA E MORGANA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere quali organi governativi siano intervenuti per valutare le ragioni che hanno portato l'Alitalia e le società collegate a disporre un nuovo pesantissimo aumento delle proprie tariffe, particolarmente grave nelle linee nazionali ove raggiunge la media del 15 per cento.

Per conoscere in base a quali valutazioni tale aumento di tariffe è stato consentito quando opportunamente lo si è sempre negato alle ferrovie statali e alle società di navigazione di preminente interesse nazionale che pure, a differenza dell'Alitalia, hanno bilanci da lungo tempo passivi.

Per sapere se i ministeri competenti ritengono di intervenire per una immediata sospensione del provvedimento di aumento, anche in considerazione del fatto che con gli aumenti precedenti, con l'abolizione del servizio di trasporto gratuito fra *terminal* e aeroporto, col diritto di prenotazione reso praticamente obbligatorio, con l'abolizione dei servizi di conforto a bordo, l'Alitalia e le società collegate hanno realizzato un incasso medio per passeggero superiore di almeno il 50 per cento a quello di appena qualche anno fa.

Per conoscere se intendano intervenire perché almeno tra la Sardegna e il continente date le peculiari caratteristiche dell'isola siano applicate tariffe di particolare favore.

(4-17147)

RISPOSTA. — Nel giugno 1970, in conseguenza della riduzione numerica delle tariffe aeree da 60 circa a 13, si resero necessari alcuni ritocchi marginali alle tariffe stesse che comportarono in taluni casi un lieve aumento, in altri casi una riduzione.

Non vi furono però sperequazioni notevoli, fra le nuove classi di tariffe e le precedenti, per cui si può ora affermare che la recentissima revisione tariffaria si è in effetti verificata dopo che le tariffe nazionali, malgrado la costante e generale lievitazione dei costi, erano rimaste dal 1965 pressoché invariate.

Prescindendo dagli aumenti concernenti lavori e forniture varie, ivi comprese quelle degli stessi aerei acquistati all'estero, la maggiore incidenza di aumento si è avuta, come è noto, nelle spese di personale, alle cui rivendicazioni le compagnie di navigazione aerea non hanno inteso sottrarsi.

Si ritiene comunque di dover evidenziare come l'aumento delle tariffe aeree nazionali sia avvenuto solo al momento in cui si è constatato che gli oneri derivanti dalla maggiorazione dei costi si erano ormai fatti obiettivamente insostenibili per i bilanci delle compagnie stesse.

Si è inteso consentire, in tale modo, un miglioramento della gestione delle imprese concessionarie e, nello stesso tempo, diminuire l'onere a carico dello Stato, tenuto dalla vigente legislazione a ripianare il *deficit* di esercizio di dette aziende.

Inoltre, in relazione all'innegabile notevole apporto di valuta pregiata arrecato alla bilancia commerciale dalla compagnia di bandiera, si è voluto decisamente evitare che un indebolimento delle strutture economico-finanziarie della compagnia stessa si traducesse in una minore competitività nell'acquisizione dei traffici esteri.

Per le considerazioni dianzi esposte, non è pertanto possibile poter recedere dagli aumenti tariffari già in atto e validi per l'intero territorio nazionale. Inoltre eventuali differenziazioni tariffarie per singole tratte non risulterebbero neanche tecnicamente possibili senza coinvolgere immediatamente l'intera struttura tariffaria nazionale.

Comunque si fa presente che:

a) il pagamento del trasporto in autobus dai *terminals* di città agli aeroporti è attualmente obbligatorio solamente a Fiumicino e Linate.

Nei rimanenti aeroporti italiani l'Alitalia (come del resto anche la ATI e l'Itavia) continua a sostenere l'onere derivante dall'articolo 14 della convenzione stipulata tra il Mi-

nistero della difesa-aeronautica e la compagnia stessa, che la obbliga ad assicurare il trasporto in superficie dei passeggeri fra le proprie agenzie o *terminals* e gli aerodromi.

Con l'istituzione dei servizi di linea efficienti da Roma e Milano da un lato, ed i rispettivi aeroporti dall'altro, con controllo della direzione generale della motorizzazione civile, l'anzidetto obbligo è venuto meno.

È da tener presente, al riguardo, che i trasporti aerei si svolgono da un aeroporto all'altro per cui man mano che le condizioni dei trasporti in superficie si normalizzano mediante l'istituzione di regolari servizi di linea, è pur necessario che i trasporti aerei debbano essere ricondotti nel loro alveo naturale di trasporto da un aeroporto all'altro;

b) il pasto a bordo è stato abolito sull'intera rete nazionale a causa della velocità degli aerei impiegati e della conseguente riduzione dei tempi di volo.

Questo provvedimento — d'altronde — risulta largamente adottato anche all'estero sui voli esclusivamente nazionali;

c) non risulta che la prenotazione sia divenuta praticamente obbligatoria, in quanto chi non prenota ha sempre la possibilità di trovare posto a bordo.

La percentuale media di occupazione degli aerei non è sulle linee nazionali, tale da assorbire l'intera disponibilità dei posti messi a disposizione dei passeggeri per cui — tranne casi eccezionali — vi sarà sempre un notevole margine per chi, non avendo un particolare interesse a prenotarsi, intende viaggiare con tariffa senza diritto a prenotazione, soggetta a disponibilità di posti.

L'anzidetto margine o disponibilità tenderà indubbiamente ad aumentare in conseguenza della entrata in servizio, sulle linee nazionali, di aerei sempre più capaci.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'entità di finanziamenti concessi ai sensi delle leggi 623 e 1470 alla società editrice Cappelli di Bologna, che, fra l'altro è proprietaria di uno stabilimento tipografico in Rocca San Casciano (Forlì), le cui maestranze denunciano ritardi nel pagamento dei salari loro dovuti, a seguito di una crisi economica che da alcuni anni travaglia l'azienda. (4-17758)

RISPOSTA. — La domanda di finanziamento avanzata dalla società Editrice Cappelli di Bologna sarà sottoposta, nella prossima riunione, all'esame del competente comitato interministeriale previsto dalla legge 30 luglio 1959, n. 623.

*Il Ministro: GAVA.*

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, tenuto conto che fino ad oggi il collegamento tra i centri del Cicolano (Rieti) e Roma è stato assicurato lungo la via Tiburtina Valeria a mezzo di *autopullman* utilizzati in special modo da operai e studenti per recarsi nella capitale e che il tempo di percorrenza è di circa 3 ore con conseguente notevole disagio per gli utenti, data l'apertura al traffico della nuova autostrada Roma-L'Aquila, la quale serve la zona del Cicolano con lo svincolo di Valle del Salto nel comune di Borgorose, se ritenga di autorizzare il transito lungo tale asse autostradale anche dei pubblici servizi, derogando alle attuali disposizioni limitatrici, magari in via precaria e sperimentale, così da ridurre i tempi di percorrenza di due terzi, nonché i costi del trasporto a tutto vantaggio dei beneficiari dei servizi.

Per sapere se analoga soluzione intenda dare per il collegamento delle stesse zone del Cicolano fino a L'Aquila (la percorrenza da Borgorose al capoluogo abruzzese è di soli 26 chilometri, contro gli oltre 60 chilometri del vecchio tracciato), come pure per quello dei comuni della Vallata Turanense (Colle di Tora, Castel di Tora, Paganica, Turania, Collegiove, Nespole, Ricetto) tramite la stessa autostrada con ingresso a Carsoli, in maniera da giovare alle popolazioni di quella zona che è fra le più disagiate e senza dubbio la più isolata della provincia reatina. (4-16986)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'uso delle autostrade da parte degli autoservizi di linea formò oggetto di esame da parte della « Commissione ministeriale per il coordinamento delle autolinee con i servizi ferroviari statali » che, nel 1963, stabilì alcuni criteri di massima comunemente noti come « Lodo Cappugi ».

In base a tali criteri, poteva essere ammesso l'uso delle autostrade da parte delle autolinee, sempreché tale ammissione non avesse, nel superiore interesse pubblico, comportato l'istituzione di fatto di duplicati di servizi su medesime relazioni di traffico, con sovrapposizioni al servizio ferroviario statale.

I predetti criteri negli ultimi tempi si sono rivelati inadeguati alle nuove esigenze maturatesi e, pertanto, ferma restando la necessità di evitare le citate sovrapposizioni di servizi, venne stabilito che tutte le richieste di istradamento su autostrada, in tutto o in parte, sia di autolinee già esistenti sia di autolinee di nuova istituzione, potevano essere ammesse all'istruttoria, tenendo conto soprattutto di due ordini di esigenze:

a) che la richiesta rispondesse preminentemente a motivi di pubblico interesse;

b) che non si determinasse un eccessivo aggravio della situazione di concorrenza nei confronti del servizio ferroviario statale ed in genere dei servizi ad impianti fissi esistenti.

Data la complessità dei problemi che le richieste potevano presentare e tenuto conto degli eventuali riflessi sull'economia della azienda ferroviaria, venne stabilito che tutte le istanze avanzate a tal fine dalle imprese esercenti dovessero essere sottoposte all'esame della nominata commissione per il coordinamento come l'organo più qualificato a conoscere la natura e la portata dei possibili effetti di dette interferenze.

Nel settembre 1970, per altro, la commissione predetta decise di incaricare un comitato ristretto, integrato anche da un rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo, per approfondire ulteriormente il problema e presentare alla commissione nuove proposte.

Il predetto comitato ha recentemente fatto conoscere le sue conclusioni.

La domanda presentata dalla società Cicolana per ottenere il collegamento di Borgorose e dei centri vicini con Roma e L'Aquila per mezzo di una autolinea istradata sull'autostrada verrà, pertanto, esaminata dalla commissione di coordinamento dopo che la stessa avrà approvato i criteri proposti dal suindicato comitato per consentire l'uso della rete autostradale da parte di pubblici servizi automobilistici.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

MILIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia al corrente dell'indignazione e delle proteste espresse da un gruppo di zoofili fiorentini ed apparse anche sui quotidiani, per il modo, non conforme alle norme regolamentari, con cui viene effettuato il trasporto, sui vagoni fer-

roviari, del bestiame da macello o no, sia che provenga d'oltre confine e sia per quello trasportato da una regione all'altra d'Italia.

Tra l'altro viene segnalato che non di rado le bestie trasportate vengono accolte sui carri, con il consenso del personale delle ferrovie dello Stato, senza le necessarie garanzie di assistenza che gli spedizionieri hanno il dovere di assicurare fornendo la scorta incaricata di accompagnare ed accudire il bestiame durante tutto il viaggio, ad evitare che, abbandonato a se stesso, possa causarsi danni e comunque rimanere privo degli alimenti.

Significativo è l'episodio verificatosi il 7 febbraio 1971 allo scalo di Firenze-Campo di Marte, dove per molte ore sostarono carri trasportanti vitelli che muggirono a lungo senza che alcuno si prendesse cura delle povere bestie che soffrivano la sete.

L'interrogante chiede al ministro quali disposizioni intenda impartire al dipendente personale ferroviario affinché per le spedizioni del bestiame vengano rigorosamente osservate le prescrizioni stabilite dalle norme vigenti (punto IV - secondo comma delle condizioni e tariffe delle ferrovie dello Stato), respingendo l'accettazione di quelle spedizioni non predisposte in armonia con le norme predette soprattutto per quanto riguarda scorta ed assistenza del bestiame in viaggio. (4-16980)

RISPOSTA. — Va premesso che, in atto, non esiste alcuna norma veterinaria internazionale od interna che disciplini la scorta del bestiame da parte di personale specializzato fornito dall'utente.

Ne deriva che, in assenza di precisi divieti o disposizioni delle competenti autorità veterinarie, il vettore non può opporre all'utente alcuna remora o limitazione, oltre quelle di natura strettamente ferroviaria.

In mancanza, quindi, di disposizioni di carattere generale, le vigenti norme ferroviarie interne ed internazionali prevedono, al solo fine di delimitare le responsabilità derivanti dal contratto di trasporto, che il mittente, provveda, a mezzo di proprio incaricato, alla scorta delle spedizioni di animali vivi.

Tuttavia tale prescrizione incontra, nella pratica attuazione, numerose difficoltà sia di carattere ferroviario (frazionamento del trasporto in successive spedizioni da paese a paese), sia di natura pratica (difficoltà di disporre del personale specializzato nella custodia anche in relazione alla elevata quantità dei trasporti).

Tenuto conto di quanto precede, viene consentito al mittente di rinunciare alla scorta, prescrivendo che, in sostituzione di essa, le operazioni di accudienza al bestiame vengano svolte da ditte specializzate in determinate località.

Lo stesso orientamento è stato recepito nel « progetto di convenzione per la protezione degli animali in trasporto internazionale » redatto da un apposito gruppo di lavoro (cui ha partecipato anche un rappresentante delle ferrovie dello Stato) sotto l'egida del Consiglio d'Europa e su iniziativa del comitato mondiale della sanità e della Federazione mondiale per la protezione degli animali.

Tale progetto — non ancora ratificato dal Governo italiano — prevede che in corso di trasporto gli animali devono essere abbeverati e ricevere un'alimentazione appropriata ad intervalli non superiori alle 24 ore.

Per quanto attiene al traffico di bestiame in servizio interno le ferrovie dello Stato, allo scopo di alleviare i disagi cui il bestiame è soggetto in corso di viaggio, hanno già anticipato tale procedura prescrivendo, d'intesa col Ministero della sanità e con l'Ente nazionale per la protezione degli animali, per i trasporti di durata superiore alle 36 ore, l'obbligo della scorta o, in alternativa, l'obbligo di accudienza presso appositi centri istituiti a Civitavecchia (per i trasporti destinati in Sardegna), a Salerno (per quelli destinati in Calabria ed in Sicilia) ed a Pescara (per quelli diretti nelle Puglie ed in Lucania).

Nel caso segnalato, riguardante i trasporti di bestiame che sostano nella stazione di Firenze Campo di Marte in attesa di proseguimento coi primi treni utili verso le diverse località di destinazione, trattasi di carri in arrivo con i treni merci a marcia rapida specializzati per i trasporti a lunga distanza del bestiame proveniente dai transiti di confine.

Questi treni, data la loro caratteristica di impostazione ad alta velocità commerciale, servono le sole relazioni principali del traffico interno, sulle quali assicurano rese soddisfacenti. I trasporti inoltrati con detti treni, destinati alle stazioni di minore importanza — spesso ubicate su linee secondarie — debbono necessariamente essere scartati in importanti stazioni di diramazione (come quella di Firenze Campo di Marte), dalle quali proseguono con i primi treni utili coincidenti (merci o viaggiatori locali). Va per altro messo nella debita evidenza che i medesimi trasporti interessanti alcune località minori della Toscana

richiedono complessivamente un tempo di percorrenza dalla stazione di origine a quella di destinazione di poco superiore alle 24 ore e, pertanto, non rientrano tra quelli per i quali è previsto l'obbligo dell'assistenza.

Circa il caso particolare segnalato, si precisa che il 7 febbraio 1971 due carri bestiame in arrivo dall'estero sostarono circa 4 ore a Firenze Campo di Marte, in attesa di proseguimento, e giunsero a destinazione entro il termine suddetto.

In conclusione, quando le norme della citata convenzione saranno recepite dalla legislazione nazionale ed il Ministero della sanità avrà emanato le relative disposizioni applicative, i trasporti in questione rientreranno automaticamente sotto la nuova disciplina e pertanto il settore ferroviario potrà chiedere l'assoluto rispetto.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

*MILIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se ritenga venire incontro alle vivissime ripetute istanze del personale del corpo degli agenti di custodia, i quali chiedono il ripristino delle disposizioni contenute nel regolamento per il corpo, approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584, il quale negli articoli 39 e 41 riconosceva il diritto al massimo del trattamento pensionistico al compimento del 25° anno di servizio effettivo e del 50° anno di età, su domanda degli interessati.*

Per effetto di successive modifiche, il limite di anzianità di servizio è stato aumentato a 30 anni, con evidente danno di una categoria sottoposta ad un lavoro estremamente logorante per l'ambiente, i turni gravosi e la particolare responsabilità che li priva non di rado di congrui periodi di riposo e vengono perciò a trovarsi nella necessità assoluta di chiedere l'anticipato collocamento a riposo. (4-17101)

*RISPOSTA. — Il problema riguardante il diritto al massimo del trattamento pensionistico al compimento del 25° anno di effettivo servizio è comune a tutti i corpi di polizia e, pertanto, di carattere generale.*

Nelle precedenti legislature vennero presentate, al fine del suddetto ripristino, numerose proposte di legge che non ebbero, però, ulteriore corso per il mancato assenso del Ministero del tesoro.

Questo Ministero sarebbe, tuttavia, in linea di massima, favorevole alle eventuali iniziative che si proponessero per ripristinare il massimo della pensione, al compimento del 25° anno di effettivo servizio, in favore degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia.

*Il Sottosegretario di Stato:* PELLICANI.

**MIOTTI CARLI AMALIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda assumere perché sia tutelato il diritto-dovere allo studio e alla frequenza scolastica da parte degli studenti che non intendono sottostare a minoranze aggressive e violente, incitanti a scioperare le aule.

L'interrogante si riferisce al brutale episodio di violenza verificatosi il 12 dicembre 1970 davanti al liceo scientifico Fermi di Padova, dove alcuni studenti che non intendevano partecipare ad una manifestazione di protesta del Movimento studentesco sono stati aggrediti brutalmente da una trentina di elementi — parecchi dei quali estranei all'ambiente della scuola — che facevano azione di picchettaggio davanti al Fermi con tubi metallici, bastoni chiodati, manganelli: uno tra gli studenti, Zoppellaro Luigi, di anni 17, caduto a terra è stato calpestato e ricoverato per frattura cranica, l'altro di anni 18 — Enrico Trento — ha subito escoriazioni varie.

Il dialogo che da tempo si è instaurato al liceo Fermi come in tanti altri istituti d'Italia sui problemi della scuola, presuppone infatti come prima condizione il regolare funzionamento degli istituti scolastici, nel rispetto delle idee altrui e nel quadro di una corretta dialettica democratica. (4-15104)

**RISPOSTA.** — Il 12 dicembre 1971 dinanzi l'ingresso del liceo scientifico Enrico Fermi di Padova si stavano verificando dei tafferugli fra alcuni studenti ed altre persone, estranee all'istituto, che cercavano di impedire ai primi il regolare accesso alla scuola.

Sul posto venivano immediatamente inviati alcuni militari della vicina caserma dei carabinieri, al sopraggiungere dei quali i provocatori dei disordini si davano alla fuga, lasciando sul posto alcuni bastoni.

I militari accorsi prendevano subito contatto con la direzione dell'istituto che, in precedenza, aveva telefonicamente segnalato alla questura che una persona, estranea all'am-

biente scolastico e che poco prima aveva usato violenza contro studenti che tentavano di entrare, era stato dagli studenti stessi disarmato del bastone che teneva in mano ed accompagnato presso il preside.

I militari apprendevano, altresì, che la persona fermata aveva diretto un massiccio picchettaggio, capeggiando un folto gruppo di giovani armati di bastone.

Il fermato veniva accompagnato presso la caserma dell'arma ed ivi identificato per Blundo Canto Corrado, di anni 23, studente della facoltà di ingegneria dell'ateneo di Padova. Contemporaneamente veniva sequestrato il bastone strappato dalle mani del predetto ad opera degli stessi studenti del Fermi.

Successivamente, presso il locale ospedale civile venivano accompagnati gli studenti Trento Enrico, di anni 18 e Zoppellaro Luigi, di anni 17. Mentre il Trento Enrico era riscontrato affetto da « escoriazione alla regione frontale latero-orbitaria sinistra, escoriazione alla radice del naso », giudicato guaribile in giorni tre salvo complicazioni e, subito dimesso, lo Zoppellaro era trattenuto in osservazione presso detto nosocomio per « trauma cranico », frattura cranica, ferita lacero contusa » e giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Entrambi gli studenti feriti dichiaravano agli inquirenti di essere stati colpiti da bastonate inferte loro dai picchettanti e, mentre il Trento indicava, senza indugi, il Blundo Canto quale suo aggressore, lo Zoppellaro, pur confermando la versione dei fatti data dal Trento, dichiarava a sua volta di non essere in grado di riconoscere colui che lo aveva percosso, in quanto colpito alle spalle.

Il Trento ha sporto querela contro il Blundo Canto e lo Zoppellaro si era riservato di farlo previa identificazione del suo feritore.

Sui fatti è stato inoltrato regolare rapporto di denuncia alla competente autorità giudiziaria e, a carico del Blundo Canto Corrado, in un primo tempo denunciato a piede libero, con provvedimento del procuratore della Repubblica di Padova, in data 16 dicembre 1970, è stato spiccato ordine di cattura perché imputato dei reati previsti dagli articoli 582, 585, 110 e 610 del codice penale e per quello previsto dagli articoli 17 e 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Al predetto è stata concessa la libertà provvisoria il 30 dicembre 1970. Nel frattempo il Trento ha fatto remissione della querela per le lesioni subite ad opera del predetto Blundo Canto.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

In data 5 gennaio 1971 la procura ha trasmesso gli atti del processo al giudice istruttore con richiesta di istruzione formale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MISASI.

MONACO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato sta procedendo ad un continuo e progressivo declassamento degli impianti della stazione di Sulmona (L'Aquila), sia per quanto riguarda il deposito locomotive (recentemente è stato effettuato il trasferimento dei locomotori elettrici E 636 al deposito di Roma San Lorenzo) sia per quanto si riferisce ai problemi sanitari e dell'edilizia.

L'interrogante fa presente che mentre la auspicata industrializzazione della valle Peligna e della regione abruzzese esigerebbe un potenziamento degli impianti e dei servizi, la politica dell'amministrazione segue un indirizzo opposto, con grave danno dell'economia e dei lavoratori della zona. (4-17372)

RISPOSTA. — I vigenti programmi della azienda ferroviaria non prevedono alcun declassamento della stazione di Sulmona bensì un suo potenziamento mercè la sistemazione a piano regolatore dei relativi impianti e l'installazione di un moderno apparato centrale elettrico di manovra del piazzale.

Circa i problemi sanitari e dell'edilizia segnalati si informa che, di recente, sono stati riclassati i servizi igienici dell'impianto mentre è già in programma la costruzione di un nuovo dormitorio per il personale.

In merito al trasferimento di 12 locomotive E 636 dal deposito locomotive di Sulmona a quello di Roma San Lorenzo, avvenuto in concomitanza con l'attivazione dell'orario 1 giugno 1969, il provvedimento è stato determinato dall'opportunità di concentrare a Sulmona tutte le automotrici AL 56 in servizio nel compartimento di Roma. Ciò stante, mentre sono state traslocate da Sulmona le anzidette 12 locomotive elettriche, 3 automotrici 56-556 ed 1 locomotiva a vapore, vi sono state fatte affluire 12 automotrici 56, 4 automotrici 668 di recente costruzione e 3 locomotive diesel da treni.

Per cui l'attuale dotazione complessiva del deposito è aumentata.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come funzioni la stalla modello di proprietà di Gaddo della Gherardesca sita in Castagneto Carducci (Livorno), per la cui realizzazione lo Stato ha emesso un contributo di diversi milioni. (4-12794)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario compartimentale di Firenze, con proprio decreto del 22 luglio 1963, concesse alla ditta Gaddo della Gherardesca, ai sensi dell'articolo 16, lettera b), della legge 2 giugno 1961, n. 454, un mutuo di lire 16.600.000, della durata di 15 anni e godente del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, per la realizzazione di un centro di allevamento di bovini nella azienda di Donoratico (Livorno), per riunire il bestiame che era allevato in ben 14 diverse stalle ex mezzadrili.

Il centro, previsto in strutture molto semplici ed economiche, comprendeva la tettoia di alimentazione, la tettoia di ricovero, il fienile, ecc., per una spesa di 6 milioni di lire e per un complesso di 140 capi di bestiame, mentre la maggiore spesa di 10.600.000 lire si riferiva alla costruzione di un silos *Harwestore*, della capacità di 400 metri cubi.

L'ammortamento del mutuo ha avuto inizio con il secondo semestre del 1965, con una rata semestrale di concorso statale di lire 304.195.

L'iniziativa, a parere del predetto ufficio, era del tutto giustificata: dalle dimensioni dell'azienda (1.600 ettari); dalla giacitura e dalla fertilità dei terreni, con seminativi completamente pianeggianti ed in parte irrigui; dalla prospettiva di poter concentrare tutto il bestiame nella nuova stalla, con conseguenti sicure economie nelle, fino ad allora, gravissime spese di gestione.

L'azienda ha provato, nella nuova stalla, in un primo momento, l'allevamento delle vacche chianine, poi l'ingrasso di vitelli chianini e, in seguito, l'ingrasso di bovini *Wereford*, finché, dopo varie gestioni annuali negative, ha dovuto sospendere ogni iniziativa in questo settore.

Lo stesso ufficio, nel confermare il giudizio espresso a suo tempo in merito alla validità tecnica ed economica della iniziativa, ha precisato che non ricorrono le condizioni per far luogo all'eventuale recupero delle somme erogate dallo Stato a titolo di concorso negli interessi, e ciò sia perché la stalla, pur non essendo adoperata, è integra nella sua struttura e può in qualsiasi momento essere ri-

messa in funzione, sia perché, fin dal 12 febbraio del 1970, è scaduto il periodo di tempo durante il quale il destinatario del beneficio non può mutare destinazione delle opere.

*Il Ministro:* NATALI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e al Ministro per i problemi relativi, all'attuazione delle regioni.* — Per sapere se sia esatto che la circolare del 29 novembre 1968, n. 223-bis del Ministero della sanità a firma del Ministro Ennio Zelioli Lanzini, a proposito del funzionamento dei comitati regionali per la programmazione ospedaliera, invitava le amministrazioni comunali dei capoluoghi di provincia e le amministrazioni provinciali di « mettere a disposizione dei comitati di programmazione », in attesa della presentazione di una legge di finanziamento al riguardo, i locali da adibire a sede e gli strumenti più essenziali per il funzionamento degli stessi ».

Per sapere se sia esatto che, in ordine a questo invito, si è sviluppata, in determinate regioni con maggioranze omogenee, una coordinata azione per mettere su il solito « carrozzone », così come è accaduto in Toscana, dove dalle amministrazioni comunali dei capoluoghi di provincia e dalle amministrazioni provinciali si è pompato diversi milioni (in Toscana 23 milioni per il 1969) che, nella loro gran parte, sono andati a finire per spese per il personale, cancelleria, spese postali e telefoniche, consulenze tecnico-amministrative, compensi ad esperti, trasferte, rimborso spese, varie.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che questa spesa si è ormai istituzionalizzata, per cui anche per il 1970 si sono pompati milioni dalle casse (vuote) degli enti locali toscani e così si sta facendo per il 1971.

Per conoscere i motivi per cui si continua in questa illegittima spesa, illegittima perché manca una specifica normativa che la autorizzi, ma anche quando il comitato regionale della programmazione ospedaliera, facendo più male che bene, viste le reazioni che in Toscana si sono avute, grazie alle sue spesso discutibili decisioni, ha praticamente terminato i suoi compiti. (4-15941)

RISPOSTA. — Sebbene le amministrazioni provinciali di Siena e di Grosseto, il comune di Pistoia e le amministrazioni provinciali e comunali di Lucca e di Livorno avessero deliberato di assumere a proprio carico una quota

della spesa per il funzionamento iniziale del comitato regionale per la programmazione ospedaliera della Toscana, i relativi provvedimenti non hanno poi conseguito alcun effetto per la mancata approvazione degli stessi da parte degli organi tutori.

Soltanto le amministrazioni provinciali e comunali di Arezzo e di Pisa, nonché le amministrazioni provinciali di Firenze e di Massa Carrara hanno erogato all'anzidetto comitato — per la causale sopraindicata — contributi per complessive lire 10.411.940.

È da rilevare, comunque, che le erogazioni in argomento vennero deliberate soltanto per il 1969 — tranne quella dell'amministrazione provinciale di Pisa (deliberazione dell'8 gennaio 1971, n. 59/R concernente la concessione di un contributo di lire 1.811.980 anche per l'anno 1970).

Com'è noto, in seguito all'insediamento in Toscana degli organi regionali di controllo, ogni eventuale provvedimento del genere, che in futuro venisse adottato, sarà sottoposto all'esame degli stessi organi.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che l'avvocato Raimondo Ricci, presidente dell'ANPI e consigliere comunale di Genova del PCI, assumerà la difesa del « compagno » Mario Rossi, responsabile dell'assassinio del fattorino Alessandro Floris, iscritto al PSI. (4-17074)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla procura della Repubblica presso la corte d'appello di Genova, risulta che l'avvocato Raimondo Ricci ha assunto la difesa dell'imputato Rossi Mario, ma ha rinunciato al mandato dopo pochi giorni, ancor prima che il Rossi fosse convocato in giudizio avanti la corte d'assise con il rito direttissimo. Al dibattimento il Rossi è stato assistito dagli avvocati Baccino Enrico e Furnò Emilio e non risultano modifiche nella difesa da quando, per disposizione della corte d'assise, il processo viene istruito col rito formale.

*Il Sottosegretario di Stato:* PELLICANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere dove il PSI abbia fatto affiggere manifesti a lutto, in memoria del fattorino Alessandro Floris assassinato a

Genova da un iscritto al PCI, così come fece per l'operaio Malacaria, la cui morte è rimasta ancora da chiarire nei moventi e negli esecutori. (4-17080)

RISPOSTA. — La federazione provinciale di Genova del partito socialista italiano, in data 1° aprile 1971, ha fatto affiggere in quel capoluogo 260 manifesti per la morte di Alessandro Floris, avvenuta il 26 marzo precedente.

*Il Ministro: RESTIVO.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi per cui la procura generale di Roma ha tolto al sostituto procuratore dottor Vitalone gli atti riguardanti la RAI-TV, e proprio nel momento in cui il dottor Vitalone stava per inviare gli stessi atti al giudice istruttore. (4-17184)

RISPOSTA. — La procura generale presso la corte d'appello di Roma ha assunto presso di sé le indagini, in istruttoria preliminare contro la RAI-TV, esercitando un potere espressamente attribuitole dalla legge (articolo 392 del codice di procedura penale).

Come la procura generale stessa ha precisato, l'assunzione di attività istruttoria consiste, soltanto, in una sostituzione meramente processuale che si compie nell'ambito di tassative disposizioni di legge e che non è condizionata alla sussistenza di motivi particolari.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se la costruzione adibita a civile abitazione in via Pieri, San Concordio (Lucca), rispetta le distanze dai confini e la superficie coperta.

Per sapere se la sovrintendenza ai monumenti ha approvato il progetto. (4-17225)

RISPOSTA. — La costruzione, situata in via Pieri, nella frazione San Concordio di Lucca, rispetta le distanze dai confini e la superficie coperta.

Il relativo progetto ha riportato l'approvazione della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come si possano conciliare i doveri che derivano dal rivestire la carica di procuratore della Repubblica e di sostituto procuratore, dove il rispetto della legge italiana è l'elemento determinante e caratterizzante, con il professare, anche quando c'è da applicare o no la legge, il maoismo più intransigente, così come accade nel palazzo di giustizia di Ivrea (Torino). (4-17303)

RISPOSTA. — In base alle notizie comunicate dal procuratore generale presso la corte d'appello di Torino sul contenuto della interrogazione, non risulta che le opinioni politiche del procuratore della Repubblica di Ivrea abbiano mai influenzato le sue determinazioni di ufficio. Neppure risulta, in base alle predette informazioni, che il sostituto della indicata procura abbia mai manifestato in pubblico opinioni politiche e tanto meno abbia, nell'espletamento delle sue funzioni, prese decisioni non imparziali.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi per cui ai cancellieri e ai segretari giudiziari lo straordinario viene pagato in sei ore la settimana, quando, in effetti, ne fanno 14 ed oltre. (4-17390)

RISPOSTA. — L'articolo 3, quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, il quale detta norme sull'espletamento del lavoro straordinario, stabilisce che a ciascuna unità del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie può essere corrisposto per undici mesi all'anno un compenso nella misura massima di 30 ore mensili.

Dalle scritture contabili di riscontro in possesso di questo Ministero risulta che al suddetto personale in pratica viene liquidato un compenso pari ad una media mensile, per lo più per 12 mesi, corrispondente alle sei ore settimanali cui si fa cenno nella interrogazione.

Per contro il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie è chiamato, come è noto, a svolgere continuamente per esigenze di istituto (udienze penali, sopralluoghi, ricognizioni in ore notturne) prestazioni straor-

dinarie in un numero di ore nettamente superiore a quelle retribuite.

All'inconveniente derivante dal mancato pagamento delle prestazioni effettivamente rese, si potrebbe ovviare estendendo al personale di cui trattasi il beneficio di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777, che attribuisce ai dipendenti di taluni ministeri ed al personale amministrativo della Corte dei conti un compenso di 50 ore mensili oltre quello stabilito dalla citata legge n. 749 del 1965. Ciò per altro implica uno stanziamento in bilancio di fondi adeguati sul quale dovrebbero pronunciarsi le amministrazioni finanziarie.

*Il Sottosegretario di Stato:* PELLICANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado assicurazioni ministeriali, non si è ancora provveduto a liberare il centro di Posara, frazione di Fivizzano (Massa Carrara) dai ruderi di una casa crollata nel terremoto del 1920, ruderi che sono un immondo ricettacolo di ogni rifiuto.

Per conoscere i motivi per cui, malgrado assicurazioni ministeriali, Posara resta una frazione senza telefono. (4-17395)

RISPOSTA. — A suo tempo, era stato, per motivi igienico-sanitari, ordinato ai proprietari del rudere esistente nella frazione Posara di Fivizzano lo sgombrò di tutto il materiale accumulatosi nella località e la demolizione della parte di detto rudere costituente un pericolo per la pubblica incolumità.

I proprietari interessati hanno parzialmente adempiuto a quanto richiesto con la ordinanza medesima, eliminando il materiale considerato nocivo alla pubblica salute.

Per esigenze di pubblico interesse ed al fine di eliminare integralmente ogni inconveniente presente e futuro, l'amministrazione comunale di Fivizzano è venuta nella determinazione di costruire in detta località una piazza da destinare al parcheggio ed al transito della frazione.

La pratica di costruzione della piazza è già in fase avanzata perché, con deliberazione di giunta municipale del 5 dicembre 1970, n. 676, sono stati approvati il relativo progetto, il finanziamento della spesa e l'occupazione forzata del suolo.

Senonché, in seguito al trasferimento dei poteri di controllo dalle prefetture alle regioni, la deliberazione di che trattasi è stata

riproposta al competente comitato regionale per la prescritta approvazione; dopo di che sarà dato corso alla regolare procedura di espropriazione con le formalità previste dalle vigenti disposizioni in materia.

Per quanto riguarda, invece, l'installazione nella frazione di un posto telefonico pubblico, il relativo impianto potrà essere realizzato nello spazio massimo di tre mesi, poiché il competente Ministero ha già autorizzato la spesa a totale carico dello Stato.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la verità sull'episodio di particolare violenza avvenuto domenica 2 maggio 1971 durante la manifestazione di attivisti di « Lotta continua » in Montevarchi (Arezzo) dove un maresciallo ed un graduato della locale sezione dei carabinieri, intervenuti per ripristinare l'ordine e la legalità, sono stati duramente percossi a freddo e feriti.

Nel corso dell'episodio è stato anche distrutto un cartello murale della sezione del MSI. (4-17677)

RISPOSTA. — Il 1° maggio 1971, verso le ore 15, circa cento giovani appartenenti al movimento « Lotta continua », che il mattino dello stesso giorno avevano partecipato ad una manifestazione in San Giovanni Valdarno, conclusasi senza incidenti, si trovavano a transitare per Montevarchi per rientrare alle località di provenienza. Giunti nella centrale piazza Varchi e notato un quadro murale del Movimento sociale italiano, si fermavano e due di essi lo danneggiavano.

Due vigili urbani intervenivano per rearguire i giovani ma venivano derisi ed insultati, sicché si allontanavano per recarsi a riferire l'accaduto al vicino commissariato di pubblica sicurezza.

Nel frattempo, però, sopraggiungevano un sottufficiale, un appuntato ed un carabiniere del comando gruppo di Arezzo, colà di passaggio, i quali, unitamente ad un appuntato di pubblica sicurezza, intervenivano per identificare gli autori del danneggiamento.

I due giovani che avevano strappato il manifesto, protetti dai loro compagni, salivano su un'autovettura guidata da tale Diddi Giulio, che però veniva fermata dai predetti militari, i quali chiedevano l'esibizione dei documenti al Diddi.

Frattanto il maresciallo dei carabinieri Papa Antonio, comandante della locale stazione dell'arma, informato della situazione, si recava in piazza Varchi assieme all'appuntato Taddei Ermanno.

Giunto tra il gruppo dei giovani colà presenti, il sottufficiale veniva improvvisamente colpito alla testa con l'asta di una bandiera e contemporaneamente da un pugno al volto che gli rompeva gli occhiali, ad opera di due giovani, uno dei quali con la stessa asta colpiva anche l'appuntato Taddei.

Gli aggressori si davano subito alla fuga.

Sul posto intervenivano prontamente il comandante della compagnia carabinieri di San Giovanni Valdarno ed il funzionario dirigente il commissariato di pubblica sicurezza di Montevarchi, che ordinavano il fermo di 23 giovani che si trovavano nella piazza.

Gli stessi, accompagnati al commissariato di pubblica sicurezza, dopo aver declinato le loro generalità, si dichiaravano estranei all'accaduto. Non essendo, in effetti, emersa la loro specifica partecipazione all'atto di violenza perpetrato, gli stessi venivano rilasciati.

Le indagini, dirette ad individuare gli aggressori del sottufficiale e dell'appuntato dei carabinieri sono tuttora in corso mentre si è già provveduto a riferire sul fatto all'autorità giudiziaria, mediante un circostanziato rapporto congiuntamente inoltrato dal commissariato di pubblica sicurezza di Montevarchi e dal comando compagnia carabinieri di San Giovanni Valdarno.

*Il Ministro: RESTIVO.*

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione al grave fatto di violenza perpetrato a Trento da parte di teppisti di estrema destra nei locali del bar Italia — come si siano svolti i fatti, quali responsabilità siano state accertate, e quali provvedimenti siano in corso, o siano stati adottati, nei confronti dei colpevoli di un episodio tanto grave di incivile sopraffazione, che ha destato viva impressione e generale deplorazione nella cittadinanza. (4-14505)

RISPOSTA. — Il 15 novembre 1970, nella sede della federazione provinciale del MSI di Trento sita in via Belenzani, a circa 20 metri dal bar Italia, ebbe luogo un convegno ideologico interprovinciale cui parteciparono circa 30 persone.

Alle ore 17,10 circa, dello stesso giorno, dinanzi alla chiesa dell'Annunziata, ove gli studenti di sociologia appartenenti al movimento estremista « Lotta continua » sono soliti esporre i loro cartelli manoscritti di propaganda, vennero esposti da due giovani missini, appena scesi dalla loro sede, attigua alla chiesa predetta, due cartelloni che rivendicavano il diritto del FUAN (Fronte universitario di azione nazionale) ad avere la disponibilità di una aula della sede dell'università, analogamente a quanto concesso al « Movimento studentesco ». Dopo alcuni minuti, due giovani di passaggio tentarono di lacerare i manifesti esposti, senza per altro riuscirci, dandosi quindi a precipitosa fuga, vanamente inseguiti da tre giovani missini.

Dalla sede del MSI uscirono allora una decina di giovani che, con apparente noncuranza, si diressero verso la vicinissima piazza Duomo.

I predetti, giunti nei pressi del bar Italia, estratti improvvisamente alcuni bastoni, tenuti verosimilmente celati sotto gli abiti, fecero irruzione nel locale colpendo due giovani avventori, seduti ad un tavolo, ritenuti appartenenti al movimento di « Lotta continua », ed un terzo cliente che aveva tentato di reagire alle violenze degli aggressori. I tre riportavano lesioni, giudicati guaribili, rispettivamente, in 10, 5 e 15 giorni.

Il gruppo, quindi, scaraventati i randelli contro la vetrina del locale, si dette a precipitosa fuga disperdendosi in diverse direzioni.

Data la rapidità dell'azione, i militari di pubblica sicurezza di servizio di vigilanza in abito civile, disposti nei pressi della sede del MSI, non poterono intervenire tempestivamente.

A seguito delle indagini, subito avviate, la questura di Trento ha denunciato all'autorità giudiziaria tre persone, appartenenti al MSI, di cui una ai sensi degli articoli 582 e 583 (lesioni personali aggravate) e 653 (danneggiamento) e gli altri due ai sensi dell'articolo 663 (esposizione abusiva di manifesti) del codice penale.

Il relativo procedimento penale è tuttora pendente.

*Il Ministro: RESTIVO.*

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla manifestazione di vandalismo messa in atto ai danni della sezione del PSI di San Ginesio (Macerata), alla riprovazione espressa dai partiti democratici, alla legittima preoccupazione dei cit-

tadini ed alla intervenuta strumentalizzazione del deplorabile episodio:

1) se la manifestazione costituisca un fatto isolato o sia da inquadrare in un rigurgito di tipo squadristico di più vasta portata;

2) quali accertamenti siano stati svolti;

3) quali responsabilità siano state demandate o accertate. (4-17379)

**RISPOSTA.** — La mattina del 6 aprile 1971, alle ore 7 circa, il segretario della sezione del PSI di San Ginesio, Attilio Emiliozzi, veniva avvertito da un vigile che la porta della sede del partito trovavasi aperta e che sul pavimento giaceva del materiale sparso disordinatamente.

Recatosi, quindi, dal comandante la locale stazione dei carabinieri, l'Emiliozzi denunciava oralmente l'accaduto e, nella circostanza, avanzava la ipotesi che autori del danneggiamento fossero alcuni giovani aderenti al MSI che la sera precedente avevano cenato in un albergo del luogo. L'Emiliozzi, inoltre, aggiungeva, che dalla sede della sezione era stato anche asportato un amplificatore marca Geloso.

Appena informato di quanto sopra, il prefetto di Macerata disponeva per l'immediato invio in San Ginesio, ai fini degli accertamenti ed indagini del caso, del commissario capo di pubblica sicurezza dirigente la divisione di polizia giudiziaria, unitamente al comandante della squadra politica e ad un sottufficiale della squadra mobile.

I suddetti elementi — unitamente all'ufficiale comandante il nucleo investigativo del comando gruppo carabinieri di Macerata e ad altri militari dell'arma del luogo ed in presenza dell'interrogante che, nel frattempo, era giunto a San Ginesio — procedevano ad un'accurata e minuziosa ricognizione del locale della sezione del PSI.

Dal sopralluogo emergeva che la porta d'ingresso era stata forzata mediante rottura di un piccolo lucchetto assicurato alle ante con occhielli a vite; all'interno, oltre a manifesti e stampati vari che erano per terra (senza, però, essere stracciati), si notava che un quadro raffigurante Anna Kulishioff si trovava, con il vetro rotto, su una panca di legno, mentre altri quadri, appesi alla parete frontale e su quella di sinistra, non presentavano alcun danno; la scrivania aveva i cassetti aperti, ma non vi era alcun segno di effrazione. Non veniva rinvenuto alcun amplificatore. Tale apparecchio veniva, poi, trovato il pomeriggio dello stesso giorno nel locale della sezione, in una

cassetta di legno posta sotto la panca, dal segretario signor Emiliozzi presenti militari dell'arma del luogo.

Del rinvenimento suaccennato la questura telefonicamente veniva informata anche da una addetta alla segreteria della federazione provinciale del PSI, la quale dichiarava, nella circostanza, che, essendosi rinvenuto l'amplificatore, veniva ad escludersi l'ipotesi del furto.

Le indagini, subito iniziate, sono tuttora in corso, senza trascurare ogni possibile ipotesi.

*Il Ministro:* RESTIVO

**PAPA.** — *Al Ministro del tesoro:* — Per conoscere quali direttive intenda dare per evitare che gli istituti bancari operanti in provincia di Benevento comunicino revocazioni di fidi anche di notevoli somme — negli otto giorni — aggravando le difficoltà dell'economia sannita e determinando allarmi e preoccupazioni. (4-18116)

**RISPOSTA.** — Sono già stati interessati i competenti uffici di questo Ministero, per la necessaria disamina delle questioni in essa contenute.

Si assicura che, appena in possesso degli indispensabili e definitivi elementi, non si mancherà di dare immediato riscontro all'interrogazione medesima.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**PAZZAGLIA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se siano informati che dal momento del trasferimento della miniera di Monti Onixeddu (Cagliari), dal gruppo Pertusola alla Piombo-zincifera sarda, l'occupazione operaia è stata ridotta da 50 a 19 unità e vengono minacciati ulteriori licenziamenti.

Al fine di conoscere se ritengano di intervenire per evitare l'ulteriore riduzione del personale e perché venga ripresa l'attività estrattiva, tanto più che — secondo lo stesso personale — esistono concrete possibilità di estrazione di minerale a costi relativamente modesti e certamente inferiori a quelli che in altre miniere vengono sostenuti. (4-12776)

**RISPOSTA.** — La miniera di Monti Onixeddu e di Monte Uda, attualmente è in concessione alla Piombo-zincifera sarda, società consociata dell'ente minerario sardo.

L'attività della miniera, scoperta verso la fine del secolo scorso, ha avuto sempre uno sviluppo limitato ed un andamento saltuario con punte massime durante i periodi bellici.

La produzione annua di concentrato piombifero ha raggiunto al massimo le 1.500 tonnellate annue tra il 1910 ed il 1929 e le riserve di minerale (galena) al 10 per cento in piombo erano valutate tra le 50 e le 250 mila tonnellate.

Le modeste cifre di produzione e di riserve di minerale valutate nel lontano passato si sono ottenute nonostante che nell'ambito della miniera, prima dell'ultima sospensione dei lavori avvenuta nel 1943, risultassero scavati ben 7 mila metri di galleria, distribuiti su vari livelli, tra le quote 242 metri sul livello del mare e — 50, ed un pozzo da quota 121 a quota — 50.

La miniera, poi, non è stata mai un'unità aziendale a sé stante, ma ha costituito sempre, dal punto di vista organizzativo, un cantiere del gruppo miniere San Giovanni.

Tale in effetti fu considerata anche nel 1967, quando vi furono trasferite 50 unità lavorative già occupate nella miniera San Giovanni, che a quel tempo la società Pertusola esercente aveva stabilito di licenziare al fine di attenuare lo squilibrio di gestione del complesso.

La Regione sarda allora intervenne per evitare il licenziamento, finanziando pressoché integralmente, ai sensi della legge regionale 10 luglio 1952, n. 19, la realizzazione di un programma straordinario di ricerche, che, per altro, presentava un elevato grado di aleatorietà per le scarse conoscenze geogiacimentologiche dell'area di Monte Onixeddu.

Tali lavori svolti nel periodo 1967-1969 hanno consentito la riattivazione del pozzo, la riapertura di alcune gallerie, nonché la ripresa della ricerca operativa vera e propria con nuovi avanzamenti, sondaggi, e campionature. Ovviamente per attuare tali lavori minerari è stato necessario effettuare altre onerose opere per infrastrutture esterne ed approntamento dei servizi, quali ripristino di strade, costruzione di uffici, magazzino, spogliatoio, infermeria, impianti elettrici ed idrici.

Secondo quanto ha reso noto la Regione sarda, l'esito di tale fase di ricerca straordinaria, ultimata lo scorso anno, è stato pressoché negativo. Infatti, i lavori svolti non soltanto non hanno messo in vista consistenze di minerali sufficienti, quantitativamente e qualitativamente, alla ripresa delle coltivazioni, ma non hanno neppure fornito utili

elementi ai fini della continuazione della ricerca operativa.

In tale situazione la Piombo-Zincifera ha ritenuto opportuno ridurre il ritmo dei lavori di ricerca operativa in Monte Onixeddu, limitandoli a quelli effettivamente utili, ed ha richiamato a San Giovanni parte delle 50 unità per una migliore utilizzazione delle medesime nell'attività produttiva ed in quella della ricerca operativa già in atto e basata su validi presupposti geogiacimentologici.

Inoltre, per acquisire ulteriori elementi conoscitivi sulle possibilità giacimentologiche di Monte Onixeddu, utili ai fini di un eventuale rilancio della ricerca operativa nella miniera, sono stati previsti due sondaggi profondi, opportunamente ubicati nell'area della concessione, nel quadro della campagna di sondaggi, prevista dall'Ente minerario sardo nel bacino metallifero dell'Iglesiente, per accertare l'eventuale sviluppo in profondità, a quota inferiore a quella del livello idrostatico attuale, delle mineralizzazioni che potrebbero essere affrancate dalle acque attraverso un nuovo impianto di eduazione a quota — 150 e — 200.

Per quanto concerne in particolare il problema dell'occupazione, dagli elementi forniti risulta che la società Piombo-Zincifera, dalla data di inizio della sua gestione del complesso minerario già esercito dalla Pertusola, cioè dal luglio 1969, non ha proceduto ad alcun licenziamento in Monte Onixeddu né nelle altre miniere del complesso. Anzi, il personale dipendente, che nel luglio del 1969 era complessivamente di circa 640 unità, è aumentato di oltre 35 unità. Ciò è avvenuto mentre negli altri complessi del settore piombo-zincifero, sia in Sardegna, sia in generale in Italia, nel medesimo periodo, si sono avute forti contrazioni di manodopera impiegata.

Si fa presente, infine, che la Regione sarda ha comunicato che la Piombo-Zincifera ha dato inizio, nel 1970, all'attuazione di un vasto programma straordinario di ricerca di nuovi giacimenti, predisposto per il triennio 1970-1972, con riferimenti a tutte le aree vincolate dai propri titoli minerari.

La spesa prevista per la realizzazione di tale programma è di oltre 2.500 milioni di lire.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione

alle unanimi richieste del consiglio provinciale di Cagliari che, preoccupato per il progressivo peggioramento dei servizi aerei e per l'aggravio delle relative tariffe, preannunciato dalle compagnie di bandiera e considerato che l'aereo oggi è per la Sardegna l'unico e indispensabile mezzo che consente il collegamento celere tra l'isola ed il continente, ritiene necessari:

1) il mantenimento delle tariffe attuali per i voli di collegamento dell'isola con il territorio continentale;

2) la gratuità del trasporto dei passeggeri dalla stazione terminale all'aeroporto e viceversa;

3) il miglioramento dei servizi di trasporto aereo per l'isola. (4-16976)

**RISPOSTA.** — L'aumento delle tariffe aeree nazionali è avvenuto nel momento in cui si è constatato che gli oneri derivanti dalla maggiorazione dei costi si erano ormai fatti obiettivamente insostenibili per i bilanci delle compagnie aeree.

Si è inteso consentire, in tal modo, un miglioramento della gestione delle imprese concessionarie e, nello stesso tempo, diminuire l'onere a carico dello Stato, tenuto dalla vigente legislazione a riparare il *deficit* d'esercizio di dette aziende.

Per tali motivi non è possibile revocare gli aumenti tariffari già in atto e validi per l'intero territorio nazionale.

Inoltre eventuali differenziazioni tariffarie per singole tratte non sarebbero tecnicamente possibili senza coinvolgere l'intera struttura tariffaria nazionale.

Per quanto riguarda il trasporto dei passeggeri dai *terminals* agli aeroporti si fa presente che il pagamento del trasporto in autobus è obbligatorio solamente a Milano Linate e Roma-Fiumicino, in conseguenza della recente istituzione di appositi servizi pubblici di linea nei predetti aeroporti.

Con l'istituzione di detti servizi di linea si è verificata la condizione prevista dall'articolo 14 della convenzione stipulata fra il Ministero della difesa-aeronautica e l'Alitalia che esonera la società stessa dall'obbligo di assicurare i collegamenti fra gli aeroporti ed i centri urbani nel caso in cui tali comunicazioni siano assicurate con mezzi pubblici efficienti.

Per quanto riguarda il richiesto miglioramento dei servizi di trasporto aereo per l'isola si fa presente che, dopo che detti servizi sono stati ceduti dall'Alitalia all'ATI (e ciò è avve-

nuto allo scopo di pervenire ad una graduale concentrazione presso quest'ultima società della totalità dei servizi aerei nazionali in modo da consentire alla compagnia di bandiera di dedicarsi ai più competitivi collegamenti internazionali), oltre ad un aumento numerico dei servizi stessi si è potuto registrare anche un loro effettivo miglioramento qualitativo.

Infatti, sui 20 voli giornalieri che collegano Cagliari ed Alghero con Roma, Milano, Torino, Pisa, Genova, Bari, Napoli e Palermo, sei sono operati con aerei *Fokker 27*, mentre i rimanenti utilizzano moderni *DC-9* più confortevoli e capaci.

Si aggiunge che all'ulteriore incremento dei servizi aerei tra la Sardegna ed il continente ha dato un notevole contributo anche la società Alisarda, con base ad Olbia.

Da quanto innanzi detto si rileva come questa amministrazione ha seguito e segue con particolare attenzione lo svolgimento dei servizi in questione al fine di rendere i collegamenti fra il continente e la Sardegna sempre più rapidi ed efficienti.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**PEZZINO E GUGLIELMINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che oltre 300 abitanti delle Sciare Cipollazzo, alla periferia di Bronte (Catania), rivendicano giustamente, ma invano, da tempo:

1) il diritto e la possibilità pratica di attraversare la linea della ferrovia Circumetnea, attraverso un sottopassaggio o un passaggio sopraelevato, essendo l'attraversamento in superficie pericoloso e vietato dai dirigenti della ferrovia;

2) una fermata al casello 49.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quanto il ministro interessato intenda disporre affinché vengano soddisfatte le giuste richieste dei cittadini di Bronte. (4-14534)

**RISPOSTA.** — Il passaggio a livello della ferrovia Circumetnea a servizio delle proprietà terriere in contrada Vallazze e Cipollazzo del comune di Bronte (presso il casello n. 49) è riservato al transito pedonale, né può essere trasformato in carrabile mancando la visibilità necessaria a garantire la sicurezza dell'attraversamento veicolare. Poiché nuove esigenze di traffico, estranee all'esercizio ferroviario, consigliano lo sfaldamento dei piani

d'attraversamento per rendere praticabile dai veicoli la strada comunale, le proposte in tal senso dovranno venire formulate dal comune di Bronte, che dovrà accollarsi la spesa di progettazione e realizzazione delle opere necessarie.

Per quanto attiene all'istituzione d'una fermata al casello 49 la proposta non appare accoglibile poiché a soli 800 metri da detto casello esiste già altra fermata, denominata « Quattromiglia », agevolmente accessibile dagli abitanti delle Sciare Cipollazzo e quindi non sarebbe giustificato gravare l'esercizio ferroviario dell'aumento dei tempi di percorrenza che ne deriverebbe.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

PIETROBONO, FASOLI, D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che a favore di alti gradi delle forze armate sono stati recentemente disposti l'assunzione e l'impiego di personale civile per adibirlo allo svolgimento delle mansioni già svolte dagli attendenti.

Per conoscere quali siano gli alti funzionari della carriera direttiva della amministrazione civile dello Stato, di grado corrispondente a quello degli ufficiali generali, a godere di analogo trattamento. (4-16795)

RISPOSTA. — Nessuna assunzione di personale civile è stata effettuata dalla difesa per l'assolvimento di compiti già devoluti agli attendenti.

Non risulta che siano state disposte assunzioni di personale da adibire alla persona di funzionari dell'amministrazione civile dello Stato.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

QUARANTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che la costiera cilentana offre possibilità di qualificati insediamenti turistici, come dimostrano le iniziative del club *Méditerranée* e del TCI e come è risultato dal recente incontro promosso dalla *pro loco* di Agropoli (Salerno) — se intenda sollecitare le aziende a partecipazione statale a promuovere case delle vacanze, con scaglionamento delle stesse, per contribuire ad una determinante presenza turistica. (4-16147)

RISPOSTA. — La possibilità di effettuare un intervento turistico nella costiera cilentana è stata attentamente esaminata dalla INSUD — Nuove iniziative per il sud società per azioni — fin dall'inizio della sua attività nel settore del turismo.

Dopo un attento esame delle possibilità offerte da tutto l'arco della costiera è stata prescelta la zona di Agropoli, dove la società Baia di Trentova sta per avviare ad esecuzione un programma di intervento che prevede la realizzazione di un importante centro turistico della ricettività di circa 2 mila posti letto.

*Il Ministro: PICCOLI.*

ROBERTI, PAZZAGLIA E FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se risponda al vero che la prefettura di Belluno, malgrado le pressanti sollecitazioni rivolte ai competenti uffici ministeriali, non abbia ancora ottenuto disposizioni per erogare alle famiglie dei rimpatriati dalla Libia, che ne hanno fatto richiesta, il contributo di lire 500 mila disposto dal Governo.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nel caso che la denunciata situazione si sia in effetti verificata. (4-13866)

RISPOSTA. — La prefettura di Belluno ha provveduto, sin dall'ottobre 1971 a corrispondere l'indennità di prima sistemazione, nella misura di lire 500 mila a ciascuno dei 16 rimpatriati dalla Libia che hanno preso dimora in quella provincia.

Si aggiunge che, nell'aprile 1971, sono colà giunti altri due connazionali rimpatriati dalla Libia, che attualmente sono ospitati presso un albergo di Pedavena; al termine del periodo di ospitalità, anch'essi fruiranno dell'indennità in questione.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se ritengano necessario ed urgente intervenire presso i competenti organi periferici allo scopo di dar corso alla concreta applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici in favore dei dipendenti degli enti locali e delle aziende autonome o municipalizzate controllate dagli enti stessi.

In proposito va segnalato che presso la azienda tranviaria di Roma e presso altre aziende similari, mentre era stato promesso al personale interessato il sollecito pagamento delle competenze derivanti dalla attuazione dell'articolo 1 della predetta legge n. 336 (scatti biennali di stipendio), a tutt'oggi il provvedimento risulta sospeso, con conseguente giustificato e diffuso malumore di numerosi dipendenti ex combattenti. (4-16416)

**RISPOSTA.** — La Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministero del tesoro, in ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza, sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, chiedeva il 17 settembre 1970 il parere del Consiglio di Stato, ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970, la Presidenza del Consiglio invitava le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilate a procedere, intanto, alla immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si ponevano questioni in sede interpretativa.

Il Consiglio di Stato, con parere del 12 novembre 1970, n. 43/70, si pronunciava in via definitiva per il personale statale, ed in via interlocutoria per il personale delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e di diritto pubblico, e, in particolare, per il personale degli enti pubblici economici, chiedendo che sulle questioni sollevate — in relazione alla loro complessità e delicatezza — fossero invitati ad esprimere il loro avviso, nell'ambito delle rispettive competenze, tutti i ministeri che esercitano la vigilanza su enti pubblici.

Pertanto, con circolare del 15 dicembre 1970, n. 70650/45906, le amministrazioni venivano invitate, per la parte relativa ai dipendenti statali, a dare alla citata legge integrale applicazione, uniformandosi ai criteri enunciati dal Consiglio di Stato; e, per corrispondere alla richiesta dello stesso alto Consesso, nel contempo venivano sollecitate a far conoscere le loro considerazioni ed il loro motivato avviso in ordine alle questioni sorte nei riguardi degli enti da esse vigilati.

Infine, acquisito il parere di tutte le amministrazioni, in data 26 aprile 1971 è stato chiesto al Consiglio di Stato il definitivo avviso per quanto riguarda il personale oggetto della pronuncia interlocutoria.

Non appena perverrà tale parere, saranno impartite le opportune istruzioni.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* ANTONIOZZI.

**ROBERTI, PAZZAGLIA, MARINO E CARADONNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad oggi l'attuazione dell'articolo 46 della legge 12 marzo 1968, n. 325, che richiama l'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, riguardante il passaggio di posti da un ruolo ad altro a parità di posizioni nello ambito di ciascuna carriera, cui sono interessati migliaia di postelettronicisti della carriera di archivio ex tabella R ed anticamera ex tabella V.

Si fa inoltre osservare che la scadenza del provvedimento è fissata in quattro anni dalla entrata in vigore della legge sopraccitata.

(4-17752)

**RISPOSTA.** — Premesso che la disposizione citata scadrà di validità tra circa un anno, si ritiene opportuno precisare che l'applicazione della norma stessa è subordinata al verificarsi di obiettive esigenze di servizio conseguenti a variazioni nella organizzazione degli uffici.

*Il Ministro:* Bosco.

**ROBERTI, PAZZAGLIA E SPONZIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, per venire incontro alle ripetute richieste dei lavoratori per eliminare il grave inconveniente determinato dall'orario di apertura delle sezioni comunali di collocamento limitato alle sole ore antimeridiane, ravvisi la necessità di stabilire un orario diverso, in modo che le operazioni di avviamento al lavoro si possano effettuare anche nelle ore pomeridiane. (4-17753)

**RISPOSTA.** — Premesso che l'orario normale di apertura e chiusura degli uffici statali è fissato dalle vigenti disposizioni nell'osservanza di un orario unico antimeridiano, si fa presente che questo Ministero non è in linea

di massima contrario a derogare al suddetto principio quando ciò è richiesto da effettive esigenze di servizio, specie se connesse ad interessi della classe lavoratrice.

Ricorrendo le suddette circostanze si è provveduto, infatti, ad autorizzare, nei limiti consentiti, l'apertura pomeridiana o serale delle sezioni di collocamento presso le quali è stata avvertita la necessità di agevolare lo accesso dei lavoratori in particolare del settore agricolo.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

ROBERTI, PAZZAGLIA, FRANCHI E SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Treviso, su parere conforme del ministro del lavoro e facendosi interprete del settario atteggiamento monopolistico delle organizzazioni sindacali della CISL, CGIL ed UIL, ha annullato i decreti di nomina dei rappresentanti della CISNAL in seno alla commissione provinciale per la mano d'opera agricola di Treviso.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere come possa conciliarsi con la norma contenuta nell'articolo 6, quarto comma (che prescrive tassativamente il rispetto dei diritti della minoranza) della legge 11 marzo 1970, n. 83, e con la Costituzione, il comportamento del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Treviso, il quale, dopo avere emesso i decreti di nomina tenendo conto della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, successivamente, dietro pressione di parte, li avrebbe annullati estromettendo i rappresentanti della CISNAL.

(4-17989)

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 4 della legge 11 marzo 1970, n. 83, stabilisce, come unico criterio valido per la inclusione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle commissioni provinciali per il collocamento in agricoltura, il grado di rappresentatività delle organizzazioni stesse, si informa che alla esclusione del rappresentante della CISNAL dalla commissione provinciale di Treviso si è pervenuti sulla base delle risultanze di più approfonditi accertamenti dai quali è emerso che, la suddetta organizzazione, oltre ad annoverare tra i propri iscritti un modesto numero di lavoratori agricoli, non ha partecipato alla

stipula del contratto collettivo provinciale per il settore agricolo e, dal 1968 all'ottobre 1970, ad alcune vertenze individuale o collettiva riguardante i lavoratori agricoli di quella provincia.

Si precisa infine che quanto prescritto dall'articolo 6, quarto comma, della legge in premessa circa i diritti delle minoranze, si riferisce esclusivamente alle commissioni locali per la manodopera agricola da istituirsi presso le sezioni dell'ufficio del lavoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

ROSSINOVICH, SACCHI, SANTONI, BACCALINI, OLMINI E LEONARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza di un tentativo del capitale americano, facente capo al gruppo monopolistico Westinghouse, di porre sotto controllo e assorbire le più importanti aziende italiane produttrici di materiale elettromeccanico, E. Marelli e F. Tosi.

Come gli interroganti sottolineavano in una precedente interrogazione (12 novembre 1969) rimasta senza risposta, le linee dell'intervento del gruppo Westinghouse sarebbero volte alla realizzazione di una grande concentrazione di aziende europee, operanti sulla base di scelte finanziarie, tecniche e produttive americane.

Gli interroganti ritengono urgente una posizione degli organi politici responsabili volta a respingere questa operazione; chiedono anche di conoscere l'atteggiamento del Governo circa l'opportunità e l'urgenza di giungere a misure di indirizzo economico e di riforma, affinché le aziende a partecipazione statale assolvano alla loro funzione pubblica e preminente realizzando una unificazione di indirizzi e una integrazione finanziaria e produttiva di tutto il settore elettromeccanico.

(4-14196)

RISPOSTA. — I rilevanti sviluppi strutturali in atto nell'Europa occidentale, specie nei settori elettromeccanico, termomeccanico ed elettronucleare sono sollecitati da esigenze di razionalizzazione, dalla necessità di conseguire economie di scala, dalla evoluzione delle tecnologie, dalla prevista apertura di mercati, dal dinamismo dei grandi gruppi.

Come è noto, la situazione dell'industria italiana è caratterizzata da un eccessivo frazionamento delle capacità operative, il che costituisce un grave elemento di debolezza,

specie nei mercati esteri. Anche per l'industria italiana si impone dunque l'esigenza di avviare un processo di razionalizzazione delle strutture e di adeguamento delle dimensioni per poter raggiungere un soddisfacente grado di competitività.

Le aziende a partecipazione statale del settore stanno già operando in questa direzione: l'IRI, infatti, ha concretato un programma, approvato nel novembre 1970, che ha come obiettivo sia l'attuazione di una marcata specializzazione dei propri stabilimenti su lavorazioni omogenee, sia l'eliminazione delle duplicazioni produttive ora esistenti.

*Il Ministro: PICCOLI.*

RUFFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il provveditore agli studi di Agrigento a respingere le domande degli insegnanti di ruolo nella scuola media che, essendo in possesso dei requisiti previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 468, articolo 2, avevano presentato istanza diretta ad ottenere il comando nelle classi di collegamento degli istituti di istruzione secondaria superiore; in particolare l'interrogante chiede se risponda a verità il fatto che l'atteggiamento del provveditore sarebbe motivato e trarrebbe origine dal mancato riconoscimento della validità dell'abilitazione di tali insegnanti, in contrasto con la citata legge, e, in caso positivo, quali provvedimenti conseguenziali il ministro intenda adottare. (4-03399)

RISPOSTA. — Il problema sollevato è stato superato. Infatti secondo quanto precisato nell'articolo 4, 3° comma dell'ordinanza ministeriale 7 luglio 1970 i professori di ruolo di scuola media in possesso dei requisiti indicati all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 468, hanno potuto chiedere il comando previsto dall'articolo 5 della legge 25 luglio 1966, numero 603, per le classi di collegamento delle scuole e istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale nonché per i bienni degli istituti tecnici.

*Il Ministro: MISASI.*

RUFFINI E CANESTRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza della viva preoccupazione della vasta e importante cate-

goria dei *fotoreporters* per i fatti accaduti nel corso della partita di calcio tra le squadre della Roma e della Lazio, del 14 marzo 1971, a seguito dei quali circa 30 *fotoreporters* sono stati espulsi dal campo dall'arbitro signor Monti senza alcuna giustificazione.

Gli interroganti desiderano sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere affinché sia garantito il diritto all'informazione ed il libero esercizio della professione dei *fotoreporters*. (4-16939)

RISPOSTA. — Dagli elementi d'informazione forniti dalla prefettura di Roma, risulta che durante la partita di calcio Roma-Lazio del 14 marzo 1971, e precisamente verso la fine del primo tempo, si è verificato un incidente verbale tra il giocatore Wilson della Lazio ed un *fotoreporter* che trovavasi ai bordi del campo di gioco.

A seguito di tale incidente, l'arbitro, signor Monti, chiedeva, nell'intervallo dell'incontro calcistico, al dirigente del servizio di ordine pubblico di far allontanare dal campo tutti i *fotoreporters*, avvalendosi delle facoltà attribuitagli dall'articolo 16 del regolamento organico della Federazione italiana gioco calcio, che recita testualmente: « Tutte le persone ammesse sul campo hanno l'obbligo di comportarsi sportivamente e correttamente cooperando nell'ambito delle proprie mansioni al regolare svolgimento della gara e tenendo presente che, in caso contrario, l'arbitro, a suo insindacabile giudizio, ha facoltà di allontanarli dal campo ».

Il Comitato olimpico nazionale italiano ha, comunque, fatto conoscere che sui fatti in questione il presidente della Federazione italiana gioco calcio ha avuto modo di chiarire con il dirigente della categoria dei *fotoreporters* sportivi ogni punto di contrasto.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

RUFFINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che su disposizione dell'intendente di finanza di Trapani vengono effettuate a carico dei cittadini di quella provincia residenti nei comuni terremotati che prestano servizio presso ditte private od enti pubblici in sedi non terremotate, le trattenute fiscali sugli stipendi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro ritenga di impartire al predetto intendente le opportune istruzioni dirette ad

evitare un comportamento che viene ad annullare i benefici fiscali per legge riconosciuti ai cittadini dei comuni colpiti dal terremoto. (4-17068)

**RISPOSTA.** — A favore dei comuni di Gibellina e Salaparuta in provincia di Trapani e di Montevago in provincia di Agrigento l'esenzione fino al 31 dicembre 1969 dei tributi erariali, provinciali e comunali è stata concessa dal primo comma, introdotto nell'articolo 4 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, dalla legge di conversione 18 marzo 1968, n. 182. L'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, ha poi prorogato al 31 dicembre 1970 l'esenzione anzidetta, estendendola inoltre agli altri comuni elencati nell'articolo stesso, i quali, al pari dei primi, beneficiano ora della ulteriore proroga al 31 dicembre 1971, introdotta dall'articolo 11 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289.

Effettivamente il Ministero, con circolare del 4 giugno 1970, n. 180 — nel richiamare le istruzioni impartite con la precedente circolare del 10 aprile 1968, n. 53, relativamente all'esenzione di cui al primo comma del citato articolo 4 — ha confermato che per la concessione dei provvedimenti agevolativi occorre fare riferimento sia al domicilio fiscale del soggetto, sia alla localizzazione della produzione dei redditi. Tuttavia, al fine di comprendere nell'agevolazione tutti i contribuenti colpiti dal terremoto, si è consentito che l'esenzione stessa venga comunque concessa ai soggetti che al momento del sisma avevano il domicilio fiscale nei comuni previsti dall'articolo 26, indipendentemente, quindi, dal luogo in cui è svolta l'attività produttiva di reddito.

Poiché i criteri di applicazione dell'esenzione soprariportata riguardano anche i redditi di lavoro subordinato, come specificato nella citata circolare n. 180, non si ravvisa alcuna necessità di impartire nuove istruzioni di carattere generale sulla materia.

Si può comunque assicurare che questo Ministero, non ha mancato e non mancherà per l'avvenire di intervenire in sede locale, al fine di risolvere tutti quei casi concreti segnalati anche direttamente dai singoli contribuenti, per i quali si rende necessaria una risoluzione chiarificatrice dell'amministrazione centrale.

*Il Ministro: PRETI.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso fra

i lavoratori e gli studenti di Torretta, in provincia di Palermo, a causa dell'improvviso, ingiustificato assurdo aumento alle tariffe di viaggio, apportato dall'ISTA, concessionaria della linea Torretta-Palermo e viceversa.

L'interrogante in particolare chiede di conoscere:

a) se l'ISTA sia stata autorizzata ad apportare tali aumenti tariffari;

b) se ritenga di operare il blocco delle tariffe;

c) se ritenga di chiedere all'ISTA di migliorare le agevolazioni a favore degli studenti e degli operai che viaggiano giornalmente.

(4-16568)

**RISPOSTA.** — Per le autolinee in servizio nella regione siciliana la competenza, sia ai fini della concessione sia per le condizioni di esercizio, fa capo all'assessorato ai trasporti della regione.

Nel caso dell'autolinea Torretta-Palermo, gestita dalla società ISTA, le maggiorazioni tariffarie sono state determinate sia dall'arrotondamento del prezzo dei biglietti e degli abbonamenti alle 50 e 100 lire superiori — avendo l'assessorato recepito una disposizione di carattere generale emanata in materia da questo Ministero — sia dall'applicazione di un accordo tariffario tra tutte le aziende interessate alla tratta Terrasini-Palermo. Comunque, in relazione alla richiesta avanzata da più parti per ottenere tariffe più modeste a favore di lavoratori, impiegati e studenti della zona, è stata incaricata la direzione compartimentale MCTC per la Sicilia di prospettare il caso al competente assessorato dei trasporti della regione siciliana per un eventuale riesame.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**RUSSO FERDINANDO E GRASSI BERTAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in considerazione delle accresciute esigenze del traffico turistico-commerciale fra la città di Palermo e quella di Catania, ritengano di sollecitare l'Alitalia e l'ATI ad istituire, a partire dall'aprile 1971, una nuova linea aerea di andata e ritorno fra Palermo e Catania, con partenza da Palermo o da Catania alle ore 14.

Gli interroganti sottolineano, tra l'altro, che, in atto, non esiste, nel corso della giornata, un servizio di trasporto aereo fra le due principali città dell'isola. (4-16862)

RISPOSTA. — Il collegamento aereo sollecitato è stato già realizzato dalla società ATI.

Risulta infatti istituito fra Palermo e Catania e ritorno, il servizio *BM322* in partenza da Catania alle 13,35 arrivo a Palermo alle 14,20 e *BM323* in partenza da Palermo alle 14,50 arrivo a Catania alle 15,35.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della tensione che perdura fra le maestranze dei Cantieri navali riuniti di Palermo a causa della instabilità contrattuale nella quale si trovano circa mille operai i quali, pur in possesso di elevata specializzazione, e inseriti nei normali cicli produttivi dell'impresa vengono mantenuti in una situazione di insicurezza attraverso la denominazione impropria di contrattisti.

Tale situazione provoca ai lavoratori danni, sul piano previdenziale e assicurativo, tali da far prefigurare una disapplicazione artata dei miglioramenti categoriali previsti negli istituti contrattuali.

L'interrogante, considerato che l'azienda, servendosi appunto di questi metodi, è riuscito a mantenere il costo del lavoro medio per dipendente fra i più bassi del settore, come emerge dalla indagine condotta su tutte le società italiane che hanno « unità locali » nel Mezzogiorno, chiede di conoscere se il ministro non ravvisi la necessità di eliminare al più presto tali antiquate e privatistiche forme di sfruttamento ancora meno concepibili in una azienda recentemente divenuta a partecipazione statale. (4-17033)

RISPOSTA. — La società per azioni Cantieri navali del Tirreno e riuniti, gestisce in Palermo, via dei Cantieri, 75, un cantiere per la costruzione e la riparazione in bacino ed alla fonda di navi.

Essa occupa, attualmente, 3200 operai, di cui 713 sono stati assunti con contratto di lavoro a tempo determinato. Tali rapporti sono stati instaurati in relazione alla deroga prevista nelle ipotesi di cui al secondo comma, lettere c) e d) dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230 e costituiscono la forza dei cosiddetti contrattisti cui si fa riferimento.

L'esigenza di ricorrere alla instaurazione di rapporti a termine e di immettere, quindi, altro personale in aggiunta a quello stabilmen-

te in forza discende dalla particolare natura dell'attività dell'azienda e dalla organizzazione del lavoro. Infatti l'attività del citato cantiere è, com'è noto, strettamente connessa alla esistenza di commesse di costruzione, di riparazione e di lavori di somma urgenza che devono essere eseguiti non appena se ne presenti la richiesta. In particolare questi ultimi lavori si manifestano in maniera del tutto imprevedibile e si esauriscono entro breve termine.

D'altra parte l'esigenza del ricorso al rapporto di lavoro a tempo determinato nell'attività in questione è stata riconosciuta, in linea di massima, da questo Ministero con la circolare del 19 aprile 1963, n. 19.

La dimensione con cui il fenomeno si presenta all'interno dei cantieri navali in cui il numero dei lavoratori interessati può raggiungere, come per il 1970, punte massime mensili di circa 1220 unità e minime di circa 230 con una media mensile, sempre per il 1970, di 876 unità, ha determinato un costante controllo da parte dell'ispettorato del lavoro di Palermo che, per altro, non ha acquisito elementi per fare ritenere le assunzioni a termine operate dall'azienda in contrasto con le vigenti disposizioni. Comunque, ancorché fossero stati accertati casi di illecito ricorso a contratti a termine, la concreta possibilità di intervento dall'ispettorato avrebbe incontrato dei limiti costitutivi dalla inesistenza di una sanzione penale per la violazione dell'articolo 1 della legge richiamata.

Una proficua azione volta al riconoscimento di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, può essere portata avanti dagli interessati, o attraverso le rivendicazioni sindacali e con il ricorso alla magistratura ordinaria, che ravvisi l'illiceità del contratto a termine perché stipulato con l'intento di eludere la legge. Tale aspetto del problema è stato esaminato ed affrontato dalle locali organizzazioni sindacali, che lo hanno inserito nella piattaforma delle rivendicazioni inerenti allo sciopero che ha immobilizzato il cantiere navale dal 27 aprile 1970 al 31 luglio 1970.

Con l'accordo aziendale del 1° agosto 1970, è stato convenuto che l'azienda avrebbe assunto con contratto a termine indeterminato 250 operai tra quelli normalmente assunti con contratto a termine. I criteri per i tempi di esecuzione e per la scelta dei soggetti, si evincono dalla relativa clausola che integralmente di seguito si trascrive.

« Art. 2 - L'Azienda si impegna di assumere a tempo indeterminato 250 operai tra

quelli normalmente assunti con contratto a termine, con i seguenti criteri:

per quanto riguarda i tempi:

entro il 31 gennaio 1971, n. 100 unità;

entro il 31 luglio 1971, n. 100 unità;

entro il 31 gennaio 1972, n. 50 unità;

per quanto riguarda la scelta degli elementi:

per un terzo del totale, si terrà conto dell'ordine di anzianità del lavoro complessivamente prestato presso lo stabilimento a prescindere dalle mansioni svolte;

per due terzi a parità di capacità professionale, si terrà conto dell'anzianità di lavoro effettivamente prestato; dell'aliquota complessiva dei lavoratori con maggiore anzianità di lavoro complessivamente prestato, si conviene che 50 saranno assunti con il primo scaglione, fermo restando il totale delle unità da assumere per ogni scaglione ».

Al riguardo è stato possibile accertare che l'azienda ha ridotto i termini fissati ed ha assunto le 250 unità entro il dicembre 1970. Ha, inoltre, assunto con contratto a termine indeterminato circa altri 200 contrattisti.

Una remora ad un più approfondito esame della questione, in contraddittorio con i rappresentanti legali dell'azienda, è costituita dalla circostanza che l'azienda stessa non è stata ancora inclusa tra quelle a partecipazione statale. Essa è, in atto, in regime di liquidazione speciale decretato con decreto ministeriale 18 agosto 1970 (*Gazzetta ufficiale* del 19 agosto 1970, n. 208), per cui in mancanza di precisi e definitivi criteri di gestione — che potrebbero anche essere sostanzialmente diversi dagli attuali — il problema di che trattasi non può essere avviato a concreta soluzione.

Circa la posizione del personale in questione, si fa presente che esso gode del trattamento economico e normativo praticato dall'azienda nei confronti del personale occupato a tempo indeterminato ed in suo favore vengono versati i contributi assicurativi, assistenziali e previdenziali. Allo stesso, nel rispetto dell'articolo 5 della legge citata viene corrisposta una maggiorazione del 21 per cento sulla retribuzione a titolo di ferie, festività, gratifica natalizia e premio di fine lavoro. Tale maggiorazione appare congrua e, comunque, non ha mai dato luogo a contestazione di sorta.

Pertanto è da escludere che tra gli scopi del ricorso all'impiego di forti contingenti di contrattisti possa essere compreso quello di eludere le disposizioni contrattuali e gli istituti assicuratori vigenti.

L'instabilità contrattuale e l'insicurezza cui si fa riferimento sembra insita nella stessa forma del rapporto di lavoro di che trattasi che non consente la stabilità del posto di lavoro.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**SABADINI.** — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere l'ammontare delle entrate erariali nell'anno 1970 per l'applicazione delle soprattasse venatorie in base alla legge 2 agosto 1967, n. 799, e l'ammontare dei proventi distribuiti nell'anno 1970 alle amministrazioni provinciali, nella regione Emilia-Romagna.

(4-16175)

**RISPOSTA.** — L'importo delle soprattasse venatorie contabilizzate dal primo ufficio IGE di Roma per l'anno finanziario 1970 ammonta a lire 3.638.165.500, alle quali sono da aggiungere lire 147.823.000 per la regione siciliana.

Alle province della regione Emilia-Romagna sono stati ripartiti i seguenti acconti sul contributo spettante:

|                         |    |            |
|-------------------------|----|------------|
| Bologna . . . . .       | L. | 36.178.000 |
| Ferrara . . . . .       | »  | 20.628.000 |
| Forlì . . . . .         | »  | 45.296.000 |
| Modena . . . . .        | »  | 26.559.000 |
| Parma . . . . .         | »  | 22.743.000 |
| Piacenza . . . . .      | »  | 22.304.000 |
| Ravenna . . . . .       | »  | 34.922.000 |
| Reggio Emilia . . . . . | »  | 23.120.000 |

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**SANGALLI E VAGHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a quali conclusioni sia pervenuta l'apposita commissione interministeriale istituita con il compito di esaminare la situazione determinatasi a seguito dell'estromissione dei nostri connazionali dal territorio libico; e per sapere, inoltre, se ritenga necessario ed urgente rendere noti gli intendimenti del Governo sulle misure atte ad inserire i profughi nella vita attiva del paese, concedendo loro anche un congruo indennizzo per i beni perduti.

(4-15554)

**RISPOSTA.** — Dopo l'emanazione del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, e le modifiche apportatevi in sede di conversione dalla legge 19 ottobre 1970, n. 744, al fine di prov-

vedere alle necessità più urgenti dei cittadini italiani costretti a rimpatriare dalla Libia, le amministrazioni dello Stato, ciascuna nel settore di competenza, hanno assunto ogni possibile iniziativa in favore di detti connazionali.

Per quanto concerne l'assunzione dei lavoratori dipendenti, uno sforzo è stato compiuto ed è tuttora in atto da parte delle pubbliche amministrazioni in adempimento di quanto previsto dal citato decreto-legge, mentre anche nel settore di competenza degli uffici provinciali del lavoro si è registrato negli ultimi mesi un incremento delle assunzioni, risultando collocati, a fine marzo 1971, n. 2.232 rimpatriati dalla Libia, su un totale di 3.409 rimpatriati iscritti nelle liste di collocamento.

A seguito di diverse riunioni interministeriali, è stato possibile approntare un apposito provvedimento legislativo recante nuove provvidenze a favore dei profughi, in particolare per quanto concerne l'accesso alle proprietà agricole, le agevolazioni creditizie nel settore dell'industria, commercio e artigianato e la costruzione di alloggi a loro destinati.

Il citato provvedimento (atto n. 3107) è stato approvato dalla Commissione affari interni della Camera, in sede legislativa, nella seduta del 26 maggio ultimo scorso e dovrà essere ora esaminato dal Senato.

L'importanza del problema degli indennizzi, ai fini di un valido reinserimento dei rimpatriati nella vita del paese, è stata sottolineata nella stessa relazione governativa al citato disegno di legge n. 3107. La soluzione di tale problema comporta naturalmente un rilevante onere per l'erario. Il provvedimento sugli indennizzi è, comunque, in fase finale di studio da parte del Ministero del tesoro e verrà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Anche l'apposito comitato interministeriale per l'assistenza ed il reinserimento nella vita economica del paese dei rimpatriati dalla Libia, istituito presso il Ministero degli affari esteri, ha già iniziato il suo lavoro teso a promuovere le opportune iniziative.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

**SANTAGATI E D'AQUINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali gravi motivi abbiano indotto l'autorità di pubblica sicurezza ad impedire una manifestazione del Movimento sociale italiano a Sant'Agata Militello (Messina) indetta per il giorno 9 marzo 1971 e per conoscere se si ritenga di dover rispettare il diritto di quella sezione ad organizzare e tenere le manifestazioni che agli

altri gruppi politici sono consentite e assicurare il libero svolgimento di quella programmata per i prossimi giorni. (4-16912)

**RISPOSTA.** — Il 24 febbraio 1971, i dirigenti della sezione del MSI di Sant'Agata Militello davano avviso alla questura di Messina di un comizio indetto dalla sezione stessa per il successivo 7 marzo.

Per lo stato di viva tensione esistente nella zona a seguito degli incidenti verificatisi in Milazzo e in Capo d'Orlando, rispettivamente il 20 e il 27 dicembre 1970 e a Barcellona il 17 gennaio successivo, la questura di Messina, ritenendo che l'annunciato comizio avrebbe acuito ulteriormente lo stato di tensione con possibilità di gravi turbamenti dell'ordine pubblico, vietava, ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza lo svolgimento di tale manifestazione.

È alle cennate responsabili valutazioni che, pertanto, va unicamente ricondotto il divieto disposto dalla questura.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**SANTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia al corrente della situazione venutasi da tempo a determinare nel settore del commercio per il continuo allargamento delle voci merceologiche trattate dalle farmacie che oltre a prodotti di cosmesi e fotografici vendono anche giocattoli, indumenti, calzature, lettini, eccetera.

Nella stragrande maggioranza dei casi trattasi di vendite abusive effettuate in particolari condizioni di privilegio ed altamente lesive di ogni principio di leale concorrenza.

All'interrogante preme di sapere soprattutto con quali provvedimenti intenda intervenire per limitare le voci trattate dalle farmacie eliminando tutte quelle che esulano da finalità strettamente terapeutiche per invadere settori che trovano regolamentazione nelle vigenti tabelle merceologiche.

L'interrogante chiede un intervento energico affinché venga eliminato questo grave motivo di turbamento per l'intero settore commerciale, già, in questo particolare momento, in situazione di difficoltà e di attesa di una nuova concreta regolamentazione. (4-17779)

**RISPOSTA.** — Qualora non ostino ragioni igienico-sanitarie, anche le farmacie possono vendere prodotti non medicamentosi, prodotti

cioè non costituenti medicinali a dose o forma di medicamento e compresi nella gamma merceologica dei comuni esercizi commerciali.

In tal caso le farmacie debbono munirsi della prescritta licenza di commercio per non incorrere nella violazione delle norme sulle licenze commerciali, punibile ai sensi della legge 10 luglio 1962, n. 889.

*Il Ministro: GAVA.*

SAVOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure siano state assunte per individuare gli autori dei due attentati commessi contro la sezione del partito socialista italiano di Darfo (Brescia) nelle notti del 23 e 24 aprile 1971.

Il gesto criminoso di chiara marca fascista, compiuto all'apertura della campagna per la consultazione elettorale amministrativa che si terrà a Darfo il 13 giugno 1971 impone adeguate misure atte a garantire il pacifico e democratico svolgimento delle elezioni. (4-17582)

RISPOSTA. — I responsabili degli attentati alla sede del PSI di Darfo sono stati, a seguito delle indagini prontamente esperite da carabinieri e polizia, identificati nelle persone di Benedetti Bartolo e Gianni Giampaolo, entrambi appartenenti al MSI.

I predetti sono stati denunciati per i reati di danneggiamento seguito da incendio, esplosione pericolosa, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco. Entrambi sono stati associati alle carceri giudiziarie di Milano in quanto responsabili anche del furto dell'auto che è servita a compiere i due attentati.

*Il Ministro: RESTIVO.*

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla corresponsione dell'assegno mensile, di lire 12.000, a favore degli invalidi civili, spettante per legge, atteso che detto assegno non viene corrisposto a far data dal marzo 1970; e quali urgenti disposizioni siano state o s'intendano adottare al fine di provvedere, con correttezza, al pagamento dell'assegno in questione agli aventi diritto che, per altro da tempo, sono in attesa dell'accoglimento di richieste legittime, quali il diritto all'assistenza sanitaria ed all'aumento dell'entità dell'assegno medesimo. (4-12738)

RISPOSTA. — Com'è noto, il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743, recante nuove norme per l'assistenza agli invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Si può, per altro, assicurare che, in seguito all'entrata in vigore della citata legge e l'ottenuta disponibilità dei relativi fondi la situazione si è andata gradualmente normalizzando e, pertanto, si è potuto assicurare il pagamento delle mensilità arretrate agli interessati.

Per quanto concerne la situazione attuale, si fa presente che, in sede di esercizio provvisorio 1971, non appena pubblicato il decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 — con il quale sono state « mantenute in vigore fino all'emanazione di nuove disposizioni in materia » le note provvidenze di legge in favore dei mutilati ed invalidi civili che erano scadute il 31 dicembre 1970 — questo Ministero ha immediatamente disposto la compilazione dei piani di riparto delle somme stanziare *ad hoc* nel bilancio di questa amministrazione e precisamente: lire 9.800.000.000 per l'anno finanziario in corso; lire 5.000.000.000 per provvedere al pagamento degli assegni mensili arretrati di assistenza.

Di conseguenza è stato subito predisposto apposito piano per il riparto delle suddette somme fra le prefetture.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

SCIANTICO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere — considerato: che l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante i benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e assimilati ha dato luogo ad alcune difficoltà interpretative; che fra i punti controversi vi è l'esatta interpretazione dell'articolo 2, secondo comma, della citata legge, che consente agli interessati, a loro richiesta, di domandare l'attribuzione della « qualifica immediatamente superiore a quella posseduta » all'atto della cessazione del servizio, e ciò ai fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di buona uscita e di previdenza; che per quanto riguarda il personale degli ex combattenti ferrovieri, ormai alla fine di un lungo periodo di servizio, la relativa amministrazione delle ferrovie dello Stato, con circolare P.3.2.1/11100 del 18 febbraio 1971, ha dato una interpretazione re-

strittiva della citata norma (articolo 2, secondo comma, legge 24 maggio 1970, n. 336), stabilendo che « non debbesi conferire la qualifica immediatamente superiore a quella rivestita nei confronti dei dipendenti che all'atto della cessazione dal servizio non abbiano maturato titolo alla classe di stipendio più elevata prevista per la qualifica rivestita »; che, infatti, la citata legge non richiede per l'ottenimento della qualifica superiore che si sia maturato lo stipendio più elevato nella qualifica inferiore, ma soltanto due condizioni: a) la cessazione del servizio; b) la richiesta dell'interessato, chiamato a scegliere, senza altre condizioni, fra due possibilità e 1) tre aumenti periodici di stipendio, 2) ovvero la qualifica immediatamente superiore a quella posseduta; che la legge in questione è ispirata al criterio del trattamento più favorevole per l'interessato (articolo 2, primo comma) e non può di conseguenza essere interpretata in senso restrittivo e limitativo per gli interessati; che, di fatto, ad esempio per i ferrovieri ex combattenti la richiesta del requisito della permanenza fino all'ultima classe di stipendio per poter aspirare alla qualifica superiore, implicante un numero di anni variabile da 1 a 5, danneggerebbe gravemente molti dipendenti, i quali non potrebbero chiedere il collocamento a riposo entro i cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge e sarebbero privati dei relativi benefici; che anche il parere del Consiglio di Stato 12 novembre 1970, n. 43/70 (quesito n. 5) è ispirato al principio del trattamento più favorevole per gli interessati; quale azione intendano svolgere con carattere di urgenza, per la definitiva soluzione del problema sopra prospettato e se non ravvisino la necessità di emanare nuove disposizioni chiarificatrici sull'argomento, ed in via subordinata, se ravvisino l'opportunità di sottoporre un nuovo più specifico quesito al Consiglio di Stato. (4-17493)

**RISPOSTA.** — In merito alla interpretazione da dare all'articolo 2 della legge n. 336 del 1970, recante benefici ai dipendenti statali ex combattenti ed assimilati, questa amministrazione ha ritenuto opportuno chiedere il parere della Presidenza del Consiglio.

Per la soluzione del problema prospettato è pertanto necessario attendere che la Presidenza del Consiglio esprima il suo avviso in merito a quanto richiesto.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* VIGLIANESI.

**SCOTTI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se il Governo intenda procedere alla statalizzazione della ferrovia Cancellone-Benevento procedendosi, data l'urgenza, alla nomina immediata di un commissario governativo.

Il provvedimento si rende indispensabile ed urgente per le gravi deficienze dell'attuale servizio in concessione e per la necessità di dotare la zona interessata di un efficiente servizio ferroviario in ragione dei movimenti pendolari dei lavoratori dell'Alfa-sud nonché della esportazione dei prodotti agricoli della zona. (4-17174)

**RISPOSTA.** — La situazione della ferrovia Benevento-Cancellone è oggetto di attento studio da parte dei competenti organi di questo Ministero.

Fra le varie soluzioni ipotizzabili e in corso di esame vi è quella della statizzazione della ferrovia e la sua inclusione nella rete delle ferrovie dello Stato.

Non si nasconde, tuttavia, che il provvedimento presenta notevoli difficoltà di ordine tecnico finanziario, che si sta cercando di eliminare.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

**SERVADEI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'entità dei recentissimi ritrovamenti archeologici avvenuti ai piedi del massiccio della Rocca Malatestiana di Verucchio (Forlì).

Per conoscere, inoltre, come intenda adeguare il suo impegno finanziario per le ulteriori ricerche, essendosi ormai dimostrato che il territorio del comune citato è ricchissimo di valide testimonianze del passato. (4-13337)

**RISPOSTA.** — La sovrintendenza alle antichità dell'Emilia e della Romagna ha condotto nel 1970, previa autorizzazione ministeriale, una vasta campagna di ricerche archeologiche nel comune di Verucchio.

Gli interventi interessanti le località La Pegge e « Sotto la Rocca Malatestiana », hanno condotto al recupero di oltre 40 tombe a cremazione della prima età del ferro (VII-VI secolo avanti Cristo) con cinerari fittili depositi o in semplice fossa scavata nel tenace terreno argilloso, o entro grossi dolii; detti cinerari comprendevano oltre a vasellame, oggetti pratici e d'ornamento in bronzo in precarie condizioni di conservazione e oggetti

ornamentali, prevalentemente fibule, di bronzo, di osso e d'ambra.

Le ricerche non si sono limitate alla necropoli, ma mediante saggi sono state anche rivolte sia alla individuazione di tracce dell'abitato villanoviano nella zona di Pian del Monte (nei pressi del campo sportivo), mettendo in luce vari elementi di focolari con vasellame d'impasto, sia alla esplorazione di un grande e misterioso pozzo (diametro metri 4,50 circa), recuperandovisi nel terreno di colmamento fattovi intorno al secolo IV avanti Cristo frammenti di vasellame d'impasto e figolino ed elementi di bronzo sotto forma di *aes rude*, di pezzi pertinenti a stauine e di fibule.

La sovrintendenza, compatibilmente con le limitate disponibilità del personale scientifico e tecnico ha programmato anche per il corrente esercizio 1971, la continuazione delle indagini archeologiche in Verrucchio.

I lavori di scavo sono stati approvati dal Ministero della pubblica istruzione in base ad una perizia estimativa di lire 5.209.280.

Per quanto concerne le connesse esigenze di conservazione e di tutela dei copiosi materiali reperiti si fa presente che nel laboratorio di restauro della detta sovrintendenza, si è proceduto al restauro di gran parte del vasellame della campagna di scavo 1969, nonché al consolidamento conservativo dei materiali metallici, d'osso, d'ambra e lignei restituiti dalla stessa campagna di scavo per provvedere subito dopo questi interventi al restauro dei corredi recuperati nella campagna 1970.

Si fa infine presente che questo Ministero ha dato il proprio nulla osta alla istituzione in Verrucchio di un museo statale, ove esporre i reperti in questione, per la cui sede è in corso una pratica di cessione al demanio statale, da parte dell'amministrazione comunale, dei locali dell'antico convento di Sant'Agostino.

*Il Ministro:* MISASI.

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della vera e propria attività mafiosa da tempo espressa ad opera di noti gruppi di cittadini in moltissime località nelle quali si effettuano vendite giudiziarie all'asta, ciò che configura veri e propri reati, e che trasforma le aste in strumenti di notevole arricchimento per poche persone e di vera e propria spoliatura sia per i debitori sia per i creditori.

La situazione è resa più grave, anche sotto il profilo morale, dal fatto che le operazioni in questione avvengono negli ambienti della giustizia, ed in forma scoperta.

L'interrogante desidera pertanto conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per porre fine a tale poco edificante stato di cose. (4-17578)

RISPOSTA. — Non risulta che si verifichino, attualmente, fatti del genere di quello lamentato nella interrogazione in occasione di vendite giudiziarie; né, in mancanza di specifiche indicazioni, è possibile interessare al riguardo, per gli opportuni interventi, i presidenti delle corti di appello, così come è avvenuto per il passato.

Si precisa, poi, che, a norma dell'articolo 26, quarto comma, del regolamento del 20 giugno 1960, durante gli incanti prestano servizio nella sala delle aste due agenti della forza pubblica in divisa, attraverso i quali si assicura il regolare svolgimento dell'asta.

*Il Sottosegretario di Stato:* PELLICANI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in diverse località delle province di Udine, Cremona, Pavia, Forlì, Grosseto, Siena, Arezzo, Livorno, Pisa, Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Terni, Rieti, Teramo, Foggia e Catania, colpite da eventi sismici dal 1943 al 1957, non sono ancora state liquidate pratiche relative a danni regolarmente accertati, a causa dell'esaurimento delle disponibilità finanziarie previste dai provvedimenti legislativi all'uopo varati.

Per conoscere, pertanto, se consideri giustificabile questa lunga inadempienza nei confronti di cittadini - aventi gli stessi titoli giuridici di quelli liquidati - i quali nei lontani eventi calamitosi hanno perduto beni ed averi e sono stati, spesso, condannati ad una situazione di miseria e di sfiducia nelle istituzioni pubbliche che dura da troppo tempo. (4-17579)

RISPOSTA. — In ordine a quanto prospettato con la suindicata interrogazione, sono già stati interessati i competenti uffici di questo Ministero e delle altre amministrazioni interessate, per la necessaria disamina delle questioni in essa contenute.

Si assicura che, appena in possesso degli indispensabili e definitivi elementi, non si mancherà di dare immediato riscontro alla interrogazione medesima.

*Il Ministro del tesoro:* FERRARI-AGGRADI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA, OGNI-BENE, VECCHI E FINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella provincia di Modena oltre 640 famiglie, residenti in prevalenza in montagna, sono prive di energia elettrica con tutte le conseguenze che ciò significa per le condizioni civili e sociali di questi cittadini.

Se vi sia stato un intervento e se quindi risulti esistere un impegno da parte dell'ENEL per fare fronte a tale situazione accogliendo le proteste e le richieste che le associazioni di categoria, le amministrazioni comunali e quella provinciale hanno al riguardo manifestato. (4-16352)

RISPOSTA. — Dall'indagine svolta dall'ENEL alla data del 30 giugno 1970 risultavano sprovviste di energia elettrica, in provincia di Modena, 646 famiglie residenti in 503 case sparse ed in 4 nuclei abitati.

Tali dati non tengono ovviamente conto delle famiglie prive del servizio elettrico per le quali è stato già programmato dalle commissioni competenti l'allacciamento elettrico nel quadro dei programmi di sviluppo della elettrificazione agricola, ai sensi dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e della legge 28 marzo 1968, n. 404. Con questi allacciamenti la provincia di Modena raggiungerà il più alto grado di elettrificazione (99,60 per cento) di tutta la regione; indice tra i più elevati anche se riferito all'intero territorio nazionale.

La spesa per costruire gli impianti elettrici necessari a soddisfare le esigenze delle 646 famiglie in questione è dell'ordine di 945 milioni di lire, pari ad un costo medio per famiglia di lire 1.462.000, con minimi di lire 857.000, 900.000 e 924.000, rispettivamente nei comuni di Pavullo, Montecreto e Finale Emilia, ed un massimo di lire 3.400.000 in comune di Concordia.

Poiché il costo medio per famiglia risulta superiore ai limiti fissati per i programmi di intervento prioritari da attuare nel quadro

delle disponibilità assegnate alla regione con le citate leggi n. 910 e n. 404, il problema non è stato preso in considerazione dalla commissione regionale, nella cui esclusiva competenza rientra la formazione dei programmi d'intervento in attuazione delle leggi sulla elettrificazione rurale. Comunque, le esigenze degli abitanti dell'Appennino modenese sono ben presenti alla commissione regionale, la quale per altro, potrà intervenire solo se saranno disposte legislativamente ulteriori provvidenze per l'elettrificazione rurale.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

SGARBI BOMPANI LUCIANA, GESSI NIVES E GRAMEGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione denunciata da tempo dalle relative sezioni sindacali delle sedi centrali dell'INPS, INAM, ACI, GESCAL, SIP relativa alla mancata osservanza della legge 26 agosto, n. 860, inerente alla istituzione delle sale di allattamento e di asili nido per i figli delle dipendenti contrattando con ciò un debito nei loro confronti valutabile, secondo i sindacati, in circa 2 miliardi.

Se abbia infine considerato l'esempio non certamente positivo che lo stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha dato in questo campo, giacché risulta che esso, come altri Ministeri, non ha ottemperato agli obblighi di legge prima menzionati e di cui invece dovrebbe farsi parte diligente nei confronti degli altri enti.

Se risulti al ministro che alla richiesta presentata dalle dipendenti il proprio Ministero ha risposto negativamente senza considerare la grave ed impellente esigenza presente fra le proprie impiegate giacché risulta siano esse madri di 90 bambini da zero a 3 anni.

Per sapere se e come intenda intervenire affinché questa situazione possa essere modificata accogliendo la richiesta delle lavoratrici e dei sindacati. (4-17310)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Roma è recentemente intervenuto nei confronti degli enti citati per accertare lo stato di applicazione, nel loro ambito, delle disposizioni di cui alla legge 26 agosto 1950, n. 860, relativa alla istituzione delle sale di allattamento e degli asili nido per i figli delle rispettive dipendenti.

Dall'indagine è emerso che soltanto la SIP può considerarsi in posizione regolare, avendo a suo tempo stipulato con l'ONMI apposita convenzione, tuttora in vigore, dopo aver ottenuto dall'organo di vigilanza l'esonero previsto dall'articolo 1 della citata legge n. 860.

Per quanto riguarda, invece, l'INPS, lo INAM, la GESCAL e le ACLI, è risultato che tali enti non hanno ancora dato attuazione al disposto di legge per cui i loro responsabili sono stati diffidati con apposita prescrizione dell'ispettorato a regolarizzare, entro breve termine, la situazione di irregolarità riscontrata.

Per ciò che, infine, concerne questo Ministero, si informa che la competente direzione del personale, dopo aver condotto un'indagine statistica per accertare il numero dei figli delle proprie dipendenti interessate alla soluzione della questione, ha preso contatto con l'ONMI e con altri organismi per esaminare la possibilità di stipulare idonea convenzione e per conoscere e valutare i vari aspetti del problema, sia in ordine all'ubicazione, all'ampiezza ed alle attrezzature dei locali da destinare alla progettata istituzione degli asili nido, che all'onere da affrontare per il suo impianto o funzionamento.

Sulla base di tali elementi il consiglio di amministrazione, nella seduta del 20 aprile 1971, ha proposto, per lo stato di previsione per il 1972 un aumento da 23 a 30 milioni dello stanziamento del capitolo relativo agli interventi assistenziali, aumento che, una volta ratificato dal Parlamento in sede di approvazione di bilancio, permetterà di addivenire alla realizzazione del servizio di che trattasi.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

*SGARLATA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato di avanzamento del piano di potenziamento delle strutture ferroviarie della Sicilia orientale di cui fu dato ampio risalto nel quotidiano *La Sicilia* del 26 agosto 1969; ed in particolare quali provvedimenti si siano adottati in favore della stazione ferroviaria di Lentini per la quale era prevista una spesa di lire 300 milioni per l'ulteriore ampliamento di quello scalo.

L'interrogante, mentre sottolinea che nel corso del 1970 lo scalo di Lentini ha fatto registrare un movimento carri valutato intorno ai 35 mila vagoni, non può non far rilevare che stante la carenza di idonee attrezzature infrastrutturali, molti operatori economici sono

costretti a fare uso di mezzi gommati con grave danno oltre che personale e della economia della zona tutta nonché con una perdita di utili della stessa azienda ferroviaria. (4-17090)

*RISPOSTA.* — Il programma di lavori concernente il potenziamento delle linee ferroviarie della Sicilia orientale, compreso nel « piano decennale per le ferrovie dello Stato », trovasi in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda la stazione di Lentini è stata ultimata la prima fase di opere per il potenziamento dello scalo mentre sono in corso di appalto e saranno iniziati al più presto i lavori della seconda fase.

Con l'attuazione di detti provvedimenti la potenzialità dello scalo in questione sarà tale da soddisfare in pieno le esigenze degli operatori economici della zona.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

*SKERK. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo, inconcepibile episodio di cui sono stati protagonisti carabinieri e guardie di finanza di stanza presso il posto di blocco di San Bartolomeo (località Lazzaretto, comune di Muggia).

Costoro, verso le ore 14 del 4 marzo 1971, sono stati uditi cantare a voce spiegata *Faccetta nera* e altre canzoni di ispirazione fascista: un cittadino che protestava ricordando la Costituzione repubblicana veniva allontanato in malo modo, con la minaccia di ammanettarlo se avesse continuato le sue rimostranze.

Per sapere quali immediati, severi provvedimenti si intendano prendere verso i militi in questione, tenuto anche conto che l'inaudito comportamento è stato tenuto da chi dovrebbe tutelare e far osservare agli altri i principi della Costituzione e della legalità repubblicana; si è svolto mentre nel paese si sviluppa l'azione dello squadristo fascista; si è svolto altresì in una zona (il Muggesano) e al confine con un paese (la Jugoslavia) che hanno sofferto gravi persecuzioni dal passato regime ed hanno dato un altissimo contributo al suo abbattimento. (4-16608)

*RISPOSTA.* — Nei confronti dei due carabinieri e del finanziere, ai quali è da riferire lo episodio citato, sono stati adottati provvedimenti disciplinari, ma non perché essi avessero cantato inni fascisti — circostanza questa

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

esclusa — bensì per essere risultato che avevano tenuto un comportamento non confacente agli obblighi loro imposti dal servizio a un valico di confine.

I tre militari sono stati allontanati dai reparti presso i quali erano in forza e destinati ad altre sedi.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

SKERK. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono stati i motivi che hanno finora impedito, dopo 14 anni di lungaggini burocratiche, la costruzione del nuovo ufficio postale di Aurisina (Trieste).

L'attuale ufficio postale del luogo è stato largamente superato dai tempi per cui non corrisponde assolutamente alla bisogna. Perciò nel lontano 1957 il comune di Duino-Aurisina, decideva, su invito della direzione provinciale delle poste di Trieste, di acquistare il necessario terreno per poi cederlo gratuitamente al Ministero delle poste e telecomunicazioni, il quale a sua volta s'impegnava di costruire la nuova sede dell'ufficio postale in questione. In seguito l'ufficio lavori delle poste e telecomunicazioni di Trieste ha compilato il relativo progetto, che è stato poi il 20 novembre 1965 approvato dal comune di Duino-Aurisina.

L'interrogante pertanto chiede quali provvedimenti si intendano prendere per porre fine a questo ingiustificato ritardo e per dare inizio ai lavori di costruzione del tanto atteso ed indispensabile ufficio postale di Aurisina.  
(4-17241)

RISPOSTA. — Dopo l'approvazione avvenuta in data 20 novembre 1965, da parte del comune di Aurisina, del progetto di massima per la costruzione del nuovo edificio postale sull'area di metri quadrati 320 ceduta gratuitamente dal comune stesso, l'amministrazione postale provvede ad elaborare il progetto esecutivo dell'opera e ad indire la gara per l'appalto dei lavori, gara che, dopo due tentativi infruttuosi per mancanza di offerte, si conclude in data 24 novembre 1967.

Sennonché, non fu possibile dare inizio ai lavori perché, essendo nel frattempo intervenuta la nuova legge urbanistica 6 agosto 1967, n. 765, si ritenne necessario richiedere al comune una nuova pronuncia in merito al progetto di massima, tenuto conto che detto progetto che prevedeva in metri 1,50 le distanze dai confini, non era conforme al piano regola-

tore, secondo il quale le distanze stesse non debbono essere inferiori a metri 3,50, ovvero a metri 7 se esse intercorrono tra fabbricati.

Da parte sua, il comune metterà in evidenza che la superficie del lotto edificabile era inferiore a quella minima ammessa, che è di metri quadrati 500; di conseguenza, l'amministrazione non ha potuto far altro che prendere in considerazione la possibilità di acquistare un'altra porzione di suolo da aggiungere a quella ceduta dall'amministrazione comunale, in modo da disporre della superficie minima prescritta dalle norme del piano regolatore.

Attualmente sono in corso le trattative per addivenire all'acquisto della porzione di suolo di cui sopra.

*Il Ministro:* BOSCO.

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei risultati di una inchiesta effettuata dai carabinieri di Santa Croce (Trieste) in merito ad una festa di supposti speleologi svoltasi la sera del 17 aprile 1971 nella trattoria « alla Grotta », nel corso della quale gli intervenuti si abbandonarono a canti fascisti e saluti romani.

L'interrogante desidera conoscere i risultati di tale inchiesta e, nel caso che questa abbia confermato i fatti surriferiti, vuole sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere nei confronti dei partecipanti e dell'attuale gestore del locale. (4-17647)

RISPOSTA. — La notizia secondo cui il 17 aprile 1971, a Santa Croce di Trieste, 72 persone riunite nella trattoria « alla Grotta » si sarebbero « abbandonate a canti e saluti fascisti » è infondata.

Tale notizia, vera soltanto per la parte che riguarda una cena consumata nell'esercizio predetto da un gruppo del CAI, è stata diffusa dal giornale della minoranza di lingua slovena *Prèmorcki Dnevnik* che, però, nel n. 99 del 28 aprile 1971, ha pubblicato una circostanziata smentita ricevuta dal gestore del locale.

*Il Ministro:* RESTIVO.

SPITELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, secondo cui l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che in un primo momento — nella progettazione della direttissima Roma-Firenze — aveva sta-

bilito di realizzare nel territorio del comune di Città di Pieve (Perugia), in località Ponticelli, una nuova stazione ferroviaria con scalo merci, casa per ferrovieri, sottostazione con relativi impianti e interconnessione con la vecchia linea ferroviaria, ora sarebbe intenzionata a ubicare altrove tali impianti. Si chiede il motivo di tale decisione e se l'amministrazione non intenda recedere da tale indirizzo, che recherebbe ulteriore grave nocumento alla regione umbra. (4-17316)

**RISPOSTA.** — Nell'ambito dell'attuale scalo ferroviario di Città della Pieve la linea esistente sarà traslata parallelamente di 15 metri circa, per la lunghezza di due chilometri, per poterne utilizzare la sede per la nuova linea « direttissima ».

Sul tratto deviato, pressoché di fronte allo attuale fabbricato viaggiatori, verranno costruiti i nuovi edifici di stazione e realizzato un piazzale con relativi binari ed impianti di servizio.

In particolare, per quanto riguarda il cantiere attivato in località Ponticelli, esso servirà esclusivamente per la costruzione della nuova linea.

Si aggiunge, infine, che anche i centri dell'Umbria trarranno vantaggio dalla realizzazione della « direttissima » in quanto beneficeranno di più celeri collegamenti con le altre regioni del paese attraverso gli appositi « nodi di interconnessione » previsti a cavallo della linea esistente e di quella nuova.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**TERRAROLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento con cui il presidente del tribunale di Bergamo ha disposto che i contributi (di cui all'articolo 11 della legge 24 dicembre 1969, n. 991) siano dovuti per ogni atto relativo a controversie individuali di lavoro, ritenendo che l'esenzione prevista dall'articolo 17 della citata legge valga solo per i provvedimenti emessi dal giudice.

Per sapere se ritenga, al contrario, che le disposizioni dell'articolo 17 della citata legge si riferiscano a tutti gli atti e provvedimenti della controversia individuale di lavoro in ogni sua fase, giusta l'interpretazione data a tale norma dalla stessa Cassa nazionale di previdenza e di assistenza avvocati e procuratori con sua circolare inviata l'11 maggio 1970 a tutti i presidenti di tribunale. (4-16585)

**RISPOSTA.** — Con provvedimento 16 ottobre 1970 il presidente del tribunale di Bergamo dispose che nelle cause relative a controversie individuali di lavoro, rapporti di pubblico impiego, previdenza e assistenza obbligatoria, nonché nei relativi procedimenti speciali, il professionista (avvocato o procuratore) è tenuto all'obbligo contributivo previdenziale di cui all'articolo 11 (contributo soggettivo) della legge 24 dicembre 1969, n. 991, trattandosi di contribuzione personale per l'attività svolta ed in quanto il successivo articolo 17 riguarda l'esenzione dal contributo di cui all'articolo 12 della legge (contributo oggettivo che grava i provvedimenti giurisdizionali, in esso indicati).

Detta interpretazione delle disposizioni in questione trovò, d'altra parte, l'unanime consenso del consiglio dell'ordine forese di Bergamo (deliberazione del 12 marzo 1970) in base anche al contenuto di una prima nota circolare del 13 febbraio 1970 inviata in proposito dalla presidenza della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori.

La cassa forense, con la successiva nota dell'11 maggio 1971 — richiamata nella interrogazione — ritenne però di modificare il proprio avviso nel senso che le controversie del lavoro (primo comma dell'articolo 17 della citata legge del 1969) dovessero considerarsi completamente esenti dai contributi, ma detta interpretazione, la cui provenienza non avrebbe potuto vircolare, in alcun modo, l'autorità giudiziaria, non è stata condivisa dal tribunale di Bergamo.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero non può intervenire presso gli uffici giudiziari, con indicazioni o suggerimenti riguardanti l'applicazione delle disposizioni della legge di che trattasi che hanno dato luogo, come per il caso prospettato, a perplessità o divergenze in sede di riscossione dei contributi, trattandosi di questioni di carattere interpretativo la cui risoluzione è riservata, in sede giudiziaria, alla esclusiva competenza del magistrato.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

**TERRAROLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali misure, immediate e a medio termine, intenda adottare per trasformare in servizio ferroviario il sistema di « trasporto di persone » attualmente in vigore sulla linea ferroviaria Cremona-Brescia, in relazione alle precise

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

richieste formulate in tal senso dagli utenti e dalle amministrazioni comunali interessate.

L'interrogante fa presente che fino ad oggi la direzione compartimentale ferrovie dello Stato di Milano si è limitata a promettere (per il prossimo inverno!) « lievi modifiche di orario » dichiarandosi impossibilitata ad affrontare le constatate « deficienze di strutture e di mezzi ».

(4-17299)

**RISPOSTA.** — Nell'impostare gli orari dei treni a servizio del traffico « pendolare » sulla Cremona-Brescia non si può, ovviamente, prescindere da taluni fattori (quali i vincoli di circolazione, la necessità di effettuare fermata in tutte le stazioni intermedie, la forte composizione dei convogli, la potenza dei mezzi di trazione impiegabili, ecc.) che, in definitiva, caratterizzano le relazioni stesse.

Ciò posto, si conferma per altro la piena disponibilità del compartimento ferroviario di Milano a prendere in considerazione ed attuare, laddove possibile, le modifiche d'orario che verranno suggerite dagli interessati.

In particolare poi, per quanto attiene alla sola coppia di detti treni ancor oggi effettuata a trazione a vapore, la sostituzione di quelle locomotive con più potenti mezzi *diesel* verrà effettuata quando saranno disponibili le unità di tale tipo da tempo commesse all'industria e le cui consegne sono in forte ritardo.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se si siano considerate le conseguenze e le anomalie (nei confronti di altri criteri che regolano il sistema pensionistico) che derivano dalla circolare 3 ottobre 1970, n. 247 C e V/180 dell'Istituto previdenza sociale con la quale in armonia con alcune decisioni della corte di cassazione si fa obbligo — con norma interpretativa, quindi applicabile *ex tunc* ed in contrasto con la precedente circolare del 6 ottobre 1961 — a tutti i sacerdoti — i quali sono obbligatoriamente iscritti al fondo di previdenza per il clero ad essere assicurati all'INPS anche quando operano all'interno dell'ordinamento ecclesiastico oggetto del Concordato.

Nella stessa circolare è riconosciuto che si obbligano detti sacerdoti ad una duplice assicurazione e si accolla « un ingente onere economico a carico di organismi forniti di modeste risorse economiche », ma contemporaneamente si invitano gli ispettori del lavoro

a vigilare perché la circolare sia applicata rigorosamente, escludendo ogni benevola interpretazione. I ministri interessati, ciascuno per la propria competenza debbono intervenire con ogni urgenza per evitare ed ovviare alle gravissime conseguenze.

(4-15281)

**RISPOSTA.** — Tutta la materia dell'assicurazione sociale a favore del clero è in corso di rielaborazione e troverà una definitiva regolamentazione nell'ambito del relativo schema di disegno di legge governativo, predisposto, quanto prima, all'approvazione del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere quando ritenga accogliere la giusta richiesta dei comuni i quali chiedono il ripristino della norma dell'articolo 2, n. 3, del testo unico n. 1175 del 1931 per la quale tutti gli oneri per cessione immobili e mobili, illuminazione, riscaldamento, acqua, ecc. per gli uffici giudiziari, erano accollati — come è giusto — allo Stato; la legge n. 392 del 1941 che ne sospese l'applicazione motivata da necessità degli eventi bellici non ha ragione di sussistere e non è equo che la sovvenzione parziale resti ancora alla misura fissata nel 1952 con legge n. 703.

Le condizioni deficitarie dei comuni non è giusto siano aggravate dalla necessità di far fronte a spese che non rientrano nei compiti statutari dell'ente comune.

(4-17111)

**RISPOSTA.** — Il Ministero di grazia e giustizia, a norma dell'articolo 110 della Costituzione che gli affida l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, cura l'amministrazione dei locali giudiziari a mezzo di un apposito ufficio centrale, ma non può svolgere, evidentemente, né attività di carattere esecutivo (manutenzione dei locali e dei mobili, servizi di riscaldamento, luce, telefono, ecc. per i 1272 uffici giudiziari esistenti nel territorio della Repubblica) né attività edilizia di carattere tecnico. Per tali adempimenti deve dunque valersi di enti e di organi periferici ed i precedenti legislativi dimostrano che solo i comuni, con gli opportuni controlli, possono provvedere agli uffici giudiziari in modo efficiente, purché, beninteso, siano sostenuti finanziariamente dallo Stato.

In proposito va rilevato che l'onere di provvedere ai locali giudiziari passò allo Stato una prima volta con legge 24 marzo 1907, n. 116 ed una seconda volta con il testo unico 14 settembre 1931, n. 1175; sia l'una che l'altra volta (con i regi decreti 23 maggio 1923, n. 1042 e 24 gennaio 1924, n. 27 e, rispettivamente, con la vigente legge 24 aprile 1941, n. 392) si dovette ritornare al sistema che affida il compito in questione ai comuni.

Tale sistema si presenta, invero, come il più idoneo allo scopo, considerato sia il numero anzidetto degli uffici giudiziari, sia la mancanza di organi statali periferici che siano in grado di curare in modo efficiente il servizio locali e mobili giudiziari. Naturalmente è necessario, come si auspica nella interrogazione, che la misura del contributo statale, non più aumentata dal 1952, sia adeguata alla spesa attualmente sostenuta dai comuni.

A tal fine, sono state predisposte le nuove tabelle aggiornate d'intesa con i Ministeri dell'interno e del tesoro, prevedendo un congruo aumento dei contributi.

*Il Sottosegretario di Stato per la giustizia:* PELLICANI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per chiedere se ravvisino la necessità di dare opportune disposizioni per ovviare la posizione nella quale si trovano i gestori di linee automobilistiche i quali dovendo per economia guidare direttamente i propri *pullmans* si vedono all'età di 60 anni ritirare la patente senza neppure essere sottoposti a visita, ed invece possono lucrare della pensione soltanto a 65 anni, restando per 5 anni senza lavoro e senza pensione. (4-17486)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento del limite massimo di età per la guida degli autobus in servizio di linea è stato già ampiamente trattato dalla commissione interministeriale per lo studio delle modifiche da apportare al vigente codice della strada in sede di esame del nuovo testo dell'articolo 79 del codice stesso.

In tale sede è stato rilevato che, oltre al fatto che la guida degli autobus comporta un rilevante impegno fisico, circostanza che già da sé consiglierebbe il mantenimento dell'attuale limite, lo scopo primario al quale si è ispirato finora il legislatore, nel dettare la disciplina di questa materia, è la necessità

di salvaguardare la incolumità della collettività di persone trasportate.

Tale esigenza è stata inoltre ritenuta distinta dai fini previdenziali e sociali ai quali potrebbe ispirarsi una richiesta di elevazione a 65 anni del limite massimo di età per la guida degli autobus.

Nel convenire con le conclusioni alle quali è pervenuta la suddetta commissione interministeriale, questa amministrazione, nel noto schema di disegno di legge, attualmente al concerto dei Ministeri interessati, che concerne fra l'altro la modifica dell'articolo 79 del codice della strada, ha accolto il principio del mantenimento agli anni 60 del limite massimo per la guida degli autobus e degli altri veicoli adibiti ai trasporti collettivi di persone.

Si è, pertanto, dell'avviso che il problema sottolineato dall'interrogante potrebbe risolversi con una modifica della norma previdenziale nel senso di consentire a coloro che esercitano l'attività di conducenti di autobus, di usufruire della pensione non più agli anni 65 ma a 60 quando scade cioè la validità della patente di guida della categoria D o D E in loro possesso.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* VIGLIANESI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando saranno pubblicati i decreti legislativi di cui alla legge n. 153 del 1969 la quale si dava tempo sino al 31 dicembre 1971, ma riguardava materie le quali è sommamente urgente siano definite.

Tra esse c'è quella di cui all'articolo 35 di detta legge, lettera d) la quale riguarda l'annoso problema dei sacerdoti i quali per necessità debbono servirsi delle cure domestiche di parenti (sorelle, cognate, nipoti) ed invece si sono visti rigettare le richieste di iscrizioni delle stesse alla previdenza sociale perché parenti, non volendo riconoscere la necessità — data la missione sacerdotale — servirsi proprio e soltanto di parenti. (4-17966)

RISPOSTA. — Taluni dei decreti legislativi, intesi a dare attuazione alla delega conferita al Governo con l'articolo 35 della legge 30 aprile 1969, n. 153 e che dovranno essere emanati entro il 31 dicembre 1971, sono già in corso di avanzata elaborazione, mentre per altri si sta completando la fase del concerto con le altre amministrazioni interessate.

Tra questi ultimi provvedimenti è compreso quello concernente la disciplina dell'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti in genere ai servizi domestici e familiari, nonché delle persone addette ai servizi di riassetto e pulizia dei locali (articolo 35, lettera *d*), che sarà, pertanto, sottoposto, quanto prima, all'esame della Commissione parlamentare, di cui al citato articolo 35.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

TRIPODI ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim di grazia e giustizia e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali immediati e severi provvedimenti vogliono prendere a tutela della professione giornalistica e in occasione del grave incidente verificatosi nell'aula della seconda sezione della corte di assise di Milano, ed anche nei corridoi del palazzo di giustizia, in danno del giornalista Enzo Tortora, ingiuriato e fisicamente minacciato da gruppi di anarchici comunisti nell'esercizio delle sue funzioni; l'interrogante desidera altresì sapere se i reati e i gravi disordini che accompagnano in Milano, sia nel corso della udienza sia nelle more di essa, il processo a carico dei sei anarchici possano essere tollerati impunemente dalla corte precedente e dalla autorità di polizia giudiziaria. (4-16984)

RISPOSTA. — Si comunica quanto ha riferito la procura generale presso la corte d'appello di Milano.

Nel corso delle prime tre udienze del dibattimento iniziatosi il 23 marzo 1971, davanti la corte di assise di Milano a carico di un gruppo di dinamitardi, si sono verificati vivaci incidenti, determinati da intemperanze degli imputati e del pubblico e trasmodati anche in espressioni oltraggiose nei confronti della corte. Tali eccessi sono stati repressi dal presidente, per quanto la situazione lo consentiva, con provvedimenti ordinatori a norma degli articoli 433 e 434 del codice di procedura penale, mentre per uno specifico fatto di oltraggio commesso da uno degli imputati, il pubblico ministero ha subito richiesto la acquisizione al suo ufficio di copia del verbale di udienza per procedere a norma degli articoli 60 e 436 del codice predetto.

Quanto al contegno oltraggioso tenuto dal pubblico, dopo la chiusura, per altro, di una delle udienze predette, sono in corso indagini dirette alla identificazione dei responsabili.

In ordine, infine, all'episodio che concerne il giornalista Enzo Tortora, corrispondente dei quotidiani *La Nazione* e *il Resto del Carlino*, dagli accertamenti compiuti dalla stessa procura generale, non appena avuta notizia dei fatti, e dalle dichiarazioni rese al giudice dal dottor Tortora è risultato: 1) che effettivamente, alla chiusura delle udienze del 23 e del 24 marzo, mentre già i magistrati stavano uscendo dall'aula, egli fu oggetto di insulti e minacce da parte del pubblico che stava sfollando dalla sala d'udienza; 2) che data la confusione del momento e anche la distanza che intercedeva fra il settore riservato al pubblico e il luogo in cui si trovavano i giudici in procinto di lasciare la sala, è attendibile che questi ultimi non abbiano avuto percezione degli incidenti; 3) che, dopo la seconda delle udienze anzidette, mentre il dottor Tortora si trovava ancora negli ambulacri del palazzo di giustizia, fu fatto oggetto di un'altra clamorosa dimostrazione ostile da parte di un gruppo di anarchici: dimostrazione, per altro, subito sedata dall'intervento della forza pubblica che impedì ogni atto di violenza fisica in danno del giornalista; 4) che il dottor Tortora ha espressamente dichiarato che non intende querelarsi.

In esito a tali accertamenti, il procuratore generale ha provveduto a richiamare il responsabile dell'ordine pubblico alla necessità di usare la massima energia per impedire il ripetersi di episodi come quelli suindicati e per garantire soprattutto che gli organi della stampa possano svolgere adeguatamente i loro compiti. Analogo invito è stato rivolto dal presidente della corte al comandante il nucleo di polizia giudiziaria carabinieri.

*Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: PELLICANI.*

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda prendere provvedimenti a favore della pressante richiesta che viene dagli agenti di custodia delle carceri giudiziarie al fine di conglobare con gli stipendi l'indennità di alloggio. (4-17021)

RISPOSTA. — I militari delle forze armate di polizia hanno sempre usufruito della particolare indennità denominata di alloggio, che distingue, sostanzialmente, il trattamento economico di questa categoria di personale dagli altri dipendenti dello Stato.

Tale indennità si ricollega alla trasformazione dell'obbligo dell'amministrazione di for-

nire l'alloggio al personale per le esigenze di funzionalità imposte dai compiti di polizia e, quindi, in concreto costituisce il corrispettivo necessario a consentire a detto personale di procurarsi direttamente una abitazione.

Più specificatamente, l'indennità medesima ha lo scopo di integrare, in relazione al valore del mercato delle locazioni, la maggiore spesa che i dipendenti devono sopportare per provvedersi di alloggio quando non ne godano di uno demaniale o di servizio.

Tenuto conto della particolare natura e delle caratteristiche della indennità in questione, non si ritiene opportuno di proporre il suo congelamento nel trattamento economico di base.

*Il Sottosegretario di Stato:* PELLICANI.

**TRIPODI GIROLAMO e FIUMANÒ.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali misure urgenti intendano mettere in atto per far costruire la strada che colleghi il centro abitato di Brancaleone (Reggio Calabria) con le contrade Rocchetta, Iannolo e Pressiceto, nelle cui zone vivono centinaia di famiglie di contadini, i quali continuando a trovarsi privi di ogni comunicazione viaria saranno costretti a seguire il drammatico esodo dalle campagne, con ulteriori conseguenze dannose sul piano sociale ed economico. (4-11612)

**RISPOSTA.** — Il consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale, anche in considerazione delle vive premure rivolte da più parti, provvede a redigere, nel 1963, il progetto di massima per la costruzione della strada Brancaleone-Rocchetta-Pressiceto, per uno sviluppo di circa 9 chilometri e una larghezza di metri 4.

Tale progetto fu a suo tempo inviato alla Cassa per il mezzogiorno, per l'approvazione e il finanziamento. Per altro, in sede di esame del progetto, emerse che, attese le caratteristiche orografiche della zona, l'onere da sostenere (lire 350 milioni) era eccessivo rispetto alla scarsa suscettività dei terreni attraversati.

Il consorzio, comunque, proprio in considerazione delle esigenze delle popolazioni locali, ha riproposto il progetto di che trattasi nel programma quinquennale 1971-1975, redatto in attuazione della nuova legge speciale per la Calabria 28 marzo 1968, n. 437.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha, però, fatto presente che l'inserimento

dell'opera nel detto programma d'intervento appare alquanto improbabile, in quanto la citata legge e le conseguenti direttive impartite dal Comitato stesso vincolano maggiormente le infrastrutture alla valorizzazione agricola del territorio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* NATALI.

**TRIPODI GIROLAMO e FIUMANÒ.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui il direttore dell'ufficio telegrafico di Bagnara Calabria non ha disposto l'esposizione della bandiera nazionale in occasione della recente ricorrenza della Liberazione.

Tale atteggiamento che si ripete da diversi anni ha suscitato profonda indignazione tra le forze democratiche e antifasciste nonché tra i dipendenti dell'ufficio, che hanno comunicato telegraficamente la loro protesta al Presidente della Repubblica e al ministro interessato.

Poiché probabilmente si tratta di qualche nostalgico funzionario gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intende mettere in atto nei confronti di colui che ha inteso ignorare i valori della Resistenza e la Carta costituzionale. (4-17551)

**RISPOSTA.** — Su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione surriportata, sono stati disposti accertamenti ispettivi, tuttora in corso.

Si assicura che non si mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari alla luce delle risultanze che emergeranno da tali indagini.

*Il Ministro:* BOSCO.

**TURCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia al corrente del contenuto di un articolo apparso sulla rivista mensile della sezione Parioli della democrazia cristiana *Proposte* dal titolo: *Il Poligrafico, questa tigre di carta*, e in particolare se risponda a verità che l'Istituto poligrafico dello Stato avrebbe acquistato per lire 1.700.000.000 l'immobile della ex società Bowater; immobile che solo pochi mesi addietro veniva offerto allo stesso Poligrafico al prezzo di un miliardo, ma l'offerta non poteva essere presa in considerazione perché il fabbricato non rispondeva alle necessità tecniche dell'istituto stesso, e quali provvedimenti, se è esatta la notizia, intenda prendere. (4-17871)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1971

RISPOSTA. — In proposito, si fa presente che sono già stati interessati i competenti uffici di questo Ministero, per la necessaria disamina delle questioni in essa contenute.

Si assicura che, appena in possesso degli indispensabili e definitivi elementi, non si mancherà di dare immediato riscontro all'interrogazione medesima.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

VAGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità quanto divulgato dalla stampa e più precisamente che una commissione di pedagoghi, o quanto meno di esperti, ebbe il compito di approfondire il « problema » creato dallo *Zecchino d'Oro* che è giunto ormai alla XIII edizione, e sapere, se è dato conoscere, quali sono stati i motivi di tanta « inquisizione » quando è palese all'interrogante che la manifestazione canora dei minicantanti, non ebbe mai alcuna volontà di incoraggiare il divismo infantile ma diede invece ripetute manifestazioni di perizia professionale verso un genere di canzone per bambini, cantate dagli stessi bambini, da parte degli organizzatori e di colei che con bravura e senza alcuna pubblicità pazientemente ha saputo preparare i piccoli cantori.

L'interrogante chiede quindi di venire a conoscenza delle conclusioni che la sopraccitata « commissione » ha potuto trarre dopo le indagini, se è vero che si giunse ad un compromesso quale quello di fondere i solisti con il coro.

L'interrogante chiede altresì se, alla luce delle benemerienze acquisite dal coro dell'Antoniano di Bologna, si pensi di utilizzarlo maggiormente nei programmi TV portando così una pagina innocente e pulita nel mondo dello spettacolo televisivo. (4-17034)

RISPOSTA. — Si deve ritenere che con la denominazione di « commissione » l'interrogante abbia inteso riferirsi al comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni, il quale, a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, ha il compito di esaminare preventivamente i programmi diffusi dalla radio e della televisione.

Ciò premesso, si fa presente che in effetti detto comitato, nella riunione dei giorni 14 e 15 dicembre 1970, rilevato che i *festivals* di canzoni per bambini basati su interpretazioni

individuali determinano il deprecabile fenomeno del divismo, ha vivamente raccomandato di evitare la ripresa e la diffusione radiotelevisiva di tali tipi di manifestazioni o quanto meno di cercare di attenuarne l'accennata caratteristica affidando ai cori l'esecuzione delle canzoni.

A tali criteri si sono attenuti i competenti settori della concessionaria RAI nei contatti avuti con gli organizzatori delle manifestazioni canore riservate ai bambini.

Circa la richiesta di una maggiore utilizzazione del coro dell'Antoniano di Bologna nei programmi televisivi, si fa presente che numerose sono le iniziative di tale complesso che sono state trasmesse dalla televisione (*Zecchino d'oro*, *I Remigini*, *Le cinque stagioni*, *Carnevale ogni scherzo vale*, *La festa della mamma*, ecc.) e che esso partecipa largamente a quelle trasmissioni che prevedono la presenza di complessi corali.

*Il Ministro:* BOSCO.

VIANELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della difficile situazione in cui versano attualmente le « officine aeronavali » di Tessera (Venezia).

Premesso che:

l'azienda lavora al 90 per cento su commesse dello Stato per la riparazione e manutenzione di aeromobili militari e ministeriali; a causa della precaria situazione finanziaria, per mancanza di capitali ed esposizione con banche, l'azienda è attualmente sotto amministrazione controllata;

l'azienda ha mano d'opera (450 dipendenti) altamente qualificata e specializzata;

esistono gravi incertezze sulla continuità dell'azienda e sono previste difficoltà per il pagamento dei salari e degli stipendi dopo il mese di luglio, l'interrogante chiede di conoscere quali misure siano state predisposte o si intendano predisporre:

a) per assicurare continuità e sviluppo all'azienda sul posto, potenziandone l'efficienza e le capacità produttive in un settore come quello aeronautico in continua espansione;

b) per assicurare a questo scopo alla azienda i necessari urgenti finanziamenti, in relazione anche a un auspicato controllo pubblico che appare strumento necessario per un uso efficace ed economico dei finanziamenti stessi;

c) per garantire a tutti i lavoratori dipendenti la necessaria difesa degli attuali livelli di retribuzione e di occupazione.

(4-17452)

**RISPOSTA.** — La mancanza di sufficienti capitali circolanti e gli oneri per interessi passivi sui debiti contratti con vari istituti bancari, ha determinato una crisi di carattere finanziario nella società Officine aeronavali di Venezia.

In conseguenza la società predetta ha chiesto ed ottenuto il 17 febbraio 1971 l'amministrazione controllata per la durata di un anno.

Durante tale periodo si ritiene che la crisi possa essere superata dato che l'impresa dispone di sufficienti commesse.

Per quanto riguarda il sollecito pagamento delle commesse il Ministero della difesa ha fatto presente che per le commesse dirette già eseguite ha provveduto a corrispondere alla società i pagamenti dovuti, salvo piccoli residui per i quali sono in corso i necessari adempimenti amministrativi, mentre per quelle in via di espletamento provvederà a corrispondere acconti con il progredire delle stesse.

Per quanto concerne, infine, la liquidazione delle rilevanti subcommesse che la società in questione ha assunto dalla FIAT la liquidazione delle stesse è subordinata — sempre secondo quanto comunicato dal dicastero suddetto — all'andamento dei contratti stipulati con la FIAT medesima.

Si fa da ultimo presente che la società ha inoltrato apposita domanda per ottenere un congruo finanziamento.

La relativa istanza è stata posta in istruttoria ed è seguita con ogni consentita cura dai competenti uffici di questo Ministero.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**ZUCCHINI, ALINI E LIBERTINI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per ovviare alla grave situazione venutasi a creare nella zona di Empoli in seguito al licenziamento di 45 dipendenti fissi e 250 stagionali da parte della direzione del locale zuccherificio.

Gli interroganti, nel far presente che tale grave decisione della Società italiana industria zuccheri, oltre a portare un duro colpo alla condizione delle famiglie di quei lavoratori, procura seri danni all'economia della zona di Empoli, chiedono di sapere se i ministri interessati siano in grado di illustrare i

motivi reali adottati dall'azienda per giustificare una così grave decisione, quali provvedimenti intendano porre in essere per garantire il lavoro alle maestranze licenziate. (4-14243)

**RISPOSTA.** — La Società italiana zuccheri, nel programma di ristrutturazione aziendale predisposto per ridurre i costi di trasformazione, ha previsto la chiusura dello stabilimento di Granaiole, data la vetustà e la modestia degli impianti che hanno potenzialità di lavorazione di appena 11 mila quintali, per concentrare la produzione dello zucchero nello stabilimento di nuova costruzione sito in Argelato, in provincia di Bologna, avente una potenzialità di 50 mila quintali.

La relativa domanda presentata dalla Società al fine di ottenere l'assenso previsto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968 a concentrare la quota di produzione dello zuccherificio di Granaiole in quello di Argelato è stata attentamente esaminata da questo Ministero, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e anche dal comitato interministeriale dello zucchero recentemente istituito presso il Ministero dell'agricoltura, sia sotto l'aspetto interessante i bieticoltori, sia sotto l'aspetto sociale ed occupazionale.

Sotto l'aspetto agricolo la concentrazione preannunciata dalla Società italiana zuccheri non comporta pregiudizio per gli interessi dei produttori, essendosi la società stessa impegnata a ritirare, anche in avvenire, tutte le barbabietole che saranno prodotte nella zona, a tutte le condizioni previste dalle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali e dei relativi accordi interprofessionali; nonché a mantenere i posti di consegna attualmente in essere, assumendo a proprio totale carico le maggiori spese di trasporto ed assicurando la restituzione delle polpe senza nessun gravame per i produttori.

Per quanto riguarda, infine, i riflessi di carattere sociale, è da tenere presente che a tutto il personale impiegatizio ed operaio è stata offerta la possibilità di adeguata occupazione presso gli stabilimenti vicini della stessa società.

I sindacati dei lavoratori, a seguito dell'esperimento della procedura prevista dall'accordo del 28 gennaio 1969, hanno dichiarato di non opporsi alla chiusura dello stabilimento.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*